Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
29C
25

Digitized by Google

14.29.C.25

ENGLAND

Vita di. S. Catherina da Siena.

¶ Catherina allanima deuota Religiosa.

LA pouerta perfecta
La pura mia virginita sincera
Lobedientia uera:
Mi ferno al Sposo mio tanto dilecta

El cognoscer me stessa
Creo cõtra me stessa uno odio sancto
Di quello odio usci tanto
Fructo dhumilita che mai non cessa:

Risguardo el mio Signore
Quel humilta profonda: & tucto pio
Discese nel cor mio
Anzi nel suo: cõ piu perfecto amore

Quel amor partoriua
Vn timor cauto & sancto del offesa
Vn zel che tucta accesa
Del honor suo / stillarmi mi sentiua

Quindi la patientia
Et longanimita con gran forteza
Nacqp: quindi laspreza
Della dolce amorosa penitentia

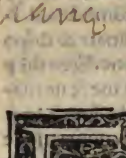
Cosi feruente & salda
Vinsi perseuerando el gran nimico
La carne el mondo aprico
Sempre cauta in timore/ĩ amor calda

O chara / o deuota alma (to)
Deh guarda ĩ me (se sperito cerchi fruc
Pria guerre / agoni & lucto
Victoria: & poi la gloriosa palma.

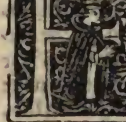
FINIS.

VITA MIRACOLOSA DELLA SERAphyca ſancta Catherina da Siena / Cõpoſta in Latino dal Beato Padre Frate Raimondo da Capua / gia Maeſtro generale del Ordine de Predicatori: Et tradocta ĩ lingua Volgare Thoſcana / da el Venerando Padre Frate Ambroſio Catherino de Politi da Siena del medeſimo ordine / aggiuntoui alcune coſe pertinenti al preſente ſtato della Chieſa notabili et utili ad ogni fedel Chriſtiano.

BIBLIOTECA REALE VITTORIO EMANUELE



FRATE AMBROSIO CATHERIno de Politi da Siena: Seruo ĩgrato & inutile di IESV CHRISTO / & di MARIA: del Ordine de Predicatori di Sancto Domenico: Ad tutte le uenerãde & dilecte in CHRISTO Madri & ſuore del medeſimo Ordine: gratia & pace ſempiterna.



EL Debito che ho ricognoſciuto hauer con uoi per piu cagioni Madri Venerãde & Sorelle in CHRISTO IESV dilectiſſime / mha ſforzato ſpendere alcun poco di tempo / & affaticarmi per alquãte vigilie / in tradurre di lingua Latina ĩ Vulgare & Thoſcana / la molto mirabile & fructuoſa Vita della noſtra ſancta Vergine: & per piu excellenti doni & ſingular Priuilegii honorata Spoſa di IESV Xpo Catherina da Siena. Et perche ogni debito e fondato ſopra qualche comunicatione: & quattro ſorte di comunicatione ĩtercorrono ĩtra me & uoi: pero ho ueduto che ĩ quattro modi ero uoſtro debitore ad q̃ſta & ad q̃lunche altra opera che alle anime uoſtre poteſſe portare / o accreſcere fructo di uita / o di ſalute ſpirituale.

¶ La prima comunicatione onde naſce el primo debito: e / q̃lla che ĩtra noi ha poſta la natura / peroche eſſendo noi creature di una medeſima ſpetie p cagione della anima rationale & ĩtellectiua: ſiamo naturalmẽte obligati luno alla altro nõ ſolamente non nuocere / ma ancora giouare: & nõ ſolamẽte giouare quanto ne coſtrigne la Iuſtitia ciuile: ma ancora q̃to ne ricerca lhumanita p

la necessaria cõpagnia della uita. Onde ben cognobbero li Phy/losophi pagani q̃sta prima sorte di naturale amicitia & cosi q̃sto primo debito scripto & scolpito dalla maestra natura nella mẽte nostra: essendo lhuomo animale sociabile: & nessuno p se stesso sufficiente in ogni parte a suoi ppri bisogni: come testifica el sõ/mo phylosopho Aristotele. Et Platone suo maestro intra laltre preclare sue sententie diceua: che lhuomo nõ nasce p se stesso so/lo & ad propria cõmodita: ma parte ad utilita della patria: parte ad fructo de proximi & amici: Et Socrate soleua dire. Nõ meno essere generato & pducto luno huomo ad aiuto & cõmodita del/laltro chi si sieno tucte le altre cose socto el cielo ordinate & dispo ste dal sõmo Dio p causa della humana generatione. Ecco dũq la prima comunicatione di naturale amicitia intra me & uoi: la/qual ben sola poteua psuadermi a portare q̃ste poche fatiche per uostro fructo. Ma sopra cio e aggiũta la seconda comunicatione & cõsequente mẽte el obligo secondo intra noi che nasce nel sa/crosancto Baptesmo: nelq̃le el benignissimo Dio ad q̃lunche ani/ma che ha purgata & lauata la faccia nelle acq̃ sanctificate i uir tu del pretioso sangue dello Agnello imaculato: piu strectamẽte comanda & ipon cura a ciascuno sopra la salute del pximo suo. Et po si legge nelle sancte scripture. Mãdauit unicuiq; deus de p/ximo suo: cioe Dio ha comandato a q̃lunche segnato col signa/culo della sancta fede chi exerciti la charita uerso el pximo suo: & intẽdesi pximo qualunche e in gratia del Signore: o al meno in potentia di riceuerlaio recuperarla: nelq̃le stato son tucti li ho mini uiuẽti in q̃sta presente uita. Onde per essere molto maggior comunicatione intra li fedeli & christiani: pero admaestrandoci di tale ordine di charita Lapostolo Paulo dice alli Galathi. Attẽ diamo mẽtre che habbiamo el tẽpo ad operar bene per ogni ho/mo & maxime p li domestici della fede: cioe per q̃lli che habita/no nella casa del Signore / come legitimi figluoli adoptati nella parola riceuuta del padre & testamẽto sempiterno / confermato nella Croce & nella morte del Saluatore. Siche q̃sta seconda co/municatione molto piu mi ha cõstrecto per amor uostro ad tale ipresa. Seguita dunq; la terza comunicatione intra noi posta nel lo stato Religioso nelq̃le ci siamo obligati ad piu rigorosa obser uanza de sancti precepti & salutiferi consigli di Dio. Et di qui e/ chi noi siamo chiamati Fratri & uoi Suore: cioe noi fratelli: & uoi

sorelle / per q̃sta piu stretta comunicatione nella pfessione di piu perfecta uita. Et per q̃sto el Signore & Maestro nostro si degna spetialmente chiamare suoi fratelli tucti li huomini di questo stato. Onde apparẽdo alle Sãcte Marie doppo la gloriosa Resurrectione suardixe delli Discipuli & misticamente in persona loro / di tucti che seguiterebbono la uita Apostolica. Andate & annuntiate alli mei fratelli che uadino in Galilea & iui mi uedrãno. Dũq; ancor questa comunicatione ha parturito in me piu stricto debito cõ uoi & spronatomi a satisfarui di quel poco che ho possuto. Resta dunq; la quarta comunicatione fondata nõ solo nella Religione in comune: ma ancora in questa particulare di Domenico glorioso. Imperoche aduenga che una sia la Fede: un Baptesimo: & una Religione: & uno Signore & iperator nostro IESV CHRISTO / sotto la cui doctrina & militia siamo chiamati ad combactere per fino alla morte: nõdimeno piu sono e particulari Capitani & cõductieri: socto equali uarie & diuerse schiere & squadre son guidate & chi in un modo & chi in uno altro / in piu maniere & sorte darme & exercitii spirituali / tucti finalmente si riducono socto el primo & principale Imperator IESV Xpo: Et p questo diceua Paulo: Vnus sic alius sic. Cioe uno in un modo & per una uia / altro i un altro modo & per altra uia si conduce al medesimo porto & quiete. Onde el Psalmista & Propheta induce la sancta chiesa quasi come uno exercito p queste tali uarietà bellissimo & spectabilissimo & dice. Astitit Regina a dextris tuis in uestitu deaurato circundata uarietate. Hor perche in questa emolti felicissimi Condoctieri & Duchi particulari di questo exercito e / uno el glorioso Domenico / socto la cui guida & stendardo per buona nostra sorte siamo cõducti a combattere & uincere el demonio / el mondo & la carne: pero non piccola obligatione e / nata per questa similitudine intra noi. Et tanta maggiore quãto questa e / gloria particulare di Domenico per hauer principalmente instituto lordin suo ad fructo & salute daltri: come non solamente egli ci testificò con le opere: ma ancora nelle sue sancte constitutioni ci dichiarà con le parole. Essendo dunq; tante & tanto stricte obligationi intra noi per tante comunicationi ho giudicato per satisfarui dalla parte mia in qualche modo / ad uoi nominatamente dirizare la presente operetta nostra & tucte le fatiche durate da me p quella: considerando che della mirabil

vita della sancta nostra potrete (come e uostro debito) facilmẽ te guadagnarne circa el uero & religioso & Sãcto uiuere / molti & egregii exempli & sana & uiua & efficace doctrina: credendo fermamẽte che ella fu una delle molte Capitanesse laquale fu da Dio spetialmente electa & proposta per uoi / & inanzi a gliochi uostri come chiaro specchio di uita innocentissima & di sanctissi mi costumi / uolendoui significare che ancora nel uostro sexo fra gile & imbeccille puo mirabilmente & in sõma excellentia rilu cere la sua gratia: & lo splendore delle diuine uirtu / lequali in al tissimo grado si raccolsero in lei. Non posso dunque credere hã uer facto cosa poco grata alle charita uostre: poche io ardisco di re / & credo per ogni modo non ingãnarmi: che se hystoria di al cuno Sancto puo conuertire le menti de fedeli a stupore & mara uiglia: & accẽdere ecuori ad intentione delle uirtu singulari: que sta per certo e una. O quanta doctrina del salutifero cognosci mento di se stesso & di Dio & della dolce prouidentia sua ha el la manifestata! Et quanti exempli dhumilita ci ha lassati! Quãti di uiua fede! Che sono eprimi & ueri & sodi fõdamẽti della chri stiana perfectione. Et chẽ diremo della speranza & charita sua! Et quanta forteza & patientia hebbe contra li insulti del inferno del mondo & della carne: in extreme afflictioni & pene intolle rabili & assidui martyrii per tucta la uita sua! Della marauiglio sa benignita & pieta inuerso epeccatori / & del zelo del honor di Dio in desiderii ardenti & infocati / nõ e lingua sufficiente ad ex primerlo. Ella stessa meglio lo manifesta con parole da rompe re ogni cuore / se ben fusse di dura pietra. Leggete dunq; & impa rate da lei specchiãdoui in questa uita sua come ĩ chiarissimo spe chio. Iui facilmente ricognoscerete la richa pouerta. La uirgini ta & castita feconda / la prompta & sempre allegra & victoriosa obedientia: Una modestia singulare: una circũspecta discretione piena di ochi: & finalmẽte ogni Sãcta uirtu che si puo desidera re in una anima molto dilecta del Signore. Et siate certe che io in questa opera cõ ogni fede ho obseruata la pura & semplice ue rita scripta & testificata dal beato Padre Frate Raymũdo da Ca pua cõfessore della sancta Vergine & Maestro generale di tucto lordine. Et se alcune cose ho lassate di ẽllo che egli scriue: ho co gnosciuto quelle non essere pertinẽti alla hystoria: ma piu presto in questi tẽpi generatiue di fastidio a delicati gusti degli ingegni

moderni. Et in luogo di quelle ho aggiunto alcune altre molto necessarie maxime ne tẽpi nostri / tratte fedelmẽte / o dalle docte & diuine Epistole depsa medesima Sancta: o uero da altri probati testimoni: come leggẽdo potrete ricognoscere & intendere. Del Beato Padre Frate Raymũdo / q̃to sia degno di fede in ogni cosa che ha scripto della nostra Sancta: testimonio ne sia la uita sua piena di uerita / di timor di Dio / & di zelo della casa sua. Testimonio la doctrina delle sancte scripture. Testimonio la Siede Apostolica che adopro la psona sua ĩ cose importãtissime. Testimonio tutto lordine de Predicatori / dalquale fu giudicato degno del magisterio generale. Testimonio finalmente ne siano molti serui di Dio: liq̃li testificano delle sua uirtu alte cose. Intra liq̃li el Beato Sephano Sanese frate Certosino / p lũgo tẽpo suo familiare / testifica: Come era deuoto della gloriosa Vergine Maria: & p q̃sto ordinato cõfessor̃ & Padre spirituale alla sãcta nostra. Et dice che nõ solamẽte el Beato Raymũdo nõ ha scripto cose false: ma molte nha taciute delle uere. Et q̃lle sole ha scripto ch̃ lo Spirito Sãcto gli dectaua: Tenẽdo p̃ certo chè Dio gli spirassi scriuere / q̃sta nobile storia. Leggete dunq; & excitate cuiq; tãto exẽpli q̃to cõporta la misura della gratia di ciascuna / alla more dello Sposo uostro: & al suo sãcto seruitio / ĩ fede / oratione & patiẽtia pseuerãdo ifino al ultimo pũto. Attẽdete cõ desyderii ifocati al honor di Dio & alla renouatione & exaltatione della Chiesa sãcta: laq̃le come ella ppheta & testifica / molte uolte & in molti luoghi / e di proximo iminente per ogni modo. Spargete lachryme & sudori domandando misericordia al mõdo & mancho ira / chè sia possibile contra e peruersi & obstinati inimici della croce: perche ueramente se mai fu tempo di gridar misericordia per le abominationi de peccati / questo certo e epso. Et cosi sarete degne esser chiamate uere figliuole di Domenico uostro benigno patr̃ & della uostra dolce Madre Catherina. Ma degnatevi aggiugnere ancor q̃lche uolta / alcun breue prego per me misero miserabile peccatore. Accioche el Prouerbio del asino che porta el uino per altri & egli beue lacqua / non misi conuenga: ma piu presto come buono lauoratore ricogli & gusti imprima de beati fructi ad sostentamento & felicita ultima della anima mia & ad honore del Signor nostro IESV Xp̃o: & MARIA dolce: a iquali sia sempre laude & gloria & imperio in sempiterno. AMEN.

¶ Salutatione alla Seraphyca Sancta Catherina da Siena Vergine & Sposa di IESV Xpo Benedecto.

AVE Vergine excelsa Catherina.
Aue electa di Dio figliuola & Sposa:
Maestra delle genti Gloriosa.
Beata hor nella luce mattutina.
Deh Madre dolce, Vedi, Attendi, Inclina,
Egliocchi al mondo, o Alma uaiorosa
Vedi Sathan cō i membri che non posa:
Per trar le misere anime in ruina.
Heretici di qua, di la Tyranni,
La Fede extincta, & Charita piu rara:
Per tucto apparechiati graui affanni.
Se la Sposa di Dio ci fu mai chara,
Prega che doppo tanti infelici anni:
La riueggiamo in sua bellezza chiara.

AMEN.

¶ Tauola sopra la Vita di Sancta Catherina da Siena.

¶ Capitoli del Primo Libro.

¶ Della origine & nascimento suo & segni della sua sanctita. Capitolo. Primo. a carta Prima.

Di una sua prima & notabil visione: & di altri mirabili effecti del amor di Dio verso lei: & di lei verso Dio. Cap. ii. a car. i

Della animosa impresa quando uolse pigliare uita da heremiti. Capitolo. iii. a car. iii.

Del voto ch fece prudētemēte sop la sua virginita. cap. 4. a car. 3.

Del zelo di q̄sta sancta circa la salute del anime. cap. v. a car. v.

Di un poco dintermissione dalli spirituali exercitii per importunita de parenti. cap. vi. a car. v.

Della recuperata liberta di seruire a Dio: & della nuoua conciliatione con lo Sposo suo. cap. vii. a car. vi.

Della pseuerātia della Vergine nel principiato feruore: & come el Padre le uidde una colōba sopra del capo: & del amore che haueua al habito di. S. Domenico. cap. viii. a car. viii.

Della mirabile astinētia d̄lla sacra vgine circa el cibo. cap. xi. c. x

Della austera penitentia circa el uestito: & del cilitio & cathena di ferro che portaua sopra le tenere carne. cap. x. a car. x.

Della abstinētia del sōno & della sorte del lecto doue si posaua. Capitolo. xi. a car. xi.

Delli flagelli & battitur ch ella stessa ipose nel cōpo suo. c. 12. c. xi

Del molto desiderio suo del habito della penitentia: & come la madre la meno seco al bagno: & de tormenti che la Vergine si pigliaua del bagno. cap. xiii. a car. xii.

Del habito sancto che riceuette: & come lei fu la prima Vergine che di tale habito si uestissi. cap. xiiii. a car. xii.

De sancti propositi: & efficaci exhortatione ad se stessa / poi che hebbe lhabito sancto. cap. xv. a car. xiii.

Della frequentia delle visioni & familiare conuersatione che era intra IESV Xp̄o & la Sposa sua: & della doctrina da lui ricevuta circa le uere & false visione. cap. xvi. a car. xiiii.

Di una utile & fedel doctrina del Saluatore cap. xvii. a car. xv.

Di unaltra doctrina che purifica lhuomo: & dun miracolo ch ad confirmation di quella opero Dio. cap. xviii. a car. xvi.

Di piu admirabile sentētie excitatiue alla perfectione della cha/

rita. cap. xix. a car. xvii.
Delle stupende battaglie diabolice: & della victoria della Sacra Vergine contra quelle. cap. xx. a car. xviii.
Del rinforzamento della battaglia contra la Vergine da edemonii & della gloriosa victoria. cap. xxi. a car. xx.
Delle frequenti visitationi del Signore insieme con altri sancti: & come li insegno a leggere. cap. xxii. a car. xxi.
Dello augumento delle contemplationi & celesti rapti: & del sponsalitio intra IESV & la Sposa psente MARIA & altri sacti. Capitolo. xxiii. a car. xxii.
Delli admirabili testimonii circa la uerita della stricta amicitia del Signore con la Sposa sua. cap. xxiiii. a car. xxiii.
¶ Capitoli del Secondo Libro:
¶ Come el Signore cõstrinse la Sposa a uscire in publico: & del mirabil consiglio & iudicio contro a saui del mondo: Capitolo. Primo. a car. xxv.
Della humile cõuersatione della Vergine con li huomini: de uli exercitii: delle publiche uisitatione del Signore & delle frequẽte extasi in presentia delle psone. cap. ii. a car. xxvii
Duno miracoloso excesso mẽtre ch cocena la carne pla famiglia & come cadde nel fuoco senza lesione. cap. iii. a car. xxvii.
Di piu simili miracoli: & della potesta promessa alli demonii cõtra lei. Cap. iiii. a car. xxviii.
Della abõdãte charita della ãcilla di Xpo iuerso li poueri: & dũ caso molto piacevole che li occorse. cap. v. a car. xxviii.
Di unaltro caso & exẽplo circa la uirtu dlle elemosine. c. vi. c. 30
Dunaltro caso circa alla medesima uirtu. cap. vii. a car. xxxi.
Di dua miracoli che Dio fece a cõmendatione della charita della sancta. cap. viii. a car. xxxi.
Della charita della Vergine ĩ pcurare allinfermi: & duno exẽplo di molta patiẽtia & pseuerãtia. cap. ix. a car. xxxii.
Duno altro stupẽdo exẽplo circa el medesimo. cap. x. a car. 34.
Di piu inaudditi exẽpli & dun mirabil caso &c. cap. xi. a car. 35.
Di molti priuilegii dati ad qsta Vergine da Dio & del desiderio del Sacramẽto &c. cap. xii. a car. xxxxi.
Di molte molestie ch sostẽne p uiuer sẽza cibo. cap. 13. a car. xlii
Delle contradictione & caluminie che per qsto multiplicauano. Capitolo. xiiii. a car. xxxxii.
Del terribil modo contra se stessa: & del mansueto contra li de-

¶LIBRO PRIMO. DELLA VITA MIRACOLOsa / della Beata Ancilla & Sposa di IESV CHRISTO Seraphyca Vergine Catherina da Siena del sancto ordine della penitentia del Patriarcha glorioso Domenico egregio fondatore del ordine de Predicatori & seruo fedelissimo in tucta la casa del Signore.

¶ Della origine & nascimento suo / & alchuni segni & presagii mirabili della sua sanctita. Cap. I.

FV NELLA Cipta di Siena uno homo / di cui el nome era Iacobo Benincasa / di conditione populare: di arte / tentore di lane: circa le substantie tẽporali mediocremente dotato. Et era homo semplice / & iusto / & nutritò nel timore di Dio: & sopra la altre uirtu / admirabile nella dolceza & mansuetudine di cuore. A questo tale huomo cõgiũse la buona sorte in uinculo di matrimonio una donna domãdata Lapa: dõna ueramente di molta industria nella cura familiare / & di pudichi costumi ornatissima. Benedisse Dio al seme loro / p li frequẽti fructi che rẽdeuono sopra la terra: Peroche per ciaschuno anno aggiugneua no nella chiesa di Dio una creatura rationale: & piu uolte / anchora due: quãdo maschi & quando femine. Piacq̃ finalmẽte alla diuina sapiẽtia: che elegge le cose basse & inferme / per cõfondere le alte / & le piu forti: Piacq̃ dico che la fecõda Lapa facta grauida / partorisse per ultimo piu degno fructo del suo uentre / due feminelle / Luna fu domãdata Giouãna / laq̃le doppo pochi giorni dalla riceuuta gratia del bapteſmo / lassando el corpo alla terra / cõ la sua gratia fu raccolta in cielo. L'altra fu q̃sta nostra Catherina / laquale tanto fu piu caramẽte amata dalla madre / q̃to lei sola intra tucti li altri figliuoli / del proprio lacte nutrita / hauẽua in qualche modo piu riceuuto del suo: Et oltre a q̃sto la lõga & assidua cõuersatione / & la cura & la fadiga che pose in alleuarla / partorirono maggiore amore: essendo naturalissimo / che q̃lle cose piu si amano / nelle quali maggior studio si pone / & piu fadiga si dura. Ma q̃llo che

sopra ognaltra cosa mouena la madre ad singulare affectione in uerso qsta figluola / era una singulare & marauigliosa gratia chi ri luceua nella gioconda presentia/negliactione gesti/& nelle paro/ le di epsa tenerella ifantina. Era apena diueza dal materno lac/ te/apena p seestessa poteua muouersi per casa/quando li parēti & li uicini non poteuano satiarsi di uederla & odirla / tanto era nel aspecto giocōda/& grata & suaue nelle prudenti & argute paro/ le. Onde per qsta cagione la chiamauano p sopranome Euphro/ sina:elqual uocabulo i greca lingua significa/letitia:per la letitia che porgeua nella presentia angelica/& nel saputo parlare pieno di melliflua dolceza. Crescēdo donq in qsto modo la tenera fan ciullina / in gratia & sapientia insieme cō la eta/cōpiuti gia hau ua cinq anni / quādo con maturo cognoscimēto & pietosa diuo/ tione salutaua Maria sempre vergine cō la Angelica salutatione repetēdola frequentemēte ad ogni hora: In tanto che salendo le scale della casa/ad ogni scalone inginochiata / cō molta reuerētia in qlle parole angeliche ladoraua/dicēdo pietosamēte. Aue Ma ria/gratia plena Dominus tecū &c. Hor quanto placesse a Dio qsta singular diuotione / inuerso la sua madre sempre benedecta ne possono rendere buon testimonio li doni excellēti & admira / bili priuilegi che appresso in eta si tenera seguitorono: ueramēte segni certissimi di nobile & alta electione/come appresso distinē tamente appariranno.

¶ Di una sua prima & notabile ussione/& di altri mirabili ef fecti di amore di Dio inuerso lei / & di lei inuerso Dio. Capitolo. II.

ENtraua gia nel anno sexto della eta sua: Et ecco che la madre uedendola tanto saputa / li impose non so che imbasciata ad unaltra sua figluola/gia maritata:el no/ me dellaquale era/Bonauentura. Cōpiuta donq lobe dientia la verginella ritornaua ad casa/& descēdeua per una con trada che doniandono Valle piatta:& era con epsa un fratellino suo poco maggiore chiamato Stephano. In qll loco alzando lei alquanto la testa/& risguardando inuerso la chiesa di sancto Do menico:che iui quasi tucta si scuopre: Vedde apparire el signor della gloria IESV CHRISTO/ exaltato in sedia imperiale cin

un richo & excelso talamo iornato di regali & splendidi ornamẽ
ti: Et lui uestito diueste pontificali/coronato duna Mitra Papale
accõpagnato dalli pricipi delli Apostoli Pietro & Paulo & Gio/
uanni Euãgelista: affabile & molto gratioso segli mõstraua. Co/
gnobbe laccorta vergine la mirabil uisione/ & esancti che erano
i quella singularmẽte discerneua: Et pero uoltãdosi al sancto de
sancti come principale & piu bello & piu richo/con acti & taciti
gesti & cõ secrete parole/pareua che intendesse & respõdesse a tut
to qllo che gli pareua intendere. Pareuali intendere che el signo/
re la eleggeua & desideraua per sposa sua: Onde ella humilmẽte
acceptãdolo/con amorosi & castissimi sguardi lo cõtẽplaua: del/
laqual cosa sentiua dẽtro al cuore una nuoua & marauigliosa dol
ceza. Et egli ancora che non altro effecto desideraua se nõ rapir
in qsto modo tucto el core della sposa sua/ quasi sorridendo con
placeuolissimi sguardi la riguardaua/ Et extendẽdo la uenerabile
dextra mano ad usanza di uero Pontifice/cõ el sancto & salutife
ro segno della Croce la benediceua. Fu di tãta efficacia qsto acto
nella mente & ne sensi della piccolina/che nella publica uia con
la testa alta & con li ochi fixi imobilmẽte fermossi nella contem
platione dello amato suo: Et Stephano nõ dicio accorgẽdosi tra
passo in questo mezo molto spatio di uia/pensandosi che la sorel
la lo sequitasse: Et finalmẽte uolgendosi adietro/& uedẽdola di/
lungi/ ritornandosi uerso lei con alte uoci la richiamaua: Et ac/
corto che nõ sentiua/ importunamẽte accostatosi allei la prese p
la mano/& uiolentemẽte traendola/ apena la disciolse dalla bea
ta contẽplatione. Onde cosi per forza cõstrecta abbassare un po
co li occhi/amẽteuolmẽte li dixe/ O se tu uedesse qlla bella co/
sa che io ueggio io mõ mi faresti cosi: Et decto qsto/alzando li oc
chi dinuouo per fruire piu lõgamẽte el grato cõspecto del suo Põ
tifice/nõ riuedendolo piu in alcun loco/cognobbe che era sparito
dalla sua ꝓsentia: Et sdegnatasi molto/in acto puerile siuẽdicaua
della ingiuria con el plãgere: cõsueto remedio de fanciulli: Et do
leuasi amaramẽte di se stessa: psuadendosi p abbassare li occhi ha
uer meritato di perdere si giocõdo aspecto. Questo fu el fine del/
la mirabil uisione/che la lasso cõ tanta setè & desiderio & amore
delle eterne belleze del Re del cielo/che intrãdo in se medesima
desiderãdo sõmamẽte piacerli/studiaua cõ ogni diligẽtia ornarsi
di uirtuosi & prudenti costumi: Et da qlla hora comincio in tãta

grauita dimõstrarsi alli hominj/& in tanta dolce efficacia di pa/
role/& in acti & gesti tanto cõposta & matura/che ad me impos/
sibile sarebbe ad exprimerlo/& difficile crederlo a molti. Quelli
bene lo sanno a cui fu dato tanto dono della angelica sua cõuer/
satione. Loro cõtinuo experimẽtauano/che non era mai alcuno
tanto fastidito/o tediato/o mesto/che alla dolceza della parola &
alla gratia della presentia nõ sgombrasse subito ogni molestia &
ogni peso della occupata mente/& non sentisse ripieno el core di
nuouo & inusitato gaudio: dalquale alcuni come inebriati diceuo
no con el glorioso apostolo Pietro. Bonũ est nos hic esse/ poche
cõ spirituali occhi bẽ ricognosceuono che el dolce Iesu p mirabil
modo trãsfigurato/ habitaua nel pecto di q̃sta sua electa sposa.
Onde ella ĩ humile & secreta cõfessione manifestõmi chi ĩ q̃l tẽpo
senza mai cio hauer lecto/o udito/li fu inspirata per diuina reue/
latiõe la uita & li costumi & li facti di piu sãcti padri dello Egyp
to/& singularmẽte del beatissimo padre nostro Domenico/ad exẽ
plo dequali excitãdosi & accẽdendosi/aggiogneua legna al fuoco
del diuino amore: Elq̃le di continuo operãdo nel core/lauoraua
& cõponeua admirabili uirtu/ad un chiaro lume della infusa di/
uina sapiẽtia: in modo che ogni suo acto exteriore pcedeua mo/
dificato da directa regula della uera prudentia. Da q̃sto tẽpo co/
minciò exercitarsi nel cognoscimẽto di se stessa: & cercaua sollec
tamente secreti luochi per cõfessare al suo creatore & Dio padre
omnipotẽte/li peccati suoi/& la propria uita: flagellãdosi cõ una
corda che ad q̃sta opera ella stessa si haueua pcurato. Infiãmaua/
si cosi tenerella in feruẽti orationi/ in meditationi frequẽti & as/
sidue/ astregneuasi ad un silentio incredibile/ & ad una extrema
abstinentia: & chi fu marauiglioso presagio delle gratie sue singu
lari/ molte delle uicine fanciulle coetanee sue excitate dalle pa/
role & facti della gratiosa verginella/si cõgregauono di nocte tẽ
po in un certo secreto luogo della casa/ flagellãdosi insieme & re
petendo non so che numero di Paternostri & Auemarie/che el/
la misteriosamẽte li assegnaua. In q̃sti tal facti comincio tanto a
piacere al suo sposo questa gloriosa vergine cosi tenerina/che sa/
lendo & descendendo le scale della casa/el piu delle uolte la face/
ua portare sensibilmẽte dalli Angeli/ nõ toccãdo ella cõ le plãte
alcuno delli scaloni. Forseranzi senza forse/in premio di q̃lla sa/
lutatione angelica che soleua fare ad Maria. Et ella mi dixe che

q̃sto gli accadeua quãdo industriosa mẽte fuggiua el cõfortio delle persone & maxime delli maschi.

¶ Della animosa impresa della infante verginella/q̃do uolse assumere uita solitaria & heremitica/ad exẽplo de sãcti Padri dello Egypto. Et come intese non esser cosi di uolunta di Dio per allhora. Cap. III.

CRescendo donque cõtinuo in feruore & gratia col spo so suo/gli uẽne desiderio ad exemplo de sancti Padri dello Egypto andarsene in solitudine & habitare in al cuno heremo/o alpestra spelũcha: & iui cõsecrarsi tut ta a Dio. Et una mactina intra laltre prouedendosi dun sol pane si messe in camino solecta/uerso una uia che cõduceua ad casa di sua sorella doue era cõsueta andare: propinqua alla porta che al/lhora si domãdaua/porta di sancto Ansano: onde procedendo piu auanti & conducendosi alla decta porta: prese ancora ardire cosi solecta escir fora della Cipta: Et pche gia nó uedeua cõtinua/te habitationi/si imaginaua esser appresso ad qualche deserto/& allegra trapassando poco piu spatio di uia/uidde socto una rupe una Cauerna/ch troppo bene essere apta a suoi desideri iudicaua & luogo oportuno p seruire a Dio. Iui donque tucta lieta entran do/subito genuflexa posta in humile oratione/adoraua el glo/rioso Pontifice Saluator nostro IESV/in quel modo che si era degnato apparirli/secondo la sopranarrata uisione. Piacque al Signore la uehementia del feruore & deuotione della sposa sua: Piacq la forteza del animo in tanta fragilita del sexo & tenereza di anni. Et in segno che li piacque si degno quãdo ella in quel lo co piu feruentemente oraua/eleuarla in alto fino alla cima della Spelunca: & cosi tenerla sospesa per fino ad hora nona. Ma el/la sentẽdosi cosi essere eleuata gli uenne prudẽte sospecto/che cio fusse opera del inimico peruerso Sathana quasi che per q̃sto mo/do la uolesse impaurire & ritrarre/dalla nuoua impresa: Et p que sto piu constantemente crescеua in maggiore spirito: & piu bassa humilita/& in molto piu ardẽti desideri & orationi. Et essendo stata cosi sospesa piu spatio di tempo/finalmente in quella hora fu deposta in terra: nellaquale el nostro Signore suo sposo: confe to gia nella Croce inclinato elcapo & cõsumata la salute nostra: rende lo spirito al padre. Et ella allhora intese p interiore illumi natione che nõ era ancor tẽpo di cosi affliggere el suo debile cor/

picello: ne assumere solitaria uita. Et p tanto uolẽdo obedire/de/ scẽdendo ne proprii sentimẽti comincio seco cõsiderare doue co/ si solecta si trouasse/& pẽsando alla longheza della uia: sentẽdo/ si tucta lassa & stancha/ quasi disperata di potere/ o sapere ritor/ nare ad casa gli uenne timore/che el padre & la madre nõ la cer/ cassero/& extimassero ch fusse perduta: Et cõstrecta pciõ da pieto sa tenereza/di nuouo si pose in oratione domãdãdo adiuto sopra cio dallo Altissimo. Et poco stecte cosi: che subito apparue una nuuolecta: dallaquale ella compresa & eleuata in alto in poco di hora si trouo posta alla porta della Cipta/ & dinde mouẽdosi cõ celerita ritorno alla propria casa del padre & della madre/liqua/ li di nulla accortosi: ma credẽdosi che ella fusse stata in casa del/ la sorella Bonauẽtura non feceno con la vergine alchuna parola dispẽsando cosi p amore della nuoua sposa la diuina puidẽtia.

¶ Del voto che fece accortamẽte & prudentemente sopra la sua virginita. Cap. IIII.

Ascẽdẽdo cosi la scã vgine di grado i grado: alla pfectio ne della uita/ ogni mõdana cosa segli psentaua come sterco a respecto del guadagno del dolce sposo delle sa crate vergini IESV CHRISTO. Et in questo tẽpo quãdo gia era giõta a septãti/ fu interiormẽte admaestrata dalla diuina sapiẽtia. Quãto fusse giusto & grato al Signore/seruirli cõ ogni purita cosi di corpo come di mẽte: poche egli e/ sõma & per fecta purita: Et fugli reuelato come la sua purissima madre sẽpre vergine MARIA/ fu la prima che cosi dispose in voto di virgi/ nita farsi imaculata ancilla del aeterno Dio. Onde ad tãto exem plo excitata la sauia vergine: eleggẽdo qsta optima parte/ pruden temẽte si accorse/ che sopra cio doueua ricorrere & p consiglio & per adiuto ad MARIA/ come sollecita madre & uenerãda Re/ gina di tucte le vergine. Et da ql giorno comicio ad porgerli cor dialissimi & instãtissimi preghi. Odiua & exaudiua la benignissi/ ma Madõna uera madre di Dio ecasti desiderii della feructe spo sa del suo figluolo. Onde infiamãdola piu di giorno ingiorno/ p occulta inspiratione chiaramẽte li fece intendere qlla essere uolũ/ ta dello Spirito Sãcto/ che nel pudico stato di purissima virgini/ ta seruisse al suo Signore/ piu psto che soctoposta a lhuomo i uin colo di mõdane noze/si ichinasse ad uita piu utile di miseri cama

ti & secolari exercitii. Onde ella cosi tucta accesa & innamorata della celeste uita p̄ potere piu liberamēte pregare. Elesse un certo luogo piu secreto & abscosto dalla pśētia delli homini: Et qui inclinādo le ginochie del corpo & dello spirito piu deuote & humili supplicationi li porgeua in q̄sto modo. O Beatissima / o sacratissima semp̄ vergine Madre di IESV CHRISTO MARIA / a cui piacq̄ tāto el theforo della purita & della cōtinētia / che i anni piu teneri / prima di tucte le dōne sēza exēplo: la ptiosa virginita tua cōsecrasti al æterno padre / A cui ti rēdesti tanto grata & gratiosa ch̄ meritasti esser facta madre dello vnigenito suo figliuolo: Io supplico la tua ineffabil pieta che nō atteni emeriti mieiine cōsiderata la mia bassezza / ridegni ipetrarmi tāta gratia cō q̄l sacratissimo figliuol di Dio & tuo / che da q̄sta hora mi sia lecito tenerlo p legyptimo & dilectissimo sposo della anima mia: Et io pmecto & allui & ad teich altro spō o giamai nō capira nel mio core: ma allui solo mi cōseruero / cō la sua potēte gratia / sēp̄ casta & intacta. O alteza di sapiētia & prudētia / in eta si tenera: & sexo tāto fragile. Intēdeua la sauia vgine la miglior parte & piu lodata dalla bocca della uerita ad Magdalena / esser la uita celeste della cōtēplatione q̄lla che nō perisce ne si parte mai. Et po q̄l la cō tāta uehemētia elegge & desidera. Sapeua che ogni dono p fecto pcede dal padre de lumi: Et po ricognosce che p sua uirtu o meriti / nō la potrebbe acqstare. Cognoscciua esser tāta la magnificētia & largheza della mano di Dio / ch̄ non li egraue donare a q̄lunche domanda deuotamente & con fede: Anchora ch̄ domā di excellēti doni / anzi (che p dir cosi) si dilecta & rallegra come signor liberalissimo & clemētissimo esser pgato & domādato / Anzi lui cinuita dolcemēte mōstrādoci la mano piena di richi doni adomādarli arditamēte & iportunamēte come cō la parola & p exēplo della Cananea ne ha isegnato. Et po ella sollecitam̄: e / fer ueruēteniēte / istātemēte / iportunamēte / humilmēte pgaua & domādaua. Pareuali ben grā cosa trapassare imediate alla faccia di Dio sēza pcurarsi q̄lche mezo oportuno / sapēdo ancora ch̄ q̄sto ordine ha posto i terra & i cielo el sapiētissimo Signor / poch̄ uno le che esuoi piu pximi & amici ch̄ lui elesse coheredi del suo Regno sieno honorati secōdo egradi de meriti loro: Pero li pcuraua idoneo mezo p ipetrar da Dio tāto dono. Et pche non e / mezo piu idoneo cō Dio doppo el charitissimo suo figliolo / che la sua dilectissima Madre MARIA / Et maxime p obtenere tāto excel /

lẽte dono di virginita / essẽdo ella ĩ q̃sto singularmẽte stata priui legiata / po ad MARIA sopra ognaltro delli electi cõ feruẽte deuotione ricorreua. Hor nõ obterra dȭp la iusta vginella / desiderãdo iusta cosa / & placita nel cõspecto di Dio / domãdãdola iusta mẽte / supplicãdo dinãzi alla iustitia: & per mezo della iustissima madre depsa iustitia? Voliamo noi dire ch̃ li occhi di Dio / alli q̃li e / nota la sãcta & matura discretione / ãcora ne teneri ãni / disprezino la eta fresca & imatura? Dilectasi forse di lõgheza & grauita dãni ne serui suoi el Signore & nõ piu psto di purita & grauita & discretione di mẽte? laq̃le tãto ancor li e / piu grata q̃to e / piu rara & admirabile nella æta piu nouella. Fu dȭp sẽza dubio exaudita la uera ãcilla di Xp̃o. Fu accepto el grã sacrificio del prudẽte uoto. Fu riceuuta p̃ imaculata sposa dall imaculato agnello. Laq̃lcosa intẽdẽdo ella p̃ iterna ispiratione / ripiena di timor sãcto studiaua ordinualmẽte fuarsi casta alsuo nuouo sposo. Et bẽch̃ nõ se tisse alcũ stimulo di carne / ĩ si ipfecta æta / nõdimeno puedẽdo sa ualmẽte pel tẽpo aduenire / comĩcio a domarla cõ digiuni & uigilie & abstinẽtie ĩcredibili: priuãdosi ĩprima singularmẽte del cibo della carne: Onde q̃do pur tal uolta ad mẽsa glienera pẽsenta ua / o abscosamẽte la buttaua socto la tauola alli gactti / o la daua al fratel suo Stephano elq̃le soleua sedergli acãto & uolẽtieri la riceueua. Aggiogneua frequẽti orationi / & sop̃ el tenero cõpo assidue & acerbe discipline / q̃do sola & q̃do accõpagnata cõ q̃lle fãciulle che socto la sua exortatiõe faecuono spiritual pfitto: come disop̃ habbiã recitato. Et ĩ q̃ste feruẽti & gloriose ope sicõseruaua & augumẽtaua marauigliosamẽte la g̃tia del sposo suo dolce Xp̃o Iesu.

¶ Del zelo & desiderio di q̃sta scã circa la salute delle anime / & q̃to p q̃sto si fece affectionata al glorioſissimo Patriarca Domenico & alli figlioli & al ordine suo: Et della deuotiõe & sapiẽtia admirabile di q̃sta vergine. Cap. V.

IN Questo caldo damore affimãdosi lardẽte inamorata di IESV / Mirabil cosa e / a dire: si sẽtiua tucta dentro infiãmare / duno nuouo & ardente zelo della salute delle anime: p laq̃l cagione singulare affectione generaua uerso q̃lli sãcti che sapeua hauer singularmẽte fatigato p la salute del pximo. Et itẽdẽdo p diuina ispiratione q̃to ĩ q̃sto fusse stato excellẽte / el beatissimo padre nostro Domenico / & solo p q̃sto zelo hauer fõdato tãto glorioso ordine de Predicatori: crebbe iuerso li frati di decto ordine ĩ tãta reuerẽtia / ch̃ q̃do passauano

p la uia dalla casa sua notaua diligẽtemẽte doue q̃lli ponessero le piãte: & dopo ch erono gia trapassati accostãdo i q̃lli loc la boc/ca humilmẽte li baciaua. Et nacqueli nel core uno intẽso desider/rio di entrare in decto ordine: Et uedẽdo che el sexo repugnaua/ pẽsaua dilõgarsi i parti lõtane/doue mutate le ueste fusse receuu/ta p maschio al fuitio di Dio. Et q̃sto pẽsaua da se stessa nõ po sẽ za exẽplo: poch si ricordaua della beata Euphrosina (ilcui nome forse in ꝓgio di q̃sto tucto alla piccolecta fu ꝓposto/come diso/pra e/ decto) Laq̃le i habito uirile cõuerso sãctamẽte nel mona/sterio delli monachi. Ma pche come dice la scriptura: Nõ uoliate credere a ogni spirito: ma puate prima se pcede da Dio: Cõ lhu/milita & pseuerãtia del orationi intese/ch ancor nõ piaceua al Si gnore q̃sto/bẽche animoso & feruẽte desiderio & cõsiglio. Acca/de i q̃sto tẽpo che la madre sua uolẽdo far celebrare una messa in honore di sãcto Antonio/Chiamo ad se Catherina & dixe. Va figluola alla chiesa del padre nostro Parrochiano / & p parte mia lo ꝓgarai ch facci celebrare una messa ad honoꝝ di scõ Antonio: & porgerai la elemosyna di denari & candele sopra laltare. Ella adõq̃ p obedire sollecitamente/riceuuti edenari ando alla decta chiesa/ & exequi q̃to la madre li haueua ꝓposto: Et oltre a q̃sto si/pose cõstrecta da deuotione ad udire quella messa: Et tirata dalla dolceza delle diuine lode/rimase nella chiesa fino a tãto che fur/no finite tucte le hore dello officio diuino: Et cosi ritornata ad casa parẽdo alla madre ch fusse tardata troppo: p farla uergogna re/secõdo el costume che usono q̃do uogliono rinfacciare alli fã/ciulli la lõga dimoraza di tornar ad casa/ad uso di puerbio li dis/se. Maledecte sieno le male lingue che diceuono che tu nõ torna resti mai / tu sei pur tornata. Udite q̃ste parole la timorosa ꝟgine prẽdẽdone horrore poi ch p poco spatio di tẽpo fu stata sop di se/trahẽdo la sua madre da parte li dixe humilmẽte q̃ste parole. Ma/dre mia honorãda q̃do uoi uedete che io mãcoi o trasgrediisco in alcuna parte euostri comãdamẽti / castigatemi & flagellatemi q̃to ui pare: poche cosi e/ iusto & ragioneuole: che io patisca p emiei difecti. Ma nõ e i gia cõueneuole che p cio relaxiate la lingua uo/stra p maledire alcuna cosa/o buona/o mala ch sia: Et alla uostra ꝛeta fidisdice maggiormẽte q̃sto costume: & ad me nesequa troppo grãde afflictione. Allhora la madre insestessa rẽduta tucta cõfusa & nõ menó stupida dalla accorta prudẽtia & sapiẽtia della figlio la/uolẽdo dissimulaꝛ el ꝓprio errorꝰ frequctãdo accusarla li dixe.

Perche dōq̄ se tu tardata tāto? A cui ella rispose. Io mi fermai ad udir q̄lla messa & loffitio diuino i chiesa: & subito poi sēza altro pcurare menetornai. Il che odēdo la Madre molto piu edificata referi al marito suo Iacobo tucto el successo della figliuola: El q̄le seco medesimo tacitam̄te cōsiderata la cosa/ne argumētaua certo segno di molta gratia & electione di Dio inuerso la sācta vgine: La q̄le digiorno igiorno accrescēdo piena di amore & di timore dello omnipotente padre æterno/ seqtaua in simile ope sācte la uita sua fino che uēne alla æta di anni. xii. q̄do gia era facta matura alle noze carnali: leq̄li cō nō piccolo desiderio expectaua la madre & el padre suo..

¶ Di una poca intermissione dalli spirituali exercitii/p iportuni ta della madre & della sorella/ch la sforzorno attēdere ad pcurare & ornare la pſona sua. Et della tenera cōscietia & molta penitētia di q̄sto peccato: Et della ppetua inocentia & purita della fœlice anima sua. Cap. VI.

IN q̄sto tēpo dōq̄ el padre & la madre/per mezo della saputa figliola/sperauono & cōdiligētia cercauono alla fāciulla nuouo sposo/ & ad se nuouo genero. Et per cio uolēdo la madre secōdo la uetuperabile usāza delle dōne/aggiogner alla forma naturale/cōposta & artificiosa bellezza/cō assidua istātia la sollecitaua: a lauarsi spesso la faccia/pettinar la chioma/nutrirla & cōponerla piu studiosa mēte/radēr ēperli del uiso & del collo/& altre cure certam̄te piu uane ad farle & a recordarle piu bructe: Ma ella a cui era sēp̄ p̄sente lo sposo suo: & la tenera memoria del scō yoto/cōstātem̄te recusaua le sopranarrate uanita & abominatiōi. Per la q̄l cosa la troppo iportuna madre psuase allaltra sua figliola maritata/che cō lusinghe & cō ghi & cō exēplo di se stessa/inducesse la vgine a simili uitiosi exercitii. Et p q̄sto mezo fece tāto ch̄ la sposa di Xpo uēta dalla molta iportunita della sorella sicōdusse ad q̄lche poca cura di ornarsi & cōponersi/cōtra la ppria uolūta. Piu uolte ella stessa ricordādomelo i cōfessione nō poteua finire di piāgēr & la mētarsi di q̄sto peccato/iudicādosi degna per cio della æterna morte. Et io allhora marauigliato: bēch̄ sapesse esser segno di timorata & bē disposta mēte/lui ancora temere la colpa oue nō e/ colpa: nōdimeno parēdomi strano che cosi ispsuadesse/mō ui cognoscēdo io colpa alcuna mortale/la domādauo: se mai fu di sua intētione uenire cōtro el yoto. Et rispōdēdo ch̄ ad cio nō pēso mai/Soggiogne

uo: se ella hebbe alcũ pẽsiero di uanita pẽsãdosi ĩ q̃l modo piu or nata piu cõpiacere alli homini/gloriãdosi forse in se stessa essere reputata bella & formosa. Risposemi che una delle sue altissime afflictioni era/q̃do p alcuna necessita era cõstrecta uedere/o esser ueduta da homo del mõdo/liq̃li nõ altrimẽti soleua fuggire ch̃ se fussero stati Serpẽti: Et ch̃ p q̃sto mai si posauaio ad fenestra/o ad porta della cãsa. Aggiogneuo se q̃llo ornato era molto dishonesto & fuore della cõsuetudine comune troppo excessiuo. Et ĩtẽdẽdo ch̃ ĩ ẏo nõ era cosa notabile: dixi alhora pẽsi cagiõe dõq̃ meri ta pena æterna q̃sta poca di colpa? Et ella/cõ lam̃ti cordiali & sussuspiri di molto dolorosa pœnitẽtia diceua. Perch̃ io ho piu pẽsto cõpiaciuto ad le creature del mõdo ch̃ allo Dio mio/& p nõ cõtristar le creature carnali ho offeso lo spõso del aĩa mia æterno Dio & Signor. Et nõ potẽdo cessare di tormẽtarsi & piãgere q̃do di cio si ricordaua: Et uolẽdo io cõfortarla/replicãdoli che nõ era offesa tãto graue q̃to ella stimaua: Alhora leuãdo li occhi al cielo & alzãdo la uoce a Dio cosi parlaua. Ah Signor mio Dio mio/che padre spirituale ho io pso che excusa emiei peccati? Et uoltãdosi ad me diceua cõtra se stessa. Ehi padre/hor doueua mai q̃sta uilissima creatura/ch̃ sẽza meriti suoi tãte gratie haueua riceuute dal creatore suo: occupare el tẽpo tãto caro & ptioso ĩ q̃lle uanita & ponẽr alcuna cura ad ornare q̃sta puzolẽte carne/onde tãto facilmẽte poteua nascere molti scãdali & peccati? Doueua mai cõpiacere alla creatura/sapẽdo certo: ch̃ era dispiacimẽto del creatore? Come dõq̃ potete uoi affermare ch̃ q̃sto peccato nõ meriti æterna pena & morte? Et io ui dico ch̃ se la bõta diuina ifinita nõ haueste meco piu clemẽtemẽte dispẽsato/lo iferno tucto nõ basteria ad essermi cõ degno supplitio. A q̃ste parole cosi ĩtãmate di amõ diuino nõ potẽdo rispõdere/ero cõstrecto tacere. Et nõ dimanco io rendo testimonio dinãzi a Dio & alla chiesa sua scã & catholica/che hauẽdo io piu uolte aduertito alle frequẽti sue cõfessioni generali di tucto el tẽpo della uita sua nõ cognobbi mai ĩ lei macula di peccato mortale: se gia nõ era q̃sto (come ella p abũdãtia di charita sipsuadeua). Il che nõ credo che alcũ docto & discreto theologo comunemẽte potesse iudicare. Testifico ancora ch̃ circa euenialì fu tãto mõda q̃to serebbe ĩcredibile a ciascuno che nõ haueste singular notitia della uita sua: del silẽtio admirabile/del orationi assidue/& meditatiõu & contẽplationi ardue & excelse/della breuita del sõno/della parcita del cibo/della conuersatione

mãsuetissima & dolcissima cõ li familiarii/delle frequẽti calde & iferuorate exhortatiõi & altre ope ch̃ cõtinuam̃te exercitaua p la salute del pximo: come ordinatam̃te alli suoi lochi referiremo se cõdo la gratia dello Spirito Sancto. Che peccati dong̃ poteuono essere doue abundauono tãte & si cõtinue opere di abũdeuole charita & di humilita pfunda / & uil disprezo di se stessa/ & tanto timor di Dio che iui faceua colpa doue non era?

¶ Della recuperata liberta di seruire a Dio: & della nuoua cõciliatione cõ el suo Sposo & reintegratione di maggior amore. Et come non solo le persecutioni domestiche non li noceuono: ma sõmamente li giouauano. Cap. VII.

STando dõq̃ la obtenebrata fãciulla psuasua dalla sorella ñ simili ope feminili: comincio nõ poco intepidire nelle orationi & cõsuete meditationi: La q̃l cosa nõ dubito che pmesse el benigno Dio p maggior sua pfectione: secõdo la postolica sententia che dice. Alli amãti di Dio ogni cosa coopa & torna ĩ bene. Et p q̃sto nõ sostẽne troppo tẽpo el Signore q̃sta tepidita della ancilla sua: Ma aduẽne ch̃ p diuina iustitia & uẽdecta della sua sposa/la sollecitatrice sorella ad q̃sto male/sini di corto la uita sua ĩ parto. Et referimi la sacra vgine ĩ secreto come la uidde ĩ grauissime pene ĩ purgatorio p si facto peccato/ & piu lõghe ancora sẽza dubio serebbeno state/se p le orationi sue finalm̃te nõ fusse stata liberata. Prẽdino hora exẽplo q̃lli che cercono ĩpedire esãcti ppositi de serui di Dio: el q̃le ha giurato uẽdicare ogni scãdalo ch̃ sera posto alli suoi minimi & pusilli. Restãdo dõq̃ libera Catherina dalli assidui stimuli della sorella/ cominicio piu chiaram̃te accorgersi della colpa sua/ & ricognoscere le uanita delle põpe del mõdo. Onde cõ sauio cognoscim̃to di se stessa/ & cõ fiducia della misericordia diuina/ vgognosam̃te pstrata ĩ terra dietro alli piedi del Signore/ ĩ abũdãtia di lachryme quasi una nnoua Magdalena/ mõ cessaua domãdare pdono & clemẽtia alla diuina dolce bõta del suo Sposo: Fin che merito odire dẽtro nel cor suo. Dõna siẽti rimessi etuoi peccati. Et da q̃lla hora ella spetial deuotione & affectione comincio a portare alla gloriosa Magdalena. Nõ si potrebbe scriuere le lachryme/ esingultie/ sospiri/ & la amarissima passione che haueua ogni uolta che q̃sto peccato gli tornaua ĩ memoria. Et solo sigetaua nella sorte cõfidẽtia ch̃ haueua nella ĩfinita misericordia di Dio rẽdẽdosi certa ch̃ dilõgo supaua & extigueua ogni peccato ch̃ puo fa̅ lhomo: Et di q

naſceua piu ſtrecta cõciliatione & piu forte pace & indiſſolubile nodo di amore intra IESV & la cara ſpoſa ſua: accadẽdo q̃l me deſimo nello amore ſpirituale/cõ ſuole nel carnale aduenire: cioe che lire & li ſdegni delli amanti ſono reintegratione & cauſa di piu ſalda cõiũctione di amore. Hor uedẽdo q̃ſto linuidioſo antiquo ſerpente/penſo nuoue aſtutie/& nuouo ſeme di zizania. Et imprima poneua nel core del padre & della madre/de fratelli & de propinqui q̃to fuſſe utile & honore à conciliarſi nuouo parentado per mezo di Catherina/maxime eſſẽdo morta laltra ſorella: Et coſi induceua tucti che piu inſtantemẽte ne ſollecitaſſero la ſacra vergine. Ma ella aduertendo chiaramente le diaboliche inſidie/fuggiua alle aſſidue orationi: augumẽtaua le auſterita ſopra el corpo: ſchifaua come abominatiõe la cõuerſatione delli homini: & manifeſtaua apertamente a tucti che nõ era p uolere altro ſpoſo ſopra la terra/che q̃llo che era Re del cielo/da cui era ſtata electa ad miglior ſorte. Laqual coſa odẽdo cõ dolore & indignatione el padre & la madre/ tẽtorno p mezo dun frate del ordine noſtro/ diſtorla dal ſancto propoſito. Venne donque el frate a tentarla per ogni uerſo. Et proponeuali lauſterita della uita: La difficulta della perſeuerantia: linganni del Diauolo: le luſinghe elacci del mondo: li ſtimoli & la fragilita della carne: el feruore della giouentu: la uergogna el pericolo di chi mette la mano al larato/& poi uolge el capo adietro. A tucte queſte coſe riſpoſe la ſancta vrgine con tanta ſapientia che quello che era uenuto p cõuertirla/ rimaſe cõuertito lui: Et mutato in tucto/le dixe. Figluola ſe tu hai poſto el fondamento nella ſalda pietra CHRISTO IESV (come mipſuadi) & lui ti guida/ ſeguita felicemẽte: optima e/ la parte che tu hai electo. Et ſe uuoi fare ad mio ſenno/ tagliati coteſti capelli: & coſi tagliarai ancora forſe alloro ogni ſperanza di noze: & tanta faccenda che ſi pigliano nel nutrirli. Fu alla ſpoſa queſta parola come uno oraculo uenuto da cielo. Et ſubito corſe alle forpici & reciſeli dalle radici. Et con nuoui ueli coperſe la raſa teſta/ & la indecentia che nella donna porta el mãcamẽto della chioma. Bẽ ſaccorſe la madre del facto. Et pche el la ne ardiua cõfeſſarlo p riuerẽtia & timore: ne ancora negarlo/p nõ dir bugia: accoſtoſſi cõ impetuoſo ſdegno: Et grappãdoli ueli del capo/uedẽdolo ĩ q̃l modo toſo/ tocca da dolor cordiale/cõ alte uoci gridaua. Ahi figluola chi hai tu facto? Et ella tacita parte

dosi & uelandosi la testa dinuouo/lassolla nel suo dolore. Corse el padre & i fratelli alle grida / & saputo el facto fortemẽte siturborno cõtra la vergine: Et psequitãdola apertamẽte & cõ parole & con facti villaneggiãdola & minacciãdola/crudamente dicẽuano. Vilissima femina / credi tu esser scãpata per q̃sta tua malitia/dalle nostre mani? Se ti crepasse el core tu nõ harai mai pace finche tu nõ accõsenti a mariarti:li capelli in ogni modo ti cresceranno/& non anderai ad prete p penitẽtia di tanta presumptione. Et da q̃lla hora gli tolseno ogni loco & faculta exteriõ di oratione:occupãdola quasi tucto el tẽpo in piu uili exercitii & seruitii della casa: Et principalmẽte la destinorno alla cucina cõtinuamẽte iproperãdola & iniuriãdola cõ dispectose parole: acciochè per tedio alla fine si rendesse patiente alla lor uolũta. Et per dar cõpimento ad ogni battaglia in q̃l tempo haueuono per le mani un giouene/ch̃quale a tucti della casa singularmẽte piacea: & se allei fusse piaciuto / facilmente sarebbe concluso parentado. Ma ella sorda facta ad ogni persuasione: & muta ad ogni accusa / & imobile ad ogni percossa / si fermaua con la forteza dello Spirito Sancto ogni giorno piu salda nel sancto uoto. Et nõ pmette giamai el signore fedele/che alcuno de fedeli serui suoi sieno tentati sopra le forze loro: anzi con lo augumẽto delle tentationi li rad doppia prudẽtia & forteza: & produce fructo copioso di victoria & giocondo triũpho dogni battaglia/come citestifica el glorioso apostolo Paulo. Hor ecco admirabil cõsiglio che fu inspirato alla vergine. Subito che ella fu priua della camera sua & de luoghi suoi secreti/delibero fabricarsi una secreta iterior cella nella mẽte sua / doue tucta rinchiusa dicõtinuo quasi in un secreto cõcubui si dilectasse col sposo suo. Peroche bene intẽdeua q̃llo ch̃ dixe la prima dolce uerita. Regnũ Dei itra uos est. El Regno di Dio e/ dẽtro (se uoliamo) nel nostro core: el q̃le e/ uero tẽpio suo doue si dilecta habitare/ nõ facto per mani dhuomo:ma fabricato nella fucina dello Spirito Sancto/che e/ el cognoscimẽto di Dio & di sestesso: cõ la calcina uiua che e/ la charita diuina/con pietre dure & candidi marmi/che sono esancti & forti & imaculati desiderii: cõ martelli di frequenti orationi & meditationi / & aspra patientia: chiuso da ogni banda con la sicurissima & fermissima chiaue del timore di Dio. Questa era la nuoua cella di Catherina/ueramẽte fœlice cella doue sidegnaua spetialmẽte habitare el

gratioſiſſimo ſuo ſpoſo Ieſu Chriſto / & p cio tucte le percoſſe di parole & di facti che riceueua pareua che nō toccaſſeno allei: poi che ſi chiudeua in q̄ſta cella doue i altiſſime letitie delitioſamēte ſi gioiua cō el ſuo ſpoſo dilectiſſimo dolce Ieſu: pēſando cōtinuo che e ſegno di grande electione / quādo Dio diſpone ſopra le ſpalle noſtre in q̄ſto mondo la croce / & la uia delle tribulationi. Et p tanto come beñe admaeſtrata dal uero maeſtro / & facta maeſtra eſſendo io alcuna uolta in exceſſiue occupationi exteriori mi diceua fateui uoi ſteſſo la cella nella mēte & nō uoliate eſcirne mai Io confeſſo che da principio. nō poteuo penetrare la uirtu di q̄ſte parole come accadeua ancora alli diſcipuli di Chriſto dequali e ſcripto ſpeſſe uolte nello Euangelio / che non poteuono capire da principio le myſterioſe parole del Saluatore: & eſi erono abſcoſe dallintellecto loro / come nō ancor perfectamēte ſpirituale: & pero fu decto a Pietro che nō guſtaua ecōſigli altiſſimi di Dio. Coſi e / interuenuto ad me circa li molti efficaci precepti di queſta ſācta & particularmēte di q̄ſto fabricarſi la cella & non eſcirne: Ma certamente ho inteſo dipoi di q̄to ualor ſia q̄ſta cella mentale ſēza laq̄le non uale altra cella di mura: & q̄ſta ben uale ſenza q̄lla / ho ben cōpreſo q̄to poco guadagno fece el peruerſo Sathanas / anzi ad q̄ta pdita & factura ſi expoſe / facēdoli torre elluſo della cella terrena poi eſi coſi li pcuro tāto frucio della cella celeſte. Odi ogni homo la iduſtria della ſacra vergine. Dixemi ella cō la ſua bocca / che in q̄l tempo ſeruēdo in q̄lli uiliſſimi exercitii a tucta la caſa / ſi haueua figurato nella pſona di ſuo padre el Saluatore noſtro Ieſu Chriſto / & in q̄lla della madre la gloriosa ſempre vergine Maria: & i q̄lla de fratelli & altri familiari cōſideraua li ſācti apoſtoli & diſcipuli di Ieſu. Et in q̄ſto modo la cucina ſegli preſētaua ſancta ſanctorū / doue ſi cuoceno emaggiori holocauſti: & la menſa gli diuentaua un paradiſo / & exclamaua con exultatione incredibile. O beata me che ho cominciato a ſeruire allo ſpoſo mio amātiſſimo / alla uenerāda mia ſuocera & madre Maria gloriosa / & alli ſanctiſſimi apoſtoli & diſcipuli del mio ſaluatore. O ueramēte ſoelici li habitatori nello adiutorio dellaltiſſimo & nella protectione di Dio del cielo: peroche a coſtoro ogni battaglia gli diuenta triōpho / ogni feccia ſegli conuerte in oro & gēme preciose / ogni tēpeſta & procella di Mare li appariſce trāquillo & iocundo porto. Queſte coſe gia nō puo intendere el mōdo / cioe q̄lli

che ogni lor fine & bene & pensiero põgono nelle mondane fe/
licita: ma solo q̃lli che spiccati dalle cose temporali cercando siti/
bundi le eterne possono cantare cõ el glorioso Paulo la nostra cõ
uersatione e/ in cielo.

¶ Della perseuerantia della vergine nel principiato feruore:
& come el padre uidde sopra la sua testa una colõba: & del/
lo affecto che portaua a lhabito di sancto Domenico & co
me per una chiara uisione gli fu demostrato che era exaudi
ta/ & della victoria riceuuta contra tucti della casa sua che
impediuono esuoi sancti uoti. Cap. VIII.

RApassando alcun piccol tempo in q̃sto modo la uita
sua in molto silentio & sperãza: & crescendo tãto piu
in amore & forteza di spirito q̃to piu crescendo le p/
secutioni/nõ poteuono tucti nõ marauigliarsi di tanta
cõstantia/& confessauono apertamente dicendo/questa fanciulla
ci ha uenti. Ma el padre che era manco nocente contra la sancta
vergine/cõsideraua piu diligentemẽte nel suo core che le uie del/
la figliuola/ piu di Dio che sua/ nõ procedeuono da leggereza al
cuna/o da dureza di core: ma da saldo cõseglio dello Spirito Sãc
to/ & da diuina charita. Et ueramente cosi era/poichè ella conti/
nuamẽte cercaua el sposo suo/& el sposo lei: & ciascuno staua al/
la porta & batteua. Soleua lei cõ la gloriosa Cecilia spesso itona
re q̃l uersetto del ppheta. Fiat dñe cor meũ & corpus meũ imã
culatũ in iustificationib9 tuis ut nõ cõfundar. Et pche pur tal uol
tà desideraua solecta trouarsi col suo signore/per poter molte cõ
se fare che usono li deuoti serui di Iesu Christo per excitatione di
feruore: come e/ giognere le palme al cielo/percuotere el pecto/
far croce delle braccia/genuflectere/prostendersi humilmente in
terra: & altri simili acti & gesti che non serebbeno in ogni luogo
oportuni/o decori: ma segni piu pstо di hypocritі che di ueri de/
uoti. Pero ella cõ una sancta industria furãdo occultamẽte oport
uni tẽpi usaua una camera di Stephano suo fratello/cosi el gior/
no quãdo era fuor di casa/come la nocte q̃do dormiua. Et piacq
al signore che una uolta el padre entrasse in q̃lla camera & mẽtre
chi ella ĩ uno angulo genuflexa feruẽtemẽte oraua la/sopragiognes
se/& subito risguardãdola uedesse apertamente sopra la testa sua
riposarsi una cãdidissima colomba. Onde egli tucto stupido do/
mando che

mando che colomba q̃lla fusse: a cui ella rispose ch̃ nulla sapeua ne di colõba ne daltro ucello in tucto q̃l giorno. Et egli restando con nõ piccola admiratione/cõsiderua q̃sta con le altre notabil cose della figliuola: tacitamẽte nel suo core. In q̃sto tẽpo comincio renouarsi nello animo suo la calda uolunta di uestirsi del habito sancto de frati Predicatori: porgendo sopra q̃sto nocte & giorno humili supplicationi allo eterno padre: El q̃le per infinita sua bõta si inclino per una chiara & aperta uisione ad mõstrarli ch̃ era exaudita. Dormiua lancilla di IESV/ quãdo p angelico ministerio dinãzi alli occhi della mẽte gli apparsero piu sancti Padri fõdatori di Religioni: intra liq̃li ella facilmẽte cognobbe el glorioso Domenico. Et poi che tucti gli domãdorono quale di q̃lle Religioni per suo maggior merito uolesse eleggere: & per seruire piu gratamẽte allo spoto della anima sua: Ella uolgẽdo li occhi inuerso Domenico/& uerso lui dirizãdosi: uedde imediate el benigno padre occorrerli incõtro/& portarli nella altra mano lhabito delle suore della Penitẽtia/ che allhora in Siena/in abũdante numero fioriua. Et accostãdosi a lei laconforto con q̃ste dolci parole dicendo. Sta di forte animo dilectissima figliuola ne dubitare di impedimẽto alcuno pche certamente tu serai uestita di q̃sto habito da me ordinato in penitentia de peccati/& ad victoria cõtra emaligni demonii & membri loro. Laq̃lcosa ella cõ molta letitia intendẽdo non senza lachryme che p gaudio nõ poteua cõtenere rese deuote gratie allo altissimo: & allo inclito suo capitano padre nostro Domenico. Et confortata tucta p si facta uisione/cõ allegreza & ardire nel medesimo giorno/psente el padre & la madre & li fratelli/ cõ molta gratia parlaua ĩ q̃sto tenore. Lõgo tẽpo e/ che da uoi ho sostenuto molte molestie di sposo carnale & mortale/ne ho mai pienamẽte manifestato lhorrore che ho sempre hauuto di tal cosa. Et q̃sto ho facto p la reuerentia che io ui ho portata secondo li comãdamẽti di Dio. Hora ueggo ch̃ nõ e/ piu tẽpo di tacere. Et p tãto siate certificati che dalla mia infantia p manifesta uolunta & spiratione di Dio/ promessi al Saluator del mõdo & nostro Signor IESV CHRISTO/ Et alla sua gloriosissima madre sempre uergine MARIA ppetua uirginita: & non mai inclinare lanimo ad altro sposo che lui. Questo ho promesso/q̃sto uoglio obseruare per ogni modo. Peroche ĩ q̃sto caso nõ debbo riconoscere ne padre/ ne madre/ ne fratelli: pche lui

solo mi sera ī luogo di padre/& di madre/& di fratello/& de ogni cosa: essendo el mio Dio & Signore & Sposo del anima mia. Et ognuno sipsuadi di poter prima admollire le dure pietre/ che revocare el cor mio da q̄sto ꝓposito. Se in casa uostra mi uolete tenere come ancilla & schiaua uostra/io nō fuggiro fadiga: & iuxta al potere & sapere mio son parata obedirui. Se pensate forse impaurirmi p cacciarmi di casa/ & cosi in q̄sto modo uincermi: io ui significo che non p q̄sto mi seperarete dal Sposo mio: Alquale non māchera modo puedermi di casa & di cio ch̄ bisognera alla ancilla sua: poi ch̄ lui e/ tāto buono & potēte che puede & ad uoi & a tucto el mōdo. Sich deliberate sop̄ di me q̄to ui pare honesto & secondo la uolūta del nostro Signore. Non senza molta abūdantia di lachryme & cordial tenereza odiuano tucti q̄ste parole tāto uiue & efficaci: Et accortosi della terribil cōstantia/& della molta prudētia & efficacia del suo sermone/rimasti attoniti & confusi piu ꝑsto poteuono piāgere che contradire/ o in altro modo rispondere. Vero e/ che el padre poi che p q̄lche spatio di tēpo pote rihauere la faculta della lingua: ricordatosi della colomba che sopra la testa della vgine haueua ueduta/& di molti altri segni/ testimonii della gratia di Dio abūdāte sopra la sua figliola: cōmosso da core rispose ī q̄sta forma. Dio ne guardi dilectissima figluola/ che giamai siamo arditi contradire/alla diuina dispositione: dalla q̄le ben sappiamo ch̄ pcede q̄sto sancto ꝓposito tuo. La longa tua patiēria & cōstātia ci ha bene demostro che q̄sta nō e/ opera di uolūta puerile: ma piu ꝑsto dello Spirito Sācto. Siche da hora īnanzi: non uolēdo io ne potendo resistere/al sancto desiderio tuo: sieti lecito prēdere che uia piu ti piace. Adempie liberamente & pfectamēte ellaudabile voto tuo. Guiditi & admaestriti la diuina sapientia. Io non resisto: ma uolentieri mi accordo con la uolūta del Signore. Nissuno piu ti sera molesto ne perturbaratti nelle tue uie. Sequita uitrilmēte & felicemēte: Et prega lo Sposo tuo che in tanta tenereza dāni p sua gratia ti ha electa/ che ci facci degni nel nostro fine delle sue pmesse. Et uoltādosi alla donna & alli figlioli/dixe. Non sia alcun di uoi piu molesto alla dolcissima mia figliola ne ardisca impedirla in alcū modo dalli suoi sancti exercitii. Serui con ogni liberta allo sposo suo: pero che q̄sto e/ molto piu nobile & fructuoso parētado/ che q̄llo che noi cercauamo. Iniusta & stolta quærela serebbe lamentarsi/ se

in luogo duno homo mortale (& Dio sa q̃le serebbe stato) habbiamo acquistato uno homo & Dio īmortale, creatore & Saluatore del uniuerso. Et decto q̃sto la sancta & victoriosa Sposa rin gratiādo cordialmẽte Dio, & el padre & la madre tucta allegra non altro giorno & nocte pẽsaua, che destinare tucta la uita sua con debito ordine al beato seruitio di IESV CHRISTO.

¶ Della mirabile abstinẽtia della sacra v̄gine circa el cibo. Capitolo. IX.

Dando donque cõmodita ciascuno alla Sposa di seruire a Dio quãto uoleua: hebbe ī casa una piccola cella: doue con q̃ta austera rigidita tractasse el suo corpo: & con q̃ta sollecitudine cercasse la faccia del Signore, mõ e, pẽna sufficiente a scriuere. Quiui sirinouauono le antiche opere de sancti Padri dello Egypto: Et tãto piu mirabili q̃to senza exẽplo, sẽza doctrina di homo, & in sexo piu fragile, & in eta piu tenera: & non in selue, o spelũche, o solitarii luoghi, non in cõuenti di monachi, o monache: ma in casa seculare & paterna le exercitaua. Imprima adõque delibero in tucto priuarsi del cibo della carne: & tanto li uenne in odio che solo ellodore non potua sostenere senza manifesta lesione corporale. Era uenuta tanto macilenta & defuncta per tal sorte di abstinentia: che uedendo io che nõ prendeua cibo di alcuna substantia: & suadendo alq̃ ministra ch̃ mectesse un poco di zucchero nellacqua fredda ch̃ beueua: Subito odẽdo q̃sto la v̄gine, con molto terrore piena di afflictione mi dixe q̃ste parole. Io ueggo che uoi cercate al tucto di extinguere q̃sto poco di uita che mi resta. Et in uero io cognobbi poi che diceua la uerita: poche era tãto la consuetudine che haueua facto con li cibi forti & amari: che li dolci li erono diuentati al tucto inimici della cõplexione sua: & notabile nocumento ne riceueua. El beuere suo da principio era un poco dacqua tinta in superficie di uino: in tãto che ne sapore, ne odore alcuno ui restaua. Et doppo la æta di ãni. xy. beueua acqua pura. Et cosi apoco apoco comincio priuarsi in tucto di ogni cibo cocto: & solo pane & herbe crude erano esuoi conuiti maggiori. Finalmente per superabũdantia di spirito nel tẽpo che meritai hauere la conuersatione sua, trouai che longo tẽpo senza ponto mangiare, o beuere nelle infinite fadighe, & incredibili ifirmita & cruciati del

corpo/ sempre allegramente/ in miracolo continuo & manifesto sosteneua la uita. Dico ancor piu oltre/ che lo stomaco haueua p duto in tucto lofficio della digestione: & nondimeno ne lhumido radicale si cōsumaua ne le forzi del fragil corpo erono in alcuna parte minori. Stolta cosa e/ di molti che attribuiscono q̄sto a uirtu naturale: o a costellatione del cielo: o a forza di consuetudine: o ad altra finixtra causa: Et nō piu p̄sto a singular dono di Dio factore di tucta la natura: & libero dispensatore con chi li piace del ordine di q̄lla. Li ueri fedeli/ che intendono q̄lla sententiosa parola di IESV contra el tentatore. Non solo di Pane uiue lhomo: ma dogni uerbo che pcede dalla bocca di Dio facilmēte si posson psuadere che el cibo dello eterno uerbo: cioe IESV Xp̄o che esce della gran bocca/ cioe della mente eterna & imensa di Dio Padre: confortaua si lo spirito della v̄gine che redūdādo nel debil corpo/ indicibilmēte lo sosteneua. Dixi che li fedeli cosi si posson psuadere: ma molto piu facilmente q̄lli che sono experti: come nō dubito in q̄lche parte aduenire ad buon numero de deuoti serui di Dio: eq̄li nō māco in uirtu di spirito che di cibo corporale in fadighe intollerabili lietamēte pducono la uita loro.

¶ Della austera penitentia/ circa el uestito: & del cilitio & cathena di ferro che portaua sopra le tenere carni. Cap. X.

LE Veste erano tucte di lana. Qualche tēpo uso aspro cilitio alle tenere carni: uero e/ (pche molto amaua la imūditia del corpo & q̄llo li generaua fastidio) che in luogo del cilitio si cingeua cō una cathena di ferro/ tanto strectamēte: che corrosa la sūmita della carne dolorosamē te penetraua fino allossa: come bē sanno alcune delle sorelle sue spirituali/ che q̄lche uolta uiddero tanto miserādo spectaculo/ essendo necessario uederlo p alcuni bisogni della vergine nelle sue frequentissime infirmita. Onde io cōmosso da pieta in uirtu della sancta obedientia gli comandai che p ogni modo lassasse q̄lla cathena. La q̄l cosa (bēche con sua graue pena) nō ptermisse di exequire: essendo uera figliola di obedientia. E/ ben uero che sarebbe non piccol dubio q̄sto: Qual pœna fusse maggiore: o q̄lla che nel corpo patiua dalla cathena portādola: o q̄lla del animo quando si uedde esser cōstrecta lassarla: Certo cosi haueua disposto la diuina sapientia circa la Sposa sua/ che tucta la uita sua nō

fusse altro che afflictione & croce: per rèderla ī q̄sto modo piu cō forme allo Sposo/suo ueramente Diuina sapientia.

¶ Del abstinētia del somno: Et della sorte del lecto doue si/posaua: Et del dolore della madre p q̄sto. Cap XI.

LE Vigilie furno admirabili: perche apoco apoco tāto uinse el sōno/che ī due giorni naturali solamēte una meza hora dormiua: ne q̄sto anchora si pmecteua/se non alcuna uolta q̄do uinta dalle molte corporali af/flictioni era cōstrecta cessare: Ellecto suo erano dure tauole: do/ue spesso ancor sedendo meditaua/o uero prostrata adoraua lo Sposo suo: & per guanciale socto la testa un duro legno teneua. La q̄l cosa uedēdo la madre cōmosse le uisceī di misericordia uer so la carne sua/cō molti preghi difficilmēte obtēne che p alquāto di tēpo lassasse el duro lecto delle mal cōposte tauole: & seco nel suo lecto/se dormir non uoleua/o nō poteua/almeno siquietasse ū poco. Ma lei ponēdosi ī una delle spōde doppo le lōghe medi/tationi/attendēdo q̄do la madre dormisse: cō industrioso silētio planamēte sileuaua alli cōsueti officii & exercitii suoi. Ma la so/spectosa madre pśto si accorse di q̄sto ingāno: del ch̄ la mētādosi con lei oltra modo/& ella desiderādo nō piu cōtristarla/piu pie tosa uerso della madre ch̄ in se stessa penso nuouo remedio & in gāno: p el q̄le & la madre siquietasse/& lei nō meno patisse che soleua. Prese dunq̄ secretamēte due legni/& abscosegli nella spō da del lecto doue iaceua socto le lēzuola: & sopra q̄lli posaua le fadigate & cōquassate mēbra sue. Ne q̄sto ancor pote longo tem po celare dalli troppo gelosi & curiosi occhi materni. Onde ue/dēdo la tenace deliberatione della figliuola: gia chiamādosi uinta & rauedēdosi ī tucto: cō nō piccol dolore rimesse ogni cura a lei che a suo senno uiuesse/o morisse come uoleua. Nō e/da tacere ī q̄sto loco/q̄to dilecto haueua del ragionare delle cose di Dio. Rē domi certo che serebbe stata cento giorni & cēto noctī/senza al cun tedio/o molestia: senza cibo & senza dormire īmobilmēte: anzi dico che di q̄sti ragionamenti sensibilmēte sene nutriua re/creaua & cōfortaua. Et cosi per cōtrario/q̄do non li era lecito tal ragionamēto: allhora si indebiliua/si cōsumaua/& manifestamē te siuedeua diuentare tucta arida & consumpta di corpo. Misero me: son cōstrecto ad gloria di Dio & loda della sua Sposa: cōfes/

sare le uergogne mie. Nõ potẽdo io alcuna uolta sostenere el suo lõgo ragionare delle cose di Dio: uinto frequentemẽte dal sõno nella graueza del corpo: & ella absorta tucta ĩ Dio sequitãdo exponere li altri cõcepti: accorgendosi finalmẽte del mio gia pfõdo sõno: mi destaua cõ q̃ste parole. Parlo io le parole di Dio/al muro/o ad uoi? Deh come potete perdere per un poco di sõno tanto profiçto della anima uostra?

¶ Delli flagelli & baptiture che ella stessa imponeua nel corpo suo. Cap. XII.

AD singulare imitatione del glorioso padre suo Domenico longo tẽpo pseuero pcuoterssi ogni giorno tre uolte cõ una cathena di ferro. La prima p se stessa. La seçõda p li uiui. La terza p li morti. Vero e/che alla fine p le molte sue infirmita su cõstrecta cessare da tale opa. Et come seppi da lei: una hora & mezo p uolta duraua di batterssi: ne prima hauerebbe finito che haueße sentito el sangue correre dalle spalle ĩsino alli piedi: rẽdẽdo ĩ q̃sto modo al Sposo suo sãgue p sã gue. Erano tãto crudeli & horrẽde q̃lle baptiture: ch̃ la madre facilmẽte sentẽdole: come se lei ppria riceueße le pcoße (che uerame̊te parte della sua carne le riceueua) cõmossa dalle interiori: le uaua ũ pianto cordialissimo/& alte & miserabili uoci inuerso la figliola/ĩ q̃sta forma. Figliola figliola che fai tu mai? Io mi/ueggio morta ĩnãzi. Sẽza dubio figliola/tu serai crudelissima homicida di te stessa. Oyme chi mi ha tolta la mia figliola? chi mi ha procurato tãti mali dinãzi alli occhi mei? Che hai tu mai facto? che hai meritato figliola che tu medesima habbi ad exercitare sẽza alchuna misericordia tanto spietata uẽdecta contra te stessa? Aggiogneua ad q̃ste/altre simili lamenteuoli parole: Alle parole piu dirocti piãti: & a pianti altissime strida: & alle strida acti piu presto furiosi che ragioneuoli. Lantauasi le guance: percoteuasi el pecto: strappauasi ecapelli/come se morta fegli presẽtasse auãti al improuiso. Et a questi furori spesso si cõmoueua tucto el uicinato. Et cõcorriuano le uicine dõne ad uedẽ & cõsolare laffligita madre: In tanto che era difficile cognoscere/qual piu delle due meritasse compassione/o la madre carnalmente pietosa per lo atroce spectaculo della figliola/o uero la figliola superabũdantemente iusta/per la terribile uendecta che de peccati daltri faceua sopra el corpo suo.

¶ Del molto desiderio suo del habito della pœnitẽtia: & come la madre cõ industriosa malitia la meno seco alli bagni. Et de terribili tormenti che la Sposa con sancta astutia occultamente sipigliaua. Cap. XIII.

IN Questo tẽpo ricordandosi la vergine della pmessa del suo Padre Domenico: circa ellhabito suo sancto / nõ cessaua cõ orationi instantissime di cõtinuo domãdarlo. Et sopra cio stimularne el padre & la madre chi presto neli p:urassero. Ma la madre a cui tal cosa fu semp molesta (parte p differire / parte ancora interponere alcuna quiete alle dure ipresse di penitẽtia: & non mãco pche nasceſſe cagione ad rimouerla da q̃sto desiderio) Delibero andare alli bagni / & seco menar la figliola: acciochè nelle feste & sollazi del corpo / & nelle uagationi & distractioni di mente / sintepidisse / dal cõcepto feruore. Ma come nõ mãca a ueri & perfecti serui di CHRISTO / nelle tribulationi quiete & delitie mẽtali: cosi nelle molte cõmodita corporali sanno ben trouar modo / nõ solo nõ riceuerne pia cere: ma ãcora oltre a q̃sto affliggersi & lamẽtarsi. Hor ecco dõq̃ che la sagace ancilla di CHRISTO / inamorata delle pœne & tormẽti / essendo gionta alli bagni / & uedẽdo doue el canale mesceua le sulfuree acque / essere calde & feruẽti da cuocere ogni dura carne. Dixe alla madre che uoleua bagnarsi: & che p piu pfectamẽte bagnarsi & lauarsi / uoleua esser sola: & doppo che tucte le altre hauessero finito la sua bagnatura. Nõ pensaua la madre alla astutia della figliola: ma sẽplicemente cõcedẽdoli el domãdato solitario tẽpo / & ella alhora accostãdosi al canale: onde le caldissime acque ne procedeuono: riceuẽdole sopra el corpo sosteneua una extrema passione. Ne q̃sto ancora fu lõgo tẽpo absoso alla madre: p laq̃lcosa uedẽdosi in tucto superata: & che ogni effecto chi expectaua dalla v̊gine gli succedeua p cõtrario: delibero ritornare cõ epsa uerso la Cipta: nõ cessando po mormorare & lamẽtarsi di tanta aspreza di uita. Io mi ricordo narrãdomi q̃sto caso la madre in sua presentia: la domandai / come poteua sopportar molto tẽpo tãto caldo senza graue picolo & extremo dãno della psona. Risposemi. Io in q̃l tẽpo pẽsauo assiduamẽte & cõ uehemẽtia di spirito / alle pene dellõferno & del purgatorio: & pgauo el mio Creatore chi tãto haueuo offeso / ch si degnasse ogni supplitio chi io haueuo meritato cõmutarmelo p sua infinita miseri-

cordia in q̃lle pene ch̃ alhora patiuo p amor suo. Il che credẽdo
ferma mẽte ipetrare dalla diuina bõta misi rẽdeua facile & dol-
ce a sostenere ogni tormento. Et so bene certa che Dio p imensa
sua bonta opaua miracolosamẽte/che da q̃lla passione/si separas-
se el nocumẽto & lesione del corpo & picolo della uita nelq̃le al
trimenti serei incorsa/se Dio nõ hauesse cosi operato. Et cõ q̃sta
risposta satisfece alla mia domanda.

¶ Dello habito sancto che victoriosamẽte riceuette la sãcta
vergine: Et come lei fu la prima vgine che di tale habito si-
uestisse. Cap. XIIII.

OR Per tornare al nostro proposito tornata lei dalli
bagni/nõ cessaua nuouamẽte & dicõtinuo stimulare la
madre che li procurasse con le suore della penitẽtia q̃llo
habito sancto che tãto desideraua: Laq̃l uinta da tãta
importunita comincio tẽtare le suore. Et loro risposero che nõ ha-
ueuono in cõsuetudine riceuere fanciulle vgini: ma solo uedoue
& mature dõne: che per se stesse sapessero reggersi & custodirsi:
conciosia che non haueuono luogo alcuno comune ne clausura:
ma ciascuna uiueua p se stessa i ppria casa. Et certo cosi era nella
origine di tale congregatione: come ne sono particulari hystorie
nel ordine nostro. Sapẽdo donq̃ Catherina la poco grata rispo-
sta: nõ po sidispera: ma dinouo psuade alla madre che cõ mag-
giore instãtia ridomãdi. Ridomãda adonq̃ dinouo. Et pur por
ta la medesima risposta. Ne p cio sicõfunde la vgine: ma ricorda-
si della promessa del Padre suo Domenico/che nõ poteua mẽtire.
In q̃sto tẽpo fu assalita la sãcta Sposa di IESV/da una ifirmita
quasi comune a tucti li homini: ch̃ domãdono uiolo: dalq̃le co-
perta tucto el corpo/& insieme da una cocente febre afflicta/mo
ueua la madre cõpassioneuole ad molta pieta. Accorsesi di cio la
prudẽte vgine: & cognobbe che q̃sto era apto tẽpo a sollecitar la
faccẽda sua. Et p cio spesso la stimolaua cõ simili parole. Dilec-
tissima madre se uoi mi uolete uedere sana & allegra & gagliar-
da/fate che io habbi lhabito che io desidero: altrimẽti dubito ch̃
Dio & sãcto Domenico fara tal cosa ch̃ uoi nõ mi hauerete piu
ne in q̃sto/ne i altro habito. Alleq̃l parole spauẽtata la madre cõ
molto maggiore instãtia & preghi domãdaua elbenedecto habi
to: tãto che uinte le suore da cõtinua importunita/finalmẽte ri-
sposeno. Se nõ e/molto formosa q̃sta uostra figliola/p tãto desi-
derio suo che uoi ci referite/finalmẽte ci inclinaremo riceuerla:

altrimẽti uoi bẽ ſapete la malitia & corruptela ch̃ oggi e/ nel mõ/
do. Alleq̃li riſpoſe la madre. Venite/ & uedete/ & giudicate uoi
ſteſſe. Furno electe q̃ttro piu pratiche & diſcrete matrone/che an
daſſero & uedeſſero & referiſſero: ãdorno & ueddero & parlorno
cõ la benedecta vgine: & uite dalla ſapiẽtia & dolceza delle paro
le: cognoſcẽdo el feruore dello ſpirito ch̃ era in lei: nõ curãdo piu
ſe era/o bella/o bructa (il che nõ poteuono facilmẽte p cauſa del
male ricognoſcere) piene di letitia & di marauiglia ritornorno.
Et narrorno nõ sẽza altiſſime lode della vgine/q̃llo che haueuo
no udito da lei & cognoſciuto. Per laq̃l coſa ſſto ogregrate tucte
di comune cõcordia ſenza diſcrepãtia la riceuerno. Il che intẽdẽ
do la vgine ancor ch̃ ſoleſſe gloriarſi nelle infirmita: nõdimeno
p riceuere el deſiderato habito piu ſſto: inſtãtemẽte comincio a
pregare lo Spoſo ſuo p la ſalute del corpo: ordinãdo q̃ſta & ogni
ſua uolũta & ꝓgo ad honor dellaltiſſimo. Nõ e/ dõq̃ marauiglia
ſe obteneua q̃to uoleua. Riceuuta donq̃ ſſto la ſanita del corpo
riceuette ancora q̃l habito: el q̃le p la ſingular purita/& p la mor
tificatione & excellẽte penitẽtia ſua: lõgo tẽpo ĩnãzi p gratia del/
ſpoſo ſuo haueua meritato: Et fu degna deſſer la prima vgine ch̃
di tal habito ſiueſtiſſe. Capo & principio ĩ q̃llo ordine di tucte le
tenere vginiche dipoi ad ſua imitatione Dio ha electe & elegge
ra a profiçto ſpirituale delle anime.

¶ De ſancti voti & ꝓpoſiti & exercitii della vgine & efficaci exhortationi a ſe ſteſſa/poi che hebbe ueſtito lhabito sãcto.

Capitolo. XV.

Riceuuto adõq̃ q̃llo habito: bẽche in tal ordine non fuſſe cõſuetudine far ſolẽne/o publica ꝓfeſſione: Nõ di meno cõ tucto el cor̃ ſidiſpoſe cõ Dio ad extrema po uerta/& piu ſtrecta obedictla: della q̃l uirtu fu tãto rigi da obſeruatrice/che nel paſſar di q̃ſta uita al ſuo Spoſo/ardi dire: che mai ſi ricordaua in alcuna coſa bẽ minima hauer mãcato/da comãdamti de ſuperiori. La pouerta fu in lei tãto pfecta/ che nõ ſolo p ſe ſteſſa uſo/ o deſidero mai alcuna coſa ſupflua: ma anco ra cordialmẽte ꝓgaua el Signore/che al padre & li fratelli ſuoi di minuiſſe lo ſtato delle faculta loro: acciocch̃ leuate le molte occa/ſioni del peccare: ch̃ ſubminiſtra labũdãtia dalle coſe terrene: fuſ/ſer cõſtrecti p neceſſita ricordarſi & ricorrer̃ al Signore: & ſeruir/li ĩ pouerta di mõdo/cõ ſperãza della richeza del theſoro del cie lo. Et gia e/ coſa manifeſta/ch̃ ancora ĩ q̃ſta petitione fu exaudita

poche p casi mirabili sẽza alcũa colpa loro/ puenero li suoi ad ex
trema miseria. Cosi dõq̃ inamorata della pfectiõe della uita spi
rituale/ mirabilm̃te se stessa cõ uiue parole instigaua & infiamaua
ad maggior pfecto/ & piu alti gdi di uita/ cosi a sestessa dicẽdo. Ec
co Catherina gia tu hai obtenuto lo stato della Religiõe. Hora/
mai bisogna mutar modo di uiuẽ/ nõ come tu hai facto fino ad
q̃sta hora. La uita seculaꝝ sia passata/ uẽga la nuoua della scã Re
ligione. Ad te e/ necessario porti freno. Nõ consideri tu el colore
del habito pso/ & la bella significatione? Guarda la tonica iterio
re tucta biãca. Questo uuol dire/ che bisogna esser biãca dẽtro di
purita scã/ & simplicita di anima & di corpo. Cõsidera el negro
di sop̃ che ti circũda. Questo uuol dire/ che tu debbi esser mortifi
cata della carne cõ nuoue pœnitẽtie/ nuoue uigilie/ nuoui tormẽti.
Bisogna gagliardam̃te cõbatterꝝ: & admazare la ribellãte carne:
morire al mõdo/ & uiuere solo allo Sposo tuo. Procura dõq̃ be
ne q̃l che hai da fare/ & nõ q̃llo ch̃ fanno molti: tu hai pfa la uia
stretta/ che cõduce alla uita. Tibisogna dõq̃ ristregnerti & passar
uirilmẽte p q̃lla. Questa e/ uia de pochi/ dice lo Sposo tuo. Et po
nõ bisogna guardare a molti/ ma a pochi. Larga e/ la uia de mol
ti/ & q̃sta cõduce ad pditione. Cõ simili parole anzi acutissimi sti
muli speronãdosi/ p obseruar meglio la purita sua/ si pposse seruaꝝ
un rigoroso silẽtio: In tãto che tre ãni cõtinuii passorno/ che non
mai parlo cõ humana creatura: excepto che cõ el padre cõfessore/
& solam̃te nella cfessione & nõ i altro modo. Di cella nõ partì/
ua mai/ se nõ q̃do andaua alla chiesa p odire messa & le laude di
uine. Et pche comicio alhora nõ mãgiaꝝ se nõ pane & herbe cru
de/ nõ li era bisogno p̃ puisione daltro cibo escirne fuoꝝ. Proposse
nõ andare mai a prẽdere refectione alcuna corporale/ sẽza mol
to piãto: come se q̃sto oportuno antipasto fusse ad excitare el gu
sto. Ecco che cosi seppe trouare el deserto nel mezo della Cipta:
& la solitudine nella frequẽtia delli homini: Indusse amicitia ĩtra
el cibo & le lachryme: ĩtra le fadighe & la uigilia: le meditationi
& li flagelli: tãto ella uegliaua la nocte ĩ orationi & meditationi
cõtinue q̃to staua ad sonare el secõdo segno del matutino alli fra
ti pdicatori. Et allora si andaua a posare ũ poco: dicẽdo al Signo
re q̃ste parole. Ecco Signore/ fino a q̃sta hora si son posati eserui
tuoi & fratelli mei/ & io ho facto la guardia per loro dinãzi ad te
Pastore/ che li seruasse da emali & ĩsidie dello inimico: Hora lo/
ro si leuono ad laudarti/ tu ancora conseruali/ & io mi posaro un

poco. Et cosi facēdo sop̄ lenude tauole/reclinaua laffaticata testa sop̄ q̄l legno ch̄ come habbiā decto/p suo guāciale haueua electo

¶ Della frequētia delle uisioni & uisitationi: ānzi piu ꝑsto della familiare cōuersatione che era ītra IESV Xp̄o/& la gloriosa Sposa sua: & della doctrina da lui riceuuta spiritualm̄te circa le uere & false visioni. Cap. XVI.

Reuelōmi la vgine ī secreta cōfessione ch̄ da q̄l tēpo ch̄ ella comīcio recludersi ī cella comīcio ancora lo Spo so suo uisibilm̄te uisitarla & admaestrarla p sestesso/di q̄to li era utile & necessario alla salute sua. Et dixemi. Siate certissimo padr̄ mio/ch̄ nehomo ne dōna alcūa giamai mi ha insegnato la regola della uita spirituale: Ma solo lo Sposo & Signor del aīa mia IESV Xp̄o/o p ireriore illuminatione/o uero p chiara & apta apparitiōe: parlādomi affaccia affaccia come so io hora cō uoi. Et aggiōse che da pricipio el piu delle uolte ero no uisioni imaginarie: ma dipoi comicioro essere ancor sēsibili alli organi exteriori del corpo: ī modo che odiua el suono della uoce cō le ꝓprie orechie. Dixemi ancora che da pricipio comīcio dubitare di diabolich̄ illusioni/p la radice del scō timore: sapēdo ch̄ lo aduersario (come dice Lapostolo) si trāsfigura ī angelo di luce: El q̄l timore molto piacq̄ a Dio. Onde cōmēdādola di cio spetialm̄te ladmaestraua/dicēdo. Ogni uiatore debbe esser semp̄ timoroso/allegādo la sacra scriptura che dice. Beatus homo qui semp est pauidus. Et domādogli se uoleua ꝓparare li ueri segni p discernere le uere sue uisioni da q̄lle del inimico. Et ella cō grāde īstātia ꝓgādolo: fu degna riceuerne manifesta doctrina dal uero doctore ī q̄ste parole. Facil cosa mi sarebbe figliola/p interiore illuminatione iformare laīa tua ī tal modo/che sēza errore discernerebbe/le uere dalle fallaci uisioni: ma pche gioui ancora alli altri/mi piace īsegnarti. Mediāte la parola & la doctrina p mezo della q̄le io ho ordinato che lhomo uniuersalm̄te ꝓpari. Dicono certi doctori (& e/ uero: poche io neli īsegnai) ch̄ la mia uisione comīcia da terrore/& nel ꝓcesso porta cōtinuo piu fiducia: comīcia cō q̄lche amaritudine/& seguita sēp̄ cresc̄edo dolceza. Ma q̄l la del maligno p cōtrario: Pare che da principio adduchi securita & cōsolatione/& nel ꝓgresso timore & amaritudine: ch̄ di continuo cresce. Ne e/ q̄sto sēza causa: poche q̄sta ꝓcipua differētia hā no le mie uie/dalle sue. Le mie uie sono lobsuātia de comādam̄ti nella ꝓfectione delle uirtu: che conducono ad me. Et q̄ste come

nel principio appareno aſpre & difficili: coſi nel pceſſo continuo piu ſi alleniſcono & addolciſcono. Ma le uie dello inimico ſono la traſgreſſione de pceptinella liberta della carne & di ogni opa uitioſa: q̃ſte nel principio ſimõſtrano delectabili & giocõde: ma q̃to piu ſi pcede i lõgo tãto piu appareno ſpinoſe picoloſe & tra uaglioſe. Prẽde ancor q̃ſto ſegno piu ifallibile & certo. Cõſidera che io ſon uerita: & p q̃ſto dalle mie uiſioni sẽp neresulta nel aĩa maggior cognitione di uerita. Et ſia certa che nõ coſa tãto neceſ ſaria alla creatura rationale q̃to e la cognitione della uerita cir ca me & ſe: dalla q̃le cognitione ne ſeqta ſubito nel aĩa che q̃ſto cognoſce lhonore iuerſo me: & diſpzo iuerſo ſe ſteſſa: ilche e of ficio pprio della humilita. Et p q̃ſto dalle viſioni mie laĩa ripor cãdo uerita: q̃to alla notitia di ſe ſteſſa neguadagna ſubito la uir tu della humilita: reputãdoſi uile come ueramẽte e & ſubiugãdo ſi a Dio come debbe: & p amor di Dio ad ogni creatura. Tucto p cõtrario accade dalle viſioni dello ĩgãnatore: Peroche eſſẽdo egli padre della bugia: & Re ſop tucti li figluoli della ſupbia: & nõ potẽdo dare ſe nõ q̃llo che ha: e neceſſario ch dalle ſue viſio ni neresulti nel aĩa ignorãtia di ſeſteſſo & errõr: & di q naſca una ppria reputatione & pſũptiõe: acto pprio di ſupbia: & coſi reſta gõfiata & piena di uẽto. Da q̃ſti fructi dõq cõſidera figliola le ra dici delle tue viſioni: poch la uerita e radice del humilta: & la bu gia e madre della ſupbia. Coſi la ĩſtruiua el Maeſtro. Et ella co me prudẽte diſcipula fixe bene nella memoria p noſtra ĩſtructio ne la ſalutifera doctrina. Et doppo q̃ſto tanto multiplicauano le celeſte viſioni ch come e ad me chariſſimo difficil coſa ſerebbe trouar due homini tãto amici ĩtra liq̃li fuſſe ſi frequẽte ouerſatio ne come era ĩtra la Spoſa & el ſuo Signore & Saluator Ieſu xpo dalq̃le o orãdo o meditãdo o leggẽdo o ueglãdo o dormẽdo i q̃lũche loco & tẽpo era uiſitata & cõſolata. Et che e piu mirabi le tal uolta parlaua la ſãcta vgine cõ la ligua ppria alli homini: & cõ la angelica o mẽtale parlaua cõ Dio. Vero e ch q̃ſto dura ua poco poche laĩa doppo piccol ſpatio di tẽpo era cõſtrecta ſi ĩmergerſi & unirſi con Dio che non poteua non abbandonare quaſi in tucto el corpo & tucti li organi corporali abbandonati in queſto modo da ogni ſenſo.

¶ Di una utile & fedele doctrina del Saluatore degna deſſer piã tata nel core di ciaſcuno che deſidera la ſpirituale pfectione.

Capitolo. XVII.

IN Tra le molte altissime doctrine che riceuette la glo rioſa diſcipula dal Maeſtro / una fu q̃ſta. Orauaſ & ap parueli el Signore & dixe. Sai tu figliola ch̃ coſa ſei tu / Et ch̃ coſa ſo io? Beata ad te ſe q̃ſta notitia di q̃ſte due cõcluſioni ſera nella anima tua. Veramẽte ſcãperai da tucti elac ci & li inganni dello inimico: ne giamai conſentirai a peccato cõ tra e precepti miei: facilmẽte acquiſterai ogni gratia / ogni charī ta / ogni uirtu. Breue e / q̃ſta doctrina p laq̃le ſẽza moltitudine di libri / & ſenza le ſubtili inueſtigationi de phyloſophi: gſtioni / arti / culi / argumẽti / ſophiſtarie: lhomo ſi po rẽdere beato & cõgiugner ſi cõ Dio. Bene inteſe q̃ſto el glorioſo mio diſcipulo Auguſtino q̃do dixe. Signore / quãdo io cognoſcero te / & q̃do io cognoſce ro me / allhora hauero obtenuto el fructo di ogni oratione. Po chiſſimi donq̃ ſono li homini che cio intendono / cõ uera & per fecta intelligentia. Et po attende tu / & rendeti docile & capace a tãta doctrina. Tu ſei q̃lla che non ſe. Hor nõ e / uero q̃ſto? Nõ ſei tu q̃lla ch̃ fuſti facta di nulla? poche ogni creatura e / creata: & co ſi nõ eſſendo p ſe ſteſſa in alcũ modo alcuna coſa / comincio a eſ ſere / per infinita uirtu unia: & coſi eſſendo / e / per mia & nõ p ſua uirtu. Et di qui ꝓcede / che p ſe ſteſſa ſempre tender & corre ad eſ ſer niẽte. Et ſe pure un piccol momẽto / io ritraheſſe la mano del la cõſeruatione / ſenza indugio tornarebbe a quel che era per ſe: cioe ad nulla: & annihilarebbeſi. Et pche ancora el peccato e / di fecto / & e / nulla: po lhomo ſenza la man di Dio cõſeruatrice nel bene / ſempre tenderebbe p ſe ſteſſo in peccato: & in ogni ſorte di difecto. Queſto dixi alli diſcipuli mei / q̃do dixi ſenza me nõ po tete far coſa alcuna. Et p la bocca di Paulo: chi ſi reputa eſſer q̃l che coſa cõcioſia che ſia niẽte e / ſeductore di ſeſteſſo. Et altroue. Nõ potiamo penſare alcuna coſa da noi / come da noi: ma ogni noſtra ſufficiẽtia e / da Dio. Sia donq̃ certa / che p creatione & p cõſeruatione: nella q̃le in ogni momento poſſo dire di ricrearui: ſete tucto q̃llo che ſete: & per uoi ſteſſi come ſete nulla / coſi ſem pre tẽdete in nulla. Chi ſi pſuade adonq̃ q̃ſta uerita / cioe di eſſer nulla: come puo eſſer ſupbo? come ſara glorioſo nelli occhi ſuoi / di alcuna opa ſua: ſe ſapra che nõ e / ſua: ma ſolo el difecto & pec cato e / ſuo? Come ſi exaltera ſopra li altri / q̃llo che pfundamẽte intendera che p ſe ſteſſo e / cõle a tucti? come potra donq̃ diſpre zare alcuno / o portarli inuidia / ſe cõ purgata luce uede che ogni

cosa buona e/da Dio/& da uoi e/ogni male! Et chi sera mai (pur che intẽdi ben q̃sto) che ponga el fine & la sperãza sua / o in homo / o in cosa terrena? o che ardischi dire in uerita. Questa cosa e/ nulla. Se uede che el uero Signore e/ q̃llo che lha creata: & non lui che e/ nulla! Nissuno puo dare ad altri q̃llo che non ha. Chi non ha esser per sestesso/ma lha mendicato: nõ po darlo ad altri. Et po la creatura che q̃sto cognosce si iudica uile & misera & piena di difecti & mancamenti in ogni parte. Et cosi si inuilisce per se stessa & disprezasi / & nõ ama nulla di se che ueda suo: perche non ci uede suo se non el peccato. Ma pche stando in q̃sto modo ella mancarebbe & miserabilmente sidispererebbe: pche io pur li ho dato lo appetito di essere: & di bene essere: pero li e/ necessaria laltra parte di q̃sta doctrina: cioe/intendere che io sono q̃llo che sono: come fu decto a Moyse nella uisione del Rouo ardẽte che non si cõsumaua. Cosi e/ la uerita/che q̃llo in uerita e/ che p se stesso e/: & q̃llo e/ p se stesso / el cui essere nõ depende da altri/ ne ha causa superiore: laq̃l cosa e/ solo Dio. Tucte le altre creature sono da Dio: pche da lui pcedono/& p lui si cõseruono. Solo lui e/ imutabile icorruptibile & possessore della propria imortalita. Quella creatura dunq̃ che q̃sto uede appetẽdo essere & bene & beato essere / disperata di se stessa / & di ogni altra creatura doue non truoua bene: si uolta a Dio cõ humile & deuota mẽte: & cõtẽplãdolo creatore & cõseruatore & augumentatore dogni cosa/fõte peremne & uiuo di ogni essere/dogni uerita/ & di ogni bene/dõde ogni creatura si po trarre la sete de suoi naturali desiderii / comincia a suspirare uerso lui: & cognoscẽdolo liberalissimo & magnificẽtissimo donatore/comincia amarlo: & tãto piu li cresce amore/q̃to piu cognosce ch di tucti e doni grãdi che abũdantemente riceuiamo niente allui ne ritorna: poche lui e/ sõmo bene & a se stesso sufficiẽtissimo. Et passando la creatura di notitia in notitia / intende bene che come lui e/ q̃llo che dona & extolle / cosi e/ q̃llo che tolle & abbassa: & come uiuifica/cosi occide. Et di qui ne acquista un timor sancto custodia del anima/che non lassa passar cosa dal core che possi offendere la dolcissima & larghissima sua bonta: nella q̃le considerãdo non si turbera mai di alcuna cosa aduersa: sapẽdo certo che p sua salute/o doctrina o custodia / o maggior merito & finalmẽte / o p iusta misericordia / o per misericordiosa iustitia lo pmette la diuina puidentia.

Et oltre accio considera che non è fadiga / nõ è angustia / nõ è passione in q̃sto mondo tanto graue / che sia cõdegna alla futura gloria ch̃ uede nella larghissima mano di Dio. Et po la anima disperata di se stessa / in Dio solo quietãdosi per q̃sta doctrina riceue nella certeza della sperãza & nella dolceza dello amore una arra della uita eterna. Dicendo lapostolo che la sperãza non cõfunde: essendo la diuina charita diffusa nelli nostri cori per dono dello Spirito Sãcto. Questa fu la prima doctrina del uero Maestro. Laquale ella come prudente discipula acceptãdola / la riposse intra piu ricchi thesori che nel goffano della memoria si possino riceuere. Questa fu el saldo & securo fondamẽto posto dal grande architecto nello intellecto della Sposa / doue fu posto el beato & bello spirituale edifitio della pfectione della uita.

¶ Di unaltra beatifica doctrina / laq̃le purifica lhomo / & fallo degno (essẽdo ĩ terra) della cõuersatione del cielo & beatissima familiarita di Dio. Et dun miracolo che ad cõfirmatione opero el Signore p la sancta sua. Cap. XVIII.

Ixe unaltra uolta nella memoria della sua discipula el Maestro ĩ altre dolci parole / una altra salutifera doctrina. Le parole furon q̃ste. Figluola pẽsa di me: & io pensaro di te. Leq̃l parole un giorno piu altamente di chiarandomi la v̄gine mi diceua. Admaestrõmi el Signore in q̃l le parole / che io misgombrasse ogni altro pensiero dal core / ogni sollecitudine del mõdo / & dogni cosa q̃tũche alla uita necessaria: & solo attẽdesse ad cõsiderare sopra la bonta sua infinita. Et po dixe. Et io pensero di te: quasi dicẽdo. Ben sera congruo quando tu p amore mio porrai tucto el tuo pensiero in me contẽplando la mia excellentia & rimettendoti tucta nella puidentia mia: ardendo damore inuerso la mia belleza: che io allhora pensi di tẽ puedendoti in ogni tuo bisogno / che per amor mio haueraĩ neglecto & posposto: eleggẽdo piu presto innamorata di me attendere ad me / che ad te stessa. Grande aduiso fu q̃sto & utile molto a chi po esser fedele. Peroche la uolũta di Dio uerso noi è la nostra sanctificatione: che consiste nella coniunctione che faciamo con lui per el uinculo della gratia & della charita pfecta. Laqual coniunctione non si po fare per q̃llo homo / che si sollecita nelle cose terrene: Essendo Dio tãta cosa che è degno di ingõbrare & possedere tucto el core. Onde distrahẽdosi ad piu cure el cor no

ſtro/non puo pfectamẽte eſſer intento allui. Et perche lhomo ha pur molte neceſſita per cauſa della carne aggrauãte lanima biſo gnoſa di aſſiduo riſtoro & cõſeruatione/ pero q̃to piu per quella ſi ſollecita/ tanto piu ſidiſlega & ſepara da Dio. Et pche ſon pur coſe alla uita neceſſarie: po ſe Dio non puedeſſe ſerebbe neceſſa/ rio a ſuoi amici/ o mãcar di uiuere/ o p ſoſtener la uita ſollicitar uiſi con ogni cura: & coſi neceſſario ſerebbe o dilongarſi da Dio/ o uero nõ perfectamẽte coniungerſi con luí. Ma perche luí ama & uuole q̃ſta coniunctione con eſuoi amici: po puedẽdoli dogni coſa che fa a lor biſogni con cura ſpetiale gli tolle ogni ſollecitu/ dine. Et po dixe. Et io penſero di te. Queſto dixe a diſcipuli: q̃do confortandoli nella puidentia ſua ſenza laq̃le nõ ſi moue foglia & riſguarda puedendo ad ogni uil creatura. Gli phibiua dal ani mo ogni ſollecitudine circa le coſe neceſſarie. Peroche ſe puede alli uccelli & minimi uermi della terra/ſe ueſte con tanto ordine tucte le piante & arbori & uirgulti: q̃to maggiormẽte lhomo piu degno: facto ad imagin ſua/ & creato ĩmediate ad fruir la ſua bel/ leza: & per elq̃le tucte laltre coſe ſon facte/ quaſi diceſſe che con occhio & puidentia piu particulare ſopra tucte le altre coſe lo ri/ ſguarda & li puede? Ma la dureza del cor noſtro & tardita nel credere: la pigritia/ el grauamẽto di q̃ſto corpo ci tolle tanto be/ ne di potere intendere & exprimentare tãto chiara & utile ueri/ ta. Di q̃ arguẽtaua la docta Diſcipula/ che eſſendo noi deſtinati & dati a Dio nel ſacro bapteſmo & nella ſancta religione/ o cle ricale/ o monachale: nõ douerremo eſſere mai ĩ alcuna coſa ſol/ leciti di noi ſteſſi: ma ſolo di Dio: & in luí gittare ogni penſiero/ Perochẽ luí puo/ & uuole/ & ſa bene nutrir li ſeruí & li amici ſuoi. Ogni noſtra ſollecitudine debbe eſſer in cercar modo di piacerli non principalmente per alcuno altro premio/ che per unirci con epſo in uinculo di pfecto amore: elq̃le tãto e/ piu ſtrecto/ q̃to piu li ſiamo graci: poche ellultimo premio ancora che luí ci ha ppo/ ſto non e/ deſiderabile principalmẽte p altro/ ſe nõ pche con pq fecto modo uniſce noi al noſtro pfecto principio. Nõ ſi potreb/ be ſcriuere q̃ta fiducia q̃ſta vgine poſe in Dio p q̃lla amoroſa pa/ rola. Et io pẽſero di te. Et q̃ta pfũda doctrina riceuecte circa la byſſo della ſua puidẽtia: che mai ſipoteua ſatiare di parlarne. Et pero ne cõpoſe uno tractato di marauiglioſo fructo/ come ben poſſon ſapere q̃lli che lo leggono: o piu preſto per dir meglio lo

penetrano

penetrano & gustano. Soleua ancor dire spesso cõtra me & mol ti altri de suoi familiari q̃do ciuedeua p̃lunche si fusse instãte tri bulatione pturbati & anxii. Lassate fare a Dio ch̃ hauete uoi piu affare di uoi stessi? Questo tanto sollecitarui e un uoler tollere a Dio q̃llo che li hauete una uolta dato: come se lui non sapesse / o nõ uolesse / o nõ potesse prouederli. Hor nõ pẽsate uoi che lui ha piu cura di uoi che uoi medesimi? & che lui solo ui puo guardare da ogni male? Erauamo cõ lei una uolta i Mare: & gia facta me za nocte el nochiere p esser mãcato el uẽto ppitio comincio for temẽte a dubitare: dicẽdo / che se el uẽto collaterale sileuasua / era necessario esser trãsportati ad insule extranee & remote parti. Il che odendo io tucto doloroso mi lamẽtauo. Et dixi a lei. O Ma dre / uedete in che pericolo noi siamo. Et ella subito mi rispose. Che hauete uoi affare di uoi stesso? alleq̃l parole io tacqui & ꝑsi fi ducia. Et poco stecte ch̃ uẽne el uẽto cõtrario. Et el nochiere dixe che era cõstrecto tornare adietro. Et io lo nũctai alla ꝟgine. Laq̃l dixe. Giri la Naue nel nome del Signore: & uada secondo el uen to che dara Dio. Volto donq̃ la naue el Nochiere / & essẽdo cõ trario el uẽto ritornauamo adietro. Et in q̃sto la sancta ꝟgine ich naua la testa: & pregaua el Signore. Appena era poeduta la naue q̃sto porta una balestra ch̃ ecco el ppitio uẽto ritorna & cõdusseci salui nel porto desiderato con admiratione & allegreza mirabile di tucti: cãtando noi con alte uoci. Te Deũ laudamus te domi num confitemur.

¶ Di piu admirabili sentẽtie adexcitare alla pfectione della charita: Cibo ueramẽte sodo: & di q̃lli che hãno exercitato esensi nella pfectione della uita xp̃iana. Cap. XIX.

Ricordomi piu uolte che q̃do conferiua meco / circa le cõditiõi della anima laq̃le i pfecta charita ama el suo creatore: diceua q̃sta sentẽtia. L'anima inamorata per fectamẽte di Dio nulla creatura uede ne amame seme alcri & di nulla si ricorda fuor di Dio. Et dichiarãdo cio piu aper tamente / diceua. Questa tale anima gia ha ueduto se esser nulla. Et ogni suo bene essere solo Dio & in Dio. Et p experiẽtia in lui & nõ in altri lo troua. Et po abandonãdo in tucto se stessa accesa damore tucta in lui si profunda: & ordina ogni sua operatione & uirtu sua ad lui: secõdo la regola che i lui cognosce. Et fuor di lui non uuole escire doue gia ha trouato la belleza & dolceza dogni

bene & la trãquillita dogni pace. Et di qui si augumẽta giornõ p giorno la unione cõ Dio: & tãto cresce/che quasi si trasforma mirabilmẽte in lui. Onde nõ puo altrõ pẽsare/nõ intẽdere/nõ amare/nõ daltro ricordarsi che di lui. Ognaltra creatura cognosce & ama & cõsidera ĩ lui: nõ altrimẽti ch̃ colui che nuota socto lacqua el q̃le nõ uede ne tocca cosa che nõ sia acqua/o uero cõtenuta sotto lacqua: ne q̃llo che e/ fuor dellacqua uede se nõ mediante le similitudini che resultano nellacqua: & in q̃to sono nellacqua/ & non altremẽti. Et q̃sta e/ la uera & ordinata charita di se & delle creature/della q̃l parla la scriptura: & nella q̃le caminãdo nõ si po errare: essendo regolata da diuina regola ifallibile: & nõ senza ragione/pche nõ uisi desidera altro che Dio/& cioche si uede essere in Dio: poi che solo in Dio nasce/& si augumenta/& si exercita/. Nõ so se io ho explicato bene q̃llo che epsa tãto piu chiaramẽte intẽdeua/ q̃to piu cõ li facti adẽpiua: & senza dubio (come testifica Dionysio di hieroteo) patẽdo le diuine impressioni lo riceueua/ coniũcta cõ maggior uinculo cõ Dio. Et inferiua dalla sopradicta sẽtẽtia unaltra doctrina: la q̃le nõ cessaua replicare ogni giorno. Lanima/diceua ella/ueramẽte absorta nel amor di Dio/ q̃to amore ha a Dio/tanto odio sancto porta a se stessa/cioe alla propria sensualita: oue e/ lorigine & fomẽto dogni colpa: & donde uede nascere la separatione dal suo bene & ultima pfectione. Del che accorgẽdosi lanima infermа/ne concepisce un tale amaro dispiacimẽto/che parturisce q̃llo odio sãcto cõtra epropri sentimẽti: & fassi desiderosa damazare la radice di q̃lli: che e/ lamor proprio: con ogni industria. Et uedẽdola tanto forte barbata/che nõ puo fare ch̃ q̃lche uigor nõ li resti: si empie cõtinuo piu/di q̃sto odio: onde ne nasce si fructuoso dispreżo di se stessa/ che p forza della diuina charita superatrice dogni dejectione & confusione: con maggior desiderio & sperãza tucta accesa sileua & sirinalza uerso Dio: eleggẽdo p amor suo p extinguer la colpa ogni inferno & ogni pena. Et in q̃sta humile subiectione per interior lume infusor/ricognosce la diuina misericordia che gliele pdona: & nõ uuol morte del peccatore: ma cõuersione & uita. Et dinuouo si in fuoca & siprofunda in amore inuerso tãta clemẽtia chiaramente cognosciuta: onde ne acquista maggior gratia & forteza & plenitudine di pace: acceptãdo humilmẽte la clemẽtia: & tãto piu accendẽdosi in piu pfecta & gagliarda charita/infin che piace al Sr

gnore in tucto tirarla ad se / & quasi maturo pomo reciderlo da q̃sto arbore damaritudine: & trasferirlo in se stesso arbore di dolceza & di sẽpiterna uita. A q̃sto modo dunq̃ tale odio sancto e uero custode dellanima / & fortificatore / & fabricatore della sua secura speraza & quiete. Questo intẽdeua Paulo q̃do dixe. Quãdo io minfermo tanto son piu forte: pche el Signor li haueua decto che la uirtu sisa pfecta nella infirmita. Et po lui diceua. Volẽtieri mi gloriaro nelle infirmita mie / acioche habiti in me la uirtu di CHRISTO. Non era altro la infirmita sua che q̃sto odio di se stesso che pcedeua dalla notitia della radice dogni cõcupiscentia & debileza & isufficiẽtia ad ogni bona opa che sentiua essere i lui. Laq̃l cosa ricognoscẽdo lanima si infermaua: cioe sidispetaua di se stessa cõfessando che nõ poteua alcuna cosa: & cõ molta humilita si arrendeua al Signore / & creatore dogni bene: Et allhora el benigno & magnifico donatore dogni uirtu Dio excelsorponeua la sua uirtu & forteza i q̃lla anima cosi inferma & humiliata p laq̃le si innalzaua & restaua potente. Et soggiogneua in exultatione di spirito la innamorata Sposa di IESV. O marauiglioſa eterna bonta di Dio / che hai tu facto! Dalla colpa fai nascere la uirtu: dalla infirmita / forteza: dalla offesa / placaniẽto: dal dispiacimẽto / cõpiacimẽto incredibile. Hauiate figliuoli q̃sto odio sancto / diceua / in uoi medesimi. Da elq̃le nascera uera humiliatione & humilita di core: Et reputerete ogni cosa & opera uostra uanita & fumo: solo glorificãdo Dio. Questo odio ui fara tẽperati nelli psperi successi: & patiẽti nelli aduersi: cõpositi & modesti in ogni honesta di costumi: In gratia & amor di Dio & delli homini. Et aggiogneua piu uolte dicẽdo. Guai ad q̃lla anima / guai nellaq̃le nõ alberga q̃sto odio sancto: poche e / necessario che lui regni el proprio amore: radice / balia & sentina dogni iniqua cõcupiscẽtia. Et q̃do uedeua alcuna colpa / uitio di q̃lunche / cõmossa tucta nelle uiscere lamẽtauasi in q̃ste parole. Questo e / el fructo del proprio amore / principio dogni supbia & dogni male. Deh q̃te uolte mi dixe. Ponete ogni uostro studio & sforzo i extirpare dal uostro core q̃sto proprio amore / & plãtarui odio scõ: pche q̃sta e / infallibile & regia uia nellaq̃le senza alcuno ingãno si corregge ogni difecto: & si ua salẽdo al mõte delle uirtu in sõma pfectiõe. Questo uedde el glorioso Augustino q̃do descripse q̃lle due Cipta. Luna fondata dal pprio amore / che puiene fino

al dispregio di Dio. Laltra fabricata dallo amor di Dio/ch aggiogne fino al dispregio di se stesso. Io cõfesso che p mia ingratitudine/ & defecto di q̃sto sancto odio: nõ ho mai ne allhora ne hora potuto ben cõprehẽdere la pfundita delle pdecte sententie. Forse cosi un poco dalla longa ho guardatole: ma nõ dimãco mi rallegro che p aduẽtura q̃lchuno p me inutile istrumẽto/piu amãdo & po piu dẽtro cõsiderãdole/ne riportara con maggior intelligẽtia maggior fructo. Il che piaccia alla sõma benignita di Dio.

¶ Delle stupẽde battaglie diaboliche/& gloriosa victoria della sacra vergine contra quelle/nella armadura sancta delle diuine uirtu. Capitolo. XX.

Dopo le date doctrine/ch molte furõ: oltra alle sopdecte. Piacqa alla Diuina Sapiẽtia (che piu pficto trahe de serui suoi nella guerra loro ch nella pace) introdurr̃e itra elsupbo Sathana & lhumile ãcilla sua nouua battaglia. Et pche uoleua che ella uencesse/uoleua ancora oltra q̃lle che li haueua dato/che hauesse speciale arme della forteza cõtra li insulti dello inimico. Et pche Dio fidilecta esser pregato cõcedẽdo piu uolẽtieri & piu giustamente alli preghi/e suoi doni: po piu giorni ĩnanzi alle battaglie/inspiro nella mente della Sposa che li domãdasse la uirtu della forteza: il ch lei instantemẽte facẽdo: inclino la Diuina clemẽtia ad iformarla cõ nouua doctrina/cosi dolcemẽte admonẽdola. Figluola se tu uuoi acqstare forteza tibisogna attendere ad guardarmi & imitarmi. Poteuo io senza difficulta con molte uie uincere le potesta delli nimici demoni/o ãnichilandoli/o cõprimẽdoli/o phibẽdo ogni lor guerra: ma uolẽdo uincere come homo cõacti humani secondo la decẽtia pche ero uerò huomo: & come huomo doueuo cõbattere ad merito mio/& p utilita & exẽplo uostro: elessi la uia della croce: doue ogni homo potesse leggere quasi in un libro scripto & stãpato cõ littere grandi & legibili a tucti li ochi. Iui situuoua la doctrina molto piu efficace che nõ e/solo di parole/come e in molti: ma e/di facti. Chi abbracciara q̃sta Croce non solo con patiẽtia: ma in luogo di refrigerio/senza dubio in conspecto suo annihilara le diaboliche potesta: tãto piu simile facto ad me/q̃sto piu impeti & insulti hauera sostenuto: & pero tãto piu conforme ad me sera nella gloria & ne premii honoreuoli de triomphi: come scripse

el uaſe della mia electione. Abbraccia dõq figluola mia/abbrac
cia la Croce:& riceue le coſe dolci per amare/& le amare p dol
ci: Et non dubitare poi che alcuna forza o poteſta/ o diabolica/o
humana ti abbatta. Ma coſi uencerai in ogni guerra. Nõ fu ſorda
alla doctrina la ualente diſcipula: ma in confeſſione ſecreta mi
dixe. Che tanto tenacemẽte ſcolpi nella memoria queſte paroſe
del Signore: che daltro non prendeua conforto/ o piacere che di
tribulationi & anguſtie: ſenzá lequali impatiẽtiſſimamẽte lan/
ma ſerebbe ſtata nel corpo: doue per quelle ſtaua ben uolentieri:
ſapẽdo certo che coſi ſi affinaua/ & rẽdeuaſi piu ſimile allo Spo
ſo ſuo: & quãto eroño piu longhe & piu intẽſe/ tanto piu gloria
& corõna nella uita futura ſi acquiſtaua. Vedẽdo adonq: Dio co/
perta la Spoſa di q̃ſta ſecura arme: gli parue tẽpo aprire ogni uia
al inimico: & pmetterli che cõ tucto el ſuo ſforzo uenilſe contra
darmata ducheſſa: come pmẽſſe contro el ſuo patientiſſimo ſeruo
Iob. Hor ecco tucto ſdegnato & ſitibũdo di ſãgue: pieno di odio
& inuidia cõtra la ſãcta v̈gine el puerſo Sathana. Vedeua cõ tur
bato ochio el pfecto ſuo manifeſto: elgagliardo ſalire al mõte do
gni perfectione: Attendeua alla eta nouella: al ſexo fragile: onde
tanto maggior confuſione & ſdegno nericeueuá. Cõſideraua gia
lopinione & la gloria che acq̃ſtaua tra li hominí. Temeua p cau
ſa ſua pder molte anime che manifeſtamẽte uedemo poi p mezo
di queſta v̈gine eſſerli tracte delle branche. Vedeua dico q̃ſte coſe
& crepaua/& ſfauillaua tucto uenenó. Et poi che li fu pmeſſo co
minciò cõ li ſuoi ſeguaci aſſaltare q̃ſta forte Rocha cõ uarii modi
& ordini. Furno li primi aſſalti/ terribili tẽtationi di carne: hora
formãdo nella fantaſia in vigilia & in ſõno/ illuſioni & ſogni la
ſciui & diſhoneſti: hora in aperte viſioni appariuano/ pigliando
corpi aerei & formãdo uoci laſciue piene di ſpurcitia/ & acti im/
pudici/ & inſoſtentabili pure a odirli. Leq̃ coſe odẽdo & uede
do con grãde horrore & timore la gagliarda v̈gine/correua ſecõ/
do la riceuuta doctrina alla cathena di ferro/macerando crudel/
mente la carne/ & largamente effundẽdo el ſangue. Aggiogne/
ua alle vigilie tãto/ che quaſi niſſuna requie cõcedeua piu al cõ/
po. Ma quanto piu ella coſi faceua/ tanto piu ancora moltiplica
uono le diaboliche percoſſe: & appariuongli manifeſtamente in
maggior numero: & tal uolta moſtrandoſi cõpaſſioneuoli/ quaſi
ch̃ foſſer tocchi da miſericordia delle ſue anguſtie/diceuono. Mi/

sera ad te che pensiero e, el tuo dafligerti tanto in uano? come credi poter cosi durare longo tempo? che guadagno ne speri di amazarti & essere homicida di te stessa? Quanto meglio ti sereb be lassare questa stultitia inanzi che tu manchi in tucto? Ancor sei giouene, & el tempo de piaceri non e, passato: ne e, mancata la natura in modo, che tu non possi recuperare le forze del corpo, & la forma da comparire con laltre donne, & lassare al mõ do qualche fructo ad augumẽto della humana generatione. Nõ si puo cosi nel matrimonio piacere a Dio come in questa inutile sterilita? Non hai tu intesso di Sarra, di Rebecha, di Lya, Ra chele, & tãte altre egregie donne nella uia del matrimonio? Chi tha inducto a questa tua uia singulare, da non potere perseuerar ui, ma caderne in ogni modo senza alcun fructo? Odiua la an gustiata vergine le maligne sentẽtie: & cognosceua socto qlla fal sa pieta che mõstrauano nelle parole, crudelissimo & mortifero ueneno essere absconso. Et stando in continua oratione poneua custodia alla bocca sua: ne respondeua parola a tentatori: excep to quando la uoleuono condurre a desperatione & diffidentia di perseuerantia. Et allhora diceua. Io confido nel nostro Signo re IESV CHRISTO, & non in me. Et non poterno hauer mai altra parola. Et pero ci soleua admaestrare, che nelle dia, boliche tentationi non stessimo mai adisputare, o respondere: perche lui molto siconfida nelle sue malitie & sophistiche subti litа: & un poco che gli inclini la uolũta del homo facilmẽte ad duce lo intellecto in errore. Et pero lhomo cõtra lui debbe usar quel modo, che si appartiene alla casta donna usare con lo adul tero tentatore: a cui non debbe concedere pure una parola, ne guardarlo in faccia: ma uoltarsi subito con li occhi della mente allo Sposo suo, cõseruandoli ogni fidelita & amore. Cosi dõq debbe far lanima uera & fidele Sposa di CHRISTO. In que sto modo ella sauiamente riportaua victoria contra Sisara inimi co suo, perforando le sue orecchie con el chiodo delle gagliarde & fedeli orationi. Et pero uedendosi in questo primo assalto fa cilmẽte superato el maligno, mosse unaltra spetie di guerra mol to piu dura & horribile.

¶ Del rinforzamẽto della battaglia crudele cõtra la sãcta vgine data dalla moltitudine delli exerciti ifernali: & della gloriosa victoria sua nella uirtu del Signore. Cap. XXI.

Rendeuonо li immondi spiriti uarie figure di homini / & di donne & nel conspecto della sancta exercitatа / no bruttissimi acti carnali: dicendo parole spurcissi / me / efficaci incitamenti / ad ogni immonditia. Hor quanto dolore fusse questo alla casta vergine / quanto intollera / bil molestia / quelli lo possono considerare che sanno quanto sia bel thesoro & grato nel conspecto di Dio la sancta virginita: Et cosi quãto sia graue uedersi in pericolo di perderlo a quelli che lo cognoscono & sõmamẽte lo amano. Aggiogneua mirabil anxie / ta & afflictione alla afflicta Sposa / che lo Sposo suo & Signor IESV CHRISTO / el qual soleua per adietro frequentemente uisitarla & consolarla / quasi come se in tucto lhauesse abando / nata non pareua che in questi bisogni suoi la uolesse piu soccor / rere / o consolare in tante angustie per alchuna sua uisitatione: anchora che ella continuo picchiasse alla porta chiamãdolo con assidue orationi & lachryme & con fortissime battiture sopra el / suo corpo. Et uedendo che non rispõdeua penso una nuoua cau / tela / non pero senza occulta inspiratione di Dio / per uincere in tucto el suo nimico. Questa fu / che reflectendosi sopra se stessa & cõtra a suoi peccati & concepucone consueto & debito sdegno / si commoueua in queste parole: Ahi uilissima femina / se tu de / gna di consolatione alchuna? Parti che tuoi peccati la meritino ingrata che tu se? Hor nõ e / assai / se ti son perdonate le pene del inferno? Nõ e / guadagno grande / se la Diuina misericordia te / le cõmuta in queste tenebre presenti? se ben durassero per tucto el tempo della uita tua? Debbi tu per questo inuilirti / o intepidir / ti dalle solite mortificationi & flagelli / se scampando in questo modo li eterni supplitii serai doppo un poco di spatio consolata con CHRISTO senza fine? Questa e / uera prouase tu hai elec / to a Dio seruirli per el premio di queste temporali consolationi & uisitationi piu presto che p le celesti & eterne beatitudine. Sue / gliati donque / reprende lanimo & le forze / combatte uirilmen / te / & expecta el Signore. Hora e / tempo di accrescere pene & fa / dighe ad te stessa & lode & gloria al suo sancto nome. Non si po / trebbe scriuere quanto di fortezà per questo modo lei acquistaua nel anima: & quanta confusione & uilta ne riceueua el superbis / simo Re della superbia. Et confessommi lei che in quella sua ca / meretta era tanta la moltitudine de Demoni / & tanti li incẽtiui

ad spurcitie che non si potrebbero credere. Onde ella per questa causa molto piu che lusanza faceua piu longa dimora in chiesa: benche anchora in quello loco sacro non cessassero in tucto gli stimuli infernali: ma non gia tanto fortemẽte quanto nella cella doue poi che era ritornata tanta turba di Diauoli lassaltua in forme tanto uarie: componendo tanti nuoui & strani acti di Luxuria: con tanta importunita: che miracolo e come poteua sostenere. Ma ella prostrata subito nel oratione: tanto gridaua & domandaua misericordia al Signore che alquanto mitigaua le molestie infernali. Et durando in cosi facti labirinthi molti giorni poi che una uolta tornata dalla chiesa & prostrata in oratione domandaua feruentemente aiuto. Li apparue un certo razo dello Spirito Sancto & redusselt ad memoria qllo che el Maestro li haueua insegnato quando ella lo pregaua per el dono della forteza. Subito la vergine intese el mysterio delle Diaboliche tentationi. Et facta di cio tucta lieta: propose nel animo suo allegramente sopportare ogni molestia: quanto fusse di piacere al suo Signore. Allhora uno di quei Demonii forse piu audace & maligno delli altri: in questo modo dinuouo la percoteua. Misera te che farai hora? che uita fara la tua? poi che non un ponto di refrigerio ti sara concesso dalle continue tribulationi: p fin che tu non consenti alla nostra uolunta? A cui ella con ogni securta di mente: subito rispose. Io ho electo le pene per mio refrigerio: Et ad me e facto molto dilecteuole patir queste & dellaltre per el nome del mio Sposo & Saluatore quanto allui sera di piacere. Da questa parola non altrementi che da acutissima saetta percosse & exterminate tucte quelle furie infernali con strepito & fremito grande si partirno. Et allhora apparse una luce da cielo illustrante tucta quella camereta. Et in quella luce manifestamente si mostraua el Saluatore: in qll proprio modo che staua quando crucifixo & tucto sanguinoso pendeua nel legno: & con el proprio sangue entrando in Sancta Sanctorum acquistoso si la gloria del cielo: quantunche come a uero figliolo glisaspectasse di uera ragione. Egli donque cosi di Croce chiamata la saeta Sposa & diceua. Vede figliola Catherina quanto io sostenni per te. Non ti sie grane donque patir per me. Et subito mutando faccia per consolarla: molto dolcemente cõfortandola al longo ragionaua con lei. Et lei come gia dixe Antonio diceua.

Doue'eri tu Signor mio dolce/quando el mio cuore era ripieno di tante tenebre & tanta bructura? Et egli/ non altrimenti respõ dẽdo che ad Antonio/ dixe. Nel cor tuo ero figluola. Allhora con admirabil securta rispondendoli/ dixe. Salua sia sempre la tua uerita/ & ogni debita reuerentia alla Maiesta tua: come poſſo io credere che tu habitaſſe nel mio core doue erono poſte tante ſpurcitie? Habiti tu donque in luoghi tali/ coſi ſpurchi? Et el Signore allei. Dimmi quelle tue cogitationi bructe del cuore causauano triſtitia o piacere? amaritudine o dilecto? Et ella/ ſonma amaritudine & triſtitia. Et egli. Chi era quello che poneua quella tanta triſtitia & amaritudine nel tuo core/ ſe nõ io che ſtauo abſcoſo dẽtro nel mezo della anima tua? Crede figluola che ſe io non fuſſe ſtato preſente: quelle cogitationi che ſtauano in/ torno alla uolunta/ ne poteuono expugnarla/ ſenza dubio lha/ uerebbeno expugnata & ſerebbeno intrate dentro/ & acceptate non ſenza piacere dal libero arbitrio: & coſi hauerebbeno dato morte allanima. Ma perche io ero dẽtro inducevo quel diſpiacere & quella reſiſtentia nel cuor tuo: p laquale egli lerecuſaua quãto poteua: & non potendo quanto uoleua/ partoriua maggior diſpiacere/ & odio contra quelle & contra ſe ſteſſo. Io figluola che ero dentro per gratia nel anima tua causauo tucto questo effecto che molto mi piaceua/ uedendo lamor mio & el timor mio & el zelo della fede data mi/ in te figluola & Spoſa mia. Et coſi quando mi parue tempo (che fu/ quando tu perfectamente con laiuto mio uenceſti/ la ſuperba inſolentia delli nimici) Mandai fuore certi razi exteriori/ che meſſero ĩ fuga tucte quelle tenebre/ & ſubito diſparimo. Io con la mia luce ti mõſtrauo ultimamente che quelle pene erano el merito & el guadagno tuo/ & augumento della uirtu della forteza. Et perche tu lacceptaſti allegramente prẽdendole per refrigerio ſecondo la mia doctrina & coſi uẽce ſti li aduerſarii/ pero io nõ uolſi piu ſopportare che loro piu durasſero dinanzi a ſi prompta uolunta: Et apparſi allhora/ chiaramente: & loro alla mia apparente luce come uere tenebre furno exterminate. Non mi dilecto io figluola delle pene: ma ſi bene della buona & forte uolunta & prompteza dantimo delli uerſi patienti: Et perche quella ſi acquiſta & dimõſtra nelle pene/ pero permecto le pene. Piglia queſta ſimilitudine dal corpo mio. Niſſuno hauerebbe mai penſato che quando ſi duramente pati/

ua nella Croce / & quando exanime iaceua in terra / non dimanco ut fusse congiunta la uita : laquale in uerita lui era abscosa per indiuisibile unione : Et qual uita ? quella / che uiuifica ogni uiuente : sola la mia / sempre benedecta Madre / intendeua questo. Tucti li altri / anchor li Apostoli mei con equali rãto tempo hanno conuersato / non poteuono pur pensarlo. Era lui dongi nel corpo mio la uita & senza render uita / nõ meno che quãdo poi al tempo determinato li piacq; non star piu absosa : ma per manifesta uirtu rendergli el separato spirito & per quel mezo uiuificarla in miglior uita con pieneza di marauigliose doti / lequali imprima non haueua : poche la uirtu che poteua darle (benche nel corpo medesimo fusse) non si allargaua per allhora a diffunderle. Cosi spesso mi truouo io nelle anime delli serui mei in simili opere / quando absosto / & quando manifesto / per exercitio & maggior merito loro. Et perche tu in questo tale exercitio hai uinto per mia uirtu : hai meritato che nõ gia piu absosamẽte : ma in manifesto habiti nel tuo core : & piu frequentemente ti uisiti / & mostriti me stesso. Et ĩ questa parola fini la beata visione. Hora in quanta tranquillita & pace lassasse / la consolata vergine stolto io se mi persuadesse poter con penna perfecta / mente descriuere. Dixemi lei che el colmo della dolceza fu in quelle parole nellequali si degnaua el suo Sposo chiamrla dicendo. Figluola mia Catherina. Et per questo pregaua el confessor suo che cosi sempre la chiamasse. Figluola mia Catherina : acioche suscitandoli la gioconda memoria della benignita del suo Sposo insieme gli suscitasse quella suprema dolceza ch gusto per si dolce parola / q̃do dalla sua propria bocca fu degna di odirla.

¶ Delle frequenti uisitationi del Signore insieme con alcuni sancti del cielo / & come miracolosamente gli insegno a leggere. Cap. XXII.

GRande era per certo la familiarita di IESV doppo la narrata victoria / con la Sposa sua & tanto grande / che bene potrebbe parere incredibile & troppo singulare ad chi non considerasse le singulari battaglie sopradecte nellequali singularmẽte resto uencitrice la Sposa: & nõ pensasse alla superabũdante benignita di Dio che rende per uno cento / & mille / & cento milia: Visitandola donque spesso menaua alchuna uolta la sua dilectissima Madre sempre Vergine

MARIA / tal uolta el Beato Padre Domenico hor solo / hor con la Madre sua. Menaua & Maria Magdalena / Giouãni Euãgelista / lo Apostolo Paulo & altri sancti del cielo / quando tucti insieme o parte / & quando alcun di loro. Molto piu spesso ueniua solo & conferiua con lei come suol fare uno amico con laltro: In tanto che molte uolte passeggiando per quella chamera dicieuono loffitio & li psalmi come sogliono spesso due Religiosi / o Clerici dire insieme lhore Canoniche. Raro dono questo & priuilegio singulare: elquale non crederranno molti: Et non dimeno sa ogni huomo familiare a questa vergine / che lei non imparo mai di lectere / ne pure a leggere: & non dimanco interpretaua altissimamente la Sacra Scriptura: & leggeua expeditissimamente quanto leggerebbe q̃lunche ben docto & exercitato nelli studi / di quanto si uuol buon occhio & lingua ueloce & expedita. Dixemi / che el Signore sidegno insegnarli in un punto / quello che non haueua potuto fare in longo tempo per humana doctrina. Era ella troppo uolonterosa dire loffitio del Signore. Et uolẽdo imparare ad leggere sise mostrare lalfabeto da una sua cõpagna: doue fatigãdo piu septimane ĩ uano / parẽdoli pdere el tẽpo (poche ptãta cõsideratione che actualmẽte haueua quasi ĩ ogni momẽto alle cose alte del cielo / nõ poteua (anchor uolendo) attendere a q̃lle minute cose) deliberò intermettere tale studio / & darsi tucta alle cõsuete meditationi. Et una mactina prostrata in terra orando dixe. Signore se non ti piace che io sappi leggere / uolentieri mi rimango per amor tuo nella mia ignorãtia & nelle mie semplici meditationi / che tu mi concedi. Ma se ti degnasse anchora far tanto che io potesse leggere & cantare li Diuini uersi del tuo psalmista molto ancor piu grato p tuo amore mi serebbe. Cosa marauigliosa a dire / appena fini la breue oratione / che si trouo in modo informata lanima / circa la scientia del leggere / che senza cognoscere le lettere / o saperle nominare & senza cõpitare con admirabile celerita leggeua. Doppo elqual miraculo si prouedde di un breuiario: diligentemẽte notãdo / & ponẽdosi quei uersetti nel core / & singularmẽte q̃llo che si repetisce ad ogni hora. Deus ĩ adiutoriũ meũ intẽde &c. frequẽtemẽte repetiua nella sua lingua materna.

¶ Dello augumẽto delle beate contemplationi / & celesti rapti.

Et del felicissimo Spõsalitio celebrato intra IESV & la Spo-

sa: al suono di psalterio sonato per le mani dello egregio psal
mista Dauid: presente MARIA / Giouanni Euangelista /
Paulo Apostolo / & Domenico Patriarcha.

Capitolo. XXIII.

CResciendo di giorno in giorno le contemplationi della
mente: & frequentando erapti & li assidui excessi che
patiua / fu necessario lassare ogni uocale oratione: ne
poteua finire pure un Paternostro senza abstractione
& extasi / in piu felici & suaui coniunctioni con lo Sposo. Onde
desiderosa salire in piu perfecto grado di charita: non riguardā
do adietro: ma extendendosi piu auanti / gli uenne acceso desi
derio di aggiognere a tanta excellentia di uita & abundantia di
amor diuino / che confirmata in gratia & in fede li seruisse imu
tabilmente tucto el resto de giorni suoi: caminando secura per
tucto quello che li restaua della uia: Et pero domandando con
nouui feruori accrescimēto di lume di fede per resistere duramē
te con ogni securita ad ogni forza del aduersario / hebbe dal Si
gnore questa beata risposta. Io ti faro mia Sposa nella fede. Et
quāto piu ardentemente multiplicaua la vergine la petitione sua
tāto piu chiaramēte odiua cōfermare & replicare al suo Signore
la medesima sentētia. Io ti faro mia Sposa nella fede. Era el gior
no nelquale li huomini del mondo p diaboliche suasioni exer
citano li bachanali: & fannosi lecito ogni libidinoso excesso di
gola & di luxuria: & domandasi uulgarmente Carnouale: Quā
do tucta raccolta & rinchiusa in se stessa la prudente vergine / cō
industriose orationi / rigoroso digiuno / assidua uigilia ricercaua
humilmente & con molta instantia la obseruanza delle pmesse.
Et orando con grande feruore diceua: O Signore sancto che ti
dilecti sanctificare le creature tue. O mōdatore dogni seme im
mondo: elqual Alleproso humiliato: che ti pregaua. Signore se
tu uuoi mi puoi mondare: tanto dolcemente rispōdesti. Voglio.
Sia mōdato. Degnati per abundante lume di fede purgar & mō
dare lanima mia: accioche cosi fortificata imobilmēte ti serua:
Degnati in questo giorno q̄do tucto lo inferno: cioe Lucifero cō
li suoi infelici soldati fortifica nel male li mēbri suoi & nelle ope
re della carne: fortificare me (inutile ancilla & indegno mem
bro tuo) nelle opere dello spirito: accioche ogni cosa mōdana a
comparatione tua mi torni loto & feccia. Finita simile oratione.

Placcp a Dio el desiderio & la domãda: placcp el tẽpo electo prudentemẽte dalla vgine. Et in segno che li placcp apparse manifestamẽte/& dixe. Perche tu figliola hai disprezato le mõdane uanitati & cercato me eterno & sõmo bene/& in luogo delle carnali delectationi/hai spontaneamẽte assumpto le mortificationi & le pene: & q̃sto hai facto q̃do tucti li altri p abusione & errore/dissp giãdo ogni mio seruitio sicõuertono a idilecti carnali & bruttissimi exercitii di indicibile uoracita / o luxuria: o uero sirallegrono nelle feste mõdane & allegreze di noze & cõsũctiõi della carne: p tucte q̃ste cagioni/ io ho deliberato solẽnemente celebrare teco q̃sto giorno una nuoua & piu giocõda festa delli nostri spõsalitii/ sposandomiti ĩmobilmente nella fede. Parlaua ancora/& ecco la vgine delle vgini Madre MARIA / cõ el dilecto discipulo Giouãni suo figliuolo/& cõ el glorioso apostolo Paulo/ Ecco insieme el padre Domenico / & appresso sequitaua ellegregio Psalmista Dauid/cõ uno musico psalterio in mano/& ucniua sonãdo rẽdẽdo alle orechie della nuoua Sposa una suauissima melodia. Et al lhora MARIA cõ la sua sempre benedecta mano/pse la dextra della Sposa: & distendẽdo le dita/cõ inenarrabil gratia richiedeua el suo dolcissimo figliuolo/chi si degnasse sposarsela nella fede/ Et egli gratiosissimamẽte iclinãdosi/ cõ la ꝓpria sua sacratissima dextra pse la dextra di Catherina: & hauendo uno anello di oro ornato nel suo circulo di q̃tro ꝓtiosissime ple/ & dun richissimo diamãte/lo messe nel felice dito anular della vgine. Dicẽdo q̃ste parole. Ecco che io ti sposo ad me Creatore & Saluatore tuo nel la fede/la q̃le durera ĩte da q̃sta hora sẽp ĩmutabile/fin ch nel glorioso talamo del cielo/nella pfecta cõsũctione delle mie belleze/ in noze sempiterne/ affaccia affaccia ti sara lecito uedermi tucto & fruirmi. Resta hora donq che tu uirilmẽte cõbacti/ & in uirtu della forteza della fede che io tho fixa nel core/uinca ogni lusingaro angoscia di mõdo/ogni stimulo di carne/ ogni tẽtatione del inimico. Et decto q̃sto dispari la visione/lassando la vgine in tãta letitia & dolceza che nõ e/ possibile exprimere cõ ogni humana facundia. Habbinsi hora li homini carnali le feste loro odiose a Dio & alli Angeli suoi: & spesso alor medesimi tediose: piene el piu delle uolte di fructi mortiferi/& sempuani. Et godino li serui del Signore nelle lor feste senza cõparatione piu gioconde: piene di fructo di uita & di letitia sempiterna sopra le teste loro. Et fae

cia q̄sto Dio che el preſẽte admirabile exẽplo tocchi el cuore ad qualchuno ad ricognoſcere & ſequitar la uerita di IESV Xpo: accioche experimẽtandola & riceuendone fructo di uita gli rẽdi gratie ſempiterne ne ſempiterni Regni / in letitia & exultatione ſempiterna. Amen.

¶ Delli admirabili teſtimonii circa la uerita della ſtrecta amicitia del Signore cõ la ſua Spoſa. Cap. XXIIII.

NON Mi marauiglierei ſe alcuni circa li ſopradecti rari & admirabili priuilegii nõ mi preſtaſſero indubitata fede. Et come ragioneuolmẽte potrei marauigliarmi / ſe io che cõtinuo li uedeuo & palpauo cõ mano nõ di meno nõ poteuo p la grãdeza delle coſe nõ dubitarne? Et certo pmeſſe q̄sto el Signor̃ p piu chiareza della uerita. Attẽdi dõq̄ chi nõuuol credeꝛ a lei i laude ſua: credi almãco ad me i uituperio mio bẽche ſia cõgiũto cõ la ſua laude. Sa Dio che io ſon certo che la ſua gloria/o de ſerui ſuoi nõ ha biſogno di noſtre bugie: & bẽ ſtolto ſerei ſe p altrui gloria fingeſſe le mie cõfuſioni: Leq̄li io cõfeſſo al cielo & alla terra / Io dico che io cõfeſſo che nel pricipio della familiarita mia cõ q̄lla ſancta i molti modi dubitauo ſopra tãto ſtupende coſe / ne poteuo nel animo chiaramẽte cõcludere ſe da Dio/o dallo aduerſario pcedeſſero: o ſe erano uere/o ſimulate Occõreuami la terza beſtia della pelle del Leopardo p laq̄le nello Apocalipſi ci ſono ſignificati li hypocriti. Tornauami in memoria quaſi inumerabili deceptioni ch̄ haueuo trouato maxime nelle dõne. Soccorriuãmi molte ragioni che mi inclinauono a eſſer difficile a credere ſimili viſioni. Et p q̄ſto ſtauo in nõ piccola anxieta: & come uoleua Dio/mi creſceua deſiderio eſſer certificato di tal dubio da q̄l ſolo elq̄le nõ puo ne ĩgãnare ne eſſere ĩgãnato. Et trauagliando in q̄ſti pẽſieri ſubito mi uẽne nella mente ch̄ ſe p mezo delle orationi ſue io ipetraſſe una uera & inſolita contritione de miei peccati con dolore di cuore ſatiſfactiuo nel conſpecto di Dio: & che q̄ſto ſẽſibilmẽte mi accadeſſe: aſſai certo ſegno mi darebbe della perfecta amicitia ſua con Dio. Piacquemi q̄ſto cõſiglio/pche el diauolo nõ puo eſſere authore di uera cõtritione: ne potẽdo uorrebbe mai: ne i forza di creatura e/poſto mouere el core dello homo doue uuole: ma ſolo in Dio: come proua la ſancta ſcriptura. Andai donq̄ con q̄ſto penſiero alla ſacra ỽgine. Et ſenza ſcoprirli emiei dubii dixi ſimplicemẽte/che uole/

uò una gratia da lei. Et ella domãdando quale: Rispos/che sidegnasse operar tãto col Sposo suo che si inclinasse ad perdonarmi emiei peccati. Rispose cõ lieta facelia: come se certissima fusse di ogni effecto che lo farebbe. Et io soggiõsi/ Vedete figliola se questo mio desiderio nõ hauesse requie io non reputarei che uoi hauesse facto nulla. Et domãdõmi che requie haueua ad esser q̃sta: Dixi io uorrei che di questa indulgentia mi impetrasse una bolla ad uso della corte Romana: Sorrise allhora alle parole dolcemẽte. Et domando che bolla che io uoleuo. Allhora io li dichiarai che la bolla che io cercauo serebbe se mi cõcedesse fuor del usato una pfonda & pfecta cõtritione delli mei peccati. Paruemi che allhora risguardãdomi allegramẽte cognoscesse & penetrasse in ogni secreto del mio core: & dixemi. Et ancor la bolla harete. Et cosi mi parti da lei che era quasi fornito el giorno. La sequẽte mattina mi assalirno certe mie cõsuete debileze: assai graui pero/intãto che mi fu bisogno entrar nel lecto. Era astante mio/frate Nicholao da Pisa deuotissimo Religioso & ad me dilectissimo. El loco doue posauo/che era ũ monasterio delle suore del nostro or dine/era assai propinquo alhabitatione della vgine: laq̃le troppo bene uedde ĩ spirito/el caso mio: & dixe alla cõpagna. Andiamo ad uisitare el padre frate Raimondo che sta male. A cui rispose: Peggio state uoi & nõ bisogna che ui pigliate q̃sta cura. Allhora ella ponẽdosi in uia cõ nuoua & incõsueta celerita & sequitãdola la cõpagna mi sopragiõse nel lecto dicẽdomi subito. Che hauete uoi? Fu q̃sto tãto allimprouiso che nõ potei aduisare el cõpagno di cosa alcuna come haurei uoluto: & appena li risposi dicẽdo. Perche sete uoi uenuta qua con tanta graueza uostra/che peggio state uoi che io? Subito ella secondo che soleua comincio parlare delle alte cose di Dio: de beneficii suoi: della ingratitudine nostra & del offese cõtra tanto clemẽte Signore & benefactore. Sentiuomi tucto attrarre alla uirtu delle parole: & riceueuo nõ piccol conforto. Et sforzanmi p piu honesta leuare del lecto: & posimi a sedere ĩ uno altro lecticello piu propinquo allei. Sequitaua el cominciato sermone: & io nulla mi ricordauo della hexterna petition mia della bolla. Ma tracto dalla efficacia delle uiue parole sentiuo penetrarmi da q̃lle come da acute saette. Onde sopraue nẽdomi fuor dogni usanza piu iterne cõsiderationi de miei peccati/misi prosẽtaua p apertissimo modo & chiarissima visione el

terribil Tribunale di CHRISTO / doue io representato ricognoscendo emiei peccati: & risguardando la sua iustitia: odiuo la sentẽtia sopra me della eterna morte: della q̃le facilmẽte mi ricognoscẽuo debitore. Et nõ altrimẽti odiuo publicamẽte leggere le cõdẽnationi & uedeuo lo apparechio della executione / cõ sogliã aduenire alli publici mal factori cõfessi & cõuinti & destinati alla presente pena delle forche. E⁹ ben uero che doppo che alquãto di tẽpo fui stato ĩ q̃lla horribile & spauẽteuole ussione: mi apparse el medesimo iudice cõuerso in una tãta benignita & clementia che nõ solo intendeuo che misericordiosamẽte mi liberaua dalla meritata morte: ma ancora essendo io nudo pietosamẽte cõ le proprie sue ueste mi ricopriua: & menãdomi ĩ casa sua & iuí porgendomi abũdãtemẽte dolce cibo & mãsuetamẽte mitigãdomi & accepẽandomi ad suo seruitio mutaua la sentẽtia della morte eterna: ĩ dono di uita eterna. Leq̃l cose uedẽdole io / p parlar propriamẽte in chiarissime visioni / furno troppo bastanti a rõpere le catharatte del durissimo mio core. Onde ne pcedeuono efonti delle acq̃ / poche erono reuelati efõdamẽti delle mie colpe: & uẽni in tanto fremito & rugito / in tante lachryme & singulti che mi uergogno pure a dirlo. Ma ella prudẽtissima che p cio era uenuta uedẽdo loperatione della medicina / comicio a tacere: & lassõmi p alq̃to spatio satiare di cõputiuo & nõ mai cosi consueto plãto parẽdogli che io douesse finire in q̃l modo di leggere & ben cõsiderare tucta la bolla: laq̃le tornãdomi finalmente ad memoria: & uoltãdomi allei dixi. Madre serebbe mai q̃sto q̃lla bolla cõ io hieri a sera uidomãdauo? Questa e⁹ epsa Rispose. Et cosi decto: se io nõ mi ĩgãno / sirizo & toccõmi lespalle & dixemi. Ricõdate ui de beneficii di Dio: & subito siparti. Vnaltro segno della sua excellẽtia & sãctita / bẽche ĩ maggior cõfusione della tardita mia nel credere / reputo debito manifestare. Era iferma la vgine & per molte cagioni aggrauata iaceua nelle sue tauole. Doue ripiena di reuelationi p referirmele mi fe domandare. Et subito che arriuai comincio secondo el costume suo a far sermoni & parole di Dio & recitarmi q̃lle cose che nel giorno el Signore si era degnato reuelarli: leq̃li odẽdo io & cõsiderando lalteza loro a cõparatione di q̃lle che delli altri sancti haueuo lecto: Ingrato troppo & smemorato del passato testimonio: diceuo intra me stesso. Credi pero che sia uero tucto q̃llo che costei dice? Et cõ q̃sto pẽsiero attẽ-

dendo nella

dendo nella faccia sua fixamente / subito la uiddi trãsformata in una faccia di uno homo barbato el q̃le con occhi fixi riguardãdo mi mi spauento cõ un graue terrore. Era q̃lla faccia di buona lon ghezza / di eta mezana / la barba nõ troppa lunga di colore tricerco / laspecto era reuerẽdo & pieno di maiesta. Et p un poco nõ potendo uedere altro che q̃sta faccia tucto interrito & arricciato alzando le mani sopra le spalle gridãdo dixi. Oh chi e / q̃llo che cosi mi risguarda? Risposemi la v̄gine. E / colui che e: Et decto questo mi torno nella sua propria figura. Queste cose affermo di nãzi a Dio con certeza ch̃ epso Dio & padre del nostro Signore IESV CHRISTO sa che io non mento: & che lui se apparite chiaro q̃sti miracoli per cõfermarmi nelle sue uerita: accioche io cognoscesse della sua mirabile sapientia come egli elegge le cose inferme & basse p cõfondere le forti & superbe. Aggiongo ancora che oltra q̃lla visione exteriore sentii nella mẽte tãta interiore il luminatione sopra le cose ch̃ mi parlaua (Parlauami allhora della misericordia di Dio cose che per alpresente penso tacerle) che ueramẽte mi parue experimẽtare q̃llo che el Signore diceua alli Discipuli pmettẽdoli lo Spirito Sancto. Et ãnuntiaraui q̃lle cose che hãno aduenire. Io nõ dubito ancora che si trouera incredu li ch̃ reputarãno q̃ste cose stultitie / o cose di malinconia / o uero si mulate come ãcora stimano molti del sãcto Euãgelio di IESV CHRISTO. Nõ pero mincresce hauer facto q̃sto testimonio almeno per alchuni altri eq̃li se nõ sidegnano credere a Magdalena / sono a mẽ cõstrecti credere a Thomaso. Io sõ Thomaso el q̃le nõ uolẽdo credere ad Magdalena che era le: ne alli altri Discipuli di IESV che erono molti deuoti di q̃sta sãcta eq̃li senza alcũ dubio credevono. Tẽtai el Signore & ueddi cõ li mei occhi in lei el Saluatore el quale mi dixe palpa & nõ uolere essere incredulo / ma fedele. Et pero come lo stupefacto Thomaso palpãdo exclamo El Signor mio: & Io Dio mio: Cosi palpando io exclamai. Vera e / la Sposa del Signor mio & dello Dio mio.

¶ Qui finisce el Primo Libro.

Incomincia el Secondo.

Come el Signore / constrinse la Sposa: a escire in publico.
Et del mirabile cõsiglio & iudicio cõtra esaui del
mõdo: qlli a cui si apparterrebbe piu cogno
scere & glorificare el suo Dio: Chi ha
orechie da intendere lo intenda.

Capitolo. I.

POI Che nel beato Sponsalitio fu confirmata la sacra Sposa nella solidita della pietra imobile CHRISTO IESV: Et poi che qsto granello di grano assai era sta-
to socto terra morto: essẽdo tempo gia di pullulare & apparire plẽ di fructo nel cõspecto delli homini: & di spandere ellume di qsta ardente luce rna posta nel candeliere grãde / che e lui: a render luce a tucti chi albergõ nella casa del Signore. Piacque a Dio che ogni cosa suauemẽte disponendo / inducesse la vgine apo-
co apoco alla cõuersatiõe cõ li homini. Onde qualche uolta poi che molto lhaueua infiammata damore ragionãdoli molti secre-
ti del Regno del Cielo / & seco ancor psalmeggiato: la exhorta-
ua che andasse ad mensa cõ li altri / & poi ritornasse allui. Laql cosa odendo ella disubito in angosciosi pianti & singulti amara-
mẽte si risolueua. Et diceua cõ molta pieta pstrata i terra. O dol-
cissimo Signore / & Sposo mio amãtissimo / pche mi scacci tu da te? Se io ho offeso la Maiesta tua ecco qua el corpo mio: sia puni-
to qsto ti piace. Et uolẽtier anchora lo aiutero ad punirlo: ma nõ piu Signore che lanima habbi tãto tormẽto desser priuata del-
la tua cara psentia. Che ho affare io cõ la mensa loro & cõ elor cõuiti? Io ho cibo di mãgiare che loro nõ sanno. Deh Signor co-
me mi comãdi che io uadi a mãgiare cõ loro? hor uiue huomo solamẽte di pane? & nõ molto meglio della parola che esce del-
la bocca tua? Non sei stato tu Signore che mi hai facto lassar le cõuersatiõi del homo p meglio potẽr meritare la cõuersatiõ tua? Et hora che p tua gratia ti posseggo / lassarò io miai tãto thesoro p tornare alle tele delli homini & laberinthi mõdani? acciochi di nuouo si accrescano i mie lecenebr & la ignorãtia del nome tuo? Deh Signor mio buono / & Dio mio dolce / cessi p gratia tua qsta indegnatione cõtra la tua ancilla. Queste & simili parole diceua

piu con diricto piãto/che cõ uoce distincta la dolorata vergine. Ma el Signore piatosamẽte cõsolãdola rispõdeua. Lassa figliuola la cura ad me di te stessa: cõsa decẽte è/ chi tu adẽpi ogni iustitia: Il che farai q̃do tu sarai fructuosa nõ solo ad te: ma ãcora alli altri. Nõ pensar figliuola che io uogli separarmi da te: piu ẽsto uoglio unirmi cõ el tuo core piu pfectamẽte. Non sai tu che io dixi chi tucta la legge & li pphẽti sono ad fine de due ẽcepti? Luno è lo amore di Dio: laltro è lamore del pximo. Et po io uoglio/ p rẽderti pfecta/ chi tu ti exerciti nel amor del pximo tuoicõ molta cõpassione & misericordia: accioche cõ due piedi/ & cõ due ali ne uẽghi uolãdo nel Regno del Padre mio. Nõ ti ricordi del zelo della salute delle anime/ che io accesi da principio nel tuo core: q̃do tu uolesti come maschio entrar ne monasterii delli homini & spetialmẽte de Frati Predicatori? Nõ hai tu nella mente che q̃sto habito che tu porti: q̃sto habito del tuo Padre Domenico: q̃sto habito trouato & dato ad uoi singularmẽte dalla mia dolce Madre MARIA/ ti fu cõcesso p q̃sto/& per q̃llo singulare amore che tu portasti a Domenico padre tuo: p hauer lui tãto fadigato pla salute delle anime? Ecco dunq̃ che io ti preparo & dispongo a q̃llo che tu nella infãtia tua p mia sancta inspiratione tãto gia desiderasti. Dispõgoti a q̃llo a chi mi dispose el padre mio in terra: & io disposi li Discipuli miei: p piu merito & corona tua. A q̃ste parole cõforrata la sancta Sposa/ chinãdo hũtilmẽte la testa/ dixe. Non la mia Signore: ma la tua uolũta in tucte le cose sia facta. Tu sei luce/ & io renebra. Tu sei q̃llo che solo è: Io q̃lla che nõ sono. Ma dimi Signor mio: se nõ so troppo psumptuosa: come potrà esser q̃llo che tu hai decto che io uile & fragile femina possi far cosa utile nella uigna tua? & come insegnera una dõna alli homini molto piu docti & sapiẽti? & quale honesta comportara che cõuersi cõ loro? A cui el Signore. Chi è q̃llo chi creo lhomo & distinse el maschio dalla femina? Et q̃l legge puo obligare el factor de suoi uasi/ chi nõ li facci come li piacerõ nõ li honori secõdo la sua uolũta? Sarebbe mai forse limitata la mia potentia/o uolũta da maschio/ o femina/ nobile/ o plebeo? Stolto errore è di chi cosi crede. Nissuno è nel mio cõspecto: Egradi sono intra uoi posti dalla mia uolũta/ secõdo che mi piace exaltare o deprimere le creature mie. Posso exaltare chi mi piace/& quanto mi piace. Posso ancor deprimere: ma nõ uoglio giamai depri/

mere alcuno senza causa & senza el peccato. Et pero e/ scripto di me: che io feci tucte q̃lle cose ch̃i io uolsi fare: & nõdimeno/ al iusto io nõ do in eterno tribulatione. Questo non feci giamai/ ne mai faro. In uano domandi figluola: come potra essere che una dõna sia utile p doctrina & p exẽplo del huomo: peroche nõ e/ impossibile appresso di me ogni cosa ch̃i puo capir nello intellecto cosi mi fu facile creare uno angelo/ & tucti ecieli come una formica. Nõ dixe el mio caro amico Giouãni/ ch̃i può Dio delle dure pietre suscitar figluoli di Abraã? Hor manchara ad me modi di far uenire ogni effecto che io uoglio? Io so bene che in te nõ e/ difecto di fede/ circa la potẽtia mia: Et che solo p uirtu di humilita ti e/ parso impossibile/ dalla parte tua/ & non dalla mia: Et po uoglio che tu sappi el secreto mio. Sappi figluola che hoggi e/ abundata tanto la supbia nel mõdo (in q̃lli maxime che si reputono docti & sauj) che la mia iustitia nõ puo piu sostenerli. Ma pche la misericordia mia e/ sopra tucte le ope mie. Io li ho prouueduto di uno salutifero remedio se lo acceptarãno humilmẽte/ La propria medicina & pena della supbia e/ la cõfusione & humiliatione: Et pero io uoglio che q̃sti sauj nelli occhi loro sieno humiliati & cõfusi: q̃do uedrãno uili creature inferme p sua natura di forze/ & senza alcuna sciẽtia naturale: fragili feminelle/ & inexpte nel mõdo: senza studio alcuno: o humana industria/ ma solo p infusa sapiẽtia dal donatore dogni dono: intẽdere la doctrina mia/ & la sciẽtia uera de sãcti/ & li secreti mysterii del mio Padre: & spãderla nel mõdo cõ uirtu della parola/ & exẽplo della uita: & cõfirmarli miracolosamẽte con segni & prodigii sopra ogni potesta di natura. Cosi faro hora/ come io feci q̃do ero nel mõdo: che mãdai homini grossi/ idioti/ & pescatori: ma ripieni di sciẽtia & di forteza dallo Spirito Sãcto. Io uoglio mãdare te/ & altre ignorãti femine & maschi illitterati ad loro cõfusione. La q̃l cõfusione se riceuerãno: humiliãdosi ad me/ & cõfessandosi mia essere la sapiẽtia & ogni uirtu: riceuẽdo cõ reuerẽtia la doctrina mia diffusa nel mõdo p uasi fragili & infermi: gusteranno la bũdãtia della mia misericordia: & seragli q̃lla cõfusione medicina & salute. Ma se cosi cõfusi nella solita supbia nõ uorrãno cõfessare el nome mio: ma sequiterãno dispregiarmi ne miei serui/ dispregiãdo loro: & negãdoli/ & tribulãdoli come sogliono li superbi: Io ho giurato nella iustitia mia/ che gli cõducero in tante

cõfusioni: ch̃ da tucte le creature serãno cõculcati & spregiati. Et rimanẽdo nella superbia loro sẽpiterna/riceuerãno ancor sempiterna pena di cõfusioni: Et uedrãnosi con displacimẽto di cuore amarissimo & penitẽtia sẽza fructo tãto depressi & humiliati ancora socto se stessi: quãto serãno stati desiderosi di eleuarsi sopra se. Apparecchiati dunq; tu ad essere in publico: pche io saro sempre teco: uisitãdoti & dirizãdoti ĩ ogni opera che p me ti sera imposta. Finito insieme cõ la visione el parlare del Signore. A cui inclinãdo la testa cõ molta reuerẽtia la sacra vgine: per empire el comãdamẽto suo/ partissi subito della cella: & cõ molta modestia & placeuoleza apparse cõ li altri domestici/ come uno/uero Angelo di Dio. Et poneuasi alla Mensa comune: mãgiando molto piu del pane di Dio (che e/ la parola sua/ sopra laq̃le di cõtinuo meditaua) che del comune pane/cibo del corpo: uero e/ ch̃ ogni cosa che uedeua/o odiua circa le cure secularĩ: portãdoli graue fastidio & tedio ĩcredibile: presto p̃sto la faceua schifare el cõspecto delli hominĩ/& tornare alla cella: doue cõ piu ardente sete cercaua/& con maggior pace trouaua lo amante & lo amato del anima sua. Et da q̃lla hora gli crebbe quasi un infinito desiderio del altissimo Sacramẽto: desiderãdo non solo cõgiugnersi cõ Dio in ũtione di spirito: ma ancora in q̃lche modo corporalmẽte riceuere in se stessa el uero & uenerabil corpo suo: elquale ueramẽte (bẽche iuisibilmẽte) in q̃l sãcto Sacramẽto sẽsibile si riceue.

¶ Della sãcta & humile cõuersatione della vgine cõ tucti li hominĩ: Delli uili exercitii: Delle publiche visitationi del Signore: Et delli frequẽti excessi & extasi marauigliose in conspecto & nella frequentia delli hominĩ. Cap. II.

Essendoli p̃comandamẽto di Dio facto necessario cõuersare cõ li hominĩ: si propose sopra tucte la altre/exercitare due uirtu piu necessarie nel humana cõuersatione. Luna era una pfũda & sincera humilita: laltra una ĩtẽsa & cõdial charita. Onde comicio ĩ casa a darsi tucta ad acti uili & seruili/ & q̃lli ch̃ appartẽgono alle uilissime fãti. Far la cucina: lauar le scodelle: spazar la casa: & simili exercitii ancor piu abiecti & humili. Et pch̃ Dio uoleua q̃sto: lassaua spesso iferma/re la fãte della casa: p laq̃l cosa era necessario: ch̃ tucto el peso fusse della Sposa. Et oltre a q̃sto cõ singulare diligẽtia seruiua ancora la fãte ne suoi bisogni. Et che e/ piu mirabile/nõ pdeua p q̃sto

cõsueti abbracciamẽti spirituali col Sposo suo. Et q̃le ī manifesto miraculo q̃do ella corporalmẽte seruiua nelle occurrẽte ẽlla casa mẽtalmẽte uisitandola ī marauiglioso modo si unīua cõ lei. Questo e noto a tutti li suoi familiari come p dir cosi: innumerabil uolte eleuādosi ī extasi era rapita ī aere: & stana pẽdulo el corpo sẽza alcũ sostẽtamẽto/nõ altrimẽti tracta / che se ella fusse stata ferro ad una finissima Calamita. Et come naturalmẽte el fuoco tẽde a luoghi supiori: cosi alle/ch̃ era tutto fuoco di amor/era facto cõ naturale eleuarsi ī alto v̄so lo Sposo suo/come ad ꝓprio suo luogo. Vedeuamo noi nel tẽpo ch̃ ī q̃l modo era rapita: ch̃ q̃lla aīa scā sẽsibilmẽte si retraheua da corpore/ senti: abādonandoli ī tal modo/ch̃ le mani & li piedi/si stechiuano. Et se p caso a q̃lche cosa si fussero attachati: si tenacemẽte ui restauano: che p nissuna forza si serebbeno leuati/se prima nõ fussero spezati/o cõtriti. Vedeuamo chiuderli li occhi: el collo inrigidirsi come ũ uetro. Et nõ era piccol picolo ī q̃l tẽpo/pur toccarlo bẽ leggiermẽte. Tẽto una uolta la madr̄: q̃do ella stana ī q̃sti excessi: parẽdoli hõribile spectaculo/dirizarli el collo/pche li pareua che stesse ũ poco torto. Et dixe poi la v̄gine: che ũ poco piu di forza ch̃ ui hauesse messo/sẽza dubio lhauerebbe ropto. Et facto lhauerebbe: se la cõpagna dl la v̄gine di cio accorta cõ alte uoci nõ lhauesse admonita del grã pericolo. Che pur cosi soauemẽte tocca/q̃do poi ritorno lanima nelli suoi mẽbri: sentì tãto dolore nel collo quãto se lui hauesse riceuute molte & terribili baptiture.

¶ Di un miracoloso excesso / in mẽtre che arrostiua la carne per la famiglia/ & come cadde nel fuoco: & iui stecte īmobile piu tempo senza lesione alcuna / o pur segno minimo che cio fusse stato. Capitolo. III.

Naltra uolta uolgeua al fuoco la carne p arrosto della fameglia: q̃do uenuta ī extasi/nõ meno si arrostiua la nima sua nel fuoco della diuina charita (gratissima ui uanda alla bocca dello Spirito Sãcto) che facesse q̃lla carne nel fuoco corporale. Et ptãto fu cõstrecta abādonare lofficio del uolgere lo spedone. Vedde cio Lisa moglie del suo fratello. Et prese lei q̃lla cura. Tãto che q̃lla carne si cosse: Et cocta fu apparechiata per cena: & la cena agiatamẽte fu finita: Et ancora la v̄gine era in q̃l modo tucta absorta in Dio. Tornasi dūq̃ Lisa al fuoco / & uede ancor durare questo spectaculo: poche la cena

del Signore Sposo cõ la sua Sposa era molto piu lũga che le lor cene. Luno si mãgiaua laltro cosideti di desiderio & damor & nõ si cõsumauono: peroche tale amore nõ solo nõ cõsumaua: ma nutrisce poche trãsforma & cõuerte lhuomo in Dio. Et stãdosi & dilectãdosi ecarti Sposi in questo modo: uiene lhora del dormire. Et ecco che Lisa fece tucti li obsequii cõsueti al marito & a figlioli: & postoli nel lecto torna al fuoco/ad uedeꝛ lo exito della uergine. Et truoua che ancor nõ era disciolta dal Signore. Finalmẽte aggarata come piacqp a Dio di uederne el fine: deliberò stare iui tãto che la ritornasse ne sensi suoi: Ma in q̃l mentre pcurãdo la meglio: la uidde posta con tucto el corpo nel mezo del fuoco di carboni accesi & feruenti. Et spauẽtata tucta cõ uoci alte & dolorose/gridaua. Oyme Catherina e/ bruciata: & accostãdosi per trarla fuor del fuoco con stupor grãde/uedde patẽtemẽte che nel lei: ne pur li panni haueuono patito alcuna lesione. Nõ un minimo odore si sentiua di abrustimẽto de panni/come sogliono fare sẽpre nel fuoco. Anzi che ne pur dalla cenere erano in alcuna parte tocchi. Et pure el fuoco era grãde: pchẽ q̃lla casa spetialmẽte usauono ardere molte legna p respecto de larte loro: che erono tentori/come e/ decto disopra. Et oltre ad questo si fece cõputo che piu hore era stata sopra li accesi carboni la sãcta Sposa di IESV CHRISTO. Ecco hora rinonato el miracolo delli tre serui di Dio Anania/Azaria/& Misahel. Et nõ solo accadde tal cosa: una uolta: ma piu & piu ancora.

¶ Di piu miracoli simili: Et della potesta pmessa alli demonii contra la forte Sposa di IESV. Cap. IIII.

Raua un giorno in Siena nella chiesa di sãcto Domenico appsso una colõna/sopra laq̃le era posta una cãdela accesa ad honor di nõ so che sãcto iui dipẽto/reclino la testa ad q̃lla colõna la vgine piena di abstractione & cõgiũta col Sposo suo: Et caddeq̃lla cãdela sopra el uelo del capo suo: Et cosi accesa sẽza una minima lesione pur di un pelo nõ cesso mai ardere & rẽdere el lume suo fin che meta fu cõsumata: Et i q̃l ponto ritorno ella ne sensi suoi partẽdosi ad tẽpo dal uero lume colq̃le in beatissime cõtẽplatione stava cõgiũta. Ma ch̃ diremo de giudicii di Dio ueramẽte profundissimo abysso! Molte uolte fu ueduta la sãcta Sposa (nõ sẽza grãde honore & spaucto di tucti che uedeuono) essere uiolẽ

temẽte buttata nel mezo del fuoco: onde da principio tocchi da pieta & misericordia li deuoti suoi figliuoli/o figliuole generati in CHRISTO: pẽsãdo al picolo cuidẽte nelli occhi loro: alzauano le grida: & corrẽdo p aiutarla & trarla del fuoco la uedeuono subito cõ lieta faccia sẽza lesione pur dũ filo de pãni esirne fuore p se stessa. Et ella ridẽdo diceua. Nõ uoliate hauer paura pche glie Malatasca: & p Malatasca intendeua el demonio: a cui el Signore pmetteua q̃lla podesta sop̃ el corpo della vgine. Et q̃sto maxima mẽte q̃do ella haueua facto q̃lche opa singulare ad fructo & salute del pximo. Onde unaltra uolta riposãdosi lei nel suo lecticello/cõ tãto ipeto la bucto sopra un focolare di terra piẽ di carboni accesi/el q̃le era iui pẽsso/chi pcorẽdoui terribilmẽte cõ la testa lo spezo i molte parti: & nõdimeno nõ si uedeua pur ũ minimo segno/o nella carne/o ne pãni: ãzi nõ pur torto ũ capello: come se tal cosa nõ fusse mai stata. Et ella ridẽdo & accõgẽdosi del maligno/ spesso replicaua. Malatasca/Malatasca. Paterti furno a molti & i molti luoghi q̃sti miracoli: ne sono icredibili poi chi al tre uolte si leggono esser accaduti nelle uite de sãcti Padri: & spetialmẽte di sãcta Euphrasia. Ma chi diremo del nostro Signore el q̃le come scriueno li sacratissimi Euãgelisti nõ si cõfuse a lassarsi portare dal puerso demonio nel pinaculo del tẽpto & sop̃ lo excelso mõte? Nõ ei adũq̃ marauiglia se la Discipula & ancilla nõ fu maggiore del Maestro & Signore suo.

¶ Della abũdante charita della ancilla di CHRISTO inuerso li poueri. Et dun caso molto piaceuole occorso alla vgine exercitando tal charita. Cap. V.

EXperimẽtãdo la gloriosa sancta tãto rẽdersi piu grata a Dio/q̃to piu al pximo si rẽdeua clemẽte & obsequiosa in ogni bisogno/o cõmodita sua: gli sop̃uẽne ũ desiderio feruente di sobuenirlo ancora de beni tẽporali. Ma nõ hauẽdo ella el modo p se stessa supplicaua porgẽdo gratiosissimi spghi al padre suo/che li cõcedesse delle sue facultà arbitrio di dispẽsare elemosine a poueretti secõdo la sua discretione. Et egli tãto uolẽtieri cõsenti alla figliuola/q̃to era gia certificato p molti segni della sanctita sua. Per laq̃l cosa comãdo strectamẽte a tucti e domestici che nissuno fusse ardito ipedirla se bẽ uedesse che donasse cioche era i casa. Hor ecco chi la pietosa vgine uera mẽte disperge & da a poueri: nõ pose sẽza la uirtu della discre-

tione: pcurando che q̄lli a cui ella faceua elemosina fussero uera mẽte degni di receuerla come bisognosi. Et ite se di nõ so che fameglie della Cipta: leq̄li erano ī necessita grande, & puergogna nõ ardiuano mẽdicare p amor di Dio. Onde tocca nelle uiscere della misericordia: una mattina q̄si nel aurora carico se stessa di grano, di uino, di olio, & daltre cose necessarie: & fauorendola la forza dello spirito, come uno asinello portaua la soma alla casa di q̄lli poverelli: bẽche assai lõtani habitassero dalla sua habitatione. Et trouãdo p uolũta di Dio le porte apte: pianamente posaua le robbe nel primo cortile, & ritirãdo ad se la porta cõ gran ꝑsteza se ne tornaua. Ma odi ogni homo circa q̄sto un caso molto piu mirabile. Era la ẏgine iferma p si facto modo ch̃ dalla piãta del piede p fino alla sumita della testa era gõfiata: & impedestar nõ poteua ī alcũ modo: & nel lecto, cõ grã dolore. q̄do gli fu referito che una uedoua piena di figluoli, maschi & femine, uueua ī sõma miseria & penuria. Per laq̄l cosa cõmossa nel cuor suo supplicaua la nocte lo Sposo, che p poco tẽpo si degnasse rẽdergli tãta forteza di corpo, che potesse secõdo el suo costume: cõ la ꝑpria ꝑsona sobuenire alla angustiata uedoua. Et sentẽdosi cõfortata mirabilmẽte, pẽsãdo hauer obtenuta la gratia dal Signor poco ĩnanzi giorno si leuaua del lecto: & empte una sachecta di grano: un fiasco bẽ grãde di uino: uno altro di olio: & altre cose oportune al uicto. Et giudicãdo ipossibile tucte issieme portarle alla casa della uedoua, che pure era assai ben lõtana: & le robbe nõ erano di mãco peso che cento libre: comincio a fidarsi nello aiuto del Signore: & puãdo animosamẽte: parte ne pone sopra le spalle: parte attacha alla cintola: parte cõ la dextra ne prende: parte cõ la sinixtra: Et tẽtãdo leuarle, cognobbe el manifesto aiuto dello spirito di Dio: poche non manco facilmente le leua che se fussero state una leggerissima paglia. Et pche ĩnanzi al suono della cãpana grossa del Palazo nõ era lecito ad alcuno discorrere p la Cipta, aspecto che sonasse: & alhora cosi solecta & gõfiata ĩ tucto el corpo, si iuiaua cõ la soma addosso uerso la casa della uedoua cõ marauigliosa celerita, senza dubio piu portata che portante. Et gia approximatasi alla porta, Ecco nuouo sollazo. Cessa lo aiuto Diuino: & q̄l peso che era prima si leggiero, gli torna tãto graue che fu cõstrecta posarlo in terra: facilmẽte aduedẽdosi che era ipossibile piu muouerlo se Dio nõ segtaua cõ lo aiu-

to suo. Onde ella nõ diffidãdosi nel Signore/che nõ comicio opa alcuna p nõ finirla: si mesſe cõ tucte le forze dinuouo ad leuar la posata soma: & ãcor ch cõ molta fadiga sua/ pur alfine la cõdusſe alla porta della uedoua: laq̃le come piacqe al Signore trouo non esſer fidatamẽte chiusa: Onde mettẽdo el braccio tra luna parte & laltra/ pianamẽte lapse/ & iui deposſe la soma nõ po sẽza alcũ piccolo strepito: i modo che la uedoua dormẽdo leggiermẽte si/ discioſſe dal sõno: Il che aduertẽdo la ỽgine p nõ esſer sopragiõ/ ta i simil opa: comicio ad uoler fuggire. Et i q̃l põto gli sopraue/ ne tãta debileza & tãta graueza di corpo: che nõ poteua crollar si p alcũ modo. Onde ripiena di amaritudine/ & dallaltra bãda cognoscẽdo el giuoco ch lo Spoſo si pigliaua della ſimplicita sua risoluẽdosi i affecti cõtrarii/ parte senadiraua/ & parte seneride/ ua. Adiraua si cõ humile sdegno/ paurosa dello scãdolo che teme ua se fusſe cosi solecta stata trouata a quella hora dalle genti. Ri deuarie perche si cõtentaua che lo Spoſo suo si degnaſſe in q̃l mo do ingãnarla & strattarla. Et p tãto cõ sdegno & cõ riso/ i molta fiducia si uoltaua a lui & diceua. Deh Signor mio dolce sop̃ ogni dolceza/ pche mhai tu ingãnata ad q̃sto modo? Parti pero buono che la tua ancilla sia beffata/ o cõfusa dalle gẽti? Et che tucti q̃sti uicini sappino le mie sciocheze & mi reputino al tucto paza? Ec co p̃sto el giorno che mi scoprira a tucti come una fãtastica/o for se peggio. Deh IESV mio nõ ti scordare delle molte misericor/ die che tu mhai facto insino ad q̃sto pũto. Nõ patir che io riceui q̃sta confusione a torto. Et pdona alli altri peccati miei p cq̃li io merito molto peggio. Quella mia pieta che tu mhai data/ cil ẽdo tua/ nõ mi par ch douesſe riceuerne tal guidardone. Deh IESV donami forza tãto che io torni a casa & poi mi rẽda q̃ta ifirmita ti piace. Et i q̃sto modo dicẽdo si sperona ua & sforzaua mouere el corpo cosi carponi andãdo cõ le mani & co piedi. Et cõtra lui q̃si sdegnata diceua. Se tu douesſe morire ti bisognera andare: o posſi tuo nõ posſi tu ãderal. Poco era discostata dalla porta del/ la uedoua/ che in q̃l mẽtre essendosi ella leuata & uestita & uenu/ ta abbasſo/ uedde q̃lle robbe: & uolẽdo sapere chi le haueſſe por/ tate escẽdo fuor della porta nella strada/ ricognobbe la ỽgine al/ lhabito sãcto/ & non uedẽdo altri cõprese tucto el succeſſo della cosa/ & maxime essendoli nota p la chiara fama della abũdante charita sua. Allhora piacqe allo Spoſo restituire alla ancilla sua

tãta fortezaiche ināzi chi uenisse la piena chiareza del giorno si cõdusse a casa / & recreata di mẽte ritornasse nella infirmita del corpo come era prima p maggior merito & gloria sua.

¶ Di uno altro caso & exẽplo notabile circa la uirtu sancta della elemosina. Cap. VI.

STaua unaltra uolta la vgine nella chiesa di scõ Domenico: Et passãdoli dināzi uno pouerello secõdo che sogliano li domãdo q̃lche elemosina p lamor di Dio. Et nõ essendo di sua cõsuetudine portar denari ne altro / gratiosamẽte li dixe: che nõ haueua p allhora alcuna cosa p darli ma se hauesse tãta patiẽtia chi lei andasse alla casa riceuerebbe di q̃llo che ella potesse sufficiẽte elimosina. Rispose el pouero chi nõ poteua aspectare: ma se ī q̃l loco gli poteua dar q̃lch cosa chi glie la desse/altrimẽti nõ era pandare altroue. Allhora ꝛicrescẽdo al la vgine lassare el pouero cosi scõsolato: piena daffãno pẽsaua se hauesse q̃lche cosa da donarli: & ricordossi che tra suoi paterno / stri era infilzata una Crocetta dargẽto/bẽche piccola fusse. Et sẽza piu pẽsarui/ruppe subito el filo: & allegramẽte trahẽdola/la dono al pouero: se pur era pouero & nõ piu ꝓsto el uero ricco: elq̃le tucto lieto si parti nõ domãdando piu da altri elemosina alcuna come se solamẽte fusse uenuto p q̃lla crocetta. Vẽne lasequẽte notte & apparse el Sposo alla vgine cõ q̃lla ꝓpria croce ī mano: ma ornata di molte pietre ꝓtiose/& dixeli. Ricognosci tu figliuola q̃sta croce? Signor sì: dixe ella. Ma ricognosco ācora che nelle mie mani nõ era cosi ornata come hor la ueggio. A cui el Signore: Perche hieri meladonasti cõ tãto amore/po la uedi hora ornata di q̃ste gẽme. Et p tãto io ti pmecto chi ꝓsẽte tucti li Angeli & li beatiti q̃l giorno chi io cãtero al padre mio la misericõdia & el tu dicio/q̃do sara giudicato tucto el mõdo. Io la ꝓsẽtaro testificãdo q̃sta opa tua ad laude & gl̃ria tua sẽpiterna. Et decto q̃sto dispar / se/lassando la Sposa tucta occupata ī uolere rẽderli humili & infinite gratie. Nõ sáno q̃ste cose li richi & auari delle richeze terrene: li cupidi mercãti: & li gõfiati & igrassati & dilatati delli thesori acq̃stati nella Croce di IESV Xpo & de sãcti martyri. Et po disprezato Xpo nelli poueri suoi/raccogliono & spẽdono iniqua mẽte li beni iniusta mẽte acq̃stati: nelle iniqta loro & põpe & lasciuie. Et cosi uãno thesaurizãdo ira di Dio nel giorno della ira & / del iusto iudicio suo: elq̃le come nõ uogliono uedẽ cosi lo sẽtirãno terribile & isopportabile ꝓsto ꝓsto.

ALlectata cõ si larghe & honorate promesse ad maggiori ope di misericordia la scã Sposa/ Vn altro giorno nel la medesima chiesa doppo lhora di terza era stata so la cõ una cõpagna ĩ ũ loco posto apiedi della chiesa/ quasi sepa rato da epsa/ alq̃to piu eminẽte dello spazo del resto della chie sa: luogo ꝓprio destinato a simili Religiose. Hor mẽtre che de scendeua per tornarsene a casa disciolta dalle solite abstractioni & contemplationi sue: ecco un giouene nel aspecto peregrino & pouero di q̃si. xxxii. o. xxxiii. anni: & affrõtandola li domãdaua uestimẽti per ricoprirsi: & lei subito. Aspecta quiui un poco dixe fin ch̃ entri in questa cappella & torni. Entrata dũq̃ nella decta cappella cõ honesta cautela sitrasse di dosso una tonica che haue ua socto senza maniche/ & donolla cõ molta letitia al peregri/ no. El quale acceptandola dixe. Deh poi che mi hauete proue/ duto della ueste di lana/ puedetemi anchora duna camicia di li/ no. Molto uolentieri dixe la ỹgine: uienne meco ad casa & con tẽtetotti. Et cosi inuiandosi el pouero la sequitaua. Giũta dunq̃ che fu ĩ casa cercãdo p egoffani del padre & de fratelli trouo una camicia & un paro di mutãde: psele & gratiosamẽte donolle al po uero. El q̃le soggiose. Et ch̃ debbo io fare di q̃sta tonica sẽza ma/ niche? & come mi hauete pueduto per coprir le braccia? sse uolete fare lopa pfecta a fatela iteramente. Tu hai ragione dixe la ỹgine. Aspecta che ancor le maniche hauerai. Et accesa p farla elemo/ sina pfecta: si uesse a cercar p casa: & accaso uedde pẽder ad una pricaccome si fa alle ueste nuoue p farli prẽder cõuentẽti pieghe/ una nuoua tonica della fante di casa: dalla q̃le subito spiccate le maniche le portò al sop̃decto pouero: & lui p tẽtarla piu oltre (p ch̃ i uerita era q̃llo ch̃ tẽto Abraã) dixe. Ecco madõna ch̃ mi ha uete uestito tutto. Colui p amor del q̃le lhauete facto ueneristori. Ma attẽdete che ancora e nello spedale ũ cõpagno mio che an cor lui ha molto bisogno esser uestito: Se uoi gli uolete far q̃lche bene/ io lo portero molto uolẽtieri p parte uostra. Turbo alq̃to la nuoua domãda el cuor della ỹgine come cõbattuto da piu par te. Dal una la cõpassione & misericordia la stregneua: ad uole re sobuenire anchora a quel pouero dello spedale pensando alla sua necessita: dallaltra cõsideraua el mormorio di tucte le pson.

della casa chi si turbauano delle tãte elemosine/ chi ella faceua: Et ciascuno pche nõ uenissero alle sue mani teneua le cose sue sotto le chiaui rinchiuse. Oltre a q̃sto gli pareua bene assai/ hauer tolto alla fante le maniche della ueste nuoua: della q̃le nõ si era ancor uestita. Et la discretione gli dectaua/ che nõ era po bene spogliare uno i tucto p coprire altri: maxime essendo ancora q̃lla fante po uera & bisognosa. Et p q̃sto si fermaua sopra se stessa dubitãdo se douea spogliarsi della altra propria tonicha sua/ che gliera rima sa: & argumẽtaua p luna & p laltra parte/ Imprima segli presen taua opera di charita uestire lo ignudo. Et anchora che spogliasse se stessa stimaua piu ragioneuole douer cõportare ella q̃l manca/ mẽto che el povero: & cosi era tucta ĩclinata a spogliarsi p uesti/ re altri. Ma p loppositore/ uedẽdo che cosi spogliata resterebbe in/ decẽtemẽte/ nõ secõdo che richiedeua lhonesta duna vergine & Religiosa/ della q̃l cosa nõ piccolo scãdalo facilmẽte nepoteua se quitare nel pximo. Prudẽtemẽte cognobbe nel lume della chari ta ordinata tanto meglio essere/ non dar offensione al pximo di scãdolo che fare tẽperata elemosina: q̃to e/ meglio hauere riguar do allanima del pximo piu presto che al corpo. Et facta la cõclu sione dolcemẽte rispose al povero. Se mi fusse honesto/ charissimo mio che io mi spogliasse ancor q̃sta tonica: troppo uolẽtieri la dõ narei al cõpagno tuo: ma pẽ lhonesta nõ lo cõporta: & altrimẽti nõ posso puederli: pregoti che nõ ti sia molesto restare in patien/ tia/ poi chi piu chi uolẽtieri ti darei potẽdo cioche tu uolesse. Allho ra q̃l povero sorridẽdo rispose. Io ueggo bẽ chi piu chi uolẽtieri mi daresti cioche io uolesse. Resta cõ Dio. Et cosi decto partissi con un grato modo & cõ certi segni/ che molto bene dichiaraua/ chi ègli fusse: & chi era q̃l povero dõde pcede ogni richezza. Ma lei p humilita pfunda giudicãdosi indegna dogni cõsolatione & nõ re putando alcuna opa sua degna di tãti doni si daua tucta a cõsueti uili exercitii: ritenẽdo sẽpre la giocõda memoria del Sposo suo. Onde egli la sequente nocte unaltra uolta gliapparse i forma di q̃l povero peregrino tenendo in mano q̃lla tonica che haueua re ceuuta ornata parimẽte di pretiosissime ple: & lucidissime gẽme che illustrauano tucta la camera. Et dixe. Figluola dilectissima ricognosci tu q̃sta tonica? Ricognoscola Signore. Dixe ella. Ma appresso di me nõ era cosi ornata & lucida Dixe el Signor. Hieri tu mi donasti q̃sta tãto gratiosamẽte/ & cõ tãta charita uedẽdomi

ignudo mi uestisti i tollēdo dal corpo mio ogni pena di freddo & di uergogna. Hora pche nō son ingrato ad chi mi dona in cābio di q̄lla tonica uoglio donarti una altra ueste: inuisibile alli altri homini: ma uisibile ad te sola & anchor palpabile: in uirtu della q̄le nō solo le mēbra del corpo: ma ancora lo spirito tuo ne riceuera uiuo caldo: ch̄ discacciara uia ogni nociuo gielo: Et cō q̄sta starai sin che con gloria & honore presenti li Angeli & li sancti del cielo ti riuestiro di uestimēto molto piu honorato & glorioso. Et decto q̄sto. Trasse subito cō le ppie sacratissime mani una ueste dal suo costato tucta colorata di sangue/la q̄le da ogni parte spādeua razi. Et lui stesso cō le medesime uenerabili mani la messe ī dosso alla v̄gine. Dicendo. Io ti assegno q̄sta ueste con li suoi effecti miracolosi mētre che uiuerai in terra in segno & arra della ueste futura in gloria eterna: della q̄le al tēpo suo serai uestita in cielo. Et cosi finite le parole finì la uisione & la sācta Spōsa si trouo ue ramēte uestita della nuoua mirabil ueste: & cōfessōmi che da q̄l ponto nō sentì mai mutamēto alcuno nel suo corpo di piu o mā co caldo o freddo: ma sempre in una tēperie moderatissima do ogni tēpo nelli freddi excessiui di uerno o caldi uehemēti di state o subiti mutamēti di tēpo o gielo o nieue o ploggie o uēti: & nō li fu mai piu necessario crescere o minuir ueste/ non potādo ella altro che una semplice tonica sopra un simplice tonicello. Cōferischino hora li homini li propositi admirabili exēpli cō le antique elemosine del glorioso Nicholao o del beatissimo Martino o daltri delli antiqui q̄le si uogliono: & cōfessino ingenuamente: & rēdinne gratie al Signore ī che li tēpi nostri son facti nō meno honorabili & glorioſi de passati: per li piu rari & stupēdi doni ue nuti da cielo ī una fragil feminella. Ma sēpre fu q̄sto īgāno ch̄ lā tiqta appariſce sēpre piu uenerāda & degna di piu lode & admiratione: come ī teruerra ācora ad q̄sta sācta ch̄ ne tēpi aduenire sara molto piu cognosciuta & uenerata: la q̄l cosa si degni cōcedere el Signor ī ad gloria & exaltatiōe del benedecto suo nome. Amē.

¶ Di due patēti miracoli che Dio fece ad pruoua & cōmēdatio ne delle opere di charita che cōtinuo faceua la sācta nostra.

Capitolo. VIII.

ERA Nella Cipta un pouero di uolūtaria pouerta per amore di Dio: el q̄le sosteneua molte necessita circa el uicto. La q̄l cosa sapēdo la Madre nostra tucta infiā-

mata & sollecita p sobuenirli empí una tasca di pano lino: che ad simili opere haueua puisto: di galline & di huoua & portandole ad casa del bisognoso p la uia uedde una chiesa. Et ricordādosi che era casa di oratione: entro dentro. Et postasi genuflexa eleuando la mēte secōdo el costume suo fu tracta fuor de sensi: & lo abādonato corpo si chino tucto in quella parte doue era la tasca piena di huoua/leq̄li come se fussero state di sodo marmo/si seruorno integre sostenēdo tucto el peso del corpo p spatio di piu hore che ella uigiacq̄ sopra. Et aggiogne alla marauiglia p far el miracolo piu chiaro/ch̄ p caso tra q̄lle huoua era uno anello doctone/che sogliono operare le dōne p cucire: elq̄le nō sostenēdo el graue peso i tre parti si ruppe. Nacq̄ ancora uno altro caso noto ad molte psone. Et tucta la famiglia ch̄ erono in numero uinti cō li occhi proprii lo ueddero & testificorono. Daua la sancta (come e detto) molte elemosine non solo cō la uolunta: ma anchora con letitia molta del padre. Ma accadde che eluino delq̄le & la famiglia beueua: & ella donaua alli poueri/i pcesso di tēpo tucto turbato/diuēne di sapore poco grato al gusto. Onde ella p far elemosine piu accepte al Signor andaua ad unaltra botte piena/di buon uino: & dinde largamēte ne trahcua. Era di tal misura la botte che p tucta la fameglia trahendone di cōtinuo poteua durare circa quindici/o al piu uinti giorni. Et nō dimeno dādone ella a poueri in molta abundātia: & trahēdosene ancor p la necessita di tucta la famiglia/passorno piu che trenta giorni: nō cōputādo q̄lli heq̄li p addietro ne haueua p poueri solo abundātemēte dispēsato. Marauigliasi di cio tucta la casa: & aggiogneua alla marauiglia/che non pareua che q̄lla botte alletasse nulla nel rēdere el uino gagliardamente/come douea fare in lōgo pcesso di tēpo trahēdone di cōtinuo: Et nō māco si marauiglia uono/ch̄ p el gusto certissima mēte cōprehendeuono/el uino hauere acquistato uno isolito molto piu soaue & grato sapore. Et ogni homo testificaua ch̄ giamai alla sua uita nō hauea gustato uino di simile bonta: Ma la vgine a cui non era la causa abscosta non si marauiglia: sapēdo certo che era facillimo allo abūdāte & dolce Signore pdurre ogni abūdātia: & ogni dolceza. Et p cio ella usando la liberalita del Signore: tāto piu si sollecitaua esserne liberale inuerso li poueri: q̄to piu ne riceueua dal Sposo suo: cercando cō ogni industria li poueretti che lo riceuessero. Et ecco che passa

el secondo mese & la bocte non par che fosse mai stata tocca. Et e/ ben da credere che non fusse maggior la liberalita della Sposa sollecita p trarne/ che la benignita & gratia del Signore: accorta & larga p infunderne o imbottarne. Hor ecco adunq; che entra el terzo mese: Ecco che sappxima el tẽpo della uẽdẽmia: Gia sono luue mature: Gia ricolte nelle tine: Gia pesto & facto el mosto: Gia e/ necessario preparare le bocte p el nuouo uino: Gia tutte le altre bocte son piene/ excepto q̃lla che tanto tẽpo & alla fameglia & alli poueri haueua rẽduto. Et ecco che q̃llo che haueua spiritual cura della nuoua ricolta comãda a garzoni che preparino q̃lla bocte non potendo credere che ui fusse piu uino. Vanno adũq; & guardano/ & ueggono che la bocte era ne medesimi terminj suoi: & che ancor rẽdeua chiaro & optimo uino. Laq̃l cosa non potẽdo ancora credere q̃llo homo incredulo: Et quasi infastidito della risposta/ & di tal uino/ stomacosamẽte dinuouo li comãda: che se ui era uino che subito lo trahessero/ & adaptassero el uaso p el nuouo che era p guastarsi. Allhora non potẽdo resistere a comãdamẽti/ Moueno el uase & mẽtre che pcurano uotarlo lo trouono tãto secco come se fusse stato molti mesi uacuo/ cosi di uino come di ogni altro liquore. Della q̃le pure allhora & di cõtinuo p addietro: ne haueuono tracto/ si chiaro & si buono/ non altrimẽti ne con mãco prõpteza del uase che q̃do da principio era pieno. Vedde cõ occulta fede q̃sto miracolo tucta la casa. Sparsesi la fama p tucta la Cipta/ con non piccolo stupore di q̃lli che haueuono chiaramẽte ueduto & aduertito del longo duramẽto del uino/ della singulare & inusitata bõta/ della pseuerãte chiareza/ & finalmẽte del subito miracoloso mancamẽto. Et di tucto sia magnificato Dio che per exemplo nostro opera cose mirabili nelli sancti suoi.

¶ Della molta charita della vgine ĩ curare & procurare alli infermi. Et di un singulare exemplo di molta patiẽtia & admirabile perseueranza. Cap. IX.

SE Opere grãdi uso uerso li poueri in ardẽte charita & misericordia p souenirli: Molto maggiori obsequii & seruitii presto alli iferni in dolẽte & cordiale compassione/ p sollcuarli. Onde ancor che possino parere ĩcredibili per essere stupẽdi & forse nõ piu oditi: nõ dimeno per gloria di Dio/ & p honor della uerita: solo p coloro che sanno;

che a Dio

che a Dio nō e/ alchuna cosa impossibile/o difficile: fedelmēte & puramēte si narrerāno. Era una dōna iferma & pouera nominata Cecha: nella Cipta di Siena/cōdocta in uno hospitale di picco le faculta & di pochi ministri: doue p q̄sto mancaua assai delli bisogni suoi/ch nella ifirmita gli sopraggiogneuono. Et cosi aggrauando di male in peggior dispositione / incorse in abomineuole lebra sparsa per tucto el corpò. Per laq̄l cosa schifādola ciascuno con horrore: nō essendo chi piu/o tāto/o q̄sto uolesse ministrarli: pensauano mandarla al pprio & deputato loco de lebbrosi / fuor della Cipta quasi un miglio. Ma piacq̄ al Signore che la pietosa v̄gine itēdesse el caso miserabile sopra la dōna: laq̄le subito percossa da dolorosa cōpassione: cō animosa prōpteza simosse aduisitarla: & cō faccia allegra cōfortādola: & tractādola pietosam̄te cō le sacrate mani: dolcemēte li offeriua nō solo subsidio di cose tēporali: ma anchora seruitio cōtinuo della psona sua. Odēdo q̄sto la bisognosa / non dubito acceptare ogni cosa. Hora ecco la uera ancilla di IESV CHRISTO ponēdosi al seruitio della lebrosa / mattina & sera li puedeua dogni cosa al suo uicto necessaria: & oltre ad q̄sto soggiornādo alla cura sua cō ogni diligētia prōptitudine & allegreza & cō molta reuerētia con le pprie mani li cucinaua / li portaua / & li ministraua ogni bisogno. Fu q̄sta tāta humilita & subiectione della v̄gine: efficace occasione & materia/di īgratitudine: & supba arrogātia / nella meschina femina facta nō manco lebrosa nella anima che si fusse nel corpo. Et uēne in tāta presūptione & altereza cōtra la humile ancilla / ch nō altremēti ne cō manco īperio / la soggiogaua & uillaneggiaua cō parole acerbe / & mordaci: che se fusse stata sua fante mille uolte da lei ricōprata. Et se bene in piccola cosa non era cosi ad punto seruita/o ītesa q̄si ad un minimo cēno/īpatiētissimam̄te cō graui & ingiuriose parole la sgridaua. Accadeua ancora che la deuota v̄gine tal uolta sopraſtaua alcun poco piu che lusato nella chiesa p li cōsueti rapti: onde q̄do poi tornaua ad ministrarli: la īpatiēte & pcace femina cō itolerabili & uillane parole piena di iniquo sdegno la assaliua: & ī derisiōe & obrobrio della sācta formalm̄te ī q̄sto tenor̄ la uituperaua. Hor bē ne uēga la signora Regina della fonte: O q̄to e/ gloriosa q̄sta Regina/che tucto el di sta nel la chiesa de frati. Ditemi Madōna Regina sete uoi stata per tutta q̄sta mattina co frati? Espare bene che uoi nō ui potete satiare

di q̄sti frati. Queste & altre uituperose parole stomacosamēte effundeua cōtra la vgine: Alleq̄li la prudēte vgine redēdo singular dolceza & benedictione, bene p male: & meglio p peggio come ricerca la pfectione della xpiana uita: seruādoli ogni reuerētia cō me a Madre: cosi piatosamēte la placaua & admolliua. Deh madre dolcissima nō ui turbate p lamor di Dio: che se bene ho tardato un poco: Io faro ben tāto p̄sto q̄llo che ho da fare che serete cōtenta. Vedrete madre mia che nō ui māchara cosa alcuna. Et cosi dicēdo & discorrēdo p la casa cō sōma diligētia li puedeua ogni cosa: ītāto che la uillana mormoratrice cōfusa intra sestessa si marauigliaua nō māco della patiētia della vgine che della diligētia. Duro q̄sta cosi facta seruitu lūgo tēpo, & aceresceua cōtinuo la sācta vgine ī maggior feruore & obsequio: q̄to piu el male uenia crescēdo: & q̄to piu p laugumēto del male, la iportuna femina ne diuētaua piu fastidiosa & satieuole. In q̄sto mentre intese Lapa la dura īpresa della figliuola: Et tucta turbata cōtra lei & piena di stomacho diceua. Figliuola tu cerchi con ogni modo portarci a casa la lebra. Sēza dubio io ti ueggo facta lebrosa. Et ecco eguadagni che tu ci portarai: hor credi chi io possi piu cōportarti q̄sto? nō sara mai uero che ī uita mia tu facci piu simili abominationi. A q̄ste parole, la vgine chi si quietaua tucta & cōfidaua in Dio: niēte cōmossa, cō molta humilita & māsuetudine rispondeua. Non dubitate Madre charissima di lebra alcuna. Hor credete uoi che la dolce bonta di Dio pmettesse tal cosa, poi che tal seruitio lui medesimo si e, degnato cōcedermi & impormi p amor suo? Et come pēsate Madre che io lo possi lassare contra el cōmāda mēto del mio & uostro Signore? hor nō serebbe allhora molto piu giusta causa di temer di lebra & di peggio che lebra, se io contrafacesse alla uolūta del mio Sposo & nostro Dio? In q̄ste & simili dolci & efficaci parole faceua marauigliosamēte disubidto placata la Madre. Ma el Signore, che si dilecta tētare chi puo resistere, infino allo extremo: pmesse allo antiquo Serpēte inimico nostro: che nelle mani della Sposa sua ponesse nuoua cōtagione di manifesta lebra: In tāto ch guardādola ciascuno nō dubitaua che q̄l male hauesse cōtracto dalla inferma. Di tui el corpo di cōtinuo sēza riguardo tractaua. Hora puo p se stesso chi uuole facilmēte idiuinare le querele, & le ingiuriose parole della madre: le mormorationi delle brigate: poch ciascuno facto saulo sopra

la ſancta ỽgine/in opprobrio depſa diceua la ſua ſentẽtia. Chi di ceua: ben li ſta ogni male. Laltro: Io dixi ben io. Quellaltro: Et chi nõ lhaueſſe decto? Et cõ q̃ſto/peggio era che gia ogni homo la ſchifaua p abominatiõe del male: & piu p el pericolo della cõtagione. In q̃ſte percoſſe piu dure che la ꝓpria lebra trouãdoſi la ỽgine fondata gia nella pietra ĩmobile della fede & della ſperanza & amor di IESV nulla ſimoueua: ma piu ꝓſto come ſe haueſſe acquiſtato ũ theſoro riceueua cõ sõma allegreza la guadagnata lebra inſieme con le dure parole & opprobrii & abominationi delle genti. Vedẽdoſi facta p q̃ſto modo piu ſimile allo Spoſo ſuo: & inſieme intẽdendo che lui nõ era p ſchifarla: anzi che in tale ſtato molto piu ſeli approximaua & cõ maggiore amore. Et coſi ſtãdo nõ pochi giorni: El dolce IESV Spoſo & Signor ſuo ueduta la prõpteza della ſua Spoſa: & la forte uolũta aſſai manifeſtata p ſua gloria: Nõ pote patire che ella piu lũgo tempo/in q̃l ſeruitio & in q̃l modo infecta dalla ſchifeuole infermita duraſſe. Vẽne dunq̃ el termine della uita di Cecha: nel q̃le piu ſollicitamẽte operãdo la ỽgine: hora cõ ſermoni exhortãdola/hora adiutãdola con orationi/di cõtinuo ꝑcurãdola circa el corpo/nõ ceſſaua illuminarlá nella ſancta fede/ eleuarla nella ſperãza/ & ſolidarla nella charita: fin che ſi parti lo ſpirito dal corpo & andò al loco ſuo: Et ella p finire ogni offitio con le ꝓprie ĩpiagate mani tracta li horrẽdi & puzolẽti mẽbri. Trahe le ueſte. Laua tutto el corpo. Riueſtelo coſi lauato: & decẽtemẽte lo aſſecta nel cathaleco. Et ſequitãdo le exequie finito ogni offitio entra nel ſepulchro & iui cõponẽdolo/cõ la terra lo ricopre: Et finito che hebbe ogni opa riſguardandoſi le mani: le ricognobbe coſi monde & delicate come ſe mai nõ fuſſe ſtata ne lebra ne alcuno altro male. Anzi in ſegno Di manifeſta opatione diuina/q̃lli lochi doue era ſtato particularmẽte el male della lebra diuẽtorno p ſi facto modo nitidi & relucẽti: che rendeuano chiaro ſplendore alli occhi de riguardãti ſerenãdo & illuſtrãdo laere circũſtante: di ſingular chiareza. Imparino hora tucti q̃lli ch̃ ſi gloriano del nome x̃piano: humiliarſi ad ogni uile & ſchifo exercitio iuerſo el ꝓximo ſuo p amor di colui che per amor noſtro ſifece humile & come lebroſo & opprobrioſo a tucto el mõdo: poche in q̃ſto maxime conſiſte la ꝑfectione di tucta la legge. Et q̃llo ꝑfectamente la adẽpie che le infermita del fratello & ꝓximo ſuo/in molta miſericordia ſe-

le pone sopra se stesso/portãdole cõ le spalle ꝓprie & spirituali & corporali in ogni sollicitudine & fadiga di mente & di corpo. Et allhora sipartira ogni lebra delle nostre mani:al mãco spiritualmẽte:cioe ogni nostra passata mala opatione purgherassi & mõderassi nel conspecto di Dio:ĩ uirtu di tale opera di charita:della q̃le testifica la scriptura sancta:che nella ꝑsentia delli occhi del Signore ricopre la moltitudine de peccati.

¶ Di uno altro non meno stupendo exẽplo/circa el medesimo exercitio di charita nel seruire alli ifermi. Cap. X.

Veramente admirabili opere furno le soprascripte circa el gouerno della misera lebrosa: Ma non mãco stupẽdo exẽplo/ne meno degno di memoria e/q̃sto che ne occorr̃. Era una suora del ordine suo medesimo domandata Palmerina. Questa haueua se stessa & tucti li suoi beni accomãdati ad un pietoso luogo nella decta Cipta di Siena chiamato la casa della Misericordia. Et q̃tũcp nelle opere sue exterior/ben paresse ad chi non penetra ne secreti del core che fusse tutta consecrata a Dio/non dimãco ĩ uerita (come dipoi chiaramẽte apparse)era uera figliuola del demonio dispposata a lui nelle prime ope di supbia & inuidia cõ lui fece & insegno fare a lhomo. Cosa incredibile a dirla. Haueua costei tanta inuidia & odio cõceputo cõtra la sacra ỽgine/che non solamẽte gliera molesto uederla:ma ancora non senza molta turbatione & graueza di cuore poteua sentirla nominare:manifestãdo non solo nella sdegnosa faccia:ma ancora nelle mordaci & inique parole/piene di falsa testimonãza/cordiale inimicitia/cõtra lei. Peruẽne/facilmente alli orecchi della Sposa di IESV tanta ĩsolentia della suora. Et tocca da superabũdante charita che cerca satiffare doue nõ e/debito alcuno/ꝑse honesta occasione di uisitarla. Et mostrãdoli ueri segni dinsincero affecto:sforzaua cõ ogni studioso obsequio placarla. Ma ella disprezando ogni officio della mansuetissima ỽgine tanto piu si excitaua in supbia:& saliua in pfecto grado di diabolica inuidia. Onde la Sposa con molta amaritudine affligendosi penso nuoua medicina ad si facto male. Et cõuertendosi allo Sposo suo gridando misericordia: con singulari desideriꝰ supplicaua che conuertisse & addolcisse lindurato cõre della ingãnata dõna. Inclinossi el Signore alle feruenti orationi:onde per trarre la puersa femina dal peccato & dalle brãche del tirãno/cõ

marauigliosa prouidentia la pcosse subito di nuoua infirmita nel corpo per sanarla cō mirabili modi nella anima. Hora ecco che la vgine ode la infirmita di Palmerina. Odēdola cōsidera la perdita di qlla anima se in qllo odio pseuerasse fino ad morte. Considerādo qsto crescena in zelo & desidetio di guadagnarla p ogni modo. Et iprima uisitādola frequētemēte cō acti & cō parole piene di charita / & cō liberalissime offerte: studiādo rendersela benigna: gli pmectena giorno & nocte la ppria persona & ogni faculta per ciascun bisogno & cōmodita sua. Ma ella tanto piu inferma ch̄ sana disprezaua tucte qste opere & offerte piene di charitatiua cōpassione: qsto e/ piu bestial cosa nelle proprie calamita nō hauer grato la misericordia del pximo: opa ueramente diabolica. Ma nō māco opera Diuina & angelica dalla parte della vgine: poche qsto piu odio & horrore uedeua crescere nella falsa sorella: tāto sentiua augumētare inuerso lei la cōpassione i se stessa. Et aggiognēdo dolci uisitationi/ & obsequii: la puoco i tāto aperto furore che cō rabbiose uoci gridādo/ comādo che la vgine fussi cacciata di casa/ cō minaccie & male parole. Leql cose sofferēdo con sōma patiētia la vgine dinuouo sicōuertiua alle orationi. In qsto mezo piacq al Signore che la misera iferma aggrauasse nel male quasi senza speraza di salute. Et di cōtinuo piu accecata nel odio & nella supbia/ senza humiliarsi ne cō Dio: ne con li homini/ disprezādo li extremi sacramēti/ appximaua alla doppia morte. Intese qsto la Sposa ch̄ sollicitamēte pcurauа sapere ogni successo della meschina: Et come ferita nel core di acute saette da/mor del proximo p amor di Dio: si chiuse nella cella: & pstrata i terra fulminādo come tuoni / accese orationi: & multiplicādole i nuoui & gratiosi modi miserabilmte lamētādosi/ cō parole della mēte diceua. O Signor mio/ Dio mio. Sarebbe mai ch̄ io misera miserabile fusse nata ad qsto fine ch̄ la ie create ad imagin tua hauessero ad prender occasione di dānarsi/ & esser deputate ad eterne pene: per alchuna opera mia? Et potrai tu Signor mio dolce & pie di misericordia sossenere caso tāto peruerso: che io la quale alla mia sorella douеuo essere instrumēto di salute & perpetua uita: gli diuēti cagione di morte sēpiterna? Cessi Signor / cessi tal cosa dalla moltitudine delle misericordie tue. Dilōghisi dalle tue infinite bonta tāto horrēdo iudicio sopra el capo della creatura sua sorella mia. Forse che meglio serebbe stato ad me non esser mai

uenuta al mondo / che esser cagione che le anime gia ricompra-
te da te nel pretioso sangue tuo si hauessero a perdere cosi crudel-
mẽte nelle sanguinolẽte mani del antico tyrãno. Ehi misera me.
Son q̃ste Signor mio/eterna ueritas/q̃lle tãto larghe promesse che
tu si benignamẽte mi facesti/ q̃do mi p̃dicesti che mi haueui dest
nata per rimedio & uita di molte anime/ q̃do dinuouo mi piãta-
sti nel cuore & rinouasti la sete della salute del proximo mio/ Sõ
dũque q̃sti efructi della uita che per decreto tuo imutabile doue-
uono procedere/dalla tua ancilla ? Veramẽte Signor mio non e/
dubio alcuno/che tucti q̃sti disordini p̃cedono dalli peccati miei.
Ne gia posso dalle opere mie expectare altro fructo. Ma io son
ben certa ancora / che non e/ per q̃sto morta la imensa alteza del
la misericordia tua: Et per q̃sto non potro cessar mai Signor mio
& Sposo mio Dio di ogni consolatione & pace / percuoter tanto
le placabili orechie della tua ineffabil charita / fin che emali che
io ho meritato misi conuertino in bene secondo el costume della
dolceza & clementia tua: peroche ancor che tanto fructo nõ me-
riti io / nõ pero sara mai uero che nõ habbi meritato tu inocẽte
& imaculato agnello. Ne sara anchor uero che tu non melhabbi
promesso eterna & ineffabil ueritas. Viua dunq; / uiua per te la so
rella mia. O dolce uita & author di ogni uita. Queste & simili al
tre parole erono/le suplicationi della v̊gine: come lei si degno re-
uelarmi in cõfessione: lequali piu con la lingua del cuore che del-
la bocca in molto desiderio & con piatose lachryme di fuoco cor
diale effundeua : Et allhora el gratioso Saluatore per eleuarla in
piu accesi desideri / & feruori: fece piu chiaramẽte manifesto nel-
lo intellecto della Sposa sua : el pericolo grande nelquale quella
anima meschina per propria maligna pertinacia si trouaua. On-
de uedeua che la diuina iustitia nõ poteua piu sostenere tãto odio
senza causa conceputo contra la sorella: & tanta obstinatione di
cuore & troppo inuechiata malitia / sẽza la sua debita pena. Al-
lhora lhumile ancilla oportunamẽte importuna/prostrata dinuo
uo in terra/piena di fiducia & di ardire incredibile col suo Sposo
sitibunda della salute di quella anima gia proxima alla sua per /
ditione / constantemente replicaua. Io son ben contenta Signo/
re / anzi che lo domãdo strectamẽte / che le pene di tucti epecca ti
suoi le ponghi sopra le spalle mie. Et lei uiua : pche io che ne son
causa merito ogni pena & non lei. Et eleuandosi in maggior cõsa

dentia col Signore aggiogneua. Io nō mi leuarō mai Signor mio di terra / fin che mi restera la uita nel corpo / se prima nō truouo misericordia a laia della sorella mia. Et doppo q̄sta animosa petitiōe aggiogneua potētissime obsecratiōi dicēdo. Io ti supplico Signore p tucta la bonta tua: p tucta la misericordia tua: p tucto el pregio del tuo sangue: nō pmettere che q̄lla anima eschi fuor del corpo senza iusta penitētia sua: & g̃tia tua. O efficacia mirabile di si potenti orationi. Tre nocti & tre giorni stando q̄lla anima misera in extremo: agonizaua in transito / & da circunstanti in ogni ponto si expectaua la sua separatione da q̄l corpo. Et ben chiaro si cōprehendeua che per q̄lche secreta uirtu & extraordinaria forza ui era ritenuta: poche tucti quelli tre giorni la infiāmata uergine / di cōtinuo stette pseuerāte in q̄lle ardētissime orationi. Nella fine delle q̄li essendo gia uinto lomnipotente / & legata la iustitia sua cō le sunt gagliarde delli humili desiderii & pghi della Sposa che puocauano & quasi sforzauano la sua misericordia / sdegno mandare uno razo della sua luce sopra lanima della agonizāte creatura: della q̄l luce ella cognobbe el manifesto peccato suo: & la grādeza di q̄llo. Vedde la pena chi p diuina iustitia ne seqtaua. Vedde la certeza della morte: & el breue spatio riseruatoli ad penitētia. Intese ācora che la clemētia del Signore era parata acceptarla & restituirli la perduta gratia: & sopra q̄sto donarli sempiterna uita. El medesimo in q̄l tēpo fu reuelato alla v̄gine. Onde ella leuandosi dal orationi / simesse in uia: & gionse ad casa della illuminata inferma posta quasi negliultimi extremi della sua uita. Et presentandosi alle / cō acto benigno trasse li ochi di q̄lla inuerso se stessa: per la q̄l cosa uinta da tāta māsuetudine / & ripiena di penitētia & di letitia: cō cēni / & acti di molta reuerētia & nouua deuotione uerso la v̄gine / accusaua la ppria colpa: & domādaua humilmēte pdono: & cosi subito riceuēdo cō buona contritione esācti sacramēti rese lanima al creatore. Allhora el dolce IESV sdegno mōstrare alla Sposa sua el fructo delle sue orationi: pero che li fece chiaramēte uedere la belleza di q̄lla anima saluata: la q̄le uidde solamēte uestita de doni naturali: & di q̄lli della gratia riceuuti nelle sanctificate acq̄ del baptesmo: & nō era ornata ancora delle riche sue dote & icomparabile thesoro della gloria & eterna uita. Cōfessōmi lhumile ancilla di CHRISTO che non era allei possibile exprimere cō lingua humana q̄lla belleza. Et

po soggiogneua el Signore. Nõ ti pare bella figliuola mia questa mia opera che p te ho recuperata dal inimico? Deh pche nõ si di lecto noi serui mici di ogni fadiga p guadagnar tãto nobile creatura q̃to e lanima ornata della mia gratia? Se ad me nõ fu molesto descẽdere dal sõmo cielo & prẽdere la uostra carne mortale, & darla ĩ tãto tormẽto & opprobrio: cõ effusione del pprio sãgue ĩnamorato di q̃sta belleza: della q̃le nõ haueuo bisogno: poich io ero sõma & sufficiẽte belleza ad me stesso: q̃to piu deuete uoi ĩ p laltro fatigare & ponerr la ppria uita p recuparr tãto degne creature? siche tu che uedi figliuola la alteza della dignita uostra nel anima grata allo Dio tuo: accenditi ardẽtemẽte secõdo la misura della gratia tua ad acq̃starmi (come al psente hai facto) nuoui frucți ogni giorno. A lleq̃li parole rẽdẽdo humili & debite gratie pse animo la deuota ancilla supplicarli dinuouo dono: cioe, che da q̃l ponto si degnasse di cõtinuo tenerli psentate le cõditioni delle anime di tucti q̃lli ch seco familiarmẽte hauessero ad cõuersare, o tractare alcuno spirituale negotio: p poter piu accesamẽte pcurare p la salute loro. Ad cui dixe el Signore. E bẽ cõuiẽte figliuola dapoi che dispzata la ppria carne ti sei accostata ad me che son sõmo spirito, & hai pgato cõ tãta efficacia p la salute di q̃sta anima: che da q̃sto pũto ti sia cõcesso ũ lume nel anima tua, p mezo delq̃le tu potrai uedere, & la belleza delle anime ad me grate, & cosi la brutteza di q̃lle che cognoscerai esser fuor della amicitia & dello amor mio: non dico gia di tucte le anime: ma solo di q̃lle che seranno date disopra alla cura & pattrocinio tuo: & delleq̃li tu zelerai la salute. In modo che cosi li sensi del intellecto tuo uedrãno chiaramẽte le cõditioni & q̃lita spirituali del aie come li sẽsi corporali apprẽdono q̃lle del corpo. Certamẽte ĩtra li molti & egregii doni dl Signor cõferiti alla Sposa sua nõ fu minimo tãto priuilegio dl q̃le piu diffusamẽte ne tractaremo alloco suo

¶ Di piu altri mirabili & inauditi exẽpli di uirtu exercitati sop un marauiglioso caso che accadde alla vgine: & di piu nuoui doni & priuilegii aggionti dal Sposo eterno alle narrate gratie della Sposa sua. Cap. XI.

Soccorreme uno altro exẽplo: forse nõ mãco degno di memoria che el passato. Vna uedoua del medesimo ordine: di cui el nome era Andrea: ricorse come piacqp al Signore ĩ una horrẽda infirmita di pessima piagha

nel pecto che domãdono cancro. Laql piagha hauẽdo q̃si come uero cancro / corrosa & mãgiata molto di carne: & interiormẽte & dintorno corroptone molta: rẽdeua tãto fetore & tãto itollerabile / che nõ era homo di si fermo stomaco che appsso allei potesse durare: i modo che nõ era creatura nata che potesse nõ solo pcurare el gouerno suo: ma ancora uisitarla. Intese la pietosa vgine el miserabil caso / & subito corrẽdo ad uisitarla / uedẽdola abbãdonata: cognobbe ch̃ la diuina puidẽtia haueua riserbata allei q̃sta nuoua cura sop̃ la sorella sua. Et acceptãdola dal Signore cõ grã letitia & reuerẽtia: comicio cõ molta securita cõfortãr la abãdonata sorella & offerirli assiduo seruitio della psona sua. Cõstrise la necessita della ifermita / acceptare lofferta della Sposa. Onde allegra la vgine tucta si sollicitaua ch̃ alla uedoua nõ mãcasse alcuna cosa: puedẽdoli circa el uicto: & cõ sue pprie mani curãdoli la piagha / senza turarsi pũto le nari del naso: senza alcũ segno di schifeza p la insostẽtabil puza: senza cẽno di tedio p la lõgheza del male: cõ molta letitia & gẽtileza / scopriua ogni giorno piu uolte el malore: mõdaua itorno da ogni marcia & spurca supfluita: & cõ pãni & piastrelli ricoprẽdola & ligãdola cõ notabile dextreza & mirabil patiẽtia: anzi cõ gaudio icredibile / faceua stupire la ppria iferma ptãta charita che mostraua si gratiosamente inuerso lei. Ma el padre della iuidia puerso Diauolo / uolẽdo annullare / o ipedire opa si pclara: Imprima comincio dalla vgine psuadẽdosi di poter muouere lo stomaco suo & cosi la sua uolunta / se aggiognẽdo nuouo & maggior fetore lo poneua nõ solo ne primi sensi: ma anchora nella phantasia della vgine. Imprimeua adũq; ne sẽsi & nella phãtasia della Sposa la troppo abominеuol puza della piagha / o piu presto cauerna: & la largheza di q̃lla: & la supflua & di cõtinuo abũdãte marcia: cosa potẽte a cõmouere ogni bẽ fermo stomaco. Per laql cosa nõ potẽdo la vgine piu sostenere tucta si sentiua cõturbare & puocare ad uomito contra la imobil uolũta sua. Nõ potrei scriuere / con q̃to sdegno allhora si accese cõtra la carne sua: la animosa & frãca cõbattente: & p la abũdãtia dello sdegno iterioꝝ pferiua ancor difuore q̃ste parole. Deh stolta carne cõ che ragione hai tu i abominatioñe la sorella tua ricõprata col sãgue del Saluatore? come non ti ricordi bestia che tu ancora sei subiecta a simile & peggiore male se Dio lo pmettesse p el tuo peccato? Viue Dio: che ti pmecto che tal pec-

cato nõ andera al ꝓte p penitẽtia. Et decto q̃sto cõ grã feruore in
climãdo la scã faccia ſopra q̃l cancro: & poſandoui la bocca & le
nari tanto ui duroꝛq̃to gli parſe hauere ĩ q̃l modo ſolidato & cõ
fermo lo ſtomaco: & extincto ogni nauſea che prima ui ſentiua:
q̃unche la infermita uedoua gridãdo la ſcõfortaſſe: dicẽdo/Leua
ti ſu figliuola/leuati charisſima figliuola: & nõ patir che tãta puza
ti admorbi & ti corrõpi. Nuouo modo p certo/& allinimico po
co grato/a cõfermarſi lo ſtomaco. Nõ cõ odori cõtrarii: nõ cõ di
longarſi dal fetore: nõ cõ turarſi la bocca/o el naſo: ma con la pu
za uinſe la puza: cõ accoſtarſi alla puza: cõ poſare ſopra la fetida
marcia la ꝓpria faccia/la bocca/& le nari: cõforto lo ſtomaco cõ
moſſo & uinſe la natura. Vidde q̃ſto miracolo el diauolo/& qua
ſi diſperato di uincer la victorioſa/ſi cõuerti alla uedoua: ſperan
do cõtro lei come mãco cauta & exercitata rinfrãcarſi: & in una
opa medeſima ancor toccar la ỽgine cõ nuoue peoſſe. Comicio
dũq; el ſeminator di zizania ſeminare nel core della infermia ua
rie cogitationi cõtra la Spoſa denigrãdo le ope ſue. Et cõ marauí
glioſa ſubtilita/li faceua generar dẽtro apoco apoco ũ certo tedio
dlla ꝓſẽtia ſua: & da tedio ꝓcedeua a faſtidio: da faſtidio creſcẽdo
la malitia trapaſſaua ad odio: & coſi come ſuol far cõducena q̃ſta
aĩa poco prudẽte/& poco cauta nel timor di Dio/di error ĩ error
& di peccato ĩ maggiõ peccato: In tãto ch̃ nõ faceua alcũa coſa la
scã ỽgine tãto laudabile/che la maligna nel aĩo ſuo nõ la puerti
ſe. Et uẽne ĩ tãta puerſita/che fingẽdoſi & imaginãdoſi nefãdi cõ
cepti di peccato contra la ĩnocẽte ỽgine: apoco apoco ad ſe ſteſſa
lo ꝓuadeua: come ĩ uerita coſi fuſſe. Et come dal odio naſceuo
no tali nuoui & potẽti cõcepti & falſe ꝓuaſioni: coſi da q̃lle ꝓua
ſioni & cõcepti naſceua nuouo & piu potẽte odio. Et da q̃ſta po
tẽtia di piu forte odio accecata/comicio giudicare che q̃do la ỽgi
ne nõ era ꝓſente fuſſe ĩ exercitii indicibili di luxuria cõ q̃lche ho
mo: & nõ potẽdo piu tenere abſcoſi li puerſi pẽſieri: ſocto copta
di geloſia (come che geloſa fuſſe del honor di Dio & del ordine
loro & della pudicitia della Spoſa) comicio a ſeminar parole cõ
tra la buona fama della ancilla di CHRISTO. Et bẽ ſi accorſe
lei della corropta mẽte della uechia/eſſẽdoſeli mõſtrata piu gior
ni ĩ parole & ĩ facti piena damara uolũta. Ma nõ ceſſa po la pru
dẽte Spoſa dalli humili ſeruitii: armãdoſi di uera patiẽtia. Ma tã
to piu ſi excitaua la malitiata uechia del diauolo a turbulẽdo ſde

gno: q̃to piu humilita della ãcilla di Xpo & el charitatiuo prõp
to seruitio la cõfũdeua. Et cosi piu excitata piu si accecaua. Onde
finalmẽte si cõduxe a tãto/ che nõ piu absconsamẽte: ma cõ frõte di
meretrice/cõ piu psone hebbe ardire ipotre alla vgine el peccato
della carne. Sparsesi q̃sta ifamia facilmẽte tra molti: essendo assai
ben prõpti li homini secõdo el costume q̃si uniuersale di tucti ad
referire & credere el male. In tãto che alcune delle suore si messe
ro p intẽdere dalla inferma uedoua lorigine di tal cosa. Et lei or/
dinãdo cõ diaboliche astutie la calũnia psuase le troppo credule
dõnicciuole. Leq̃li puocate cõtra la inocẽte ritrouãdola con pa/
role gõfiate & piene di opprobrio la isultauono: & come madõ/
ne & maestresse li domãdauano i che modo fusse cosi caduta in
q̃lle obscenita che la uedoua diceua. Alleq̃li la Sposa humilmẽte
diceua. Veramẽte madri mie p gratia di IESV CHRISTO:
io son vgine: & piu uolte replicãdo el medesimo non altra paro/
la poterno hauere/se non q̃sta. Veramẽte io son vgine: Veramẽ/
te io son vgine. Et cosi lassando le suore perseueraua con la solita
sollicitudine al seruitio della bugiarda uechia: Ne contra lei pur
una minima parola/o cẽno di mala uolũta dimõstro mai: ancho
ra che cordialmẽte gli pmesse la crudele infamia impostagli con
tãta iniquita dalla calũniatrice femina: & da q̃lla maxime che p
tanto beneficio riceuuto: piu presto doueua/se ben fusse stata col/
peuole/con misericordia ricoprirla. Ma corrẽdo la vgine al con/
sueto remedio delle orationi/ poi che con ogni diligẽtia haueua
seruito alla pessima ifamatrice: ritornaua alla ppria cameretta:
& sui pstesa i terra con angelica lingua: cioe/ mẽtalmẽte parlãdo
con Dio/dal mezo del cuore exprimeua simili dolorose parole.
Omnipotẽtissimo Signore & piu ch amãtissimo Sposo mio. Tu
sai bene q̃ta e/ tenera la fama delle giouinette & vgini tue: & q̃to
facilmẽte riceuono le machie che le lingue maluagi ui appongo/
no/ p la corrupte la uniuersale de miseri homini nati & concepti
ne peccati. Onde tu con sõma prudentia per q̃sta cagione proue/
desti alla dilectissima madre tua la gratissima custodia del sanc/
tissimo Ioseph: non schifandoti/ che fusse creduto tuo padre. Tu
ancora sai Signor/ che el padre della bugia/ha trouato tucta que
sta calũnia contra la Sposa tua per ritrarmi dal seruitio/ alq̃le tu
mi hai posto: & io per tuo amore ho uolẽtieri acceptato. Dunq̃
sapientissimo & dolce Signore mio/& amatore del anima mia:

Risguarda in q̃sta parte la purita & innocentia della tua ancilla & Sposa: & non pmettere che lantico serpẽte el q̃l tu conculcasti in terra nella passion tua inmẽsa / possa palcun modo superarmi. Cosi con amare & abũdãti lachryme orãdo la vgine: Ecco che uede apparire el Signor: cõ due corone nelle mani: una nella dextra di oro / ornata di pretiose perle & riche gẽme: laltra nella sinistra di acutissime spine. Alle q̃li riguardando la Sposa / odiua el Signore che diceua. Charissima figliuola di q̃ste ambedue corone e / necessario che tu sia coronata i diuersi tempi: & ad te e / data la electione con q̃sto pacto. Se in q̃sto breue corso della presente uita tua tu eleggi q̃sta spinosa: per certo i q̃llaltra eterna uita hauerai questa gloriosa di perle & gẽme senza fine: Ma se piu presto eleggi questa doro nel tempo uostro poco durabile: ti sera poi necessario riceuer q̃lla delle spine ne seculi sẽpiterni. Siche figliuola considera quale e / miglior partito per te. Allhora la sauia discipula humilmẽte cosi rispose. Gia e / piu tempo Signore che io ho negata la uolũta mia & electo la tua: Siche nõ appartiene piu ad me eleggere alcuna cosa: ma solo patientemẽte & con allegreza riceuere tucto quello che tu mi eleggerai. Ma perche io ueggio che tu rimetti di questo la electione in mẽ ridonandomi libero arbitrio. Dico Signor mio dolce: che io con la tua gratia eleggo esser sẽpre conforme ad te Sposo mio: & i questa uita giu dico meglio abbracciare la croce & le spine i luogo di refrigerio per amor tuo: come tu prima facesti per amor mio. Et cosi dicendo in mirabil feruore: prese la corona delle spine delle mani dello Sposo suo: & con tal uiolẽtia sela pose in testa: che intorno intorno trafitta longo tempo senti actual dolore delle acerbissime punture. Et allhora el Signor diceua. Ogni cosa figliuola e / i potesta mia. Et come io ho permesso q̃sto scandolo dal diauolo & da suoi mẽbri: cosi posso cõuertirlo in molto maggior tua gloria & contra el capo suo & la sua supbia. Et cosi ti prometto di fare. Ma tu sta perseuerante & gagliarda: nel cominciato seruitio: ne uogli cedere al demonio per q̃lunche percossa. Et in q̃ste parole disparue da gliochi della Sposa: lassandola piena di consolatione & confermatione di buona uolunta. In questo mezo si spargeua el falso romore contra la sancta pudicitia della vergine: In tanto / che la Madre Lapa lo intende: Et perche era piu che certa nel animo suo della innocentia della figliuola / conturbata

mirabilmẽte contra la ingrata femina/sfogandosi sopra la figluola: cõ alte grida piena di furioso sdegno diceua. Quãte uolte tho io decto che tu nõ seruisse ad q̃lla uechia puzolẽte? Ecco el bel ꝓmio che tu ne porti di tãti seruitii. Ad te & ad me & a tucta la casa nostra ha posto tãta machia: che Dio sa q̃do si potra mai purgare. Da hora innanzi se tu la guardi mai piu/o se tu gli fai seruitio: nõ pensar di chiamarti piu mia figluola. Queste & piu ifiãmãte parole della madre q̃to dolore rinouassero nel cuor tenero della vgine/nõ serebbe facile adescriuere. Ma doppo alq̃to silẽtio ac costandosi: & inginochiãdosi la figluola dinanzi alla madre con molta pieta diceua. Madre dolcissima: ditemi nõ sono sempre ingrati eglhuomini peccatori a Dio eterno padre? Et uediamo noi per q̃sto che lui mãchi dalla misericordia sua ch̃ cõtinuamẽte nõ pioue sopra loro larghissimi benefitii di uita: pascẽdoli & subsentandoli cõ molta benignita & lũga sofferẽtia? Ditemi ancora el figluol suo dolcissimo nostro Signore IESV CHRISTO/per le bastẽmie & improperii ch̃ odiua sospeso nella Croce: dalli inimici & bugiardi mẽbri del Diauolo: pare ad uoi ch̃ lassasse lopera che haueua assumpta p lobediẽtia del padre? & che discendesse a rẽder male p male alli maligni bestẽmiatori? Et nõ piu presto elesse come sordo che nõ ode: & muto che nõ rende parola/render pfecta lopa della nostra salute? Nõ debbo io dũq̃ madre mia in q̃sta parte p la mia sorella ingannata dal demonio: imitare lo Dio padre & lo Dio figluolo: nella sõma bonta loro dello Spirito Sancto? Nõ uolete uoi che q̃sta misera inferma se io labbãdonasse nõ trouerrebbe chi si ponesse a gouernarla come ne da prĩcipio trouaua? hor deuiamo noi esser certa occasione della morte sua potẽdola sobuenire? Nõ uoliate madre patir q̃sta crudelta ne ui marauigliate della sua poco grata uolũta: poche el demonio ha opato q̃sto p nostro maggior bene. Forse che sera ꝓsto il luminata & ricognoscera la malitia del inimico: & lo error suo. Ad la uirtu di queste parole fu cõstrecta la madre benedire lei/& ogni opera sua: lassandola ritornare a seruir la inferma con la cõsueta diligẽtia: & letitia. Staua la misera uechia tucta stupefacta ad uedere/ch̃ niẽte era cõmossa la vgine cõtra lei p le false & pestilenti calumnie: Et cõfusa in se stessa cadendoli p tanta charita della ancilla di CHRISTO/carboni accesi nella testa cominciaua cõpungersi cõ ricognoscimẽto della malignita sua/& della

excellẽte bonta di quella: a cui haueua ipoſta tãta bugia. Et tãto piu creſceua in cõpunctione q̃to la benedecta ancilla abũdaua in dolceza di charita. Allhora piacq̃ al Signore farli miſericordia: & rẽder piu chiaro el nome della ſua Spoſa. Et p q̃ſto/un giorno che la ſancta entraua nella camera & accoſtauaſi al lecto p miniſtrare alla uechia: diffuſe una rifulgẽte luce ſopra la Spoſa dalla faccia della q̃le ſi reflecteua p tucta la camera & circundaua tutto el lecto: Et tucto q̃ſto chiaramẽte uedeua la inferma uedoua. Onde fixando gliochi nel ſacro uolto / & riguardando langelica chiareza & maieſta della Spoſa di IESV CHRISTO: molto piu cordialmẽte cõpunta accuſaua intra ſe ſteſſa la malignita del cuore ſuo/ & della lingua ſua: che haueua potuto laſſare cõtra tanta purita & uerace inocẽtia di q̃lla che cõ tãto amore ſenza alcũ ſuo merito ſegliera poſta a ſeruire in tanta neceſſita: & infermita horribile. Stecte q̃ſta uiſione nõ breue ſpatio di tẽpo: & partẽdoſi laſſo la uedoua afflicta & cõſolata. Afflicta / di q̃lla afflictione & triſtitia: che opera iuſtificatione/come dice Lapoſtolo. Cõſolata/amore & di dolceza che gliera ſoprauenuta per diuina uirtu nella cognitione del proprio errore & della miſericordia di Dio & nel cõpiacimẽto della inocẽtia & excellẽtia della v̈gine. Onde rõpẽdoſi el mollificato cuore in abundãti pianti & el pecto in alti ſoſpiri & pfondi ſingulti / cõ alte uoci chiama la v̈gine: & allei cõfeſſa la ppria iniquita: & larte & lingãno del maligno: & di tutto domãda pdono: cõ sõmeſſe & cõpũctiue parole. Alleq̃li la gratioſa Spoſa di CHRISTO i marauiglioſi modi: tucta piena di dolceza: abbracciãdola ſuauemẽte gli riſpõdeua/dicẽdo. Madre dilectiſſima ben cognobbi io che lo inimico della humana generatione haueua ſeminato per inuidia del bene con ſue aſtutie q̃ſta zizania: & po tucto lo ſdegno mio haueuo cõuertito contra lui & non cõtro uoi. Anzi che ad uoi piu p̃ſto debbo render gratia: che q̃llo che el demonio in uoi malignamẽte operaua lo cõuerti uate in excuſabile geloſia come amatrice della ſancta honeſta & pudicitia. Hor cõpoſta & fermata in q̃ſto modo ſincera pace/torno la ſacra v̈gine a ringratiare Dio del ſucceſſo tanto felice. Et in q̃ſto mezo la uechia ſollicita di reſtituirli la fama: ſignifica a tutte q̃lle con leq̃li haueua obſcurato lhonor della v̈gine la propria colpa: la illuſione del demonio: la excellẽtia della ſancta & uera Spoſa di IESV Xpo. Teſtifica el miracolo riccuuto cõ ogni chia-

teza. Odeno q̃sto le suore. Et alchune p piu certificarsi uãno alla uedoua p saperlo dalla propria bocca. Et cõstantemẽte cõferma ogni cosa. Et diceua che mai alli giorni suoi pote intẽdere che cosa fusse dolceza & cõsolatione spirituale & iteriore / excepto q̃do uedde la beata Sposa trãsfigurata in tãto luminoso splẽdore patente ancora alli occhi corporali: che nõ era possibile allei exprimere la belleza & la gloria della ancilla di IESV. Sparsesi q̃sto testimonio p tucta la Cipta: & crebbe tãto el nome della sanctita della uergine / q̃to el demonio haueua lauorato p extinguerlo. Ne gia per q̃sto si exalta in se stessa la docta discipula / & bene addmaestrata dal uero Maestro: ma ricognoscendo ogni opera buona da Dio / sequitaua cõ humile sũmissione nella dura ipresa del cominciato seruitio: p modo che di nuouo sdegnato linimico q̃si giocando el disperato (poche poteua uedere che ogni sua guerra gli tornaua sopra el capo suo) unaltra uolta delibero (nello scoprir la piaga che fece la ẏgine p medicarla) porli tanto graue fetore nel pfondo dello stomaco: ch̃ gli cõmouesse tucte le uiscere. Laq̃l cosa a ponto aduenne come uoleua. Ma la accorta maestra cognoscendo che questo era nuouo colpo del diauolo. Vẽne in tanta indignatione cõtra la propria corropta carne: che con uoce di corruccio & di minaccia diceua simili parole. Viue el dilectissimo Sposo del anima mia: che a tua mala uoglia beuerai tal beueraggio / & entrara si dẽtro nelle uiscere tue: che cosi medicaremo a ogni tua dilicata schifeza. Et decto questo tucta la marcia che abũdantemente colaua di q̃l cancro la messe in una scudella & uoltãdosi da parte animosamẽte tucta la bebbe. Et in q̃l modo uinse la natura della carne & ĩsieme el nimico: Onde ella mi cõfesso ch̃ tucto el tẽpo della sua uita nõ si ricordaua hauer mai ne mãgiato ne beuuto cosa ch̃ piu suaue / seglifusse ꝓsentata al gusto: ne di piu dolce & mellifluo sapore. Et oltre ad cio / la sequẽte noctẽ ĩ testimonio della stupẽda uictoria li apparse el Saluatore: mõ strãdoli le cinq̃ sue sacratissime piaghe: & dicendo. Dilectissima molte sono le battaglie che tu hai felicemẽte trãscorse / & superato fortemẽte lo inimico: & hai ti renduto piu grata ad me tuo uictorioso capitano. Ma hieri singularmẽte mi piacesti q̃do nõ sola mẽte dispreza sti le delectationi corporali: & gettasti dietro alle spalle le opinioni delli homini: & uincesti le tentationi del maligno: ma ancora conculcasti in q̃llo abominevole beueraggio la

propria natura. Et cosi ti guadagnasti una tal sorte di bevere/che excedera ogni liquore ch̃ puo ꝓdurre la natura. Et decto q̃sto pose la venerabil dextra sua al collo della dilecta Sposa: & trahẽdo la piaceuolmẽte uerso el costato ꝓprio diceua. Bene figliola/bene securamẽte di q̃llo che esce di q̃sta fontana della mia charita. Alhora la Sposa cõ sõmo desiderio ponẽdoui la bocca ineffabile & icorporabil liquor ne traheua: el q̃le mirabilmẽte riẽpiẽdo laia di plenitudine redũdaua cõ mirabil dolceza in tucto el corpo. Et cosi poi che stecte attacchata p non piccol spatio di tẽpo al felice doccio placq̃ al Signore porui termine: & ella in modo sene sentiua satia senza fastidio/che continuo nerestaua piu assetata. Ma i modo assetata sẽza pena: ch̃ pienamẽte si sentiua satia. O ineffabil misericordia del Signore. Ma chi potra credere alludito nostro? nõ gia li homini carnali & animali inexperti delle tue cõsolationi: nõ esuperbi che derideno nõ cognoscẽdo le moltitudini delle tue dolceze che tu hai riserbate & abscoste a q̃lli che ti amano & ti temono: pch̃ ne anco li ciechi giudicono delli colori: ne lifecto palato de sapori: ne li sordi hãno dilecto nelle melodie. Et noi altri piu bassi & lassati nelle nuuile delle impfectioni potiamo dalli piu ipfecti gusti che tu ci cõcedi imperfectamẽte & dalla longa suspicare & imaginare/queste piu alte dolceze che tu trãsfundi nello spirito delli inferuorati serui tuoi. Ma bene assai gratia hãno riceuuto li xp̃iani i q̃sti tẽpi ad loro doctrina: q̃do in q̃sta ancilla di IESV Xp̃o & nelli mirabili facti suoi come in un chiaro specchio posson riguardare & cognoscere q̃to sia buono & felice sequitar la uia della croce & abbracciarla come charissima madre & nutrice: in charita nõ simulata / in molta patientia / in longanimita / in suauita/in parola di uerita / cõ armi della iusticia dalla dextra & dalla sinixtra: defendẽdoci dal inimiche tentationi: expugnãdo la forza della carne: annichilãdo le fallacie del mõdo/passando p gloria & cõfusione/cõ humilita & ardore / p la infamia & buona fama/cõ sufferẽtia & benedictioni/nõ mai stãchi/non mai depressi nella tua uirtu/non mai exaltati in noi medesimi: sempre accrescẽdo desiderii di piu strecte uie/& sete maggiore del amaro calice della tua passione: per diuentar conformi ad te sacratissimo capo nostro come ueri membri: & per gustare q̃lche uolta al meno ne beatissimi Regni tuoi nelli eterni seculi labũdantia della dolceza del costato tuo quãdo nel torrẽte delli

exuberanti

exuberanti placeri satierai li affadigati & affetati nella sete della iustitia / senza fine. Come tucte queste cose ben si possono chiaramente dal diligente adnotatore da soprascripti stupendi exempli facilmente raccorre.

¶ Delli molti priuilegii donati aq̃sta scã da Dio: & dello infinito desiderio del sãcto & uenerabil Sacramẽto: & della forteza dello Spirito Sãcto: che la reggeua i molte fadighe & ifirmita sẽza ristoro di cibo i lõgo & manifesto miracolo. Cap. XII.

ROI Che lãcilla di CHRISTO in tãte & si uarie tentationi & anguste fu prouata come oro fino nella fornace del fuoco / solo restaua premiarla della corona della iustitia in eterna uita. Ma perche el Signore la uoleua pure per q̃lche poco di tẽpo riseruare in terra p salute delli altri: nõ uolendola i tucto lassar senza premio: gli piacq̃ cõ singulari modi farli gustare in q̃sta ualle di miseria: come una arra del celeste Paradiso. Siche apparẽdoli un giorno nella sacrata cameretta i q̃ste benigne parole gli reuelaua esuoi secreti. Sappi & cognosci figliuola mia Chatherina che el residuo della tua uita i q̃sto uostro mõdo sara ripieno di si nuoui & stupendi doni & gia mai nõ uditi: che nelli animi delli ignorãti generarãno stupore: & incredulita nelli homini terreni & inexperti. Anzi ch̃ li uirtuosi ancora & studiosi de facti tuoi dubiterãno: p la alteza delle ope mie che io p excessiua charita operero mirabilmẽte nel anima tua: nellaq̃le infundero tãta abũdantia di gratia & di spirito che redũdando nel corpo gli rẽdera uita p modo nõ cõsueto alli homini. Et accẽderotti tãto el core di zelo del honor mio & salute del pximo: che sara necessario che tu fadighi p la salute di molti cõuersãdo pmi scuamente cõ maschi & cõ femine. Molti si scãdelizarãno acciochẽ de cori loro sieno reuelati lintiq pẽsieri. Tu figliola nõ uoler temere ne turbarti pch̃ io sero sẽpre teco p liberarti dalle labbia bugiarde & le ligue calũniatrici. Sequita dunq̃ frãcamẽte doue ti cõducera lo Spirito Sãcto & liberarai molte anime dalla bocca del inimico leone & maligno serpẽte. Spesse uolte repetiua simili parole el Signore: & maxime q̃lle. Nõ ti turbare. Nõ temere. A cui cõ pfecta humilita & obedietia la sacra vgine cosi rispõdeua. Tu sei lo Dio el Signor mio: & io una uile ãcilla factura tua. Sia facta in me la tua uolũta. Ricordati di me secondo la grãdeza della misericordia tua: & intẽde nello adiutorio mio. Et i q̃sto la uisio-

nè disparue lassando la vgine ī pēsieri & cōferiua nel cor suo le parole dello Sposo. Et ecco che di giorno ī giorno si sentiua crescere tāta gratia & tāti doni & fructi dello Spirito Sācto/charita/pace/& letitia: che ella stessa ne rimaneua stupida: & quasi māchādo di dolceza si risolueua in pianti di amore/& rinouauasi dinuouo nellardēte fuoco della charita di Dio. Ne poteua stare un piccol momēto senza la psentia del Signore in q̄lche modo actualmente/o parlādo/o meditādo/o cōtemplādo sopra le infinite & magnificētissime opere sue. Et allhora gli crebbe īmēso desiderio di cibarsi piu frequētemēte del cibo uitale nel sācti ssimo Sacramēto. Laq̄l cosa fu materia & seminario di molto maggiore amore: Et era tanto affamata di q̄sto uiuo & uero & benedecto pane: che el giorno ch̄ staua senza epso (bēche rare uolte accadesse/o p infirmita/o altra urgēte cagione) pareua ch̄ i tucto mācasse el corpo: pch̄ gia accordatosi cō lanima haueua sprezato epproprii cibi dal liquali riceueua piu psto nocumēto che sostenimēto/& nutriuasi manifestamēte de cibi del anima: cioe della gratia dello Spirito Sācto: laq̄le redūdādo nel corpo tēperaua miracolosamēte el cōsumamēto dello humido radicale. Hora examinādola sop̄cio el primo suo cōfessore domādaua se haueua mai appetito ad mangiare. Rispōdeua che ī tucto si satiaua del uenerabil Sacramēto: & ogni altro appetito si fuggiua. Et replicādo lui se q̄do nō si ciba ua del Sacramēto/patiua fame. Rispose ch̄ sola la psentia di q̄llo la teneua satolla: anzi che nō solo el Sacramēto: ma el Sacerdote che lhauesse tocco la satiaua & cōsolaua ī modo che daltro cibo nō poteua ricordarsi. Et fu patēte ad ogni homo ch̄ cō ella cōuersaua: come p tucta la q̄dragesima īfino al giorno della Ascēsione del Signore/pseuero cō molto gaudio sēza alcū cibo corporale/o minimo ristoro. Et in q̄l giorno per comāda mēto di Dio prese solamente poco di pane & herbe pche altri cibi piu delicati nō poteua lo stomaco sostenēr. Et dipoi cōtinuādo sēplice digiuno a poco a poco dinuouo ritornaua alla solita abstinētia in tucto da ogni cibo. Et cosi trapassaua la uita in continuo & manifesto miracolo: uerificādo la parola della uerita ch̄ psestessa dixe. Nō di solo pane uiue lhomo: ma dogni uerbo che pcede dalla bocca del Signore. Veddi io: & nō una: ma piu uolte ueddi: che ella stādo in q̄sto modo senza alcū cibo/excepto un poco di acqua fredda: uēne in tāta debileza/che tucti quasi dhora in hora expecta-

uamo el trãsito suo di q̃sta uita. Et sopra uenẽdoli in q̃llo occasione di pcurare la salute di q̃lche anima o uero ĩ altro modo operare cosa ad honor di Dio: subito tucta mutata tucta accesa nella faccia la risguardauamo nõ senza grã stupore: recuperare le forze: & mettersi ĩ camino & in fadighe: senza mõstrarsi punto stãcato o lassato fadigata: p cõdurre lope ch̃ p amor di Dio assũmeua. Et q̃lli che la sequitauano cõ ogni sanita nõ poteuono cosi facilmẽte resistere che non riceuessero alcuna stracheza nel discorrere qua & la che ella faceua: Onde cõfessauamo tucti che quiui certamẽte era el dito di Dio & non humana uirtu.

¶ Delle molte molestie che sostẽne p singular modo del uiuere suo senza cibo: & come cõuinse el suo padre cõfessore.

Capitolo. XIII.

Questo singular modo di uita fu cagione di infinite molestie cõtra la ỽgine. Et sopra tucti li altri (come mi cõfesso ella piu uolte) el proprio suo confessore intollerabilmẽte la tormẽtaua. El q̃le mosso da zelo nõ secõdo la scientia: gli comãdaua che mãgiasse p ogni modo q̃tũche hauesse opposite inspiratiõni. Hora ecco lãcilla del Signore ĩ difficillimo laberintho: pche se obediua a Dio di cui sapeua esser uolunta che in q̃l modo senza ristoro di cibo conducesse la uita: era cõstrecta disprezare el comãdamẽto del cõfessore. Et cosi uedeua nascer scãdalo ĩ lui & nelli altri: & uedeua si apparechiate le calũnie dello esser supba & ptinace & igãnata dal demonio: & ĩ uirtu sua durare in q̃l modo miracoloso. Et se pure si inclinaua obedire al cõfessor: dubitaua forte nõ esser q̃sto cõtra la diuina dispositione: cõtra laq̃le in alcũ modo tẽtare sapeua certo che era pdere la gratia & lamicitia sua. Et cosi stãdo in q̃ste angustie da principio comincio replicare al cõfessore suo. Padre mio p experiẽtia cognosco ch̃ el mãgiare mi tolle la sanita & la forteza del corpo & rẽdemi indisposta al seruitio del mio Signore: pche causa dũq̃ mi comãdate che io mãgi? Nõ si moueua p q̃sto el cõfessore: ma misurãdo la sancta cõ la misura comune: o di sestesso: dinuouo li comãdaua che mangiasse. Et la ỽgine p mõstrarli che nõ era obstinata comenciaua ad mangiare: & cosi mãgiando diuẽtaua tãto inferma & languida & cõsũpta che ben si poteua cognoscere: ch̃ senza dubio sequitando ĩ q̃l modo pochi giorni serebbe morta. Onde piena dãgoscioso affanno domandaua allo Sposo suo

che la inspiraſſe della ſua uolũta: peroche ſe pur li placeua che la moriſſe p rimuouer lo ſcandolo delle brigate era uolẽtieri apparechiata: & coſi era ancor diſpoſta fare altremẽti ſe altremẽti pareſſe alui. Ma lo ꝑgaua che inſpiraſſe piu ꝑſto el padre cõfeſſore della uerita. Piacq; al Signore ſtando pur el cõfeſſore ptinace nel la fantaſia ſua che la ꝟgine diſputãdo cõ epſo lo cõfundeſſe ĩ q̃ſta forma. Ditemi padre dicęua ella / ſe uoi ſapeſſe certo che pel digiuno comandato generalmẽte da Dio io incorriſſe la morte cõ cedereſtemi uoi chi io digiunaſſi? & coſi fuſſi homicida di me ſteſſa? Riſpoſe ſenza dubio chi no: ſoggiõſe la ꝟgine. Se dunq; uoi uedete certamẽte chi p mangiare ne guadagno la morte: & ſequita/ne lhomicidio di me ſteſſa/oltre che mi ꝓpediſce molti beni: perche dunq; nõ mi ꝓhibite el mangiare in q̃ſto caſo come mi ꝓhibi reſte el digiuno? Sarebbe forſe maggior ſacrificio a Dio mangiare che digiunare? Perche mi potete reputare diſubidiẽte ſe ĩ ogni altro caſo & ĩ queſto mi hauete ſẽpre trouato prõpta p gratia del mio Signore? Parui forſe buono legare la mano di Dio & abbre uiarla ſecõdo el giudicio uoſtro? Vedete padre & cõſiderate bene q̃l che uoi fate. Coſi dunq; animoſamẽte argumẽtando la ſaputa Spoſa/in modo lo cõfundeua che nõ ſapẽdo piu riſpondere final mẽte diſceſe in q̃ſta cõcluſione. Grandi p certo ſono lopere che ĩ te ſi uede che opa lo Spirito Sancto. Lui e/ el maeſtro tuo nõ io. Sequita dũq; ſecuramẽte doue lui ti guida/& prega p noi.

¶ Delle cõtradictioni & calũnie moltiplicate cõtra la ſacra ꝟgine. Et come facilmẽte ſi cõfutano. Cap. XIIII.

NOn mãcauono p q̃ſto li molti cõtradictori & detractori cõtra q̃ſto ſingular modo di uiuere: accioche ſi uerificaſſe laparola del Signor q̃do dixe chi molti di cio rece uerebbeno ſcãdalo: accioche ſi reuelaſſe le inique cogitationi delli iniqui. Onde alcuni diceuono. Coſtei ſi fa maggior di Xpo & della madre & delli apoſtoli. Lui mãgiaua & beueua & alli apoſtoli dixe. Edẽtes & bibẽtes que apud illos ſũt. Et pur lui teſtifica chi el ſeruo nõ e/ maggior del Signore: ne el diſcipulo e/ ſopra el maeſtro. Altri allegauono Regole della uita ſpirituale che ꝓhibiſcono ogni ſingular modo di uiuere. Altri aggiogneuono non eſſer extremo ſenza uitio: pche la uirtu cõſiſte nel mezo. Nõ pochi cõcludeuono chi el diauolo la ĩgãnaua. Et ĩ una certa ſoctil coperta di hypocreſia moſtrauono hauerne ſollicitudi/

ne & miſericordia. Molti altri piu carnali & poco fedeli/calūnia/ uano che la vgine p farſi ſancta moſtraua in paleſe di non mā/ giare: ma ſn ſecreto che pappaua & leccaua bene. Et coſi nō ero/ no cōuenēti eteſtimoni loro: come accadeua cōtra el Signor no/ ſtro: & ogni giorno interuiene cōtro ogni uerita & maxime con/ tro la ſua & de ſancti ſuoi p manifeſte cagioni. Ma per riſponder breuemēte a q̄ſte parole mendaci & peſtilenti. Imprima ſo intē/ dere a q̄lli che di cio ſono inexperti che acciochè la pphetia del/ noſtro Signore ſi uerifichi anchora ne tempi noſtri. Si truouono molti coperti di ueſte & pelle di pecorelle/ o dagnellino & dētro ſō Lupi rapaci: Credi a me chariſſimo lectore ch̄ li homini (ma xi/ me ſe ſon Religioſi & ſpirituali difuore & obſeruāti delle coſe ex/ teriori) ſe nō hāno extincto/ o nō cōbatteno di cōtinuo p extin/ guere el pprio amore: ma fadighono p humana gloria & reputa/ tione di mondo ſono tarpati ſpeſſo da tale inuidia & ambitione cōtra el fratello/ o la ſorella ſua: in cui ueggono riſplēdere qual/ che ſpetial gratia/ o dono: che in mirabil modi ne diuētano acce/ cati. Et ſocto coperta di zelo del anime ſtudiano cō ſoctil modi obſcurar & denigrare la luce della bōta di Dio nel pximo loro. Et correno ſubito ad affermare che cio e/ inganno del diauolo/ che e/ finctione: o hypochriſia: o poca diſcretione: & altre ſimili calūnie uāno fingendo in uoce di pieta & di zelo: belando come pecorelle: & fanno tāto che loro ſtelli ſcopreno finalmente la inī/ quita & la ſuperbia & preſumptione & ignorātia lor ppria: & di/ cono alla fine coſe ſcioche & degne piu di riſo ch̄ di riſpoſta. Hor nō e/ coſa ſciocha dire ch̄ q̄ſta dōna ſi uoleua far maggior di Xpo o di MARIA/ o delli Apoſtoli p nō māgiare. O ignorātia/ quaſi che la excellētia della uita ſia poſta nella abſtinētia di cibo. O cō fuſione da uergognarſene. Dunq; Giouāni Baptiſta p nō māgia/ re/ o beuere come faceua CHRISTO/ ſuoleua magnificare ſo/ pra Xpo delq̄le diceua. Io nō ſo degno ſcioglierli la cōreggia del/ la calza. Et nō dimāco teſtifica CHRISTO di Giouāni ch̄ nō māgiaua & nō beueua. Et di ſeſteſſo ch̄ māgiaua & beueua. Et ch̄ dirāno dellabſtinētia di tāti ſāctī antiqui padri/ di Paulo hereimi/ ta di Antonio/ delli due Macharii/ di Hilarione/ Serapione/ & al/ tri innumerabili? baſtemierāno coſtoro forſe la glorioſa Magdale/ na ch̄ tāto tēpo uixe ī abſtinētia nō piu odita? onde nō sēza cau/ ſa fu data p Maeſtra della noſtra ſcā. Come ſi ricordano di q̄ſte

cose color che uituperano q̃sti modi singulari di uita? q̃do e manifesto ch̃ nõ p ꝓpria uolũta si assumeno: ma p singular priuilegio & dono di Dio si riceuono? Come ardiscono dũq̃ q̃sti tali abbreuiar la potẽtia della diuina mano? Et se bene ogni extremo e uitioso: q̃llo ch̃ uuole & comãda Dio nõ puo esser extremo: essẽdo la uolũta sua nostra uera & infallibile regola. Nõ tucti siamo misurati cõ una misura: q̃llo ch̃ ad uno serebbe extremo, sera ad un altro el ꝓprio mezo: doue cõsiste la uirtu. Cosa ꝑsũptuosa e ristregner Dio ad ũ solo comune modo di seruirli. Et po dixe la posto loro ch̃ uno i ũ modo: & l'altro i uno altro. Et ch̃ lo Spirito Scõ ua diuidẽdo a ciascũo come uuole. Et q̃sta ꝑsũptione era di q̃lli ch̃ affermauano ch̃ la ꝟgine era ingãnata dal diauolo? bẽch nõ e nuoua calũnia q̃sta. Cosi dicevano li bestẽmiatori cõtra Xꝑo & Gioũni Baptista. Deh miseri ciechi loro & ueramẽte igãnati dal diauolo. Quella dũq̃ sara ingãnata ch̃ sẽplice & humile se stessa sprezãdo, magnificaua sẽpre la gloria del Signore? Quella che inamorata della belleza del Sposo eterno erasi facta serua de serui suoi? Quella ch̃ si soggiogaua ad ogni uil creatura piena di forte patiẽtia & extrema pseuerãtia? Quella a cui isegnaua la diuina sapiẽtia altissime doctrine di tucta la uita spirituale? In cui appariua spirito dintellecto & sapiẽtia & sciẽtia de scĩ: & sẽza humana disciplina cõfundeua esaui & li prudẽti del mõdo? Quella che in forteza della fede: & sofferentia della sperãza: & fuoco ardẽte di charita: haueua hauute mille chiare victorie contra el diauolo? Quella dicono costoro che dal diauolo era ingãnata. Hor ch̃ igãni potremo sperare di loro neq̃li nõ si uede alcũ segno di tãti doni ch̃ uediamo nella nostra scã? Deq̃li noi se alcuno li negasse nerẽdiamo idubitato testimonio dinãzi al cielo & alla terra: come istructi manifestamẽte i molti sufficiẽti modi della sua idubitatissima sanctita. Et nõ e degna cosa rispõdere a q̃lli che parlauano ad caso: calũniãdo la ꝟgine che simulaua q̃lla abstinẽtia p igãnare li homini: & che i uerita mãgiaua occultamẽte. Questi tali rendarãno cõto della bugia che sẽza causa hanno fabricato cõtra le ope diuine dello Spirito Sãcto: Et tanto basti p risposta cõtra li aduersarii. Ben placera a Dio che ꝑsto la sua uerita uinca ad gloria della sua humile ancilla: & la bugia cadra in terra con li suoi maligni & peruersi inuentori: & renderassi loda al Signore nella sancta sua in secula seculorum. Amen.

¶ Del terribil modo contra se stessa / & mansueto contra li detractori: el qle uso la vgine p uincerli. Cap. XV.

Abbiamo noi difeso la uerita come zelanti di qlla cō le armi pprie discacciando la bugia: ma la modestissima vgine simplicemte cō molta humilita respōdeua alli calūniatori. Et soleua dire. Verissimo e ch̄ séza corporal cibo sostēta Dio la uita mia: ne p qsto debbe alcuno prēder scandalo poi che uolētieri māgerei se io potesse: & se Dio nō mi hauesse pcossa di qsta singulare ifirmita p li mei peccati la qle mi fa ch̄ mangiādo nō potrei uiuere. Pregare dūq; uoi Dio p me ch̄ meli pdoni: poche da qlli mi uiene ogni male. Et nō potēdo uincere ne i qsto ne i altro modo le lingue serpētine: ricordataſi dello exēplo del Saluatore q̄do dixe a Pietro. Che nō era obligato ad pagare el di dragma: & nō dimeno p tōglier lo scandalo lo māndo al Mare pche trahesse della bocca al pesce lo statere: & pagasse p ambedue: uolse chiudere le boche delli iniqui: & comīcio a sforzarsi mangiare: & sopportaua i qsto tāta pena ch̄ nō serebbe si spietato cuore: che uedēdo si trauagliosa pena si fusse mosso ad misericordia. Peroche hauēdo pduto la uirtu del digestire / el cibo gli rimaneua i corpo & generaua li infiature crudeli: & intollerabili passioni. Onde era pot costrecta uomitarlo mouēdo / lo uolētemēte dallo stomaco cō pēne & festuche: & con marauigliosa pena & afflictione. Onde io alcuna uolta uedēdo si atroce & miseranda scena: la cōsigliauo ch̄ nō curasse dello scādalo delli iniusti / & che seruisse a Dio come lui la ispiraua. Et ella sorridēdo rispōdeua. O padre mio nō e meglio ad me pagare i qsto modo emiei peccati: che hauerli a pagare i maggiori & piu lunghi supplitii? Debbo io fuggire la diuina iustitia? anzi si bella & misericordiosa occasione di patire i qsto tēpo finito? Et pō q̄do andaua ad mangiare & uomitare / soleua dire. Andiamo a fare la iustitia. A qsto modo daua exēplo a peccatori: & insegnaua el pfecto modo di uiuere nella uita xpiana: cosi uinceua el demonio che cōtinuo gli suscitaua nuoue guerre: & turaua la bocca de maligñati: & ad se pparaua nellaltra uita doppia corona. Onde un giorno ragionando ella meco de dōni che alla creatura di cōtinuo porge Dio. Diceua qsta notabil doctrina. Se lhomo sapesse usare la gria che ha da Dio di clascheuna cosa che gli soccorrisse nella uita / o prospera / o aduersa ne riporterebbe infallibile gua

dagno. Et soggiugneua: così uorrei chi uol facesse. Nō mancherebbe Dio a darui modo di sapere guadagnare se uol stesse accorto, & domādasse: & hora exercitareste una uirtu hora unaltra: tal uolta lhumiltà, o la patiētia: unaltra uolta la pietà, o la misericordia o la uerità, o la iustitia, o la spanza, o la fede, o la sancta discretione: & sēpre la charita. Et così facēdo i breui diuētereste ricco. Misero ad me che bē cognosco la uerita di qsta doctrina. Ma col pa mia che nō lho saputa usare. Degnisi al meno el Signore trar qsto fructo di qste poche fadighe mie ch̄ ho hauute in scriuere el processo della uita di qsta sancta: che qllo che nō ho saputo fare io lo facci qlchuno di qlli ch̄ leggerāno, & cō piu diligētia & amore cōseruerāno nel core la parola del utile & fructuosa doctrina.

¶ Come lo Sposo sensibilmente trasse el cuore di corpo alla Sposa: & doppo alq̄ti giorni gli restituì un nuouo cuore insāguinato mysteriosamente nel pprio sāgue del suo costato.

Capitolo. XVI.

NElle beatissime cōsideratione che Dio frequētemēte faceua: accadeuono si mirabili & inauditi accidēti: che da uano & darāno forse occasione ad molti di beffarli come falsi & incredibili: Ma nō posso da tacere le cose di Dio come dice Paulo: peché molti nō le riceuino, cōciosia che nō mācono mai p gratia di Dio le pietose orechie di qlchuno ch̄ cō simplicita religiosa le acceptano. Oraua dūq; ū giorno la sancta Sposa ne uersi del ppheta. Cor mūdū crea in me Deus & spiritū rectū inoua ī uisceribus meis. Et itrādo i seruor pietà di fiducia domādaua da Dio ch̄ gli tollesse el pprio core: ch̄ gli pareua īmodo & donasse gli la sua uolūta. Et ecco ch̄ subito uede uenir lo Sposo uede ch̄ facea costa altei cō molta gtia & cō la uenerabil dextra mano sēte toccarsi el sinistro lato: & i marauiglioso modo aprirseli pfino al cuore: el qle sēsibilmēte sētiua dalla mā del Signore esser pso & tracto fuori del pprio pecto: p la buca ch̄ lui haueua facto: & così partēdosi ueramēte la lasso sēza cuore. Onde ella reuelādolo al cōfessore suo: & dicēdo che era sēza cuore: lo cōmoueua piu psto a riderla & beffarla come stolta che pstarli fede. Et pseuerādo lei & dicēdo cōstātemēte che era senza cuore: & che el Signore cō la propria mano glelhaueua tracto fuor del pecto: non poteua psuaderli: ma diceua. Come è possibile a homo ī terra uiuere senza cuore? Et ella sauiamēte risp̄deua. Veramēte a lhuo-

mo e/ impossibile questo facto: ma nō gia a Dio. Stecte cosi più giorni. Et trouandosi una mattina nella chiesa di. S. Domenico nel capitolo delle suore/ doppo le cōsuete abstractioni ritornata in se stessa/ & prendendo la uia uerso casa fu da una luce da cielo subito circundata: ī mezo della q̄le appariua el Signore: El quale nelle sacratissime mani portaua un nouuo cuore tucto lucido & rubicondo. Cadde la vgine in terra alla uisione tucta tremante: A cui gratiosamente accostandosi lo Sposo aperse dinouuo quel medesimo sinixtro lato: & ripostoui dētro quel nuouo cuore di/ceua. Ecco figliuola dolcissima: come q̄l altra uolta ti tolsi el tuo cuore cosi hora in quel cambio ti dono el mio: con el quale sem/pre uiuerai. Et questo decto trahendo ad se la uacua mano chiu/se la buca del costato: & sanolla & partissi: doue sempre dipoi ap/parue la margine della facta piaga ī segno del miracolo come el la mi cōfesso: & molti lhanno ueduta. Et da quella hora comin/cio a dire al Signore ne preghi suoi. Io ti raccomando el tuo cuo/re: & nō diteua piu el mio cuore (come soleua) ma el tuo cuore.

¶ Delle uarie & molte visioni che hebbe al sanctissimo Sacra/mēto dello altare: & della mutatione mirabile di se stessa dop/po el nuouo dono del nuouo cuore. Cap. XVII.

Facto dūq̄ tāto acq̄sto del nuouo cuor̄ crescēdo ī mag/giori & piu stupēde cōtemplationi/ nō si partiua mai dal sacro altare senza hauer riceuuto nuoue illumina/tioni & visioni: maxime q̄do era cibata del sanctissi/mo Sacramēto. Allhora uedeua spesso nelle mani del Sacerdote el Signore: q̄do ī forma di bābino di lacte: & q̄do di maggior fā/ciullo. Tal uolta un fuoco come di una fornace ardētissima/do/ue gli pareua chi el Sacerdote entrasse q̄do cōmunicaua. Piu spes/so q̄do cōmunicaua sētiua odori & sapori tāto suaui chi quasi tut/ta māchaua p dolceza. Et finalmēte sēpre si trouaua piena di nuo/ue & ineffabili cōsolationi: ī tāto che el piu delle uolte el nuouo cuore exultaua nel corpo cō tāto grāde & sonoro strepito/ch facil/mēte si sentiua da circūstāti: & cognosceua si che nō era suono na/turale: come tal uolta ne corpi accade p uarie dispositioni: ma in/solito & sopra natura. Onde ben poteua cantar col Propheta. Cor meum & caro mea exultauerunt in Deum uiuum. Per la/qual cosa spesso in exultatione di spirito reuelaua al suo confesso/re. O Padre mio non ui accorgete che io non son piu quella che

ero? O se uoi sentisse quello che sento io in questo cuore: o se lo potesse sentire qualunche homo: certo certo non serebbe alcuno si duro ne si superbo che nō si intenerisse & humiliasse. Et cioche io ui dico e nulla a rispecto ad quello che dentro sento. Io sento tanto fuoco & tāto ardente nel cuor del mio Signore, che ogni fuoco materiale ī comparatione di questo reputo freddo. Io son ripiena di tanto gaudio che marauiglia e come lanima mi duri piu in questo misero corpo. Questo ardente fuoco purifica lanima mia per si facto modo che mi pare essere ritornata nella prima eta di cinq̄ anni. Questo fuoco accende tāto la uolunta allamor del pximo, che sōma letitia mi sarebbe dare la mia uita per qualūche pximo mio ad ogni hora. Queste cose testificaua ella stessa ad gloria del Signore solamente al Padre del anima sua: perche Dio cosi uoleua: accioche noi intēdessemo la diuina charita uerso lhuomo: & li mirabili effecti damore che produce lo Spirito Sancto per accender noi altri ad amore & obseruātia de suoi p̄cepti: per la superabūdāte rettributione che in cielo e serua ta ad chi la expecta & desidera & cerca cō fede, spanza, & imobile charita nella pseuerāte obeditēria de suoi comādamēti.

¶ Delle altissime Reuelationi facte dal Signore alla Sposa di molti & marauigliosi Mysterii. Et come Maria Magdalena li fu assegnata per Madre. Cap. XVIII.

NOn piace al Signore, ch̄ sieno tacciute alcune delle molte & quasi inumerabili altissime reuelationi: piene di notabile & utile doctrina. Fu dunq̄ la inflāmata Sposa per el nuouo cuore: & rinouata ne nuoui doni: Fu dico una uolta intra le altre uisitata dal celeste suo dolce Sposo: el q̄le cō la sua dilectissima madre, & la gloriosa Magdalena, la confortaua & accendeua nel sancto pposito. Et toccandoli con dolci parole el cuore diceua. Qual uuoi tu piu presto Catherina o te, o me. Et ella come Pietro ī humili piāti rispōdeua. Signore tu sai ben q̄l chio uoglio: & q̄llo che puo uolere el cuor tuo & la tua uolunta. Et ricordossi in quel pūto di Magdalena q̄do tucta donandosi al Signore si pstese in terra cō effusione di lachryme ungendo con pretioso unguento esancti piedi: Et in q̄l modo el la ancora con pietoso sguardo tucta piena di dolceza si fermaua fixa nella giocōda contēplatione del Signore con molto desiderio & expectatione di nuoui Mysterii. Onde excitato lo Sposo

ad satisfarli diceua. Ecco dilectissima figluola. Io uoglio da hora inanzi che Maria Magdalena ti sia data ī madre tua: allaq̄le come ad madre tu possi con ogni fiducia ricorrere. Et uoltādosi ad Magdalena glimpose cō parole gratiosissime q̄sta cura. Allhora la v̄gine cō humili inclinationi ringratiaua lo Sposo suo di tā to dono. Et uoltādosi alla nuoua madre con acto pietoso & reuerēte deuotamēte seli raccomādaua. Et da q̄lla hora Maria Magdalena la riceuette ī sua: & ella la chiamo sempre madre. Veramente degna & conueniente adoptione / poi che era tāta similitudine di uita & di priuilegii intra la madre & la figluola: poche ambedue eleggendo a piedi del sancto Maestro īparare la beata doctrina del uerbo eterno nelli felici excessi & contēplationi / posedēdosi della prima uerita / ueramente elessero loptima parte laq̄le giamai non sara tolta da loro.

¶ Come uidde sospesa tucta ī aere li mysterii & archani di Dio ineffabili: liquali non e / lecito manifestare alli homini & altre cose piene di stupore. Cap. XIX.

DOppo questo excitata era la v̄gine / piu frequentemente in mirabili & diuine suspētioni spesso eleuata ī aere per forza del unione che faceua lanima cō Dio. Et io in tra le altre la uiddi una uolta sospesa ī aere: & odi uola parlare pianamēte. Et accostandomi p intenderla intesi che ī lingua latina diceua. Vidi archana Dei. Et piu uolte replicaua q̄sto medesimo. Vidi archana Dei. Et domādādo io dapoi el senso di quelle parole: & la cagione di cosi replicarle: lamētandomi che cosi come soleua non mi reuelasse esuoi secreti. Mi rispose. Non e / possibile Padre mio. Nō e / possibile: che io dica altro che quello: ne altremēti. Non māco mi fareí cōscientia a narrare cō questi nostri uocabuli defectiui & carnali le alte cose ch̄ ho ueduto: ch̄ debbe fare ū misero bastēmiatore delle sue bastēmie cōtra el creator suo. Queste nostre parole Padre significono cose terrene & uili & quasi cōtrarie / alle superne visioni ch̄ ho ueduto: ineffabili cō le nostre lingue. Siche mi excusarete se io nō uoglio dishonorare la lteza & la maiesta del Creator nostro cō le mie indegne & insufficienti parole. Doppo q̄lla alta visione delle cose ineffabili del Signore / gli pareua che el nuouo cuore li fusse saltato di corpo & entrato nella buca del costato del Saluatore & iui unito col ꝓprio cuore dello Sposo diuētasse quasi una medesima

cosa. Et ī q̄l ponto senti liquefare lanima sua ī tāto amorosa dol ceza che cō tucta la mente exclamaua piu uolte. Dñe uulnerasti cor meū. Dñe uulnerasti cor meū. Accadde q̄sto nel giorno del la festiuita di. S. Margarita. Nel anno del Signore. M. ccc. lxx.

¶ Come bebbe al costato del Signore cō dolceza inextimabile. Et di molti altri admirandi facti interuenuti fra lei & lo Sposo circa el uenerabil Sacramēto. Cap. XX.

Neruēne nel anno medesimo nel giorno di. S. I. orēzo: che stādo la ꝟgine dināzi allaltare ī psentia del Sacramēto: & risoluēdosi ī piu directi piāti: dana molta molestia alli Sacerdoti che celebrauano. Et di cio fu admonita & corretta dal cōfessor. Et ella obedīte si poneua piu di lōtano dal altare: & fece ꝓgo al Signore che p experiētia facesse intēdere al Padre della anima sua: come non era ī potesta del huomo resistere a simili īpeti dello Spirito Sācto. Nō fu uano el ꝓgo: In modo che el Padre suo facto chiaro p experiētia nō ardigia mai piu molestarla di simil cosa. Ma ella stando cosi remota dal altare cō desiderosi sospiri gridaua altamēte col cuore: bēche planamēte cō la ligua: & ī modo di pietoso lamēto diceua. Io uoglio el corpo del mio Signore IESV Xp̄o. Et ecco ī q̄sto apparirli el glorioso Sposo cō el costato apto. Et dixe alla ꝟgine. Beue diqui tanto sāgue q̄to tu stessa uuoi. Et ella sitibūda accostādosi ne araheua tāto largamēte: chi accorgēdosi dipoi che nō haueua lassato el corpo morto ī terra p la plenitudine ch̄ gustaua laīa absorta ī Dio: ne rimase piena di stupore. Appresso nel āno medesimo nel la festa di. S. Alexo la nocte intese dal Signore che la mattina p ogni modo cōmunicarebbe. Onde ella ꝓparādosi dalla parte sua & sapēdo che ogni buona ꝓparatione fa Dio: lo ꝓgaua cordialmēte ch̄ la purgasse: & rēdesse laīa mōda degno habitaculo di tāto Signore. Stē allhora orādo ī q̄sto modo cadere sopra laīa sua una pioggia mō dacq̄ ne daltro liquore cōsueto: ma di sāgue mescolato con fuoco: dōde sentiua non solamente purgarsi lanima di nuoua sanctificatione: ma ancora redūdar nelli membri corporei una marauigliosa mortificatione della carne. Et uenendo la mattina si senti in modo grauata che non gli rispondeuano le forze per muouere solo un passo: Pur confidādo ella nelle promesse del Signore comincio a rizarsi: & adiutarsi cō grā fatica uerso la chiesa. Parea ad chi bē la cōsideraua: un morto che andasse.

Hor gionta nella chiesa si pose appresso ad uno altare/desideran
do ch̃ lui uenisse el padre della anima sua: pche haueua spetial co
mandamẽto non riceuere dalle mani daltri sacerdoti el sanctissi
mo Sacramẽto. Fu certificata da cielo che serebbe ancor di q̃sto
satisfacta: hor expectãdo con allegreza le celeste promesse. Accad/
de che el cõfessore era q̃lla mattina poco disposto al sacrifitio: se
nõ ch̃ tocco subito nel core: mutato q̃sto di opinione gli uẽne fer
uore di celebrar̃: & cosi parato a tal ministerio esci della sacrestia
& cõtra ogni sua cõsuetudine ãdo allaltare doue aspectaua la vgi
ne nulla sapẽdo di lei: & uolgẽdo un poco li occhi & uedẽdola: &
intẽdendo che lei aspectaua la Sacra Cõmunione: subito intese
chi lhaueua mosso a celebrare: & eleggere q̃llo altare fuor della
usanza sua. Poi ch̃ hebbe celebrato comunicò la sancta figliuola:
laq̃l gustãdo el Saluator suo tãto si accese nella faccia: tãto splẽdo
re & tãta deuotione gittaua q̃l sancto uolto nelle piatose lachry/
me & ãxiati sudori: che el Sacerdote tucto cõmosso nel cuore nõ
poteua cõtenersi. Et ella tucta absorta entrãdo ne piu secreti cel/
lieri della canoua del Signore si inebrio tanto del piu dolce uino
che lui trouasse: che tucto q̃l giorno nõ pote mai parlare una sola
parola cõ homo. Et domãdata poi dal cõfessore pche cosi tacesse
& che cosa gli era accaduta nella sãcta Comunione. Padre dixe.
Io nõ posso exprimere cõ q̃sti uocabuli la belleza che mi fu mo/
stra & ipressa nel anima mia: q̃do dalle uostre mani riceuei q̃llo
ineffabil Sacramẽto. Veddi allhora chiaramẽte che tucte le ric/
cheze del mõdo / oro / argẽto / & gẽme ꝓtiose / & cioche cõ q̃sti
occhi si uede nel cielo & socto el cielo / erano fango & sterco in/
cõparatione di q̃lla belleza: anzi che tucte le consolationi spiri/
tuali che riceueno comunemẽte eserui di Dio mi si presentauano
quasi nulla a rispecto di si beata uisione. Et io ꝓgauo allhora che
el Signore mi priuasse in q̃sto mõdo dogni cõsolatione: cosi spiri/
tuale come tẽporale p cõpiacerli / & p posseder q̃lche uolta le sue
belleze nel cielo: & in tucto mi priuasse dogni mia uolũta & do/
nassemi la sua. Et uiddi allhora inclinarsi la sua clemẽtia ad exau/
dire epreghi dellãcilla sua. Et odiuo uoce che diceua. Ecco figluo
la dilectissima sieti donata la uolũta mia nellaq̃le tu starai tanto
forte che nissuna pcossa ti potra pũto muouere / o pure inclinarti
dal dricto sentiere della iustitia & uerita mia. Reuelo ancora piu
oltre la vgine al suo padre spirituale dicendo. Sapete uoi padre

mio come mi fece in ql giorno el Signore? Fece come la amorosa madre al fanciullino: Imprima gli mostra le mammelle piene & stillati di dolce lacte: & fa stare el bambino da lungi p incitarlo a desiderio: & qdo cosi lha mosso: & lui tucto uolontoroso e p gittarsi alla poppa / un pochetto lo ritiene: & fallo piagere in maggior desiderio: & poi che cosi dolcemete stratiadolo nha pso alq to di piacere: & risone tra se stessa: teneramete selo lassa cader sopra el pecto: & abbracciadolo strectamete & baciadolo glofferisce ambe le poppe / & dinde lassa trarre largamete tanto di lacte q̄to uuole. Cosi fece ad me lo Sposo mio / la mama mia. Veddemi ardere di desiderio di por la bocha mia al suo costato: & lui finse allontanarsi discosto. Veddemi piagere di pietoso sdegno: & lui di nascosto ne rideua. Et poi che pse piacer del mio pato q̄to uolse / corse iuerso me cō piatosi occhi: & pse lanima mia con le sue braccia: & accosto la bocha depsa anima al Sacratissimo canale del costato suo: doue entrādo & beuēdo q̄to uolse ne trasse tanta notitia della diuinita sua: & tāta dolceza: che chi la poresse itēdere stupirebbe a pēsare come el cuore nō mi rupe p abbundantia di amore: & cognoscerebbe che e / miracolo che io posse uiuere con q̄sto ardor continuo di charita.

¶ Di altre reuelationi circa el benedecto Sacramēto. Et di alcuni rapti. Et pmissione del Signore facte alla Sposa per salute di molti cō molta & itollerabile afflictiō sua. Cap. XXI.

Vnaltra uolta nel anno medesimo. Adi xviii. di Agosto: nel riceuere anco el reuerēdissimo Sacramto diceua cō molto feruore. Signore io non son degna che tu entri nel corpo mio: Et el Signor risposse. Et io son degno che tu entri in me: & cosi prēdēdolo gli parue che cosi lanima sua intrasse ī Dio / & Dio nel anima sua come el pesce entra nel acqua & lacqua nel pesce. Et fu q̄sto cō tāta infirmita del corpo che cō graue pena potette ritornare alla cameretta. Doue giōta & posata nel suo lecto di tauole: iui molto spatio di tēpo stette imobile. Et doppo q̄llo eleuata i aria p altretanto tēpo stette sospesa: & dipoi ritornossi dinuouo nel lecto: & allhor cominciò quasi a destarsi & sentire che lanima era nel corpo. Allhora cominciò cō la sua benedecta bocha dir parole si soaui di uita eterna: che tucte le cōpagne che lodiuano moueua suauemēte a cōpuntiue lachryme. Et doppo q̄sto fece singulari orationi p molti

& spetialmẽte pel padre della anima sua: elq̃le in q̃lla hora essendo in chiesa repẽtinamẽte si senti mosso da ĩsolita & interna deuotione (come lui stesso testifica) & nõ cognoscẽdo la cagione: & stãdone marauigliato. Ecco una delle cõpagne della nostra madre Catherina che tal cosa haueua ueduto: intra le altre cose gliãnũtio la nouita delli excessi mẽtali accaduti alla ỽgine: & lorationi che haueua facte: & singularmẽte p lui. Et cõfecturãdo lhora: trouo che ĩ q̃l ponto medesimo si sentì q̃lla operatione nel cuore di cõpũtiua deuotione. Onde come sollecito de facti suoi uolse piu certamẽte intẽdere dalla ỽgine tucto el pcesso della cosa. Et narrandoli ella el caso. Dixeli come el Signore gli haueua pmesso eterna uita p lui & p q̃lũche ella haueua ꝓgato: & come di tucto ne haueua hauuto segno. Et uolẽdo egli intẽdẽ chi segno. Rispose. Io desideraua col mio Signore di hauer cõtinua memoria di tãte pmesse: dixi. Et chi segno mi dai tu Signore che tu habbi affar q̃sto? Et lui dixe: extende la tua mano. Extesila. Egli allhora trasse fuore un chiodo: & nel mezo della palma mel pose & chiudẽdomi la mano cõ tanta forza la strinse: che ad me parue che el chiodo penetrasse dallaltra banda: come se ueramente lhauesse pchiato con un graue martello. Et ringratiato sia di cio IESV CHRISTO: che p opa sua io ho uno delli stigmati suoi nella dextra mano: & q̃tunche sia agli altri inuisibile: nõ dimãco io lo ueggo bene io & sẽto di cõtinuo. IESV Xp̃o Signor̃ ne sia laudato. Cosi era cõsueta dire ogni hora che sẽtiua q̃lche nuouo dolore nel corpo suo. IESV Xp̃o Signore ne sia laudato.

¶ Delli beati stigmati ch̃ el Signor gli diede nella cipta di Pisa. Et delli dolori imensi & senza dubio mortali: se miracolosamẽte nõ li fusse stata sostenuta la uita. Cap. XXII.

LOngo tẽpo doppo che le soprascripte mirabili cose accadero. Mi trouai cõ la sacra Sposa nella Cipta di Pisa. Doue una domenica mattina: celebrai nella chiesa di sãcta Christina: & ministrai alla ỽgine el uenerabil Sacramẽto. Onde ella al costume suo ne rimase abstracta in extasi longo spatio di tẽpo. Et expectando noi come era solita che ritornasse ne ppri sensi: & ci facesse participi delle beate consolationi & visioni sue: Questa uolta contra ogni sua usanza: in q̃lla suspensione mouea alquãto el corpo: & cõposesi ad modo deuoto: come chi deuotamẽte aspecta dal Signore alcũ dono: dirit

ta cõ la psona/& con le ginochie ĩ terra: & cõ le braccia & le ma/ ni extese ĩ modo di croce: mostrãdo nella gloriosa faccia un nuo uo & mirabile splẽdore. Et doppo chẽ cosi stecte alq̃to dl hora/ la uedemo cadere in terra ĩ un momẽto come ferita repẽtina mẽte di crudeli saette: & quasi subito ritorno lanima ne ppri sentimẽ ti corporali. Et posata pũ poco mi se domãdare: & dixemi. Sia/ te certo padre che per la misericordia di IESV CHRISTO/ li stigmati suoi io porto nel corpo mio. Io uedeuo padre el Signor mio cõ grãdissima luce descẽdere sopra lancilla sua: Et uolendo lanima mia correre alincõtra al Saluator suo/fece ipetuoso ſſor/ zo al corpo: & fello dirizare come potesse uedere. Allhora disce sero dalle margini delle piaghe del Signor mio cinq̃ razi sangui nolẽti: due uerso le mani: & due uerso li piedi: & uno al sinixtro lato nõ attrauerso: ma addricta linea uerso elcuore. Intesi subito el mysterio. Et gridai cõ la uoce non corporale: ma della mẽte/ ah Signor. Nõ apparischi ti prego alcũ segno nel corpo mio. Ap pena finita fu la parola/ chio ueddi q̃lli medesimi razi mutare el color sãguigno: ĩ molto splẽdore & forma di pura luce & ĩ q̃l mo do el mio corpo li riceuette. Io alhora odẽdo el caso dixi bẽ ci ac/ corgemo madr̃ a uostri gesti di simil mysterio dlle stigmate. Ma ditemi hauete uoi dolore sẽsibile ĩ q̃lli luoghi? Et ella gimato pri ma un cordialissimo sospiro dixe. Tãto e/el dolor chi i tucti esẽsi del corpo patisco & maxime circa elcuor̃: chẽ se Dio nõ fa nuouo miracolo: poco durera la mia uita ĩ q̃sto corpo: & breui giorni se/ remo insieme. Nõ senza molta mestitia di cuore/notai le parole della nostra madre/ & stauo cõsiderãdo se uedeuo alcun segno in lei di actuale dolore. Escendo dunq̃ fuor della cappella doue in/ teruẽne el grã caso & tornati al hospitio subito chi la ỽgine entro nella camera siuẽne manco. Et corrẽdo tucti la uedauamo nella graue sincopa quasi morta/& desperati quasi dogni salute la ptã geuamo & desideravamo come charissima & dolcissima madre in CHRISTO. Poco stecte che ritorno in se: & doppo che noi prẽdemo el consueto ristoro del cibo/dinuouo mi dixe. Padre se Dio nõ pon rimedio: pochi giorni posso durare con uoi. Dio sa che ferita mi fusse al cuore q̃lla parola: & per q̃sta cagione chia/ mai tucti li familiari suoi figluoli & figluole che ella dinanzi ad Dio haueua parturito. Et exhortai q̃to seppi ad fare continua & seruẽte oratione al Signore che si degnãsse nõ cosi presto rapirci

la nostra

la nostra madre: ne ci togliesse si fedel barcha & sécuro timone ne trauagli & pericoli del tẽpestoso Mare / del psente seculo. Piacq̃ a tucti la mia parola & facti di uno animo & di un cuore medesimo / andamo prima a lei: & supplicamo in q̃ste parole piene di lachryme. Noi sappiamo bene madre che tu desideri scioglierti da q̃sta uita & cõgiugnerti p eterno col Sposo tuo: ma risguarda un poco e tuoi figliuoli che tu lassaresti orphani & infermi. Ad te stanno salui epremii tuoi. Ad noi ci sapparechiano cõtinui pericoli in tãte turbulẽte tẽpeste di q̃sto Mare. Sappiamo ancora madre la charita del Sposo tuo inuerso te: che nõ ti puo negare cosa che tu uogli. Pregalo tu dunq̃ che p q̃lche tẽpo ti cõceda al mondo p la salute & fermeza nostra. Noi anchora pregheremo. Ma che possiamo noi pieni di peccati nel cõspecto suo? Tu dunq̃ prega p noi madre: pche tu ancora maggiormẽte a mi la nostra salute che noi medesimi: & piu certamẽte la puoi obtenere dal Sposo tuo. Finimo di parlare / ma nõ gia di piãgere: q̃do la benedecta madre cosi rispose. E gia lõgo tẽpo che io renũtiai la propria uolũta al mio Signore. Lui dunq̃ in q̃sto & in ogni altra cosa faci q̃to gli pare. Io ui amo p certo con tucte le uiscere. Et ho intẽsa sete della uostra salute: ma nõ uoliate temẽre pusillanimi: molta piu sete nha lui: & tãto piu cura q̃to piu uale el suo sãgue cõ elq̃le ui ha ricomprati. Sia dunq̃ facta la uolũta sua: & la sua uolũta e che uoi siate sanctificati / & salui di eterna salute: come lui e uero sancto & eterno Saluatore. Io nõ cessaro di pregare che i ogni cosa facci la sua uolũta: laq̃le nõ dubito che sera el uostro meglio in q̃sta parte. Rimanemo alle decte parole tucti sbigottiti: & ingombri di timore: & pieni di luctuose lachryme: Fin che el seqẽte sabbato ricevemo da lei come Dio haueua exaudito e nostri desiderii. Et la domenica seqẽte ne fumo certificati: poche cõmunicãdosi ella / pati nuouo excesso di mẽte & daltra sorte: che q̃llo della domenica passata: peroche quãto q̃llo fu destruttiuo del corpo / tanto fu q̃sto pien di ristoro & di sanita. Et allhora io dixi cõ molta letitia. Veramẽte le nostre lachryme son salite in cielo. Et per chiarirmi meglio la domandai se q̃l dolore delle stigmate ricevute duraua piu. Et lei rispose. Nõ solo nõ mi dura: ma i cãbio di dolore / ui sento forteza & cõforto sensibile. Dio ha exaudito le uostre orationi. Et ad me ha prolongato lafflictioni: di tucto ne sia laudato. Hor pche molti hãno molto cõbattuto sopra queste

stigmate benedecte della vgine pleqli sono accadute molte inso
lentie in dishonore di Dio ne sancti suoi. Liberamẽte & cõ mari
suetudine mi par debito mio admonir tucti qlli che si psumeno
esser serui di IESV CHRISTO: che qlche uolta si lassino li ze
li & le cõtẽtioni che nõ son secõdo la scietia. Ne Frãcesco ne Do
menico ne Catherina (come dixe Paulo di se stesso & di Apollo
& Cepha) sono stati altri che ministri di colui che e la uiua pie
tra el primo fondamẽto el datore & lo augumẽtatore dogni gra
tia & di ogni dono. Lui solo pnoi e crucifixo: di cui la loda si ac
resce & la gloria qto piu si extẽdeno li suoi don' in molti. Godè
Catherina delle stigmate gloriose di Frãcesco. Et nõ mãco Frã
cesco delle stigmate di Catherina. Sono loro ben cõcordi i cielo.
Perche dũqs nõ cõcordiamo noi i terra, se siamo ueri figliuoli lo
ro? Perch nõ faciamo le ope loro? Che nuoce alla chiesa, ch scáda
lo e, de fedel, ch diminutione della gloria di Frãcesco, o della fa
miglia sua ch Catherina anchora habbi receuute le stigmate del
suo Signore? Veramẽte qste sono qlle contẽtioni che demostra
no (come testifica Paulo) ch noi siamo carnali, desiderosi del ho
nor pprio & nõ di ql di Dio. L honor pprio e pien di zelo poco
giusto: poche si uede diminuire nel honor del pximo suo: ma nõ
e, cosi lhonor del Signore da cui pcede ogni dono: perche qllo si
magnifica & extẽde qto piu appar sce la bonta sua diffusa ne ser
ui suoi. Nõ sien dette qste parole ne riceuute ad finistro fine: ne
pche io uogli cõtendere, o por disputa sopra cio. Io uoglio obe
dire piu presto ad Paulo che dice che el seruo di Dio debbe fugg
re le questioni & cõtẽtioni inutili ch nõ dãno edificatione: ma piu
presto subuerteno esemplici che odeno: & fanno scisma ne popu
li: Et Gregorio dice che doue sta salda la fede uuole, vedere piu p
sto che cõtẽdere. Et cosi cõcludo io. Io credo ad tucti che hauesse,
ro ardire: di negare le stigmate di Catherina: & uolessero cõtẽde
re che ella fusse stata, o bugiarda, o ingãnata, o uero che Maestro
Raimõdo che cosi chiaramẽte lo testifica sia stato mẽdace. Que
sti tali habbino victoria cõtra me & pche sia maggiore. Io cõfes
so che io credo fermamẽte (ancora che alcuni impii lo nieghino
& altri i parte finistra lo uadino interpretãdo come scrive el Pe
trarcha in una delle sue Epistole) che el glorioso Frãcesco hebbe
le stigmati uisibili dono certamẽte grãde & segno di grãde amo
re di Dio inuerso lui. Et deteste tucti qlli sauj, che beffauano si

mil cosa: protestādoli che Dio grauemente li punira come superbi detractori alla sua bōta nelli suoi serui: nelliquali appare sempre buono & mirabile: ad cui sia loda & gloria sēpiterna. Amē.

¶ Di uno altro beatissimo rapto: & della tenereza della conscientia della sancta vgine. Cap. XXIII.

NElla gloriosa festa della Conuersione dello Apostolo fu rapta q̄sta vgine piu singularmēte: in modo che tre giorni & tre nocti integre rimase imobile: & senza alcuno uso de sensi. Alcuni diceuono che era morta o p xima alla morte. Altri che (come interuēne allo Apostolo) era rapta fino al terzo cielo. Et quādo passati li tre giorni ritorno ne suoi sensi: staua come q̄llo che desto da un profondo sōnone i tutto dorme ne in tucto ueglia. In q̄sto ecco frate Thomaso da Siena suo cōfessore cō uno altro cōpagno frate Donato da Fiorēza, che uēgono a uisitarla: & uedēdola in q̄l modo, mezo fuor di se stessa: p excitarla dixero. Volete uoi uenire con noi che uogliamo andare ad uisitare un famoso heremita che habita nel Romitorio? Et ella subito come chi mezo dorme: nō sapēdo q̄llo che diceua. Rispose che si. Et appena passo la parola: che gli uēne tāto rimorso di cōscientia: che p intēso dolore sueglhādosi in tucto nō poteua satiarsi di piāgere: parēdogli hauer decto la bugia: & contra la sua intētione. Onde sōmamēte sdegnata cōtra se stessa cosi diceua. O puerissima sopra tucte le femine. Questo meritauono le diuine & secrete visioni che la bōta infinita ad q̄sti giorni si era degnata mōstrarti? Queste son q̄lle uerita ch̄ti furno insegnate i cielo? Questi li fructi della doctrina inspirata nel anima tua cō tanta benignita dello Spirito Sācto? Almen fusse prima giunta in terra che tu lo pagasse di simil moneta delle bugie. Tu hai mērito a sacerdoti & padri del anima tua: sapendo bene che non era di tua intētione uisitare heremiti. O pessima femina o misera & miserabile. Et moltiplicādo simili amarissimi lamēti: delibero pseuerare i terra altrettāti giorni & altrettāte nocti senza fare altro che piāgere: & cosi fece. O abysso ineffabile de iudicii di Dio & della sua puidēcia. Io nō dubito che pmettesse el Signore q̄lla bugia (se bugia si puo dire) acciochi la leza delle reuelationi nō la inalzasse sopra se come ancora pmesse a Paulo p q̄sta cagione lo stimulo della carne. Ne si puo dire ueramēte bugia q̄lla: poi ch̄ sopragiunta i q̄l modo al iprouiso & quasi fuor di se stessa: p lha,

stigmate benedecte della vgine p le q̃li sono accadute molte inso
lentie in dishonore di Dio ne sancti suoi. Liberamẽte & cõ mari
suetudine mi par debito mio admonir tucti q̃lli che si p̃sumeno
esser serui di IESV CHRISTO: che q̃l che uolta si lassino li ze
li & le cõtẽtioni che nõ son secõdo la scientia. Ne Frãcesco ne Do
menico ne Catherina (come dixe Paulo di se stesso & di Apollo
& Cepha) sono stati altri che ministri di colui che e' la uera pie
tra el primo fondamẽto el datore & lo augumẽtatore dogni gra
tia & di ogni dono. Lui solo p noi e' crucifixo: di cui la loda si ac
cresce & la gloria q̃to piu si extẽdeno li suoi doni in molti. Gode
Catherina delle stigmate gloriose di Frãcesco. Et nõ mãco Frã
cesco delle stigmate di Catherina. Sono loro ben cõcordi i cielo.
Perche dũq nõ cõcordiamo noi i terra: se siamo ueri figliuoli lo
ro? Perch nõ faciamo le ope loro? Che nuoce alla chiesa: ch scáda
lo e' de fedelich diminutione della gloria di Frãcesco / o della fa
miglia sua ch Catherina anchora habbi receuute le stigmate del
suo Signore? Veramẽte q̃ste sono q̃lle contẽtioni che demostra
no (come testifica Paulo) ch noi siamo carnali desiderosi del ho
nor ꝓprio & nõ di q̃l di Dio. L honor ꝓprio e' pien di zelo poco
giusto: poche si uede diminuire nel honor del ꝓximo suo: ma nõ
e' cosi l honor del Signore da cui p̃cede ogni dono: perche q̃llo si
magnifica & extẽde q̃to piu appar̃isce la bonta sua diffusa ne ser
ui suoi. Nõ sien dette q̃ste parole ne riceuute ad sinistro fine: ne
pche io uogli cõtendere / o por disputa sopra cio. Io uoglio obe
dire piu presto ad Paulo che dice che el seruo di Dio debbe fugg
re le questioni & cõtẽtioni inutili ch nõ dãno edificatione: ma piu
presto subuerteno esemplici che odeno: & fanno scisma ne popu
li: Et Gregorio dice che dove sta salda la fede uuole tedere piu ꝓ
sto che cõtẽdere. Et cosi cõcludo io. Io credo ad tucti che hauesse
ro ardire di negare le stigmate di Catherina: & uolessero cõtẽde
re che ella fusse stata / o bugiarda / o ingãnata / o uero che Maestro
Raimõdo che cosi chiaramẽte lo testifica sia stato mẽdace. Que
sti tali habbino victoria cõtra me & pche sia maggiore. Io cõfes
so che io credo fermamẽte (ancora che alcuni impii lo nieghino
& altri i parte sinistra lo uadino interpretãdo come scrisse el Pe
trarcha in una delle sue Epistole) che el glorioso Frãcesco hebbe
le stigmati uisibili dono certamẽte grãde & segno di grãde amo
re di Dio inuerso lui. Et detesto tucti q̃lli sani (che bestauano si

mil cosa: ptestãdoli che Dio grauemente li punira come superbi detractori alla sua bõta nelli suoi serui: nelliquali appare sempre buono & mirabile: ad cui sia loda & gloria sẽpiterna. Amẽ.

¶ Di uno altro beatissimo rapto: & della teneretza della conscietia della sancta vgine. Cap. XXIII.

NElla gloriosa festa della Conuersione dello Apostolo fu rapta q̃sta vgine piu singularmẽte: in modo che tre giorni & tre nocti integre rimase imobile: & senza alcuno uso de sensi. Alcuni diceuono che era mortaro p xima alla morte. Altri che (come interuẽne allo Apostolo) era rapta fino al terzo cielo. Et quãdo passati li tre giorni ritorno ne suoi sensi: staua come q̃llo che desto da un pfondo sõnome ĩ tutto dorme ne in tucto ueglia. In q̃sto ecco frate Thomaso da Siena suo cõfessore cõ uno altro cõpagno frate Donato da Fiorẽza, che uẽgono a uisitarla: & uedẽdola in q̃l modo, mezo fuor di se stessa: p excitarla dixero. Volete uoi uenire con noi che uoliamo andare ad uisitare un famoso heremita che habita nel Romitorio? Et ella subito come chi mezo dorme: nõ sapẽdo q̃llo che diceua. Rispose che si. Et appena passo la parola: che gli uẽne tãto rimorso di cõscientia: che p intẽso dolore sueglhãdosi in tucto: nõ poteua satiarsi di piãgere: parẽdogli hauer decto la bugia: & contra la sua intẽtione. Onde sõmamẽte sdegnata cõtra se stessa cosi diceua. O puerissima sopra tucte le femine. Questo meritauono le diuine & secrete visioni che la bõta infinita ad q̃sti giorni si era degnata mõstrarti? Queste son q̃lle uerita ch ti furno insegnate ĩ cielo? Questi li fructi della doctrina inspirata nel anima tua cõ tanta benignita dello Spirito Sãcto? Almen fusse prima giunta in terra che tu lo pagasse di simil moneta delle bugie. Tu hai mẽtito a sacerdoti & padri del anima tua: sapendo bene che non era di tua intẽtione uisitare heremiti. O pessima femina: o misera & miserabile. Et moltiplicãdo simili amarissimi lamẽti: delibero pseuerare ĩ terra altrettãti giorni & altrettãte nocti senza fare altro che piãgere: & cosi fece. O abysso ineffabile de iudicii di Dio & della sua puidẽtia. Io nõ dubito che pmettesse el Signore q̃lla bugia (se bugia si puo dire) acciochi la lteza delle reuelationi nõ la inalzasse sopra se come ancora pmesse a Paulo p q̃sta cagione lo stimulo della carne. Ne si puo dire ueramẽte bugia q̃lla: poi ch sopragiunta ĩ q̃l modo al iprouiso & quasi fuor di se stessa: p lha,

bito laudabile della affabilita sua come desiderosa di cõplacere: & come q̃lla che era deuota de serui di IESV CHRISTO: & de sancti luoghi: in q̃l modo subitamẽte rispose. Ma e costumẽ de sancti grãdi & singularmẽte illuminati da Dio: come leggiamo del glorioso Paulo ch̃ li difecti nelli occhi nostri reputati minimi: nella piu chiara luce della charita loro appareno grandi. Circa el soprascripto rapto seppi poi da lei che le cose ch̃ haueua uedute in q̃lli giorni erano ineffabili: ne sidoueuono dishonorare parlãdone con le nostre parole piene di difecto: ne anchora si possono cõmunicare alli homini mortali p nõ esser capaci di tãta luce come testifica el medesimo Apostolo.

¶ Di altre Reuelationi. Et di nuoua tenereza della conscientia contra se stessa. Cap. XXIIII.

VNaltra uolta li apparue Lapostolo Paulo & admonilla che senza intermissione exercitasse loratione. Laq̃l cosa facẽdo lei sollicitamẽte merito hauere singulari reuelationi la uigilia della solẽnita del nostro glorioso Padre Domenico. Era quasi p comiciarsi uespero q̃do piena dal ti secreti uidde cõ li occhi della mẽte entrare in chiesa frate Bartholomeo da Siena cõpagno del suo cõfessor frate Thomaso ad cui ella tal uolta soleua cõfessarsi: & cõ q̃llo fiducialmẽte cõferire li suoi secreti. Et facẽdoseli incõtro: lo admoni che haueua q̃lche cosa da narrargli. Posensi dunq; a sedere. Et lei comiciaua cosi. Padre io ueggo hora piu chiaramẽte el nostro Padre Domenico che nõ ueggo uoi. Et piu presente ci ad me fui che uoi. Et poche altre parole potette dire: ch̃ ecco ũ fratel carnale della ꝟgine passandoli appresso fece ombra & un poco di strepito co pie di: alq̃le ella uolse la testa & risguardollo. Ma subito ritornata al stato di prima tocca grauemẽte nel cuore: ponẽdo fine al cominciato parlare: sidiroppe in amari piãti & angoscioſi singulti. Expectaua q̃l Padre el fine di q̃sto plãgere: & nõ uenẽdo: comincio cõfortarla: & sollecitarla che sequitasse el principiato ragionamẽto. Ma ella ꝑdita dalle lachryme & singulti & cordiali cõpũctioni nõ potea risp̃dere alcuna parola. Et doppo lõga dimora appena rihauẽdo faculta della fauella diceua amaramẽte cõtra se stessa. Hei misera ad me. Et chi fara mai uẽdecta cõtra tãto graue peccato? Et domãdata dal Padre che peccato fusse q̃llo che diceua. Rispose. Oyme nõ haucte ueduto uoi questa iniquissima femina come

ha hauuto ardire in mẽtre che Dio gli mostraua le marauigliose cose sue uolgere li occhi & la testa iuerso la creatura? Marauigliato q̃l Padre di tãta tenereza di cõsciẽtia & uolẽdola scusare: dicẽua. Troppo strana mẽte & uillana mẽte di si piccola cõsa: pche fu tãto breue q̃l uostro uolgerui / che appena che io habbi potuto aduertire. Allhora dixe ella. Deh se uoi sapesse che reprehensione menha facto in q̃sto punto: la Beatissima Vergine MARIA: p certo uoi ancora piãgereste meco. Et decto q̃sto si pose silentio: fin ch̃ si cõfesso: & cõ ptati seneritorno alla camera sua. Dixe ancor dipoi che Lapostolo Paulo fr dura mẽte la riprese del pdimẽto di q̃l nfinimo tẽpo che hauerebbe electo piu pst̃o q̃lunche cõfusione i pssentia di tucti li homini del mõdo: che q̃lla uergogna ch̃ hebbe p tal riprẽsione dello Apostolo. Et aggiogneua. Pesate Padre che cõfusione sara q̃lla delli ingrati peccatori dinãzi al cõspecto del sõmo Giudice q̃do giudicara el mõdo i maiesta & potẽtia: q̃do alla faccia d̃ solo Apostolo suo nõ si puo sostenere. Et pmectoui ch̃ se q̃do io la uidi si terribilmẽte riprẽdermi: nõ si fusse pssẽtato dinãzi alli occhi uno agnellino mãsuetissimo & piẽ di splẽdor: nõ hauerebbe el cor mio potuto sostenẽr tãta cõfusiõe.

¶ Disgressione facta dal traductore p li homini che nõ intẽdono le cose di Dio ne de serui suoi: & p q̃sto spesso le beffano.

Capitolo. XXV.

NOn mi serebbe marauiglia se molti saui nelli occhi lor & fastidiosi supbi deridessero queste cose come troppo rigorose & supstitiose. Perche ben dice Lapostolo. Lhuomo animale nõ intẽde le uie del Signore: & maxime le uie che singularmẽte tiene ne serui suoi. Veramẽte q̃llo che nõ cognosce ne ama Dio come debbe / nõ puo discernere la grãdeza delle colpe che cõtra lui si cõmettono. Et chi nõ cõsidera li ĩmẽsi & cõtinui benefitti ch̃ assiduamẽte effunde sopra el capo delli homini: nõ puo cõprẽdere la molta & supabũdãte ingratitudine nostra. Hai miseri noi: & ãcor sẽza itellecto: Come nõ considerïamo cõ giusti occhi la bleza di Dio: & la ppria balleza? Come nõ uediamo che tucti i bẽni che habbiamo / o di anima o di corpo / pẽdono da lui fontana redũdãte dogni bene? Horn merì lo ingrato homo li alti doni & benefitti del dolce Dio. Imprima della creatione: & della dignita della creatione: nella q̃le si truoua posto sopra tucte le creature corporali: essẽdo facto lhuo-

mo ad imagine & similitudine della sancta Trinita uerissimo & simplicissimo Dio. Attēdi dipoi alle excellētia del fine alq̄le e' destinato: ch' e' la eterna & beatissima visione delle diuine belleze: onde ne resulta labūdātia di sēpiterna pace & letitia. Ricognosca come q̄sto fine & sōma beatitudine. Era pduta plātiqua diso bedietia del primo padre: & oltre ad q̄sto p ppria īgratitudine & cōtinui peccati ogni giorno la maggior parte delli homini la riperdeno. Risguardi finalmēte cō la luce della sancta Fede la extrema benignita & lōganimita di Dio: & uepga i che dolce modo ha pueduto restituirtela ogni uolta che la uoliamo. O clemētissimo Padre: ch̄ modo e' q̄sto che tu hai tenuto saluādo la iustitia a rēderci la misericordia nella tua pace! O felici orechi ch̄ posono ritenere q̄sta uerita. Mādasti tu īmēso Padre lunigenito tuo figluolo in terra la faccia & la figura di tucta la substantia tua: in tucto & p tucto eq̄le & simile ad te Padre: uero & pfecto & medesimo Dio. Tu lo mādasti & lui uēne non partēdosi mai da te: cō elq̄le indiuisibilmēte e' sēpre cōgiūto: ma apparēdo nel mōdo i q̄sti sordidi uestimēti di q̄sta nostra carne passibile & mortale: uēne humile & māsueto: sēza strepito o figura di iudice. Vēne exmanito dogni sua gloria nelli occhi nostri: solo p satisfare alle colpe del ingrato homo inimico tuo: & rēderli lamicitia & la pace tua. Vēne dūq̄ne luoghi bassi delli homini: & da te electi. Vēne nello electo populo tuo ad cui tu lo pmettesti. Et doue era degno esser cō maggior honor riceuuto: qui ogni cosa p cōtrario: fu dishonorato reprouato & finalmēte cō īgiurie & cō bastēmie crudeli: & cō rabbia serpētina: cōdēnato & occiso i horrēda & lūga & spauēteuole & obbrobriosa morte piena di altissimi dolori & ignominie. Et ecco el colmo della stupenda misericordia tua. Viene Dio unigenito figluol tuo p la salute del homo: & lhomo loctide. Viene p lauarlo dal peccato: & lui aggiogne incōparabil peccato. Et q̄do tu douevi p tāto peccato: uero deicidio del uero figluol tuo: dinuouo aditarti cōtra la excellēte īgratitudine del perso homo: o ineffabil bōta: tu p cōtrario alhora diuctasti placato: pch̄ tu cōpiacesti al tuo figluolo: elq̄le inamorato del tuo nimico cō amorosa uoce diceua. Padre pdona a q̄lli che non sāno q̄llo che sifāno. Padre io ho sete q̄si diceste come tu bene itēdeui. Dāni beuere. Costor dicono Padre che io so beuitore & deuoratore: & dicano el uero. Veramēte io ho sete del aiasto desidero de

uoraré li homini: & portarli meco nel Regno tuo. Ordina tu pa
dre sapientissimo di cui e' infinita la sapiétia. Io la cognosco pche
tu melhai data: & cioch' e' tuo e' mio. Ordina dico tucto q̃llo ch̃
riceuo ídegnam̃te dal huomo ad dignita del huomo. Sia la mia
morte la sua uita: emiei dolori parturischino esuoi piaceri: el di
shonor mio & la corona ch̃ mi hãno posta ĩ capo guadagni a lúi
honor̃ & regno ppetuo nella casa tua. Pagati largam̃te amatissi
mo padr̃ sop̃ labũdãtia dl mio sãgue: & rẽdeti satisfacto ĩtera m̃
te dogni debito: a ch̃ lhomo e' obligato. Nõ ricercar̃ altro dal ho
mo padr̃ mio benignissimo se nõ ch̃ ricognosca el tuo figl'o & ac
cepti cõ occhio di g̃titudine el p̃zo della sua uita & della sua glo
ria. Hor ecco la mor ímẽso paterno ch̃ nulla puo negare al carís
simo figluolo: Accepto dũq; da lui ĩ q̃sto modo nella p̃gliata uo
lũta del sãgue ogni satisfactiõe p lhomo: liberãdolo dalla colpa
& el debito che esce della colpa: trahẽdolo delle brãche del Leo
ne rugiẽte: porgẽdoli el sãcto bacio della pace: & facẽdolo suo fi
gluolo: fratello del ãgelo: & di Dio riceuendolo nella casa sua al
la ppria mẽsa: & mostrãdoli ogni secreto thesoro ch̃ si truoua ne
beatissimi fortieri della sua deita. O cht altrimẽti cõsideresse sop̃
tãte misericordie cõ purificata luce della fede: p certo risguarda
rebbe cõ iusto ochio che cõtra si benigno Signore ogni offensio
ne che par minima e' grãde: cosi respecto alla grãdeza di lui che
e' offeso & la nostra basseza ch̃ loffẽdiamo: come riguardati li sõ
mi & ímẽsi benefitii riceuuti & ch̃ dicõtinuo da epso riceuiamo.
Queste cose uedeno ĩ piu cẽrteza di lume cueri fui di Dio: & po
meglio giudicono la q̃lita del peccato. Questo uedeua la illumi
nata v̄gine. Et oltre ad q̃sto cõsideraua molti altri doni & singu
larissimi priuilegi ch̃ spetialmẽte li haueua el Signor benignam̃
te cõcesso. Ricordauasi della sẽtẽtia della dolce & prima uerita
Maestro suo ch̃ chi piu riceue ad piu e' obligato: Onde ptestaua
alli suoi discipuli. Se la uostra iustitia nõ sera piu abũdãte ch̃ q̃lla
de Pharisei & scribi nõ entratete nel Regno de cieli. Ne sẽza ca
gione el deuoto Bernardo dicéua: ch̃ le parole ociose son bestẽ
mie nella bocca di q̃lli ch̃ fãno pfessiõe ésserе fui di IESV Xpo.
Ecco dũq; buone cagioni: dõde: nella ancilla di IESV naseeua si
tenera cõsciẽtia & si purgato iudicio sop̃ le colpe: & tãta cõfusio
ne. Et tucto q̃sto sẽza dubio pmetteua la bõta di Dio p tenerla
piu humile & piu timorata & cauta: dl cõtinuo sanctificádola: &

cõfortãdola ĩ q̃ste ifirmita. Et acciochè ancora ella piu misericor
diosa fusse col pximo suo: haucdo q̃l che expientia della fragilita
comune: dalla q̃le ĩ q̃sta uita nõ e: ad noi possibile liberarci ĩ tut-
to. Et dogni cosa sia Dio benedecto & degnisi p emeriti di tanta
sua ancilla farci participi di q̃lla salutifera luce che fa cognoscere
q̃le e: lui: & q̃li siamo noi la bõta sua & li defecti nostri. Amẽ.

¶ Della Reuelatione circa la excellẽtia del beatissimo Patriar-
ca Domenico: & delli suoi ueri figliuoli. Cap. XXVI.

ALtra uolta narrãdo la Reuelatione che ella cõpũta dal
peccato lasso ĩterropta sop̃ el Patriarcha Domenico.
Affermaua come actualm̃te uedeua (q̃do ancora lo-
referiua p esserli ĩpresso ĩ visione imaginaria) come lo
eterno Padre dalla ĩmẽsa sua bocha pduceua el coeterno unigeni
to uero suo figliuolo: el q̃le nella natura humana ch̃ uedeua assũp-
ta, segli pſentaua ancora uero homo. Doppo q̃sto uedeua nõ gia
dalla bocha: ma dal pecto depso Padre pcedere el gl'ioso Dome
nico circũdato da molta luce & chiarissimi splendori: & udiua da
una uoce che da q̃lla bocha pceedeua exprimẽdo q̃ste parole. Io
dilectissima figliuola ho pducto come tu uedi q̃sti due mie figliuo
li: luno p natura: laltro p adoptione. Marauigliãdosi alhor la vgi
ne di tãta cõparatione: seqtaua q̃lla uoce exponendo q̃sta cõpara
tiõe ĩ simil sẽtẽtie. Come q̃sto mio charissimo figl'o naturale mi
fu nella humana natura assũpta pfectissimam̃te obediẽte p fino
alla morte: cosi questo adoptiuo dalla prima sua eta per fino al-
ultimo termine della uita regulo ogni sua opa secõdo lobediẽtia
de miei pcepti: & cõseruõmi la purita del corpo & del aia riceuu-
ta nella g̃tia del scõ bapteſmo. Et come q̃sto natural mio figl'o
parlo al mõdo palesem̃te: & rẽdette chiaro testimonio alla uerita
che io gli posi ĩ bocha: cosi q̃sto adoptiuo ha publicam̃te pdica
to le mie uerita tãto ĩtra li heretici q̃to ĩtra ecatholici. Et come el
natural figliuol mio mando ad predicare esuoi discipuli: cosi q̃sto
adoptiuo ha mãdato & mãda & mãdera li suoi frati che uiueno
o: uiuerãno socto la disciplina sua. Et per q̃sta cagione allui & alli
suoi p singular dono e: cõcesso itẽdere la uerita delle parole mie
& nõ partirsi da q̃lla. Et come el mio natural figl'o ordino tucta
la uita sua & ogni opatione cosi di facti come di parole: alla salu
te del aie: cosi q̃sto adoptiuo tutto lo studio & lforzo suo pose p
liberare le aie da ilacci del demonio: ch̃ sono errori & peccati. El

zelo del aĩe lo mosse ad plãtar el suo ordine & irrigarlo di buone plãte & fructifere doctrine: & cosi ĩ tucte le opatiõi della uita sua & ancora nella figura & dispositione di corpo (come nella similitudine tho mõstrato) ĩ q̃lche modo lo feci simile al mio figluol naturale. Questo ella testificò del suo Padre Domenico: ad gl'ia del Signore/& cõsolatiõe de figl'i militãti socto si felice stẽdardo di tãto Capitano. Et bẽche q̃llo ch̃ la v̄gine ueram̃te reuelo cõ la bocca sua del Padre nostro io sinceram̃te & fedelm̃te habbi scripto: nõ dimãco nõ dubito ch̃ forse molti si pẽserãno q̃ste cose esser come fabule cõfinte da frati ambitiosi/o zelãti (poco secondo la sciẽtia) del ordine ꝓprio: liq̃li reducono ad cõtẽtione cioch̃ secõdo laffecto ꝓprio si pẽsano: exaltãdo & ponẽdo ciascuno el suo sãcto nella sedia che li pare: Chi li da q̃lla di Lucifero: laltro lo pone sop̄ Giouãni baptista: q̃llaltro/ch̃ e/ peggio sop̄ tucti li Angeli: chi sop̄ Pietro & Paulo. Et sop̄ simili sogni nascono le cõtẽtioni & le scisme ĩtra quelli ch̃ si chiamano serui di Dio & molta subuersione di chi ode. Ma e/ bẽ uero che el padre nostro Domenico & alcuni delli suoi beati figl'uoli q̃sta parte poco si possono lo dare delli suoi: pch̃ el peccato nostro e/ piu ꝓsto pẽduto nella parte cõtraria: poche habbiamo noi stessi occultati li egregii facti & miracoli singulari ꝓcipuam̃te del nostro Capitano Domenico come nelle Croniche nostre si manifesta. Et cio fu p timor̃ di scã dalo nella plebe acciocch̃ nõ reputasseno/li poco pietosi/che tal cose fussero cõfinte p tẽder rethi a denari & cãdele & fauori populari: Et cosi e/ placiuto al Signore che sieno ascoste al mõdo molte delle egregie & singulari ope del suo ĩbasciadore & portatore del suo nome gl'ioso Domenico: & de suoi electi figl'i. Hora supato io da cõscietia: uedẽdo manifestam̃te ch̃ Dio sidilecta esser gl'ificato nelle ope mirabili de sãcti sua/degnãdosi dar ꝓprio & ḡuissimo testimonio al seruo fidelissimo nella sua casa Domenico: nõ ho temuto applaudẽdo alle piatose orechie che lo uorrã riceuere ĩcorrere nelle detractioni & beffe de malign/i narrãdo fedelmẽte q̃llo che noi sappiamo: & nõ parlãdo di nostro capo p alcũ zelo o buono/o captiuo. Della q̃l cosa ne sia testimonio el Signore/el quale e/ solo inuestigatore & iudice de secreti de nostri cuori.

¶ Come la sãcta v̄gine uẽne ĩ tãta abũdãtia di charita che si distruggeua di scioglierssi da q̃sta uita & esser cõ Xp̃o. Et come mirabilm̃te p q̃sto ne guadagno la croce/& tucte le sorte delle passiõi ch̃ sostẽne el suo dolce Sposo Iesu p noi. Cap. xxvii.

Ritornādo hora mai al ppoſito della hyſtoria noſtra / la ſācta vgine era gia uenuta ī tāta abūdātia di gr̄ia: che ſtaua buona parte del tēpo abſtracta da sēſi & abſorta ī Dio / riceuēdo cōtinue beate īpreſſioni & diuine illuminationi: cōuersādo ī q̄ſto modo molto piu ī cielo che in terra. Onde ne diuēne tāto lāguida & iferma di corpo / che nō poteua piu partirſi di lecto. Et coſi lāguēdo īfiāmata del diuino amore / nō poteua daltro ragionare ch̄ del Spoſo ſuo. Et come inebriata di potēte uino / ſoleua ſpeſſo amoroſam̄te repetire q̄ſte parole. O dolciſſimo & amātiſſimo giouine figluol di Dio. Et alchuna uolta aggiogneua figluol di Dio & di Maria vgine: Quiui ero / no tucti eſuoi pēſieri. Queſto ſolo era elcibo della ſua uita el ſuo ſomno / & beata quiete. Et le noze ſue erono profundiſſime meditationi: altiſſime cōtemplationi: rapti & exceſſi beatiſſimi nelli amoroſi & ineffabili abbracciamenti ſpirituali. Et non ueniua mai el Signore allei che non gli portaſſe nuouo fuoco: & uoleua che di cōtinuo molto piu ſi accendeſſe. In modo che eſſendo per tāto caldo bē maturo q̄ſto dolciſſimo pomo / finalm̄te ſiriſolueua ī amoroſi lam̄ti dicēdo. O / piu ch̄ amātiſſimo Signor mio: pch̄ debba piu ſtare ī q̄ſta miſera uita laīa mia aſſetata de ueri abbracciam̄ti tuoi: della tua uera faccia: & uere uoci: & uere parole? Deh Signore nō uedi tu ch̄ ſocto el cielo nō ueggo coſa piu / ch̄ mi dilecti? & nō amo piu creatura ſe nō p tuo amore? Nō uedi tu che uedi el tucto: che ogni coſa mi porta faſtidio & puza / excepto tu & la belleza tua? Come dūq̄ cōporti ch̄ p cauſa di q̄ſto uiliſſimo corpo io ſia īpedita dalla uera viſione della uera & ueram̄te beata fine tua? Ah clemētiſſimo ſopra tucti li Signori / tolle tolle laīa mia. Liberami dalla morte di q̄ſto corpo: pche laīa deſidera ſcio glierſi & eſſer teco. Et ī q̄ſte parole riſoluēdoſi tucta ī lachryme: accēdēdoſi ī infocati ſoſpiri: & anguſtiādoſi in frequēti angoſcioſi ſinghiozi: q̄ſi tucta ſiuedeua mācare. Et alhora el dolce Signore cōſolādola / dolcem̄te diceua. Io chariſſima figl'a (come teſtificai alli diſcipuli mei) cō molto deſiderio haueuo deſiderato mā giare q̄lla ultima Paſqua: & entrare nella gl'ia mia: ſedendo alla dextra del mio Padre: Ma ſoſtēni nō dimāco cō grā patiētia p ſtno al tēpo determinato da lui: accioche fuſſe empita nō la mia: ma la ſua uolūta. Impara tu adūq̄ figl'a ad exēplo mio expectar̄ el tēpo: che io ho poſto nella mia uolunta: circa al fine della uita tua: & ſoſtiene patiēt̄em̄te q̄ſto tuo scō deſiderio ch̄ tu hai di unir

ti pfectamẽte cõ me eterno bene della aĩa tua. Allequal parole ad maestrata & animata la scã ancilla risposse prõptamẽte. Signore sia facta la uolũta tua: & ogni tuo beneplacito in cielo & ĩ terra. Ma dapoi ch nõ mi e lecito q̃sto spatio di tẽpo unirmi teco Signore nella beatitudine: nõ mi negare almeno ch io mi uniſca ĩ tucte le tue passioni participãdo di q̃lle: icludẽdoci ifine lultima passione della tua scã croce q̃do p el uehemẽte dolore rẽdesti lo spirito al Padre tuo. Cosi hauẽdo intẽſamẽte supplicato sẽza dubbio alcũo pexperiẽtia cognobbe essere stata g̃tiosamẽte exaudita: & noi ãcora ne fumo certificati uedẽdola ĩ cõtinui acerbissimi dolori. Et ella stessa in secreto mi dixe ch nõ sostẽne el Saluatõr nostro alcuna sorte di passione/della q̃le nõ hauesse lei in q̃lche modo participato. Et per q̃sto mirabilmẽte fidilectaua ragionare del la croce del Saluatore: & reuelaua sop cio stupẽdi secreti & inaudite expositioni: sop li sancti euãgelisti non gia mai scripte da alcũo ecclesiastico doctore: delle q̃li appresso ifara mentione.

¶ Come portando la croce di IESV cõtinua nel corpo suo: Di quella cõ mirabil delectatione soleua ragionare / dichiarando sopra le diuine scripture che di cio tractano singulari & inauditi Mysterii. Capitolo. XXVIII.

Soleua ragionãdo spesso della Croce del Saluatõr Iesu Xpo/reuelarci molte pclare sẽtẽtie: & molto puocatri ci allamore suo. Et ĩtra le altre cõstãtemẽte affermaua/ ch el dolce IESV dal primo pũto della cõceptione sua p fino allultimo termine della uita/põto una cõtinua croce nel suo core. Et assegnaua prima la ragione ch strectamẽte cõuince di cẽdo. Nõ e/egli certissimo ch el mezano intra Dio & li homini: uero Dio & uero homo IESV Xpo: dal primo instãte della sua cõceptione fu ĩ ogni plenitudine di g̃tia & di sciẽtia & sapiẽtia & charita pfecto? In modo ch nõ fu necessario ch ipatisse alcuna cosa da pſona/o del cielo/o del mõdo. Adũq essẽdo cosi ripieno di charita & g̃tia pfectissimamẽte amaua Dio & el pximo suo. Et essendo pfecto in scientia & sapientia: uedeua chiaramẽte Dio esser priuato del honore & del timore & reuerentia/della q̃le lhuomo li era debitore. Et cõsequentemẽte cognosceua che lhuomo si era facto alieno & priuo del fine suo & della eterna felicita. Et da q̃sta notitia & amore / nesequtaua una mirabile & continua croce & passione nella anima sua: ũtibũda cosi dello honor di Dio/co

me della salute del pximo. Et uedendo ch luno & laltro: cioe/la restitutione del honor di Dio & della salute del pximo/era posta p uolũta del Padre nella croce & extrema passione & morte sua: po sosteneua uno assiduo & penoso desiderio di pagare q̃sto debito: Elq̃l desiderio nõ era altro/ch una cõtinua croce cordiale: fin che con effecto nelle ꝓprie membra nõ la riceueua. Et aggiugneua q̃ta afflictione fusse q̃sto/tardare di pagare p noi q̃sto debito & liberarci dalla sententia & ira del Padre. Quelli soli lo possono p coniectura intendere/che amano Dio con tucto el core: & cõ tucta lanimamente & forze loro: & el pximo come se stessi. Questi possono giudicare da tali loro desiderii & pene per lhonor di Dio & salute del proximo/q̃lle del nostro Signore & Saluatore: hauendo pero respecto che ogni nostro amore/quanto uuol grande & intenso/inuerso Dio & el proximo nostro/e/nulla: anzi e/uno odio/a comparatione dello amore singulare di IESV CHRISTO inuerso el Padre suo & lhumana creatura: Et po el desiderio suo/circa lhonor del Padre: & la salute nostra fu incõparabilmente ripieno di maggiore afflictione: per fin che con effecto non uedde renduto & restaurato luno & laltro/cioe a Dio lhonor debito & a lhuomo la perduta gloria/& q̃sto uolse dichiarare alli discipuli quãdo dixe. Desiderio desideraui mãducare hoc Pascha uobiscũ. Questo ancor significaua nella sancta oratione sua al Padre eterno quando diceua. Padre trãsferisce da me questo calice: come se apertamẽte dicesse. Hora e/tempo Padre che questo calice: elquale assiduamẽte ho beuuto p desiderio/dal primo punto della creatione della anima mia p fino ad questa hora: al presente con effecto beua/patendo la croce morte che io mi uedo apparechiata: & cosi finisca questo amaro beuere nella Croce mortifera che io desidero che tu acceleri. Perche allhora hauendo fine ueramente sara transferito/cioe remosso da me questo calice: & hauero adẽpiuta lobedientia tua & restituito ad te lhonore: & a lhuomo la salute. Et era questo infocato desiderio tãto piu intenso quanto piu sia appropinquaua a conseguirne lo effecto desiderato. Questa fu una delle expositioni ch el Maestro insegno alla Discipula & Ancilla sua: circa le prędecte parole del Signore. Et io allhora per la nouita della non piu inteſa dichiaratione/gli replicai. Che dite uoi Madre? Hor nõ sapete uoi che communemẽte li sancti Doctori expõgono q̃l passo dello

euãgelio piu ꝑsto ad cõtrario: uolẽdo chi el Signore secõdo la parte sẽsitiua domãdasse piu ꝑsto di nõ beuere el calice che di beuerlo? Volẽdo ĩ q̃lla parte dimõstrarci ch̃i era uero homo: & ch̃i la carne faceua repugnãtia naturalmẽte alla ꝓpinqua & imminẽte passiõne. Et cosi uolse dar exẽplo & doctrina alli homini debili & ifermi ch̃i nella morte naturalmẽte sono cõstrecti patire alcuna ꝓturbatione: acciochi uedẽdo ch̃i cio fu nel capo nostro: el q̃le ꝑse tutte le nostre ifirmita excepto el peccato: nõ prẽdessero desꝑatiõe ma cõfidassero nella bõta di Dio & spassero nella futura & nuoua uita ch̃a giusti comicia nella morte. Et ella a q̃sto risposse. Io so bẽ Padre ch̃i li Doctori expõgono ĩ q̃l modo: ne riprehẽdo la exposi tione loro: & bẽche q̃sta ch̃i el Signore mi ha mostrato appari cõtraria: nõ dimeno e uerissima: & puo stare cõ q̃lla ãcor delli doctori: Anzi q̃lla sẽza q̃sta seria ĩperfecta & mãcarebbe la parola di Dio del piu illustre sẽso. Padre: el Signore fu capo nõ solo delli homini debili & ifermi: che temono & fuggono la morte: ma ãcora delli animosi & gagliardi: ch̃i fortemẽte la sostẽgono scacciãdo da se ogni timore sensitiuo: Et ꝑ q̃sto nõ solamẽte uolse essere exẽplo el Saluatore a idebili: q̃do pareua che trepidasse & temesse: domãdando che el calice gli fusse tolto dinãzi: secõdo lo spauẽto del senso: uolẽdo dar cõsolatione & sicurta a q̃lli che sequitãdo la parte sensitiua fuggono la morte: mostrãdo ꝑ q̃sto exẽplo che lo possono fare senza peccato: se altrimẽti nõ appariesse el comãdamẽto di Dio: Ma ãcora uolse essere exẽplo de forti & de gagliardi ꝑ q̃sto: che dispreziata la parte sensitiua in uirtu della ragione & del zelo del honor di Dio & della salute del ꝓximo nõ solamẽte nõ pregaua ch̃i li fusse tolto lamaro calice: ma cõ tucto el cuore supplicaua che ꝑsto ꝑsto gli fusse dato: accioche piu ꝑsto uenisse lhora & termino della sua obediẽtia & de meriti suoi: & cõsequẽtemente della saluatione della generatione humana. Et nõ e inconueniẽte: anzi molto piu utile & bello exporre el Sacrõ Euãgelio cõ uarie iterpretationi: essendo la parola di Dio grassa & piena di molti & uarii sẽsi: accioche sia ad doctrina & exẽplo ad uarii affecti & stati & cõditioni delli homini: cõformãdosi ad ciascuno secõdo la qualita sua. Prẽdino adũq̃ li debili & ibeccilli di q̃sto euãgelico texto q̃lla expositione comune de sãcti Doctori: & lassino prẽdere alli piu forti & gagliardi q̃sta altra piu singulare reuelata dal Maestro. Ne ui sia marauiglia o dubio come

possino stare q̃ste due expositioni insieme vere: essendo cõtrarie: & dicẽdo luna che el Signore desideraua el calice & domãdaualo: Et laltra che piu presto ꝑgaua chi li fusse leuato dinãzi p nõ gustarlo. Peroche nõ e⁹ conuenięte che in q̃lla agonia hauesse tucti dui q̃sti affecti cõtrarii: luno secõdo la carne che faceua loffitio della natura & expugnãte al ꝓprio corporale male: laltro secondo lo spirito che conculcata la carne con animosa victoria si excitaua & exaltaua nel desiderio della passione: & acceleratione di q̃lla. Et q̃lle parole uedete bene se acutamẽte cõsiderate q̃to mirabilmẽte seruono ad tucti dui q̃sti affecti & desiderii del Signore: Et q̃ tacette la docta discipula. Et io tacei ancora nõ hauẽdo da resistere alla gratia & sapięcia sua: Facto muto & stupefacto alla efficacia della uera doctrina: cognoscendo ueramẽte el decto della Scriptura Sãcta. Beato q̃llo el q̃le tu admaestrivo Signore: & degniti dinsegnarli la uerita della tua legge.

¶ Di unaltra nuoua expositione ꝺopra el medesimo Euãgelio & altri secreti Mysterii circa la Croce. Et come ella nelle passioni di questa Croce passo ueramente della presente uita.

Capitolo. XXIX.

VNA Altra notabile expositione essendo in extasi & abstractione: uedde reuelatali dal Maestro. Come e⁹ notata da frate Thomaso suo cõfessore. Diceua stãdo in q̃lla extasi & excesso di mẽte: che el Signor IESV approximãdo alla passione: & uedendo tucti li reprobi & iniqui homini che ꝑ obstinatione & malitia loro si haueuono ad priuare del fructo di tãta Croce: Vẽne in angosciosa agonia: & tanta che stillãdo sudor di sãgue p la molta charita & misericordia era cõstrecto a dire. Padre se e⁹ possibile leua da me q̃sto calice: cioe. Padre mio. Grãde e⁹ q̃sto calice che misi presenta: anzi uedendo io la dãnatione di tãte ãnime che senza cagione dispreziarãno el sangue mio cõ tanta charita uersato p loro. Et po io domãdo se e⁹ possibile che tu li ꝑdoni & cosi misi togli dinanzi tanta amaritudine di q̃sto calice. Et soggiogneua la Sposa di CHRISTO che sẽza dubio hauerebbe obtenuto el Signore cioche domãdaua: se absolutamẽte lhauesse domãdato: sapẽdo che q̃sto era possibile come lui stesso dichiarauà dicẽdo. Padre ogni cosa ad te e⁹ possibile. Et era impossibile che el Padre hauesse alchuna cosa negato al figliuolo. Ma egli constrecto dallo amor della iustitia

(benche q̃sta tal iustitia ne lui: ne el Padre legasse / che nõ potes-
sero far della creatura loro q̃to li piaceua non essendo Dio obli-
gato p alcuna iustitia alla creatura ne potẽdosi obligare nõ hauẽ
do Maestro maggior di se stesso ne alcuna legge sop̃ se) costrec-
to dunq̃ dallo amor di q̃llo che par ueramente iusto nelli occhi
dogni intellecto appose al p̃go suo q̃lla particula. Verũtamẽ nõ
sicut ego uolo sed sicut tu: ãnichilãdo ĩ q̃lla ogni effecto del suo
desiderio & amore inuerso li iniusti dispregiatori della sua bõta.
Altrimẽti se absolutamẽte hauesse domãdato la salute de pecca-
tori: senza dubio haurebbe obtenuto come lui medesimo testifi-
co risuscitãdo Lazaro & dicendo. Padre io sõ certo che sẽpre mi
exaudisci in ogni mia domanda: & ad me tuo uero figliuolo non
nieghi alcuna cosa. Et lo Apostolo alli hebrei spetialmẽte di quẽ
sta tale oratiõe facta nel orto dice. Exauditus est p̃ sua reuerẽtia.
Innamorata adũq̃ q̃sta gloriosa sãcta delle passioni & della cro-
ce di IESV nõ poteua cessare di parlarne. Et soleua dire ch̃ sottẽ
ne el figliuolo di Dio tanti dolori & tanto atroci pene nel corpo
suo che nõ sarebbe mai stato possibile a q̃lunche altro homo so-
stenere tãto senza ch̃ fusse morto piu uolte. Et come lo amor suo
inuerso noi e ineffabile & incõprehẽsibile: cosi furno le sue pene
& passioni sostenute p̃ noi ineffabili & icõprehẽsibili sopra ogni
natura di cosa & ogni malitia di coloro che gliela ministrauono
si crudelmẽte. Et chi crederebbe (diceua ella) ch̃ q̃lle spine di q̃l
la corona hauesse penetrato el teschio dl capo p̃fino al ceruello?
& che ad q̃lunche piccolo ĩpeto che li ministri crudeli trahẽdolo
qua & la faceuono / le ossa di si forte homo sidisiungessero & di-
slegassero: come e scripto: Dinumerauerunt omnia ossa mea: se
gia lui stesso non hauesse cosi uoluto p lo excessiuo amore ch̃ ad
noi portaua? Et dilectossi di dimostrarcelo ĩ q̃l modo: abãdonã-
do mirabilmente se stesso & le sue forze & ogni uirtu che potesse
far resistẽtia ad alcuna pena. Et uoler dimostrarci q̃sto amore fu
una delle cause principali della passion sua: poche in altro piu cõ
ueniente modo nõ poteua dimostrarlo: come ancora accade itra
li homini / poche li amici dimostrano lo amor suo nel assumersi
piccoli & fatiche & affanni & miserie / & allultimo morte / luno p̃
laltro. Nõ dũq̃ le forze delli homini uinsero & legorno IESV /
ma lo amore: nõ chiodi di ferro lo tẽnero confitto in Croce: ma
lo amore. Come poteuano li homini prẽderlo che al suon della

sua uoce caddero in terra? Et come poteuono q̄lunche sorte/o ra
gion di chioui tenere le mani/o ipiedi di colui nella cui potesta e/
ogni creatura: & a cōparatione della sua forza ogni forteza e/ de
bile: anzi e/ nulla? Tucta dūq; la sua passione fu opa damore che
uolse mostrarci p tirarci ī q̄sto singular modo ad amore. Queste
& altre simili altissime sentētie piene di fuoco: la prudente vgine
ci narraua circa la amorosa Passione del Saluatore. Et affirma/
uaci che di q̄lunche sorte di dolore del Signore: ella haueua par/
ticipato nel corpo suo: bēche nō in q̄llo alto grado che IESV le
sostēne: pche allei sarebbe stato īpossibile. Diceua ancora (p mo
strarci che p experiētia intēdeua della qualita di q̄lle pene corpo
rali qual fusse intra le altre stata maggiore) ch̄ cōciosia che tucte
le altre passioni che epsa haueua gustato fussero passate: una non
dimāco gli rimase. Et q̄sta fu nel pecto p la disiūctione delle ossa
pectorali: q̄sta/diceua ella/ha ī me superato ogni dolore che hab
bi giamai sopportato/o uuoi di testa che era cōtinuo & intolle/
rabile/o uuoi di dolori di fianco dalliq̄li grauissimamēte era op/
pressa. Et certamēte la ragione naturale lo cōsente: essendo q̄lle
ossa del pecto ordinate dalla natura ad protectione del cuore &
del polmone: Et p cio q̄lla dissipatione nō puo essere senza gra/
uissimo disordine del cuore: onde facilmēte ne pcede tanto intē/
so dolore. Ma come si sia certo e/ che la vgine molti giorni sostē
ne nel pecto & nel cuore inextimabil dolore: & cosi experimen
tando lo amor di IESV inuerso la humana creatura & particu/
larmente inuerso se stessa: crescena marauigliosamente ancor lo
amor suo inuerso lui: & el dolore si augumēta ua: & uenuagli mā/
co ogni forza corporea. Et fu tanto ripieno el cor suo di potente
charita che come fragil uaso ad potente liquore/selo sentiua spe/
zare nō potēdo far resistētia alla forza della diuina charita. Che
bisogna piu parole? Affermo che tāta fu la potentia del amorosa
uirtu/ che el cuore della vgine da una extremita ad laltra si fes/
se & spezo pel mezo. Et cosi ueramēte in q̄sta croce morendo lo
spirito del cōpo suo ueramēte sidiscioise. Dellaq̄l cosa ne furno &
sono piu ueraci testimoni ch̄ cō li ppri occhi tal cosa ueddero. Et
q̄sto ācora si cōtiene ī una lettera ch̄ ella di ppria mano mi scrip
se cōfessādomi ītra piu altre marauigliose cose ch̄ Giouāni Euā
gelista cō Thomaso di Aq̄no li haueuono i breue spatio di hora
isegnato a scriuer̄: come appare tra le sue Epistole al numero. 75.

Come

¶ Come ueramẽte la scã ẏgine passo di q̃sta uita: & frui ad faccia ad faccia le eterne belleze: & come dipoi ritorno lanima nel corpo. Et della cagione di tãto Mysterio. Cap. XXXI.

VOlendo io con sõma diligentia intendere q̃sto grã caso per bocca sua / la suplicai pregãdola con ogni industria ch̃ ella mi informasse sopra cio della pura uerita. Allaq̃l domãda subito tocca nel cuore in diroctꝰ piãti & singhiozi sidissolueua: & doppo molta abũdãtia di lachrymꝫ diceua. O Padre mio nõ e/ cosa degna di cõpassione che una anima: laq̃le una uolta libera da q̃sto tenebroso carcere di q̃sto corpo ha ueduto la sõma luce: dinuouo priuata di q̃lla luce fusse con stricta ritornare/nelle infelice prigione alle prime tenebre? Misera ad me miserabile. Lanima mia e/ q̃lla ad cui e/ aduenuta tal cosa. Et in che modo/dixi io: madre. Et lei rispose. El fuoco del diuino amore: el desiderio di unirmi cõ el Signor mio i q̃l puntò fu tãto/che se el cor mio fusse stato di ferro/o/diamãte: senza dubbio si sarebbe spezato: hor pẽsate che cosa sia stata essendo lui di carne. Tenete certo Padre: & indubitato: che el cor mio: si recise da banda ad banda p la uiolẽtia della charita di Dio: allaq̃le nõ credo che cosa creata in q̃l pũto hauesse possuto resistere: i tãto ch̃ io serbo ãcora lo stigma & segno di si terribile rottura nel cor mio. Et ogni uolta che mi ricordo che in quella uera separatione della anima del corpo mio: ella gustò & frui a faccia a faccia la belleza della diuina essẽtia: nõ posso nõ affliggermi cõ sõma uehemẽtia nel mio core. Vedete Padre quãto e/ stato lo amor dello Sposo mio inuerso me: Io lo ꝓgauo (come sapete) che lui mi tollesse di q̃sto mõdo: accioche pfectamẽte potesse unirmi seco: & lui dolcemente mi fece inamorare delle pene & passioni: & fecemi dõmãdare in luogo di sõma gratia tucti edolori della sua croce: acioche piu cognoscesse lo amor suo: & piu lo amasse: & poi che (hauẽdo riceuuto per sua gratia ogni sorte di pena che lui sostẽne q̃to ne fu capace el mio corpo) crebbi in amore inextimabile: ch̃ come ho detto mi spezo el cor: disciolsesi lo spirito dal cõpo mio pche lamor fu forte q̃to la morte. Et cosi i miglior modo exaudi la mia prima oratione: poche piu pfectamẽte gustai cõ li ueri gustatori / per unione di gloria la uera beatitudine doppo q̃lle pene che sostenni p amor suo: che non haueresi facto senza q̃lle. Et io dixi allhora. Quãto tẽpo Madre stecte lanima tua in q̃l modo se

che tu hora mûti modo di uiuere & luogo. Esciraí della cella / & della casa del padre tuo: anzi della Patria tua. Et io saro sempre teco. Tu porterai el nome mio dinanzi a Principi & magnati & Papi, secolari & Religiosi, maschi & femine: Et tracterai cõ li sõmi Pontifici alte cose ad salute delle anime: accioche io cõfundi la superbia di molti / come io soglio / cõ le cose basse & inferme del mõdo. Come hebbe el Signore: cosi finito di parlare: in un modo ad uoi incognito: si trouo lo spirito mio (senza prima di cio accorgersi) subito cõgiũto con el corpo. Et marauigliomi (p el dolore che io sentii tre cõtinui giorni p esser priua di q̃l ĩmẽso bene che gustai) come allhora el mio cuore dinuouo nõ si rõpesse. Vero e / chi dapoi inqua el mio pane / sono state le assidue lachryme & li sospiri & singhiozi & maxime q̃lli tre giõni. Et bene ho ĩteso q̃sto caro mi costi la salute delle anime: lequali lo altissimo mi ha cõcesse p cõuertirle & mandarle in cielo. In q̃sto modo mi si sõ facte la gloria mia & la corona mia: & el gaudio mio / come diceua lo Apostolo: pche io son facta anathema & separata dal Signore p causa loro: & sõmi state date ĩ luogo del glorioso che loro & triõpho & allegreza che io aspectauo in cielo. Senza causa dunq̃ si marauigliano li mormoratori & detractori miei: che io sia cosi facta domestica cõ ogni homo: & dimostri tanto affecto in coloro che ho da Dio riceuuti / p esserli causa di salute. Ecco dunq̃ lo admirabile & stupẽdo caso: el q̃le se nõ hauesse tãti testimoni nõ harei mai ardito scriuerlo per tanta cecita & dureza di cuore che hoggi e / nel mõdo. La q̃l cosa uedẽdo io comandai a tucta la famiglia / & aduisai q̃lũche ad cui era stata nota la morte sua che di cio nõ parlassero mai fin chi la ṽgine duraua in uita: & cosi stimo piacesse al Signore: poche alchuni che pure udirono tal cosa: eq̃li gia sequitauono la ṽgine / tornorno adietro nõ potẽdo capire / o cõprehẽdere tanta parola & si grã cosa. Ma che marauiglia / se q̃sto aduenne al Maestro quãdo dixe che la carne sua era uero cibo & el sangue suo uero bere: & che ciascuno che non la mangerebbe nõ haurebbe uita? A q̃sta parola / excepto li dodici / tucti si partimo. Et cosi interuiene alli superbi & fastidiosi pieni di psumptione che cõ lo ingegno loro / o / cõ una misura comune uogliono giudicare & terminare la diuina sapiẽtia: & li abyssi ineffabili de suoi cõsigli. Ma ringratiato sia Dio che q̃ste cose nõ sono state nelli angulli / o ne cantoni / o nelli luoghi occulti: ma pa

tẽti & publici: nõ e' un solo testimonio di tãto caso: ma posso di re q̃si sẽza numero: Impoche q̃do era lanima p expirare/le astã ti cõpagne & figluole in CHRISTO ꝑstamẽte andorono p el suo cõfessore frate Thomaso: pche li portasse la extrema unctio/ne: el q̃l subito uẽne con el cõpagno: & intẽdẽdo ancor q̃sto frate Bartholomeo: ancor egli uenne con uno altro cõpagno cõuerso chiamato frate Giouãni da Siena. Questi quattro Religiosi che ancora hoggi ueneno uiddero manifestamẽte la morte della Spo/sa di CHRISTO insieme con una cõpagna della ṽgine nom/nata Alexa: & una altra del medesimo ordine chiamata pur Ca therina: & una cognata sua domãdata Lisa. Et spetialmente ne puo rendere efficace testimonio el decto frate Giouãni cõuerso: el q̃le uedendo passata q̃lla anima di q̃sto mondo uẽne ĩ tãto do/lore & in tãta uehemẽtia & frequentia di pianti: che la uena del pecto segli ruppe. Et gitto p bocca piu uolte nõ piccola q̃tita di sangue/ ancora con graue pericolo di suffocatione del cuore/o/di altra q̃lche incurabile infirmita. Et ecco che tucti li circũstãti nõ solo piãgeuono p la morte della ṽgine: ma ãcora p el nuouo peri colo del pouero cõuerso: el q̃le le pietose lachryme haueuono po sto ĩ dubio della uita. Onde cõmosso ad misericordia frate Tho maso li dixe. Io son certissimo frate Giouãni ch̃ q̃sta sacra ṽgine e/ stata di grã merito: & di molta gratia appresso Dio. Tocherete dũq̃ cõ fede el corpo suo imaculato: & senza dubio recuparerete la sanita. Obedi alla parola el cõuerso: & nõ piu ꝑsto hebbe toc/co q̃l benedecto cõpo: ch̃ si partì ogni male & ogni affãno del pec to suo: & mai piu hebbe simile ifirmita. Questo lui testifica affer ma & ꝑdica ouũche sitruoua: & nõ dubita ãcor q̃sta uerita cõfir/marla cõ giuramẽto. Della morte della ṽgine hãno notitia q̃si tut ti li uicini & uicine & domestici & parẽti: liq̃li gia haueuono fat/ to el piãto/soꝑ el mõto cõpo della sacrata Sposa. Et cõ tucto q̃sto mi pẽso ch̃ ãcora tãto miracolo da molti sera deriso. Ma sia sẽꝑ dogni cosa benedecto Xꝑo IESV: di cui ãcora dalli malignī e/ negata la uera Resurrectiõe/ prouata cõ tãti testimonii. In sõma e/ necessario ch̃ sieno sẽpre de pfidi & cõtradictori acciochẽ la op pugnata uerita come oro nel fuoco piu si affini & riluca ad mag/gior gl'ia del Signoꝛ & cõfusiõe dello inimico & iniusto calũnia/tore & de mẽbri suoi: dalliq̃li spesse uolte Dio ch̃ sa di ogni male trarre di molto bene: riceue ĩdubitato testimonio alla sua uerita.

¶ Della deuotione & sete del sancto Sacramẽto. Et q̃te calũnie per q̃sto ne sopporto. Capitolo. XXXI.

SAel Signore / elq̃le chiamo in testimonio: che io q̃to ad me p le molte altre occupationi mie uolẽtieri porrei fine allo scriuere: & cõcluderei in maggior breuita q̃sta uita della sancta nostra. Ma cõtrecto da cõscientia acciochè appariſca la gloria di Dio facta ĩ lei marauigliosa ne tẽpi nostri: non posso tacere q̃lche cosa delle molte che io ueggio manifestamẽte essere ad honore del Signore: & utilita & cõsolatione delle anime deuote. E / manifesto q̃sti ad ogni populo laffe to grãde & la singulare ueneratione ch̃ q̃sta beata dõna portaua / al Reuerẽdissimo Sacramento del uero corpo & uero sangue del Signore. In tanto che era fama publica come la vergine uiueua solamẽte di comunione: & pẽsauano gli huomini che ogni giorno si comunicasse / poi che si frequẽtemẽte la uedeuono in questo laudabile acto: & nõ po era uero ch̃ ogni giorno si comunicasse: essendo alcuna uolta ĩpedita da uarie necessita ch̃ occorreuono. Et nõdimeno: nõ mancorno de pharisei mormioratori cõtra q̃sta laudabile deuotione: allegãdo secondo la pieta loro che era poca reuerẽtia del Signore tãto spesso cõmunicarsi. Alliq̃li io piu uolte cõ lauthorita delle sancte scripture risposi: in modo che nõ sapeuono che replicare altro che ueneno & supbia come soleuono li / antichi pharisei: poche erono ignorãti delle scripture: & solo tumidi & gõfiati di falsa pſuasione di sciẽtia. Nõ haueuono considerato Luca Euãgelista nelli acti delli Apostoli: doue si scriue de primi feruẽti Christiani che ogni giorno cõ gaudio prendeuono el celeste cibo. Nõ si erono degnati leggere el magno Theologo Dionysio: elq̃le nella ecclesiastica hierarchia testifica come nella primitiua chiesa li fedeli si comunicauono ogni giorno. Ma ch̃ dico io di Luca / o di Dionysio? potendo ueramẽte dire che nõ intẽdono puṽ el Paternostro q̃do lo dicono? & nõ si adueggono ch̃ do mãdono cõ la lingua el pane cotidiano? O forse intendono solamẽte del pane corporale: & nõ dello spirituale. Nõ e / dũq̃ marauigliа se poco sãno giudicare della uita spirituale: laq̃le ne amano ne cercano. Et secõdo la lor tepideza giudicano ogni huomo. Et alcuni son uenuti in tãta cecita che dicono esser male alli secolari comunicarsi lãno piu che una uolta: argumẽtãdo poi che la chiesa non obliga ad piu: che sia peccato fare sopra lobligatione.

O stolti. Essipare bene che hãno pòco gusto del Signore: & poca notitia dogni cosa: & son al tucto fuor di intellecto. Adunqp dire li paternostri & le orationi & fare elemosine & farsi Religioso & altri beni: alliq̃li la chiesa nõ obliga alcũo/sarebbe peccato. Cosa ueramẽte da stolti. Ma alcuni de Sacrapi philistini come piu sapui allegauono el decto di Augustino/q̃do dice. Comunicar̃ ogni giorno ne lo laudo: ne lo uitupero. Alliq̃li molto egregiamẽte rispose la vgine dicẽdo. Ecco che Augustino nõ mi uituperar̃/pche dũqp mi uituperate uoi? Quasi dicesse. Se Augustino nõ uuole entrare nelli giuditii temerarii (uedẽdo ch̃ ogni giorno cõmunicarsi ei bene & ei salutifero ad chi ei bẽ disposto: & p cõtrario ei male ad chi nõ fusse cosi disposto) & nõ uuole iclinar̃ ne a luna parte: ne a laltra affermãdo/o negãdo la debita dispositione: nõ essẽdo certo delli secreti del core: pche dũqp siete uoi piu saui di Augustino ad uituperarmi? Et certamẽte q̃sto uolse dire Augustino che non lo laudaua: pche nõ sapeua la secreta dispositione: & nõ lo uituperaua ancora p la medesima cagione. Altrimẽti se absolutamẽte fusse male comunicarsi ogni giorno/nõ doueua dire nõ lo laudo ne uitupero: ma piu pstoaffermare che lo uituperaua. Ma ueghi/nõ el gliosso Ambrosio ch̃ parlãdo dl uenerabil Sacramẽto cõforta ogni deuoto xpiano ĩ q̃sta simile sẽtẽtia. Prẽdi ogni giorno q̃sto pane: poi ch̃ ogni giorno hai bisogno di lui p tua purgatione & ristoro & cõforto. Et el Doctor. S. Thomaso cõclude: che q̃lli che si sentono accrescere deuotione & reuerentia possono & debbono securamẽte riceuerlo. Et q̃sto augumẽto era in lei manifesto. Laq̃le q̃to piu frequẽtemẽte si cõmunicaua: tãto piu humile & timorosa di seõ timore: & tãto piu feruẽte di charita & ripiena dogni uirtu & forteza ne diuẽtaua. Et q̃do nõ li era lecito gustare q̃l soauissimo pane: nõ solo patiua nella anima sitibũda: ma ancora mirabilmẽte nel corpo: molto piu che se fusse stata assalita da q̃l che graue febre/o piu dolorosa infirmita. Ma chi nõ crede & non ama come lei come puo intẽdere q̃ste cose? essendo scripto: Nisi credideritis nõ itelligetis. Et p q̃sto la indiscretione di alcuni Religiosi & Religiose & domestici suoi che tal uolta ipediuono leffecto di q̃sto desiderio della sãcta coniunione: era cagione di intolerabili dolori & di anima & di cõpo: nella patiẽtissima vgine. Et p cio ella maggior cõsolatione hebbe del seruitio mio: che dal cuno altro come solea cõfessare: perche io li satisfaceuo ad ogni

ſuo deſiderio iuſto: ſapẽdo che era giuſto ogni coſa che domãda-ua. Et q̃do cio richiedeua da me dolcemẽte ſoleua dirmi. Padre io ho fame. Per amor di Dio datemi el cibo della uita del aĩa mia. Et piacq̃ ãcora alla bõta del Signore che Gregorio. xi. li cõceſſe che poteſſe eleggere ad arbitrio ſuo q̃lũche Sacerdote p cõfeſſore da cui ancora riceueſſe q̃ſto sẽpre benedecto pane delli Angeli: & con queſto obtenne lo altare portatile in ogni uiaggio a ſua cõſolatione ſpirituale: per mangiare la Paſqua con el ſuo Signore del ſacratiſſimo ĩmaculato agnello.

¶ Come IESV ſidegno di cõmunicare la Sancta Spoſa con le ſue ſancte mani. Cap. XXXII.

Piacq̃ allo omnipotẽte & clemẽtiſſimo Dio p certiſſimi ſegni manifeſtare q̃to li fuſſe accepto: lo ſmiſurato deſiderio della v̄gine: circa la scã cõmunione. Liq̃li arditamẽte narrẽro come uerace teſtimonio di q̃lli. Ero aſſignato Lectore nella Cipta di Siena: q̃do p ſingular g̃tia di IESV X̄po mi fu ĩpoſta la cura della ſacra v̄gine: ouero piu p̄ſto fu data a let cura di me: dal Rectore diſopra. Et accade una mattina che ella deſiderãdo la cõmunione fu aſſaltata dalli dolori del fianco & altre molte corporali paſſioni: ne p q̃ſto mãcaua el deſiderio della uera mãna: ma piu p̄ſto creſceua. Per laq̃l coſa mãdo ad me una dl le ſue cõpagne: & dixemi p ſua parte. Catherina ui p̄ga che q̃ſta mattina tardiate alq̃to la meſſa pche uorrebbeſi cõmunicare: & coſi hora p li dolori nõ puo: ma ſpera nel Signore che doppo poco ſpatio potra. Riſpoſi come ſoleuo allegramẽte: che molto uolẽtieri. Vẽne dũq̃ la v̄gine circa lhora di terza alla chieſa uolendoſi cõmunicare. Ma le poco patiẽti cõpagne uedẽdo lhora tarda la pſuaſero che nõ douеſſe cõmunicarſe: maxime ſapẽdo che ella ſoleua: doppo el ſcõ cibo eſſer rapita & pſeuerare i exceſſo di mẽte tre & q̃ttro & cinq̃ hore. Della q̃l coſa ancor q̃lchuni delli fratí come accade poco cõſideratí mormorauono: pche la porta della chieſa biſognaua che ſteſſe aperta non ſenza diſagio di q̃lli che mal uolẽtieri ſeruiuono & nõ i charita pfecta & diſcretione. Inclinata dũq̃ lhumile ãcilla alle pſuaſioni: q̃tũche affamata & iſtãmata di deſiderio: mãdo unaltra dlle cõpagne ad me & dixemi. Dice Catherina ch celebriate a uoſtro piacere pche hoggi nõ ſi puo cõmunicare. Et uoltata al ſuo Spoſo tucta acceſa di deſiderio cõ molta fiducia lo p̄gaua che q̃llo che dagli huomini / ſenza

turbationemō haueua possuto obtenere: lui medesimo sidegnaſ se cōcederli. Exaudita fu mirabilmēte la oratione: poche essēdo/io ādato al sacrificio: doppo la cōsecratione & la oratione dominī/cale uolēdo secondo el costume rōpere lhostia ī due parti: & una delle parti diuidere ancora ī due altre: nella prima diuisione uid di esseſ facte tre parti: due maggiorelle: & una (se bē mi resta ad memoria) della grādeza dū denaio: doue sēza dubio sapeuo che lui era el sacratiſſimo cōpo dl Signoſ. Marauigliādomi io di cio: & nō sapēdo come fusse cosi iteruenuto: attēdeuo fixamēte con li occhi a q̄lla particella p nō pderla: peō chiaramēte la uiddi cadere sop el corporale: appsso al piede del calice. Et cōsiderādo cō grā/de attētione disparue ī tal modo dalli occhi mei: ch sop el corpo/rale nō la discerneuo. Ma pēsauo allhora che la similitudine del la biācheza del cōporale & del hostia mīgānassi. Et subito/messo che hebbi la particula del hostia nel calice / hauēdo la mā dexera libera & expedita: cercai di tale hostia psa sopra el corporale cō molta diligētia: & nō trouādola cō spauētoso timore & tremore & ītrinseco dolore di cuore dectī fine meglio ch seppi/ al sacrificio riceuēdo el uenerabile Sacramto nelle parti della hostia ch mi ri/masero. Et dinuouo tētādo sop el corporale cō spatio di tēpo & maggior diligētia nō trouai nulla. Fornita dunq; la messa/lassai partire li secolari: & cō molta anxieta cercai p tucto lo altare / & fuore dellaltare da ogni parte: q̄tūche non poteuo sospectare che da bāda alcūa fusse possuta cadere: hauēdo chiaramēte ueduto che era caduta al diritto iuerso me. Et cosi facta ogni scrupulosa & extrema diligētia ī inuestigarla: rimanēdo uinto & cōfuso delibe/rai partirmi: & lassare el ministro ad custodia dello altare: & cōsi gliarmi cō el Padre Priore: el q̄le cognoscēuo esseſ litterato & pie no di scō timoſ & discretione. Hor ecco appena hebbi deposti li sacrati uestimti ch el Priore del ordine Certosino/molto mio no to: & di singulaſ amicitia cōgiūto: affrōtādomi & abboccādomi mi ꝓgo che io li facesse parlare poche parole cō la ꝓgine. Ad cui excusādomi/ & ꝓgādo che p ū poco hauesse patiētia: tāto che ex/pediſſi una breue faccēda cō el Priore / non mi ualse: ma risposse. Voi sapete che hoggi e/ solēne digiuno: & sono obligato trouarmi ad tauola cō li monachi: & el monasterio e/ distāte bē tre mi/glia: sich expeditemi ꝓsto p lo amor di Dio. Vinto allhora io da charita dixi al Sacrestano che custodisse q̄llo altare p fino che io

ritornassi a casa. Et nō sapēdo ch̄ la vgine fusse uenuta alla chiesa q̄lla mattina ādai cō q̄l Priore p fino alla casa sua. Et itēdēdo ch̄ era uenuta alla chiesa / marauigliato di cio ritornai con el decto Priore: & entrati i chiesa uedemo lecōpagne: Lequali domādate doue fusse Catherina: risposēno che era iui appsso īginochiata & appoggiata ad ū sedile & rapta eleuata i spirito secondo el costume suo. Et io dixi p amor di Dio accelerate destarla se potete p cosa che īporta. Piacq̄ al Signore ch̄ alhor la vgine si disciogliesse dal rapto & dalle eleuatione di spirito. Et cosi posti a sedē el decto Priore & io isieme cō la vgine: essēdo io grādemte sollecito p el caso accaduto mi: accostami ū poco a lei & secretamēte cō poche parole li narrai lo stimulo dello aio mio. Ma ella ū poco cō dolce gtia sorridēdo dixe. Nō hauete uoi cercato cō ogni diligētia p tucto? Et respōdēdo io ch̄ si: soggiūse. Et ch̄ bisogna dūq̄ pigliarsi tāta molestia sēza cagione? Et dinouo la riguardai i faccia & uiddi ch̄ nō poteua tenersi ch̄ alq̄to nō sorridesse. Et alhora io cōprēsi facilmte q̄llo ch̄ era stato: & lassai parlar alprior certosi no q̄llo che uolse: & poi ch̄ pse comiato & licētiai io tucto exhilarato & plē di letitia dixi. Veramte Madre io mi pēso ch̄ uoi siate q̄lla ch̄ mi hauete furato & tolto q̄lla particella dl hostia. Et lei cō dextreza di parole & gtioso riso mi dixe. Nō mi attaccate Padr q̄sta colpa: ma siate certo che e stato uno altro ch̄ lha psa da uoi & nō io. Allhora la cōstrinsi ch̄ mi manifestasse el successo della cosa. Et ella dixe. Io son cōtēta dirlo ad uoi come ad mio Padre spirituale p obedictia uostra. Nō siate piu di q̄sto mesto: manicono so padre mio. El mio Sposo IESV Xpo mi ha socōsso q̄sta mattina uedēdo che io p causa delle mormorationi: patiuo desiderio del corpo suo. Et lui mi ha ministrato i q̄lla particella (ch̄ iuano carcauate) sestesso. State allegro & sicuro che uoi nō hauete pduto nulla. Et io ho riceuuto tal dono delq̄le intēdo rēdere ppetue & cōtinue laude & gtie al mio Saluatore. Veramte allegro & sicuro & i tucto satisfacto restai alle parole della uerace ancilla di IESV. Cōsiderādo adunq̄ & cōferēdo nel mio core: come q̄lla particella sēza opa mia si era recisa & separata: & come io la uidi cadere sop el corporale bēche nō hauesse ueduto fermarsi qui: & come ne uento ne altro alito / o spirito era che hauesse possuto portarla uia: & come (hauēdo assiduamte attēti & fixi li occhi al corporale) nō uiddi pure ū piccolo mouimto di ū minimo filo: & come cercādola tre uolte cō tāta diligētia (ch̄ hare creduto tro

uare ũ granello dogni piccolissimo seme) nõ apparse mai ne uid
dila ĩ luogo alcũo: & come narrãdo tal caso alla ỽgine cõ qlla an
xietamõ mostraua (come soleua) pieta ne cõpassiõe alcũa: ne pur
ũ piccol mouimẽto di faccia: ãzi che sorridẽdo dimostro poco cu
rare dello affãno mio: & ultimamẽte affermãdomi che el Signor
di qlla hostia/lhaueua ꝑsa p comunicarla cõ le sue ꝓprie mani: le
uatomi alhora da ogni affannoso dubio & serenata la cosciẽtia:
resi laude allo eterno Dio: magnificãdolo nelle mirabili & amo
rose ope che si degna mostrarci inuerso li serui suoi.

¶ Di altri miracolosi segni facti da Dio p amor della ỽgine nel
desiderio suo feruẽte del scõ Sacramẽto Cap. XXXIII.

PIacqp al Signore ch̃ unaltra uolta io uedesse cosa laqle ero
ĩdegnissimo di uedere: & nõ sẽza timore & ỽgogna di me
stesso sõ cõstrecto p amore & honore di Dio narrarla: sappiẽdo
certo che nõ li meriti miei fecero qsto: ma qlli della scã ỽgine: &
la smisurata bõta di Dio. Accadde dũqp essẽdo noi tõnati da Vi
gnone di Frãcia nella Cipta di Siena el giorno ꝓprio del gl'oso
Euãgelista Marco: capitamo alla casa della madre nostra q̃si pas
sata lhora di terza: q̃do cõ grã modestia mi dixe. O Padre mio
se uoi sapesse q̃ta fame io pato. Intesi alhora & risposi. Madr lho
ra e/ tarda & io sõ molto stãco & lasso dal uiaggio. Alhora p ũ po
co si tacqp: ma crescẽdoli eld̃ siderio dinuouo dixe. O padr. Io pati
sco una grã fame. Vdito qsto accẽnai ch̃ sarebbe satisfatta: & dai
ad una cappella ꝑsso alla casa sua: ordinata p lei di spetial licẽtia
del sõmo Põtifice: & purgatomi p la cõfessione sacramẽtale/ ãdai
ad celebrare. Et finito el sacrificio uoltãdomi allei che era ꝑpara
ta riceuere el scõ cibo/ gli diedi secõdo el costume la generale ab
solutione. Et alhora guardãdola ĩ faccia io la uiddi ĩ modo trãsfi
gurata tãto bella & illustre & gettar razi si chiari & luminosi: ch̃
ueramẽte mi parue piu ꝑsto faccia di ãgelo di Dio/ ch̃ di dõna. Et
diceuo ĩtra me nel aĩo mio. Questa nõ e/ la faccia di Catherina.
Veramẽte Signore q̃sta e/ la Sposa tua fedele & ḡta. Et ĩ q̃sto uol
tãdomi allo altare p prẽdere la sacrata & benedecta hostia. Dixi
nella mẽte mia ne sapeuo chi mi moueua a dirlo. Vieni Signor.
Vieni alla Sposa tua. Et cosi auãti ch̃ io toccasse la sacrata hostia
chiaramẽte la ueddi uenire p se stessa p spatio di piu che tre dita.
Alhora ĩ tucto diuẽtato stupido: nõ ponẽdo cura se nella patena
salto p sestessa (come io ueramẽte credo) o pure se cõ le mie mani
uela posi/ pẽsãdo allo angelico uolto refulgente di beato lume: &

alla bõta del Signore che ĩ q̃l modo ſiſcagliaua & q̃ſi exultaua p cibarla: pieno di timor & reuerẽtia la comunicai. Prego hora ogni deuoto xp̃iano ch̃ nõ ſia duro a credẽ ad q̃ſta uerita pli miei pec cati. Sa Dio Padre del Signor noſtro IESV Xp̃o che nõ mẽto. Et hor sõ certo ch̃ lui pioue le g̃tie ſop̃ li iniuſti & peccatori. Per donimi ãcora ciaſcũ uero ſeruo di Dio ſe p honor del Signore & della ſua Spoſa ho narrato / q̃to dono habbi facto a laĩa mia. Et ueram̃te io nõ dubito delli ueri ſerui di Dio: pche loro bẽ cogno/ſcono q̃to e/ miſericordioſo lo ſpirito ſuo: el q̃le ſpira benigna m̃ te doue uuole. Ma ſe glhuomini aĩali & carnali mi giudicheráno: Paulo mi ĩſegna diſp̃zare egiuditii di q̃ſto giorno humano: cioe li iudicii ch̃ naſcano dalla ſapiẽtia dello huomo. Ad me baſta ch̃ el Signor mio nõ mi giudichi. Epſo ſa bene ch̃ ho docto la uerita & nõ ſono ĩgãnato: & ſtultitia ſarebbe a dire che q̃ſta fuſſe ſtata diabolica illuſione del inimico: cõcioſia che ĩ pſẽtia di tãto & ſi terrifico Sacramẽto ogni poteſta di demonio uiene ad meno. Et poi ch̃ guadagno harebbe facto el demonio ĩ q̃lla coſa? Coſi poſ ſa egli ogni giorno guadagnare meco facẽdomi accreſcere fede & ſperãza & charita col dolce Signor mio. Chi dũq̃ uuol credere: creda & laudi Dio: chi nõ uuol credẽ Dio gli pdoni ſe ha pecca to: & io li p̃mecto che nel giorno che ſi ſcoprirãno le uerita & li errori/cognoſcera che nõ ho mẽtito. Sia di tucto benedecto & rĩ gratiato IESV. Nõ mi e/ ancora naſcoſto q̃llo che molte pſone degne di piena fede hãno teſtificato & teſtificano circa q̃ſto me/deſimo ppoſito. Dicono p certo hauer ueduto frequẽtem̃te q̃do la v̄gine ſi comunicaua ch̃ lhoſtia ſi partiua dalle mani del Sacer/dote: & come uolãdo ĩtraua nella ſcã ſua bocca. Io q̃ſto nõ aduer tii gia mai dalle mie mani: ma bene e/ uero ch̃ uedeuo & sẽtiuo che lhoſtia nella bocca ſua faceua ũ certo ſuono & ſtrepito nõ na turale: & nõ altrim̃ti che ſe una pietra li fuſſe ſtata gittata ĩ bocca cõ ĩpeto. Onde facilm̃te mi ĩclino a credẽ al docto loro: Perocch̃ frate Bartholomeo noſtro maeſtro di ſacra theologia afferma: ch̃ comunicãdola piu uolte ſẽtiua ch̃ uolẽtem̃te lhoſtia: ſe gli partiua dalle dita: & p ſeſtella ẽtraua nella virginea bocca. Coſa ueram̃te molto facile ad credẽ a tucti q̃lli ch̃ sãno una minima parte del le g̃tie ch̃ hebbe la felice Spoſa dal Spoſo ſuo Ieſu sẽp̃ benedecto.

¶ Delle paſſiõi & battitur ch̃ ſoppõto dalli demonii nel tenero corpo ſuo cõ ĩcredibil patiẽtia & triõpho: ad renouatiõe & gl'ia della ſcã chieſa p̃meſſa ſẽza dubio a lei da Dio oĩpotẽte. cap. 14.

GRãde & ītesa inimicitia cõtra la sacra ỽgine exercitorno q̃ſi
otinuam̃te ī tucti li modi li peſſimi demonii. Et gia sõ nar
rate diſop̃ le terribili & crudeli battaglie q̃ſi di tutto lo iferno iſie
me p expugnare la scã pudicitia della sacra ỽgine. Et habbiamo
deſcripti li gliosi triõphi che p forteza dello Spirito Scõ ne ripor
taua. Habbiamo ãcor notato come el Signore alcũa uolta haue-
ua pmeſſa q̃lche poteſta alli demonii ſop̃ el corpo della Sacrata
Spoſa ī tãto ch̃ alcũa uolta la buttauano nel fuoco. Io chiaram̃te
ne pegrinaggi che cõ lei feci la uiddi eſſer piu uolte gittata da ca-
uallo col capo diſocto: & una uolta nel fãgo ella & lo aīale sõmet
ſa uiolẽtem̃te. Et ella di tucto ſi rideua: & diceua nõ hauiate pau-
ra pche e' Malataſcha. O ī q̃te pcoſſe ſoſtẽne da loro p fino alla
morte. Et q̃ſto maximam̃te faceuono q̃do ella alcũ ſingular frue
to haueua opato circa la ſalute delle aie: Onde ella ī una mirabi
le epiſtola: al numero cẽto ſei: doppo che ha narrato marauiglio
ſe pene & afflictiõi ſoſtenute cõ itolerabile ſpaſimo di core ī mo
do ch̃ p dolore īmẽſo attaccãdoſi a una parte della tonica q̃to ne
p̃ſe tãto ne ſtrappo: & el ſequẽte giorno eſſẽdo ꝑparata p ſcriuer̃
al Papa & a tre de Cardinali: poi che hebbe ſcripta la lettera al
sõmo Põtifice: non pote ſcriuere piu p la uiolẽtia delle pene che
crebbero nel corpo ſuo: & po ſeguita ī q̃ſte parole formali. Et ſtã
do ũ poco ſi comĩcio el terror̃ delli demonii: & p ſi facto modo:
ch̃ tucta mi faceuono ſtordire: q̃ſi arrabbiãdo ỽſo di me come ſe
io ỽmine fuſſe ſtata cagione di tollerli dimano q̃llo ch̃ lũgo tẽpo
hãno poſſeduto nella scã chieſa. Et tãto era elterror̃ ↄ la pena cõ
porale: ch̃ io uoleuo fuggirmi del ſtudio & ãdarmene ī cappella:
come ſe lo ſtudio fuſſe ſtato cagiõe delle pene mie. Rizami dũq̃
ſu: & nõ potẽdo ãdar̃ mappoggiai al mio figlo Barduccio: ma ſu
bito fui io gittata giu. Et eſſẽdo gittata: mi pareua eſſere come ſe
la ĩa ſi fuſſe partita dal cõpo: nõ po p q̃l modo come q̃do ſe nepar
ti: poche alhora laĩa mia guſto li beni delli ĩmortali: riceuẽdo q̃l
sõmo bene ↄ loro ĩſieme: ma hora pareua come una coſa rifua-
ta: poch̃ nel cõpo ad me nõ pareua eſſer̃: ma uedeuo el cõpo mio
come ſe fuſſe ſtato uno altro. Queſte ſono le formali parole di q̃l
la epiſtola. Et doppo q̃lle afferma nuoue battaglie & maggiorẽ
piu terribili che mai ella haueſſe receuuto. Et nella ſequẽte Epla
narra le pcoſſe ĝuiſſime che da loro riceuette: pche ella ſgaua cõ
ĩfocato deſiderio p la ſancta chieſa: confeſſãdo che q̃to piu era da
loro pcoſſa nel corpo: tanto ella piu ardeua nella charita diuina

p sete della sãcta renouatione della chiesa. Quãdo accadde q̃llo piu che stupendo acto del Signore uerso la ỽgine come ella stessa testifica & al suo loco si narrera singularmente: come el benigno Sposo li prese el suo core: & cõ forza inenarrabile lo premea sop̃ la faccia della sancta chiesa cõ si itesi dolori che nõ sarebbe lingua sufficiẽte a narrarli. Veramẽte q̃ste cose parrãno sogni ad molti che hãno poca notitia di Dio & delli mirabili cõsigli suoi: & a q̃lli che nõ intẽdono la more smisurato dello Sposo inuerso la Sposa sua: ne possono intẽdere con q̃ti modi puede alli insensati peccatori. Guai. Guai ad noi se non fussero state le passioni de sancti Martyri: & le lachryme & penitẽtie delli antiqui Padri: & le fatiche & angustie de glorioſi Cõfessori & Doctori: doppo el ꝓtioso sangue di IESV sopra ogni prezo: & doppo li excellẽtissimi meriti della glorioſissima sempre Vergine MARIA. Guai. Guai alli peccatori & ad tucto el mõdo se nõ hauessero fructificato per noi tucti li sancti del cielo victorioſi cõtra li demoni & mẽbri loro: cõtra la carne & del mõdo. Ad q̃sto modo ha pueduro Dio benignissimo a lhumana generatione. O Dio uolesse ch̃ poi che cosi si hãno affaticato p noi fussemo prõpti a credeꝛ & ringratiarli & dire almeno q̃lche uolta. Grã merze ad uoi delle uostre fatiche. O mõdo ingrato. O animi crudi. O Signor benignissimo mãda mãda lo spirito tuo & spezza tãta dureza & supba obstinatione dello ingrato homo. Apparisca la misericõdia tua ꝓsto. Et uerifica le ꝓdecte uerita p bocca della tua ancilla Catherina da Siena & cosi delli altri tuoi serui: ch̃ q̃sto medesimo hãno ꝓphetato nel scõ nome tuo & siene testimonio el cielo & la terra ch̃ el zelo tuo Signor delle uirtu / haueua facto q̃sto ĩ cõfusiõe delli tuoi ĩimici increduli & obstinati & strarii alla croce tua scã. Laq̃le horamai come uero segno & stẽdardo sispieghi & extẽda p tucto luniuerso ĩ gloria tua & di MARIA tua gtiosissima Madre. Ad cui laude & ĩperio doppo te figluolo & Signor suo ne seculi sẽpiterni.

¶ Dello ĩperio & iurisdictione sua acqstata giustamẽte sopra la potesta ifernale: & come in uirtu di parola comãdaua alli demonii & cacciauali dalli corpi occupati & tormẽtati da loro.

Capitolo. XXXV.

Iusta cosa fu poi che la sacrata Sposa uinse ĩ molti modi p forza di charita & humilita: li puersi demonii: che meritasse potesta & authorita sopra la malignita loro.

Et fu conueniēte che tucto q̄sto appariſſe nel cōſpecto di tucta la chieſa ad exēplo & utilita di molti: & ad maggior cōfuſione delli inimici noſtri: poi che per inuidia & ſupbia loro ſi ueggono ſuperati & cōculcati dalle iferme & uiliſſime feminuccie: & ad imperio della parola loro ſono coſtrecti ceſſare dalle ope maligne. Onde accioche li ſequenti ſeculi lo itēdino: nō uoglio ptermettere alcuni caſi mirabili ad queſto ppoſito contra loro ad gloria di IESV CHRISTO nella ſacra vgine. Fu nella Cipta di Siena uno notario chiamato Ser Michele di Ser Monaldo: homo nel arte ſua piu che mediocremēte perito. Queſto eſſendo dicta maturo & cognoſcendo p diuino ſpirito la uanita del mōdo: deliberō con due ſue figlie dedicarſi tucto al ſeruitio del Signore. In tanto che di cōſentimēto della donna ſua offerſe ſe ſteſſo & le decte due figlie cō tucti li ſuoi beni ad un Monaſterio fondato ſocto el nome di ſancto Giouāni Baptiſta. Le figlie receuute dentro con le altre monache pſero lhabito ſancto monachale: & egli con la ſua dōna ſtando difuore ſeruiuono p lo amor di Dio alle monache nelle neceſſita tēporali. Accadde dunq̄ non doppo lūgo tēpo p occulto iudicio di Dio che una di q̄lle figlie domādata Lorēza dicta di anni octo i circa fu opſſa dal demonio: & cōſi crudelmēte uexata dauā molto horrore & cōturbatione ad tucto el monaſterio: in modo che le ſpauētate monache cōſtrinſero el decto Ser Michele a trarla del monaſterio. Et poi che dinde fu tracta q̄llo ſpirito maligno parlaua in lei coſe alte. Et che era piu mirabile: i ſermone latino cōgruētemēte: reſpōdeua ad pfunde & difficili queſtioni. Reuelaua epeccati ſecreti & le occulte conditioni & qualita de cori delli homini. Et nō ceſſaua tormētare la inocēte vginella in molti modi. Grādiſſima pieta & cōpaſſione era nō ſolo nel padre & nella madre & altri parēti: ma in q̄luche ad cui era noto el caſo ſi miſerabile cōtra la inocente fanciullina. Et nō reſtaua reliquia alcuna di sācti nella Cipta ad cui nō fuſſe menata q̄lla vginella: & ſingularmēte alle Reliquie del beato Ambroſio Seneſe dello ordine de frati Predicatori: elq̄le gia p cento anni adietro & al pſente Dio ha clarificato & clarifica p molti euidenti miracoli: & ha ſingulare uirtu & poteſta cōtra li ſpiriti imō di: in tāto che la cappa ſua & lo ſcapulare che ancora integri ſi cō ſeruano: ſcacciano: dalli corpi oppreſſi molti delli maligni demonii. Ma cercamēte i q̄ſto caſo Ambroſio nella ſua gloria in cielo

uolse cedere & rendere honore a Catherina i terra nella sua gratia. Che piu parole? Era serbato q̃sto miracolo alli meriti di Catherina: & p cio furno alcuni inspirati senza dubio dal Signore: ch̃ cõsigliorono el padre & la madre ch̃ andassero ad Catherina: & cosi fecero. Alliq̃li ella da principio rispose. Misera me nõ sono assai li mei spiriti maligni che mi sono dati ad stimolo & tormẽto mio: ch̃ ãcora habbi a cõbatter cõ q̃lli daltri? Et decto q̃sto penso fuggirsi: & pche uedeua nõ poter fuggire cõmodamẽte p la porta: fuggi sopra la casa puno tecto: & ascosesi & nõ fu possibile p allhora trouarla: Ma non gia p q̃sto trouo scãpo: pche molto piu altra uolta pensorno molestarla di q̃sta sancta opa. Et pche lei haueua phibito ad tucte le cõpagne che di tal cosa nõ gli facessero parola: andorono a frate Thomaso suo Padre spirituale & narrãdoli el caso miserabile li supplicorno che i uirtu della sancta obediẽtia iponesse alla vgine q̃sta opera di liberare dal maligno spirito la inocente fanciulla. Mossesi a cõpassione frate Thomaso della tormẽtata figliolina. Et andando una sera ad casa doue habitaua la vgine: che era casa di Alexa cõpagna sua: & di industria aspectãdo che la vgine fussi fuori: ad una delle cõpagne che era rimasa: dixe. Direte ad Catherina q̃do torna: ch̃ io gli comãdo p obediẽtia che ritenghi seco q̃sta fanciulla p fino a domattina: & nõ la abãdoni p nulla. Et q̃sto decto lassando quiui la misera indemoniata si parti. Poco stecte a tornare la sacra vgine. Et trouãdo nel suo lecto q̃lla meschina & subito cognoscẽdola piena di demonio domando la cõpagna chi hauesse cõducta qui tale inferma. Ad cui subito notifico el comãdamẽto del frate Padre suo: dalla uirtu delq̃le cõstrecta al cõsueto remedio della oratiõe subito ricõse. Et trahẽdo ad se q̃lla fãciulla la fece ginochiata seco orare & durare tucta q̃lla nocte in cõtinua oratione & battaglia cõ q̃llo pessimo inimico demonio. Elq̃le nõ aspecto la luce del sequẽte giorno: ma constrecto dalla uiolẽtia delle fiduciali orationi si parti & lasso libera q̃lla vginella inocẽte. Alexa cõpagna di Catherina ch̃ uedde q̃sto corre subito a frate Thomaso & adnũtia el certo miracolo. Frate Thomaso lo nũtia al padre & la madre. Ecco ch̃ tucti ĩsieme correno alla casa di decta Alexa doue era p allhora Catherina: & quiui uedẽdo la fanciulla sanata pieni di lachryme dallegreza: rẽdero ifinite gratie al sõmo Creatore che haueua concessa tal potesta alla sua deuota Sposa.

Ma sapẽdo bene la ancilla di CHRISTO q̃llo che haueua di-
nuouo ad essere / uedẽdo che uoleuono li parẽti rimenarla / dixe
loro. Lassatela ancora star meco alcũ giorno p buona cagione. Il
che uolentieri fecero: & cõ molta letitia si partirono. Allhora la
deuota madre comincio isegnarli cõ parola & exẽplo ad fare cõ-
tinue orationi: & comãdolli ch̃ nõ fusse ardita partire di casa fin
che el padre & la madre tornassero p lei. Leq̃l cose pfectamente
obseruo. Ma accadde un giorno che fu necessario a q̃sta sãcta di
Dio andare iseme cõ Alexa alla ppria casa ch̃ era q̃si uicina: &
iui p tucto q̃l di rimanere. Et facto sera quasi al suono della Aue
Maria / la sancta vgine domãda el mãtello: & dice ad Aleza ch̃
uuol ritornare ad casa sua. Et respõdendo ella che era troppo tar
di: & nõ pareua decente a q̃lla hora alle donne & maxime Reli-
giose esser trouate per le strade. Dixe Catherina. Andiamo dico:
che quel Lupo ci dinuouo ritornato adosso a Lorenza. Andorno
dunq̃ & uiddero al primo sguardo che cosi era. Impoche tucta
q̃lla faccia della piccolina era mutata & facta rubicũda & furibũ
da. Allhora la sacra Sposa dixe. Ah infernale Demonio. Come
hai tu ardito dinuouo intrare adosso ad q̃sta innocente? Io cõfido
nel Signor IESV Xpo Saluatore & Sposo mio: che ad q̃sta uol-
ta tu serai p modo cacciato ch̃ tu nõ porrai ritornare mai piu. Et
decto q̃sto dinuouo trasse la fanciulla al loco della oratiõe. Et po-
co stecte che i tucto la fece libera & reduxela ad secura & ppetua
quiete: hauẽdo legato & uinto q̃l Diauolo nõ piu a tẽpo: ma i p-
petuo. Et p cio comando che la nocte la fanciulla si posasse secu-
ramẽte nel lecto. Et la sequẽte mattina libera in tucto la restitui
al padre & la madre: anzi al sancto Monasterio doue ancor ui-
ue sana & lieta nel seruitio di Dio: & son gia passati anni sedici
dal giorno che fu liberata. Questo miracolo frate Thomaso &
Alexa mi narrorno. Et decto Ser Michele padre suo non senza
molta tenereza di lachryme & deuotiõe iuerso la madre nostra.
Ma io per piu certa & piena notitia domãdai la vgine che ad pie
no mi informasse del successo particulare & p qual cagione nessu
na delle sancte Reliquie haueua operato cõtra q̃l demonio come
frequẽtemẽte soleuano. Risposemi. Padre q̃llo Spirito era mol-
to duro & pterno: & che la prima uolta cõbattei cõ lui fino alla
quarta uigilia della nocte: & allhora fortemẽte constrecto i uirtu
della oratione & precepto p parte di IESV Xpo: dixe maligna-
mente. Se

mente. Se io usciro da costei entrerro in te. Alquale io dixi. Se così piace al Signore (senza la licētia delquale io son certa che tu non mi puoi torcere un pelo) Dio mi guardi che io uogli discordare dalla sancta uolunta sua: che non puo esser se non giusta & buona & che io nō ti accepti uolentieri nel nome suo. Allhora el superbo: confuso & percosso dalla saetta della humilita quasi tutte le forze perdette cōtra quella vginella. Vero e/ che io cognobbi che non in tucto era partito: ma solo nella fauce / o uero nella gola restādo causaua alchuni moti & tumefactioni gonfiādoli tal uolta alquanto la gola. Onde allultimo dinuouo constrecto al segno della sancta Croce che io li feci nella gola con piena fede nello Sposo mio cognobbi cō nō li resto piu luogo alcuno nel corpo di qlla inocente: ma tucto confuso p nō tornare mai piu si/parti da lei. Di tucto sia sempre laudato IESV Xpo. Amen.

¶ Come altre uolte libero altri idemoniati i parente & manifesto miracolo. Capitolo. XXXVI.

SORA La sancta vgine in un Castello del territorio Senese / chiamato uulgarmente la Rocha: doue cō una nobile & uenerabil donna p alcun spatio di tempo rimase. El nome della donna era. Madonna Bianchina di Giouanni di Agnolino: della nobil casa de Salimbeni. Accadde in qll Castello che una donna fu subitamente & miserabilmēte compresa dal peruerso demonio. Il che sapendo la decta madonna Bianchina: mossa ad compassione pensaua per mezo della sancta vgine di liberarla. Et sapendo la profunda humilita sua: & quanto tormēto patiua quando di simil cose era richiesta: delibero far uenire alla presentia sua quella meschina: accioche per forza di misericordia inclinasse lanimo ad liberarla. Hor ecco che la indemoniata e/ tracta p forza alla presentia della benedecta vgine. Laquale era in quel tempo occupata ad comporre una pace intra due persone discorde: & hauendo gia composti epacti della pace: era p andare in un luogo non molto lontano: doue perfectamente si stabilisse la tractata pace. Et in questo uedendosi presentare inanzi la misera donna: & nō potendo schifare: uoltossi con occhio alquanto sdegnoso & cōturbato inuerso madonna Bianchina: & in modo lamenteuole & doloroso gli

dixe. Dio omnipotente ui perdoni madonna. Che e/ questo che uoi hauete facto? Non e/ egli assai quel che io patisco dalli demonii che anchora mi fate uenire auanti alli occhi altri che dal demonio son tribulati? Et decto questo: uoltādosi alla indemoniata dixe al demonio. Non e/ bene inimico della pace che tu impedisca questa pace: che io uho a terminare. Ma in questo mentre pone el capo/nel grēbo di costui. Et expecta mi fin che io torno. Non finì appena la parola: che constrecta la donna pose el capo in gremio dun frate heremita domandato Sācti: elquale haueua decto la vgine: delquale faremo nel processo spetial mētione/p el miracoloso benefitio che da lei riceuette: & alhora actualmente si trouaua con lei. La vgine dunq; siparti/andando a terminare quella pace: & el demonio di quella misera constrecto in quel grembo: gridaua forte: & diceua. Perche mi tenete uoi qui afforza? Lassatemi ui prego andar uia: perche qui troppo duramente son cruciato. Rispondeuono li astanti. Et perche non ti parti tu? chi ti tiene? Nō e/ egli apto lo uscio? Et egli rispose. Quella maladecta mha legato & mi tiene. Et domādando loro qual fusse quella maladecta: nō uolse mai nominarla pel nome suo: o forse anchora non poteua: ma diceua rabbiosamente. Quella/quella/quella inimica mia. Et allhora el frate heremita diceua. E/ pero costei cosi grande inimica tua? Rispose gridando. E/ la maggiore che io hoggi habbi in tucto el mōdo. Allhora li astāti per impaurirlo che non gridasse tanto diceuono. Tace che ecco Catherina. Et lui la prima uolta rispose. Io so bene che anchora non uiene: ma e/ hora nel tal luogo: come ueramente era. Et domandando loro: & che fa iui? Respose. Cosa che grandemēte mi dispiace: come suol fare continuamente. Et in questo gridaua molto piu forte cō strane uoci dicēdo. Deh perche son tenuto qui a forza? Et uedeuasi chiaramente: che secondo che la benedecta vgine li haueua comādato/non moueua niente quel capo del destinato luogo. Doue essendo gia stato piu spatio di tēpo finalmente diceua. Ecco che hora ritorna quella/quella maladecta. Et alla domanda de circunstanti assegnaua ad hora per hora li luoghi doue ueramente la sancta vgine arriuaua: & quando finalmente giunse alla porta della casa/dixe. Ecco che hora entra dentro. Et gia entrando ella nella camera doue haueua legato el Demonio/egli con strida & clamori altissimi/diceua. Ah

Et perche mi hauete constrecto qui? Ad cui la sancta rispose. Le uati su misero: & esci di questo corpo prestamente. Lassa libera questa creatura del Signore: & non ardire gia mai piu da questo punto in la affliggerla. Ad questa parola subito suedeua che q̃l maligno abãdonate tucte le altre membra di quel corpo: si raccoglieua nella gola della meschina: & iui gonfiandola marauigliosamẽte generaua horrore & compassione a tucti che la uedeuano. Allhora la sacra ỽgine con le benedecte mani toccandola & faccendo in quel luogo el salutifero segno della Croce: subito messe in fuga lacerbo inimico: & al tucto rese libera quella donna in presentia di molta turba che era uenuta per uedere el miracolo. Ma pche la misera tormentata quando fu lassata dalla oppressione del maligno: restaua tucta languida & afflicta: la misericordiosa ỽgine con le proprie braccia prendẽdola & con tucto el pecto sostenendola comãdo che gli fusse portato ristoratiuo cibo: accioche confortata alquanto seneritornasse ad casa sua. Et cosi fu facto. Et quando quella per poco spatio di tempo ritornata in se stessa & ne ueri sentimẽti cognobbe el luogo doue era: & la gente che era intorno: piena di stupore / domandaua da suoi che iui lhaueuano cõducta. Doue sono io? Et chi mi ha qua menato? & quando son uenuta io in questo luogo? Et manifestandoli loro la uerita come era stata uexata dallo spirito maligno: ella di nulla ricordandosi solo questo confessaua: che si sentiua del corpo fracassata / nõ altrimẽti che se fusse stata battuta da un duro & grosso bastone. Et finalmente uoltandosi alla gloriosa Sposa di IESV Catherina dallaquale intese hauere riceuuto tanto benefitio: humili gratie rendendoli prese cõmiato: & con li suoi libera & sana & confortata senza altro aiuto ritornossi alla propria casa. Questo miracolo fu tanto noto che anchora uiuono piu che trenta persone che con li occhi propri lo uiddero. Et cosi confidentemente senza alchuna trepidatione / o contradictione nella prenarrata sententia conuenendo confermano. Molti altri segni fece la vergine / circa la liberatione di simili persone uexate dalli Demonii. Et non son scripti in questo libro. Ma questi son scripti per instructione del pietoso lectore che uorra credere alla testificata uerita: accioche comprehenda la singular gratia di questa ỽgine contra le potesta infernali. Et come e bene cõueniente che chi uince el Demonio nelle proprie tentationi gua-

dagni nō piccola authorita ſopra le forze ſue: come anchora q̄l-
lo che cede & laſſaſi ſuperare dal Demonio i meritamēte per iu-
ſtitia diuina merita eſſer dato nelle ſue mani: come interuēne al
primo Padre noſtro & alla antica Madre. Et ad noi interuerreb
be ogni giorno ſe Dio non li haueſſe prouueduto. Et guai guai ad
noi miſeri peccatori ſe la abundantia del ſangue di IESV nō ha
ueſſe mitigato queſto rigor della iuſtitia per qualche tempo: fin
che habbiamo luogo di penitentia in queſto mōdo. Et queſto fa
che li peccatori non ſono dati in tucto & per tucto in libera pote
ſta del Diauolo. Ma nō gia per queſto ei che qualche poteſta nō
gli ſia permeſſa per el noſtro proprio peccato. Et tanto queſta po
teſta creſce: quanto creſcono li peccati in moltitudine & nel di-
ſprezo & nella perſeueranza. Dallequal coſe Dio ſi degni ſcam
parci per quel ſuo benedecto ſāgue & per li meriti della Madre
ſua MARIA & delli Angeli & de ſancti ſuoi & ſingularmen
te per emeriti della glorioſa ſancta noſtra facta in queſto modo
madonna ſopra li peſſimi inimici Demonii.

¶ Qui finiſce el Secondo Libro.

Incomincia el Tertio & ul-
timo Libro.

Del dono della ꝓphetia. Et di molte cose predecte dalla nostra sancta ỳgine circa li stati della chiesa: & singularmente circa la sancta renouatione laq̃le senza dubbio molte & molte uolte li fu mostrata i chiarissime visioni.

Capitolo. Primo.

IO Rendo uerissimo testimonio quanto posso a tucto el mondo circa molte ꝓphetiche uerita appartenẽti alla chiesa militãte: delleq̃li parte sono uerificate insino ad un minimo iota: Et parte nõ dubitiamo ch̃ si hãno ad uerificare in ogni modo: sapendo noi chiaramẽte q̃to q̃sta benedecta dõna fu singularmẽte priuilegiata da Dio: nel chiaro lume della ꝓpheria. Correua lo Anno della salutifera icarnatione Mille trecẽto septãtacinq̃: & regnaua legitimo Põtifice Gregorio. xi. dalla obediẽtia delquale molte delle terre sue appartenẽti al dominio della Chiesa Romana eroño iniquamẽte ribellate. Et essendo noi in Pisa con la sancta ỳgine: uẽne nuoua della rebellione della Cipea di Perugia. Della q̃l nuoua prẽdẽdo lo molta amaritudine cõsiderando nelli miseri Christiani tanto poco timore di Dio: & gia nissuna reuerẽtia alla scã chiesa sua: & a sõmi Pastori: & tãto disprezo delle excomunich: & tanto pestifera auaritia nõ solo in occupare la robba delle priuate persone: ma quella della Sposa di CHRISTO guadagnata con tãto pretioso sãgue: Et per questo percosso lo dẽtro nel core di graue afflictione: tucto mesto & dolente adnuntiai alla ỳgine non senza lachryme cosi cordiali come di ochio corporale la infelice nuoua. Era meco frate Pietro da Velletro al presente penitentiere nella chiesa Lateranense di Roma. Allhora alle parole & alle lachryme mie la uerace ꝓpheteſſa rispõdẽdo da pricipio comicio meco sop̃le medesime miserie del populo christiano (come p excessiua charita sua soleua) teneramente condolersi: mõstrandomi piu chiaramẽte el graue scandolo ad tucta la chiesa di Dio: & la misera perditione di tante anime ribelle a Dio faccendosi ribelle al sõmo Pastore. Ma uedẽdo ella che in quel ragionamẽto ero excitato ad piu abũdantia di lachryme uolẽdo ristagnare el mio piã-

to porgendomi maggior dolore mi dixe. Padre non cominciate ad piangere hora perche troppo ui restarebbe da piangere. Questo che uoi al presente uedete e/ lacte & mele / respecto a q̃llo ch̃ ha a seguitare. Et io risposi. Che dite uoi madre? Et e possibile uedere maggiori miserie nel populo di CHRISTO / non essendo restata ne deuotione ne reuerentia alcuna uerso la sancta chiesa? Et faccẽdosi beffe delle sententie & scomuniche le cipta famose: come uediamo al presente: che resta altro se non che publicamẽte si nieghi in tucto la fede? Allhora ella dixe. Padre questo e/ hora peccato delli layci: ma presto uedrete che peggio faranno li clerici. Ad q̃sta parola diuentato stupido dixi. O misero me. Ad q̃q̃ ancor li clerici si rebelleranno dal sõmo Pontifice Romano? Et lei dixe. Bene lo uedrete uoi: q̃do lui uorra correggere li costumi loro puersi. Vedrete dico che scãdalo uniuersale susciterãno a tutta la sancta chiesa. Et sara quasi come una peste di heresia ch̃ diuidera & porra scissura picolosa nel ouile di IESV Xpo. Dinuouo ad questa pessima nouella tracto quasi fuor di me stesso la domandai. O Madre mia haueremo dũq̃ nuoue heresie/ o nuoui heretici? Dixe ella. Nõ sara ppriamẽte heresia: ma scisma & diuisione di tucta la Chtistianita. Et pero apparechiatemi ad patiẽtia pche e/ necessario che queste cose uoi le uediate. Et decto questo / concioscia che lei fusse prompta per reuelarmi piu oltre: uedẽdomi non dimeno troppo afflicto per quello che haueuo inteso / tacqi: & io tacetti. Et confesso che allhora interpretando con lintellecto mio le sue parole caddi in errore & restai ingannato: perochel io mi pensauo tutte queste cose douere uerificarsi al tempo del sõmo Pontifice Gregorio che allhora regnaua: & morto lui quasi non mi ricordauo piu della prophetia. Ma poi che fu creato Vrbano. vi. & io uiddi el terribile scisma & la iniqua rebellione delli superbi prelati ricordatomi della prophetia della sancta Spõsa di CHRISTO: ripresi me stesso del poco intellecto mio come ueramente poco uso allintelligentia di simili prophetie. Et ad me pareua ogni hora mille anni di ragionarne con la uerace prophetessa. La qual cosa mi concesse Dio. Peroche ella per comandamento di Vrbano fu constrecta andare a Roma / poi che fu cominciato lo scisma terribile. Et allhora io le ricordai tucto quello che ad Pisa mi haueua reuelato: della q̃l cosa ella non era scordata. Ma mostrando che la teneua ad memoria: & uolẽdo

mi piu oltre reuelare nuoue cose/aggiũse q̃ste parole. Come alhora ui dixi che le infelici occorrẽtie di quel tẽpo erano lacte & mele ad comparatione di quello che haueua ad succedere & hor lo/uedete con li ochi uostri successo/come anchor ui predissi che lo uedreste: cosi ui dico hora dinuouo che quello che hora uedete e/come un giuoco di fanciulli/respecto ad quello che ha da sequire ne tempi futuri. Et narrandomi singularmẽte alchune cose ch̃ io haueuo anchora ad uedere: mi nomino el Regno di Sicilia cõ la patria Romana & le Regioni circunstante: doue era iminente di proximo grande flagello. Et hora sa bene el cielo & la terra/se quelle parole si sono troppo bene uerificate. Viueua in q̃l tempo la Regina Giouanna. Hor quante tribulationi dipoi sie no seguite/& allei: & al successore: & ad tucto el Regno: & ad quelli che di parti remote uennero: & quãte distructioni di terre/& oppressioni di genti: non e/necessario narrare: essendo noto ad luniuerso: & lassato scripto ĩ memoria alli posteri nelle Croniche & hystorie di uarii authori. Ma acciochè nõ sia alcuno che dica come Achab diceua di Michea & come sogliono dire li fastidiosi homini del mondo. Costei non ci ha prophetato altro che male. Io son contento notificare al cielo & alla terra el bene che el/la piu uolte cõstantemẽte non ad me solo: ma ad molti altri che sono optimi testimonii sidegno reuelare. Acciochè del thesoro p̃phetico di questa sancta tu riceui le cose uechie & le nuoue: cioe le uerificate: & quelle che in ogni modo si uerificheranno. Vedẽdo io dunq̃ tanta chiara uerificatione delle cose passate: fui facto sollecito & curioso dintendere dellaltre. Et dixi. Doppo tante percosse & flagelli che sono preparati alla chiesa ne tempi futuri/che ha ad sequitare charissima madre? Rispose. In un modo occulto & ĩperceptibile alli homini. Dio ha deliberato con simili anghosce & tribulationi purgare la Sposa sua: Et doppo questo suscitare lo spirito delli electi suoi. Et nascera tanta reformatione alla sancta chiesa di Dio: & tãta rinouatione di sãcti Pastori: che solo a pensarlo exulta lo spirito mio nel Signore. Et come altre uolte & spesso ui ho reuelato/la Sposa che hora e/tucta sordida & deforme/sara allhora bellissima & ornata di collane preciose & coronata di diademe rutilanti & relucẽti dogni uirtu. Et tucti li populi fedeli si allegrerrãno essere decorati di tanto sãcti Pastori. Et li populi anchora infedeli/tracti dal buono & soaue

odore di CHRISTO ritorneranno al catholico ouile: & conuertiránosi al uero Pastore & Vescouo delle anime sue. Ringratiate adunq; el Signore elquale doppo tanta tempesta: ui rendera un sereno molto grande. Et cosi decto si tacq;. Et io che son certo che el Signore e' molto piu prompto alla dolceza della misericordia che alla amaritudine della iustitia: spero fermamente che come li mali predecti singularmẽte dalla ueridica bocha di questa sacra ꝟgine son uenuti: cosi li beni infallibilmente doppo edeliberati & giusti flagelli senza dubbio sequitaranno. Et da tucto q̃sto succesſo uerificato, sara manifesto ad tucto el populo del uero & spirituale Israel el q̃le habita da Dan ifino ad Bersabe: cioe a ueri & buoni Christiani: come la sancta Vergine Catherina da Siena sara stata fedele & uerace prophetessa del Signore.

¶ Delli flagelli reuelati alla sancta vergine che dieno uenire sopra li capi della sancta Chiesa: & della mirabile reformatione sua: & conuersione delli infedeli alla uera fede di IESV CHRISTO. Capitolo. II.

CIrca la Sancta Reformatione & Renouatione della Sposa di IESV CHRISTO: anchora che frequentissimamente: con certeza di chiarissime reuelationi affermasse & asseueresse hauere ad essere in ogni modo come e' decto: & come appare scripto piu uolte nel Dialogo suo, & nelle orationi sue: lequali el piu delle uolte erano facte in abstractione dalli sensi, & altissima coniunctione con Dio: non dimeno singularmente si legge in una Epistola laquale e' insieme con le altre stampata & publicata al mondo nõ senza prouidentia di Dio come ueramẽte dixe Aldo Manutio Romano nella sua ueridica prefatione che fece ad quelle Epistole dedicate per lui ad Pio. iii. Senese sõmo Pontifice, & in quel tempo Cardinale di Siena: El tenore notabilissimo della Epistola per dar la nelle sue proprie parole e' questo.

¶ Al Reuerẽdo Padre Frate Raymũdo da Capua dello ordine de Frati Predicatori, & ad Maestro Giouãni terzo del ordine de frati heremiti di .S. Augustino, & ad tucti li altri loro cõpagni q̃do erano a Vignone al nome di IESV Xpo Crucifixo & di MARIA dolce. Epistola cẽto dua. Cap. III.

Dilectissimi figluoli miei in CHRISTO IESV / io mi sera matre cõ desiderio spasimato ho desiderato di uedere equori & li affecti uostri chiouati in Croce / uniti & legati con q̃llo legame: che lego & inserẽdo anesto Dio nel homo & lhomo in Dio. Cosi desidera lanima mia di uedere equori uostri & li affecti inserti & anestati nel uerbo incarnato dolce IESV: si / & p si facto modo / chi ne demonia / ne creature alcune ui possino separare. Bẽche io nõ dubito / chi se uoi sarete legati & ifiamamati del dolce IESV: se fussero tucti li demonii dello iferno / cõ tucte le malitie loro / nõ ui potrãno separare / da si dolce amore & unione. Adũq̃ io uoglio / poi chi e / di tãta forteza & di tãta necessita / che uoi non ui restiate mai di accrescere legna al fuoco del sancto desiderio: cioe legna del conoscimẽto di uoi medesimi: poche queste sono quelle legna / che nutricano & mãtengono il foco della diuina charita: laq̃l charita si acquista nel cognoscimento & nella inestimabile charita di Dio. Et allhora si unisce lanima con el proximo suo: & quanto piu da della materia al foco / cioe / legna del conoscimẽto di se / tanto cresce il caldo dello amore di CHRISTO & del proximo suo. Adunq̃ state nascosi nel cognoscimento di uoi: & non state fuori di uoi: acioche Malatasca non ui pigli con le molte illusioni & cogitationi luno contro a laltro. Et questo sarebbe per tollerui la unione della diuina charita. Et pero io uoglio / & ui comando che luno sia subiecto allaltro: & luno sopportatore de difecti dellaltro / imparãdo dalla prima dolce uerita: che uolse essere el piu minimo & humilmente porto tucte le nostre iniquita & defecti. Cosi uoglio che facciate uoi figluoli charissimi. Amateui / amateui / amateui insieme & godete & exultate / peroche il tempo della estate ne uiene. Peroche il primo di di Aprile / la nocte piu singularmẽte Dio aperse esecreti suoi / manifestando le mirabil cose sua: si / & per si facto modo che lanima mia nõ pareua che fusse nel corpo / & riceueua tanto dilecto & plenitudine / che la lingua non e / sufficiente a dirlo / spianando & dichiarando apertamẽte sopra il myestrio della persecutione / che hora ha la sancta Chiesa: & della Renouatione & exaltatione sua: laquale die hauere nel tẽpo aduenire dicẽdo che il tempo presente e / permesso per rẽderli lo stato suo / allegando la prima dolce uerita due parole / chi si contenghono nel Sancto Euangelio. Cioe. Eglie di bisogno

che lo scandolo uengha nel mondo. Et poi subgiunse. Ma qual colui pel quale uiene lo schandolo. Quasi dicesse. Questo tempo di questa persecutione i permetto per diuellere le spine della Sposa mia: che e tucta imprunata. Ma non sono gia cagione io delle male cogitationi delli huomini. Sai tu, come io so? Io so, come io feci quando ero nel mondo: che feci la disciplina & flagello delle funi: & cacciai coloro che uendeuano & comperauano nel tempio: non uolendo che della casa di Dio seneface si spelonca di latroni: cosi tidico che io so hora. Imperoche io ho facto una disciplina delle creature: & con epsa disciplina caccio emercatanti nel mondo, cupidi & auari & enfiati per superbia, uendendo & comperando edoni dello Spirito Sancto. Si che con la disciplina delle persecutioni delle creature li cacciaua fuora. Cioe che per forza di tribulatione, & di persecutione, li tolleua el disordinato & dishoneſto uiuere. Et crescendo in me il foco, mirando uedeuo nel Costato di CHRISTO Crucifixo, entrare el popolo Christiano, & lo infedele. Et io passauo per desiderio & affecto di amore per el mezo di loro: & intrauo con loro in CHRISTO dolce IESV, accompagnata cō el Padre mio sancto Domenico & Giouanni singulare, con tutti quanti emia figluoli. Et allhora mi daua la Croce in collo: & lo uliuo in mano. Quasi come uolesse: & cosi diceua: che io la portasse ad luno popolo & allaltro. Et diceua ad me. Di allo ro. Io ui annuntio gaudio magno. Allhora lanima mia piu si empieua. Abnegata era con ueri gustatori, nella diuina essentia per unione & affecto di amore. Et era tanto el dilecto, che haueua lanima mia, ch̄ la fatica passata del uedere la offesa di Dio non uedeua. Anzi diceuo. O, felice & aduenturata colpa. Allhora el dolce IESV sorrideua: & diceua. Hor e, aduenturato el peccato, che e nulla? Sai tu quello che sancto Gregorio diceua, quando dixe. O, felice & aduenturata colpa! Qual parte e, quella, che tu tieni che sia aduenturata & felice? Et che dice sancto Gregorio! Io rispondeuo come epso mi faceua rispondere: & diceuo. Io ueggio bene Signor mio dolce, & bene so, che il peccato non e, degno di uentura, & non e, aduenturato ne felice in se: ma per el fructo che esce del peccato. Questo mi pare che uoleſſe dire Gregorio. Che per lo peccato di Adam, Dio ci dette el uerbo dello unigenito suo figluolo: & il uerbo dette el sangue,

Onde dando la uita / el rende la uita con grande fuoco damore. Siche il peccato dunque / aduenturato / non perlo peccato: ma per lo fructo & dono / che habbiamo depso peccato. Hor cosi dico io. O felice & aduenturata colpa: perche della offesa che fanno li iniqui christiani / persequitando la Sposa di CHRISTO / nascera la exaltatione / lume & odore di uirtu in epsa Sposa. Et era questo si dolce / che nō pareua che fusse nessuna comparatione / della offesa alla imensa bonta & benignita di Dio: che in epsa Sposa monstraua. Allhora io godeuo & exultauo / & tanto ero uestita di certeza del tempo futuro: che mel pareua possedere & gustare: & diceuo allhora con Symeone. Nūc dimittis seruum tuum domine secundum uerbum tuum in pace. Faceuansi tanti mysterii / che la lingua non e / sufficiente a dirlo: ne cuore a pensarlo: ne ochio ad uederlo. Hor qual lingua sarebbe sufficiente ad narrare le mirabile cose di Dio? Non la mia: di me misera miserabile. Et pero io uoglio tener silentio / & darmi solo ad cercare lhonore di Dio & la salute delle anime: & la renouatione & exaltatione della sancta Chiesa: & per la gratia & forteza dello Spirito Sancto / perseuerare infino alla morte. Et con questo desiderio io chiamauo / & chiamero cō grāde amor & cōpassione / el nostro Xpo in terra: & uoi Padre con tucti quanti echari figluoli / & dimādauo & haueuo la uostra petitione. Godete dunque godete & exultate. O / dolce Dio amore / adempi presto edesiderii de serui tuoi. Non uoglio dir piu: & nō ho decto niente. Stentando muoio per desiderio. Habbiatemi cōpassione: pregate la diuina bōta & CHRISTO i terra ch pito si spazi. Perseuerate nella sancta & dolce dilectione di Dio. Adnegateui nel sangue di Xpo Crucifixo: & p nessuna cosa uenite meno: ma piu cōforto pigliate. Godete / godete nelle dolce fatiche. Amateui / amateui / amateui insieme. IESV dolce: IESV amore.

¶ Del Pastor sancto riformatore del ouile di CHRISTO: & come per li flagelli non sara purgata la sancta chiesa. Capitolo. IIII.

RIuelo anchora lei: che Dio haueua proueduto di un sancto Pastore uero & pieno di uere uirtu cōmēdabili non nelli occhi delli homini: ma nelli ochi di Dio. Questo gli mostro una uolta el Signore come ella scri-

ue nella Epistola al numero cento septe ī queste parole formali. Dixe el Signore ad questa deuota Sposa sua madre & nostra. Riguarda in me & mira lo Sposo di questa Sposa: cioe, el sūmo Pontifice: & uedi la sancta intentione sua: laquale e, senza modo. Et come e, sola la Sposa: cosi e, solo lo Sposo. Io permetto che con li modi equali egli tiene senza modo: & col timore che egli da alli subditi spazi la sancta Chiesa. Ma altri uerra che con amore laccompagnera & riempira. Et aduerra di questa Sposa come aduiene della anima che imprima entra in epsa el timore & spogliata de uitii poi lo amore la riempie & ueste di uirtu. Tutto questo sara cō el dolce sostenere. Dolce & soaue ad quelli che in uerita sinutricheranno al pecto suo. Ma fa questo che tu dica al Vicario mio che giusto al suo potere si pacifichi & dia pace ad qualunche la uuol riceuere: & alle colomne della sancta Chiesa di, che se uogliono remediare alle grande ruine, faccino questo che epsi si unischino insieme, & sieno uno mantello ad ricoprire emodi che apparono defectuosi del padre loro: & ponghinsi una uita ordinata & significa loro che temino & amino me & ritrouinsi insieme gittando ad terra loro medesimi: & faccendo cosi io che sono lume gli daro quello lume che sara necessario alla sancta Chiesa: & ueduto che glihanno fra loro quello si debba fare con uera unita promptamente, arditamente, & con grā de deliberatione lo referischino al Vicario mio: egli allhora sara constrecto di non resistere alle loro buone uolunta: peroche egli ha sancta, buona & perfecta intentione. La dichiaratione aperta delle proposte parole e, questa. El Signore, elquale e, come chiarissimo specchio di ogni cosa: la fece risguardare in lui per un modo occulto ad chi non ha experientia delle alte reuelatione. Et questo fece accioche riguardasse piu chiaramente el sommo Pontifice Vrbano Sexto nelli interiori secreti della anima, & mostrogli che el decto Vrbano haueua buona intentione di reformare la Chiesa: ma che la exercitaua senza modo: cioe con zelo non secondo la scientia & misericordia, perche uoleua per timore nella uerga di ferro correggere quelli che erano incorrigibili. Et come la Sposa era sola: cosi era solo lo Sposo: cioe, che lo Sposo nō era aiutato in quella opera da alchuno, ma abbandonato: perche anchora quelli che uoleuono riceuere questa correctione erano pochi & abandonati. Ma Dio sapientissimo

che ua disponendo ogni cosa ordinatamente & con suauita dice che permetteua al Pōtifice q̄l zelo rigoroso nel bastone della iustitia: accioche al manco p timore comincia sse la Sposa adultera a ritrarsi dalle sordide sue operationi & peccati. Et q̄sto e/ el modo el q̄le uuole tenere Dio: pche per li precedenti flagelli & tribulationi che uerrāno sopra la Sposa: essendo li peccatori angustiati: & pdendo p forza di angustie grandi el dishonesto uiuere/ sarāno li serui & electi di Dio cōstrecti a uoltarsi al Signore/ & ricognoscerlo p amore: & domādarli pace & trāquillita. Et p q̄sto mezo obterrāno la misericordia sua: & egli uinto ci dara el uero Pastore: ch̄ per amore & non p forza reggera le pecorelle sue. Et po dixe ella. Ma altri uerra che con amore laccōpagnera & riēpira uolēdo manifestamēte notificarci del sancto & angelico Pastore gia tāto tēpo desiderato da buoni: & pmesso da Dio a piu serui suoi. Nota unaltra cosa ancora o homo di Dio: parlo a colui che ha orechie da intendere. Dixe ultimamente: & piu uolte la sācta v̄gine che q̄sta renouatione si ha da fare col molto sostenere de serui di Dio: cioe con orationi/ p̄ghi/ piāti/ & sospiri/ & graui martyrii de ueri serui di Dio. Questo medesimo in piu luoghi afferma: & che benche li flagelli uēghino nō dimeno p q̄lli li homini uniuersalmente nō si cōuertirāno: ma li sancti desiderii de ueri serui di IESV/ costrignerāno la misericordia sua a diffūdersi copiosamente in terra: come li buoni & amatori dello honor di Dio desiderano grandemente & aspectano.

¶ Disgressione del traductore/ circa le uerita prophetate dalla sancta nostra: oue si assegnano dodici ragioni cōtra la opinione de contradictori. Cap. V.

MOlte sono le cagioni per leq̄li nō crede el mōdo alli p pheti: & spetialmēte a q̄sta uerita della futura renouatione della chiesa gia tanto tēpo p̄decta dalli sancti & serui di Dio: liq̄li nō e/ possibile ch̄ habbino īgānato: ne e/ ī alcū modo uerisimile ch̄ loro sieno stati īgānati/ hauēdola tāto chiaramēte & tāto fermamēte & cō tāta cōstātia p̄nūtiata.

¶ La Prima cagione e/ pche hoggi son tāte tenebre nel mondo che buona parte delli homini si ridono delle cose della fede: & nō solamēte repugnano alle moderne: ma ancora alle antique prophetie cōtenute nelle scripture sancte & uerificate nel p̄tioso sangue di IESV X̄po. Delliq̄li alcuni pēsano che el mōdo sia recto

ad caso. Altri p fato & costellatione de cieli. Altri p humana sapiẽtia & prudẽtia in tucto negãdo la puidentia del magno Dio. Altri / & buona parte se tu li domãdi q̃l che credano nõ sanno rispondere: ma uiuono senza cõsideratione di fine alcuno: poco / o nulla distanti dalle bestie. Questi tali hoggi regnano nel mondo alliq̃li le cose di Dio son facte come sogni: ma nõ gia cosi le poetiche fabule: & le falsita delle diuinatorie astrologie & altri studii uani & inutili: aq̃li la piu parte delli homini attendono cõ tucta la diligẽtia & cura loro. Nõ e / dunq; marauiglia se come animali & carnali non son capaci de consigli del grande Dio.

¶ La Seconda e / pche le pphetie notabili leq̃li sidegna el Signore notificare al mõdo son q̃si sẽpre adnũtiatrici della ira sua cõtra li capi grandi & maxime ecclesiastici. Peroche dalla lor mala uita & pessimi exẽpli Dio si muoue tutto acceso cõtra loro come radice & fomẽto di tucti emali. Onde epsi che dalla pphetia intendono: che Dio pcede: & giudica: & uuol punire cõ seuera giustitia le colpe loro: & uuol torgli la heredita & la cura della uigna & darla a gente che lauori & facci fructo: si cõturbano / si sdegnano: & pche nõ li torna bene uogliono cõ la puersa uolũta nõ credere q̃llo che la ppria cosci entia (se uolessero posata mẽte giudicare) li approuerebbe. Et pche la plebe cieca facilmẽte si lassa guidare da q̃sti capi ciechi: nõ e / marauiglia se li ciechi guidati dalli ciechi iciãpano & cadono nella fossa. Et pare a loro buona ragione poi che q̃sti grã maestri nõ credono che nõ debbino esser uere: come ãcora arguiuano cõtra el Saluatoꝛ dicẽdo. Guarda se alcũ de Principi crede in lui. Et nõ sanno q̃l che Paulo dice alli buoni & sẽplici xpiani. Cõsiderate la uostra electiõe come nõ molti sauii del mõdo / nõ molti potẽti / nõ molti nobili: ma le cose stolte & iferme del mõdo ha electo Dio p confundere le gagliarde. In q̃sto modo Dio fonda le cose sue / acciocch̃ lhuomo che uede con ochio chiaro / che nõ e / fondamẽto di forza humana / uedẽdo poi seguitare lo edifitio grande / confessi essere stato el dito di Dio / & la uirtu sua: & el zelo sancto della casa sua.

¶ La Terza e / pche li adulatori & satelliti di q̃sti satrapi & gran maestri / homini che guadagnano la uita cõ le bugie come parasiti & gnatoni / inimici & derisori della sapiẽtia di CHRISTO / uãno fingẽdo molte calũnie cõtra li ueraci pphetti: leq̃li spargendosi facilmẽte pel uulgo: & essendo pronta la turba ad credere el

male:tolgano la fede alle uere ꝓphetie. Cosi aduenne p un tẽpo cõtra la ſancta noſtra. Et cosi fu ſempre & sẽpre ſara cõtra li ueri ſerui di IESV Xꝓo: accioche ſi uerifichi la parola ſua. Se hanno ꝓſeguitato me & ancor uoi perſeguitarãno dixe CHRISTO a ſuoi Diſcipuli. Et lantiquo Symeone prophetãdo teſtifica come IESV CHRISTO e/ poſto in reſurrectione & ruina di molti: & come un ſegno alquale e/ contradecto.

¶ La Quarta e/ pche anchora hoggi uiuono li moderni phariſei abſcoſi ſocto la pelle di agnellino: & almodo uſato ſi accordano cõ li ſcribi & põtifici. Alcuni p̃uidia. Altri per timore: chi di nõ pdere la reputatione: & chi di nõ eſſer cacciato da ſuoi nidi: ne p/ ſeguitato. Molti per farſi beniuoli egrã maeſtri & ſalire ne gradi maggiori. Et pche ueggono poi chi la ꝓphetia li morde: li ſcopre li minaccia: come aſpidi ſordi & generatione di uipere nõ odo/ no/ & rẽdeno ueneno. Ma o miſeri loro che ſon gia tãto cecati chi ſi penſano ꝓſeguitãdo la uerita di CHRISTO ꝓnũtiata da ſãcti ꝓpheti ſuoi ꝓſtare obſequio & ſacrificio a Dio. Ma chi ſara che li dimõſtri fuggire dalla ira che e/ imineñte ſopra la teſta loro?

¶ La Quinta e/ pche molti cõ lo ingegno loro & ſecõdo el ſenſo che alcuna ſecreta paſſione gli porge hãno interpretato le pro phetie/ o q̃to al tẽpo/ o q̃to al modo: nel q̃l debbeno uerificarſi. Et pche el piu delle uolte ſon teſtati ingãnati po hãno ꝓduta la fede & ſono incorſi in alteri infelici lacci & laberinthi. Et dicano: ella dixe cosi: & poi nõ fu. Et nõ dicano. Io la inteſi cosi & nõ mi ap/ poſi: pche io haueuo paſſione. O q̃te paſſioni ſono nelli cori hu mani. Et beato chi ſi cognoſce. Molti hãno ſupbia & nõ inclina/ no el capo. Molti altri hãno odio & deſiderano uendetta. Et ſol credono pche la ꝓphetia annũtia male cõtra elor nimici. Et poi q̃do ueggano che Dio ꝓmette che ſieno exaltati ſi adirano & p/ dono ogni fede. Et e/ ben giuſta coſa/ poi che hãno lo ochio inꝑ quo & pieno di ſangue & nõ di miſericordia/ ne ſi muouano dal/ lo amor della gloria di Dio: ma dal ꝓprio affecto. Queſta ſara la iuſtitia loro che di qua & di la ſaranno tormentati.

¶ La Sexta e/ pche ancora molti de buoni ſono ſtati troppo im patienti & poco exercitati nelle ꝓmiſſione di Dio: & hauerebbono uoluto uedere ſubito uerificar le coſe. Onde p el corſo lũgo del tẽ po/ hãno mormorato cõtra la ſancta noſtra: & nõ intẽdono che ella nõ poſe mai tẽpo certo: anzi come dice el Padre beato Rai/

mundo / domãdando egli curiosamẽte circa el tẽpo nõ pote mai hauere altra risposta / se nõ che el tẽpo era posto nella puidentia del Signore. Nõ sanno li homini ancora come Dio fa notificare q̃sti tucte le ꝓphetie grandi & iportanti lũgo tẽpo inanzi: & uuole ch̃ sieno significate i tal modo come se di ꝓximo hauessero ad uerificarsi. Et q̃sto ordina cõgrã sapiẽtia p q̃lli ch̃ per q̃sto mezo uuol trarre fuor del mõdo alla sua uerita: poche lui suauemente dispone ogni cosa. Et se da prĩcipio apprehẽdessero el tẽpo si lũgo / nõ li darebbeno attẽtione: & ditrebbeno. Io allhora saro morto. Io le uorrei uedere agiorni miei. Et cosi pochi si emẽdarebbono. Il che e / cõtra al fine della ꝓphetia. Et po ordina el Signore che lhomo stia sempre pauroso & sospeso: & cosi sileui dal pecca to / della carne / della supbia / dauaritia: & apoco apoco si ua di limando: & lassi ogni passione & zelo: & ogni odio contra el proximo: & cõuertasi a Dio in pura uerita / nõ altro desiderando che lhonor suo / ne altro odiando che el peccato. Et cosi facẽdo comincia essere illuminato & cognoscere q̃to li abyssi della puidẽtia di Dio son ꝓfondi & inscrutabili: & cosi caminãdo i simplicita di fede: & assiduita di orationi: & fermeza di patientia uede certo che non e / ingãnato ne uuole ingãnare. Et sta in pace & aspecta ebeati giorni li q̃li el mõdo nõ crede. Et non mãca el Signore in q̃sto mezo di suscitare sẽpre nuoui ꝓpheti che affermano & ꝓdicano el medesimo: & homini illuminati & buoni che lo credono & lo sanno defendere / come habbiã ueduto: & puossi leggere nelli libri ancor di piu sancti canonizati alli tẽpi nostri / come e / sancto Antonino & altri deq̃li nõ accade far mẽtione in q̃sto loco. Ordina ãcora el sapiẽtissimo Dio le ꝓphetie i q̃sto modo dalla lũga: acciochẽ lhomo sia piu certo della sciẽtia & puidẽtia sua: pch̃ ãtiuedẽ le cose future p molto spatio inãzi e / opa piu manifesta di Dio: & poi q̃do uẽgono cõ maggior marauiglia sirisguardano: & dassi loda & cõfessiõe alnome suo & alla sua bõta.

¶ La Septima e / pche in uerita lhomo che e / sottoposto al tempo / & alla graueza della carne: altrimẽti misura el tẽpo che nõ fa Dio. Alq̃le mille anni: come dice el ꝓpheta son come el giorno di hieri che e / passato. Et p q̃sto quasi in tucti e ꝓpheti leggiamo che cẽto / ordugẽto / otrecẽto anni: anzi molti secoli son reputati quasi un giorno ꝑsente: come e / noto ad chi ha experientia delle scripture. Et po Augustino parlãdo allo homo egregiam̃te dixe.

Quello

Quello che ad te e tardo / a Dio e presto. Cõgiugniti cõ Dio & sara presto ancora ad te. Et in q̃sto passo offendono quasi tucti li huomini & molti p tanto tẽpo credono q̃to loro stessi misurano cõ la corta misura dello itellecto loro / o grauato / o poco eleuato da terra. In q̃sto caddero ancor li discipuli del Signore q̃do si lamentauano doppo la morte sua: & diceuano come scriue Luca. Noi credauamo che haueße ad ricõprare Israel & sopra tucto q̃sto son tre giorni chẽ e stato morto. Odi ĩpatiẽtia. Tre giorni giu dicauano essere un lũgo tẽpo: & po meritornõ esser ripresi dal Signore ĩ aspre parole: q̃do dixe. O stolti & tardi di cuore a credere in ogni cosa p̃decta da ppheti. Erano ancor loro imperfecti & pẽsauano che el Signore haueße a liberare el popolo di Israel secõdo la carne & corporalmẽte & circa le signorie tẽporali. Et po nõ intẽdeuano errãdo nelle scripture: & fu bisogno che el Signore li admaestrasse. Et cosi si aggira sempre chi pẽsa piu al tẽporale che allo spirituale: degno per certo di pdere luno & laltro. Ma lhomo illuminato nelle scripturẽ sãcte si quieta & tace: & cõsidera come suol parlare Dio p bocha de ppheti mirabilmẽte: & ĩ q̃sto medesimo modo circa etẽpi. Et ascolta la parola di Abacuch q̃do dice. Expecta se ti pare che tardi el Signore: perche uenendo ne uerra & non sara tardo.

¶ La Octaua e pche uedẽdo q̃sto el demonio cõ soctile abstutia per ĩgãnare / fa dire ad molti gia disperati de nostri tẽpi che Dio ben rinouara la chiesa sua: ma che el tẽpo sara lungo. Questi passano ĩ uno altro extremo / hauendo ueduto che molti nellaltro si sono ingãnati. Al mãco laßassero costoro el tẽpo nella puidẽtia di Dio: & credessero chi lui puo far uenire le sue uerita q̃do alla sapiẽtia del mõdo pare ipossibile. Et po io ardisco dire / cõfortato nelle sãcte scripture chi io credo chi hora sia el tẽpo chi ne uiene el Signore / & nõ tarda: pche lui che nõ mẽte gia mai / dice cõ la sua bocha che lhora sua e lhora di ladro: chi uiene q̃do lhomo nõ lo aspecta & nõ lo crede & sta securo & dorme. Quãdo nõ e piu fede ĩ terra: q̃do (come dixe Paulo) supabũda el peccato: q̃do e pieno el mõdo di tenebre & dignorãtia delle cose di Dio: q̃do tucta la terra e cõfusa p la expectatione & timore. Hor nõ ueggono li occhi xpiani el misero mõdo le uarieta / le mutationi delli stati: li stabilita de Regni: comotioni delle gẽti: oppressioni de tyrãni: di qua Turchi: di la heretici: p tucto pfidi & tiepidi sẽza modo /

senza legge/senza charita alcuna: & chi e/ peggio/nel mezo della Cipta di Dio/ infinita supbia & ambitione/ imesa auaritia/pōpa & gloria intollerabile/ gola pfonda/luxuria indicibile/rapine & igiustitie & falsita horribili: tenebre incōparabili: odii tenaci pieni di ueneno & obstinatione: & cose horrende al cielo & alla terra! Per loro e/ bastēmiato Dio: & li maligni heretici nō hāno altra piu potēte ragione nelli occhi de semplici che la puersa malitia/& mala uita delli ecclesiastici. Io nō dico che q̄sta sia giusta cagione p negare la fede & essere heretico: ma dico bene che e/ fortissimo fondamēto p credere che sia colmo el sacho: & Dio ne uē ga gagliardo con la spada. Et per tanto ad tucti q̄lli che dicano che q̄sto non e/ tēpo di rinouare la casa di Dio: to rispōdo con le parole di Haggeo ppheta: el q̄le diceua ad nostro ppositō. Questo populo dice che nō e/ ancora uenuto el tēpo di edificare la casa di Dio. Et po dice Dio p Haggeo ppheta. Ditemi uoi. E/ egli tēpo ad uoi habitare ne palazi incrustati di oro: & la mia casa resti desolata & diserta. Et po dinouo dice el Signore delle uirtu. Risguardate cō occhi del cuore le uostre uie. Voi hauete molto seminato & poco ricolto: hauete māgiato & nō siete satii: hauete beuuto & non siete inebriati: ui siete coperti & nō siete riscaldati: & q̄llo che ha cōgregato q̄lche pecunia in sua mercede/ha messa in un sacho ptuso senza fondo. Et cosi dice lo Dio delli exerciti. Queste parole lassero iterpretare ad chi toccano. Ad me basta cō cludere che allhora suol uenire Dio in giuditio quando nō si crede ne si expecta: & quando e/ pieno el sacho de uitii come ma/ nifesto si uede nelli infelicissimi tempi nostri.

¶ La Nona e/ pche ad chi guarda in terra pare che le cose sieno inclinate apunto a cōtrario alle uerita ppheteate: poche molti spirituali che faceuano pfessione di credere/ son caduti & nō credono piu nulla. Dipoi pare che le cose si raffreddino/ o che uadino come sogliono cōdocte dalle secōde cause: come chi Dio nō si impacci piu di noi/ nō puedēdo a tāti disordini che abōdano sopra la terra. Ma certamēte in q̄sto si puo cognoscere la uerita di q̄ste prophetie: poche la sancta nostra nō senza notabil cagione dixe (come disopra e/ scripto) che Dio uoleua fare q̄sta renouatione in modo iperceptibile alli homini. Et in una Epistola scriue che alhora Dio fara q̄sto q̄do alli homini parera tucto loppositō. Parole ueramēte degne di stāparle nella memoria & custodirle mol-

to bene: poche facilmẽte le nescano. In uano adũq; si affatica chi senza particular lume cerca itẽdere emodi & le uie del Signore. Ad noi douerrebbe bastar sapere ch̃ Dio puo cioche euuole. Lui suscita emorti: & da victoria alli feriti & pstrati in terra. Lui suscita delle dure pietre figluoli di Abraã. Lui spoglia egagliardi: cõfunde etriõphãti: depone epotẽti della sedia: si come e scripto. Deposuit potentes de sede. Queste cose sidilecta fare el Signore nel suo zelo & cõfundere la supbia de Gigãti: & sũmergere le naui de Tharsi. Cosi si ipara lauiua fede dalli exẽpli antiqui de sãcti Padri. Abraã uolse occidere Isaac & farne sacrificio a Dio per suo comãdamẽto. Et nõdimeno nõ dubito mai che di Isaac haueua ad nascere el seme pmesso. Et dixe nel suo cuore. Dio non mẽte: ad lui nõ e ipossibile alcuna cosa. Egli lo resuscitera i ogni modo. Et pero lhomo admaestrato nelle scripture sancte ferma lochio aquilino in alto cõ lũga sofferentia: contra le sperãze terrene: cõtra eguiditii del mõdo & de suoi sauti: cõtra le irrisioni delli hypochriti: & le paure de timorosi: & le beffe delli animali & ignorãti. Et se uede cadere molti nõ si marauiglia: ma dice. Costoro erano homini soctoposti alle tẽtationi, alle battaglie, a timori humani & mõdani: a diuerse cõcupiscẽtie: & dinuouo fixa li occhi i alto cõ assidue meditationi & orationi: riceuẽdo le beate ispirationi: & cõferẽdo nel cor suo le antique hystorie delle diuine puidẽtie: & cosi bene informato da Dio ua dicẽdo ad ogni homo come fu detto alla Samaritana. Noi gia nõ crediamo piu p la parola tua. Noi stessi habbiamo ueduto & udito da lui.

¶ La Decima e pche molti si pẽsano che el ppheta sappi ogni cosa & ogni cosa facci secondo el lume della pphetia. Et po q̃do poi di q̃lche cosa nõ ueggano lo effecto intẽto dal ppheta si scandalizano: come fecero cõtra la sancta nostra: poche ella cõsigliaua & sollecitaua el scõ passaggio cõtra li ifedeli: & poi nõ hebbe effecto. Ma q̃te cose muoue Dio & ispira ne cuori humani & nõ po hãno effecto, pch̃ lhuomo resiste a Dio? Dette Catherina piu dẽte cõsiglio ad Papa Gregorio circa lordine del sãcto passaggio & replicãdo egli che prima era bisogno cõporre li xpiani i pace, ella mirabilmẽte replico in q̃sta sentẽtia. Padre Sancto ad pacificare li xpiani nõ e miglior uia che ordinar q̃sta ipresa: pche li soldati & gẽte darme, che sono fomẽto della guerra uolẽtieri si uolgerãno cõtra li ifedeli: pche nõ e homo si maligno che della ar-

te ſua nella q̃le ſi dilecta nõ uogli piu ꝑſto ſeruire a Dio: maxime ſperãdone doppio ſoldo: oltra el tẽporale la rimiſſione de peccati ſuoi. Tolto dunq; el fomẽto ſara tolta la guerra: come tolte le legna ſi tolle el fuoco. Et ecco Sancto Padre che di q̃ſta opera ſe guirãno piu beni. Prima darete pace a chriſtiani che uorrãno ſtar quieti: & q̃ſti bellicoſi ſaluerãno almeno lanima morẽdo in giuſta guerra p el Signore loro: ch̃ altrimẽti difficilmẽte ſi potrebbeno ſaluare. Et ſe pur piaceſſe al Signore donarli victoria / tanto maggior bene ſeguirebbe dilatãdoſi la Sãcta Fede: & ſecõdo la opportunita della victoria potreſte cõ altri Principi ꝓcedere piu inanzi ad maggior triõpho. Queſto fu el prudente cõſiglio della ẽgine: el quale ſe fuſſe ſtato preſo / forſe nõ ſuccedeua tãto crudele ſciſma: ne tãte guerre itra li miſeri Chriſtiani cõ detrimẽto di tãte anime q̃te ſi puo credere eſſer perite in eterno. Et pero nõ erro Catherina ad cõſigliare opa ſi honoreuole & fructuoſa: ma bene errorono q̃lli ch̃ nõ riceuerono el ſano cõſiglio. Et nõ fu mai uero che lei diceſſe o in ſpirito di ꝓpheria / o altrimẽti ĩ alcũ modo ch̃ el paſſaggio alhora douueſſe hauer effecto. Queſto nõ dixe mai ne poteua dire / come ꝓphetiſſa sẽpre uerace & prudẽte: che nõ dixe mai coſa che fuſſe falſa: ſi come ben teſtifica el Beato Padre Frate Raimundo / ad tucta la Chieſa militante.

¶ La Vndecima e / pche el puerſo Sathana nõ dorme ad mandare ancor lui li ſuoi ꝓpheti. Et alcuni inſtiga a cõtradire apertamente alle uerita ꝓphetate. Altri cõ piu ſoctile abſtutia muoue a dire el medeſimo / pur con q̃lche errore & bugia. Et poi che ſon finalmẽte ſcoperti / & trouati ſeminatori di ſcãdali & di falſe doctrine & hypochriti maladecti: li homini che nõ hãno la diſcretione delli ſpiriti rimãgano cõfuſi. Et ogni coſa reputano ingãno & opera diabolica: & nõ credono gia piu ne a falſi: ne a ueri. O q̃ti ſono ſtati a noſtri tẽpi ꝓpheti del Diauolo / preſumptuoſa a dire Dio lha decto & nõ era uero. Quãti ſono intrati in q̃ſta renouatione & hãno determinato etẽpi ſecondo lo ſpirito fallace & ſon finalmẽte ĩgãnati & cõfuſi. Coſi ſi impara dalle ſancte ſcripture che nõ mãda mai Dio e ſuoi ꝓpheti ueri / che p obtenebrar la uerita / el demonio nõ mãdi li ſuoi falſi. Dio mãdo Moyſe cõtra Pharaone: & el demonio mãdo li incãtatori a fare emedeſimi ſegni & ꝓdigii. Al tẽpo di Eſaia & Hyeremia / Ezechiel & Michea & finalmẽte tutti li altri antiqui ꝓpheti: uẽnero molti falſi & ſedu-

tori. Al tẽpo di Xpo/ & intorno a q̃lla eta q̃ti falsi Xpi uẽnero? Legghisi nelli acti delli Apostoli di Theoda & di Iuda Galileo. Et nelle hystorie delli medesimi hebrei. Legghisi di Barcozba: el quale fingendo esser Xpo/ fu destructo cõ tucti li seguaci suoi da Adriano Impadore cõ tãta & si crudele strage ch̃ forse doppo la prima destructione loro nõ fu udita mai tale. Et po essẽdo stati a nostri tẽpi tãti bugiardi ppheti & expositori di scripture di ppria testa: & tãte uarie ppheteße & spiritochie: ad me da grã fede ch̃ ei sia stati ãcora de ueri come la scã nostra: liq̃li habbino ppheta to q̃sta renouatione: & che li tẽpi sieno iminẽti i ogni modo: poi ch̃ el diauolo ha tãto studiato & ãcora studia cõ li suoi mẽbri a offuscare q̃sta uerita: & torla delli cori delli homini diabolici & mẽdaci. Siche q̃llo che ad molti pusilli da scãdalo/ ad me aggiugne fede & fermeza: che lo Dio delli exerciti apparira & presto.

¶ La Duodecima e/ pche tãto ha operato el Demonio che q̃sta ppheta della sancta Renouatione e/ gia reputata come uno scãdalo: & appena sene puo ragionare: & luno dice allaltro. Tace che tu fai scandalo. Altri dice tace che tu nõ fai fructo. Ma ad me pare udire ch̃ Dio dice. Se costoro tacerãno/ le pietre griderrãno. O Signore e/ forse mala nouella la reformatione della sãcta chiesa? lo aduenimento de sancti Pastori? la cõuersione delli infedeli? labundãtia della gratia & misericordia di IESV Xpo? Per certo (se io nõ son stolto) da che CHRISTO uẽne in terra p fino ad q̃sta hora: nõ uenne mai da cielo piu felice & piu giocõda nuoua che q̃sta allaquale ogni core di uero xpiano douerrebbe exultare in spirito: & cõgiugnere le palme a rẽdere cõtinue laude & gratie alla supexcellẽte diuina bonta & misericordia. Solo el peruerso Sathana cõ li suoi membri ha da turbarsi pche ha ad perdere el regno suo. O dũq̃ segnati del beato segno del sãcto Bapteßimo come ui potete cõtentare di q̃sto presente misero stato della chiesa? Parui po che stia si bene ch̃ nõ sia necessario altro spirito nella casa di Dio? Certo uoi medesimi siete testimonii che hauete sprezato el Bapteßmo: uoi stessi ui dichiarate inimici della gloria & victoria di CHRISTO: poi che questa uetusta de peccati ui piace. Et la sancta Renouatione/ suona male nelle uostre orechie. Lhuomo p certo facilmẽte crede & spera/ & ode cõ allegreza q̃llo che ama & desidera: & nõ cõ faccia turbida & piena di ira. Oyme miseri meschini noi doue siamo cõdocti? come ben rispondano

costumi de pastori & delle pecore con la sancta regola del facto
Euãgelio? Oyme i oyme doue e⁹ la fede & la charita i doue e⁹ la
scietia delle scripture / e frucți della doctrina & pdicatione & buo
no exẽplo? O scãdalo, scãdalo. Ben dixe alla vgine & sancta no
stra IESV Xpo. Et necessario che uẽga lo scãdalo: ma guai a co
lui p cui colpa uiene. Et cõ tucto q̃sto nõ si puo gia sicuramẽte cre
dere ne parlare di renouatione: come se Dio nõ fusse piu ne i cie
lo ne in terra: & nõ uedesse tãti mali che abũdano nel mõdo p ca
gione delli pastori che pascano se stessi & non le pecorelle. Et po
la sancta nostra pdisse che p forza di tribulationi & angustie che
Dio pmettera / li sara tolto el dishonesto uiuere. Gia el Signore
ha facto el flagello delle funi & bẽ lo puo uedere chi nõ e⁹ cieco /
Io nõ dico / ne dixi mai / ne mai diro (p gratia del mio Signore)
che sia giudicio / o potesta terrena lecita sop̃ eson̄i Põtifici. Anzi
dico & grido d inuouo / come ho scripto & gridato con Bonifatio
martyre & cõ tucti li sãcti Theologi che furno / che sono / & che
farãno: che se el sõmo Pastore fusse peggior che un demonio te
nẽdo la uera Fede di CHRISTO nõ pde p q̃sto la authorita / o
potesta circa la dispẽsatione de sacramẽti / o dalcra cosa ch̃ haues
se mai sancto Pietro Papa come Papa: & nõ altro giudice hãno
sop̃ se: ch̃ Dio. Et lui sara bene assai. Erra come supbo & ignorã
te / o seductore / o seducto chi crede / o afferma altrim̃ti. Et piu er
ra ch̃ psume ĩ cõtrario. Dio p li peccati delli mẽbri pmette li ca
pi leprosi & captiui: & senza alcuno ĩfluxo ne mẽbri loro: excep
to che ĩfluxo di lepra & di malitia. Leuino dũq̃ li populi epecca
ti & Dio dara buoni Pastori. Ricorriamo al uero Pastor IESV
Xpo cõ le oratiõi ĩ uera penitẽtia & feruẽti desiderii: & lui si pla
chera & mãdera enuoui lauoratori nella uigna. Altro rimedio nõ
e⁹ ĩ terra lecito cõtra costoro. Et po iuano abaiano hoggi la piu
parte de xp̃iani che li pare esser saui: che pdicano le abominatiõi
de plati / & sacerdoti / & falsi religiosi: cõ ochio sdegnoso piẽ di uẽ
detta / cõ cuore sitibũdo di sãgue & nõ di salute. Nõ e⁹ q̃sto el re
medio (dicono tucti e sancti & cosi pdisse la sancta nostra) ad ri
nouar la chiesa. Questa sola e⁹ uera medicina p suscitare lo spiri
to della Sposa. Penitentia de peccati / desiderii / orationi / & molta
patiẽtia & sostenere de ferui suoi. Chi puo intẽdere intẽda. Siche
falsam̃te si reputa spirituale alcuno & psume sẽza ragione far fruc
to nella casa di Dio: se nõ entra p q̃sta porta ĩsieme cõ tucti li ue

ri serui di IESV Xpo: cõ ogni largheza di charita extesa p fino
iuerso li inimici & ppri pſecutori: come richiede la pfectiõe del
la legge xpiana. A q̃sto modo facẽdo sẽza dubio siplachera (dop
po q̃lche giustitia cõtra li obstinati) lira ipetuosa di Dio: abũde
ra la misericordia: & piouera sop̃ enostri capi beate g̃tie gia tãto
tẽpo p eserui suoi ppheti ad noi pmesse: & rẽdera el decoro & la
belleza sua alla sua Sposa: & sara lodata Catherina da Siena co
me uera ppheteſſa & apostola di tãta renouatione. Laq̃le pſto ci
conceda el Signore come sperano & aſpectano tucti li buoni ad
gloria del nome suo sãcto & benedecto & gl'ioso i secula. Amẽ.

¶ Di molti fructi che fece la scã v̊gine p mezo della ppheria
i salute di molte anime. Cap. VI.

PER. Piu chiara cõfirmatione del ppheticho lume di q̃sta
v̊gine/ noi rẽdiamo testimonio/ come pdisse el fine & in
felice morte di molti: che pſequitauano la scã chiesa. El
nome deq̃li/ p buona cagione/ giudico meglio tacere. Ma nõ tace
ro gia una mirabile & particular g̃tia: ch̃ haueua nel penetrare le
secrete & itime cogitationi de glhuomini: & singularm̃te di tutti
edomestici: & q̃lli deq̃li la salute/ Dio haueua cõmesso a lei. Io so
di me stesso (& cõfessolo ad gloria sua/ bẽche ne sequiti la mia cõ
fusione i cõspecto di tucto el mõdo) come lei piu uolte mi ripse
di certi pẽsieri/ che mi occupauano la mẽte: & io scusãdomi cõ bu
gia: ella ardi replicarmi. Perche mi negate q̃llo che io ueggio piu
chiaro/ che uoi medesimi? Et doppo che ripreso mi hauea dolce
mẽte/ soleua aggiugnere salutifera doctrina/ con lo exẽplo ancor
di se stessa: a medicina del mio core ifermo p ppio amore.

¶ Fu ancora nella Cipta di Siena un Caualiere nobile & ualẽ
te nelle arme/ domãdato Messer Nicholo de Saracini: elq̃le gia
ueterano p la grauezza delli anni era tornato alla ppria Patria &
casa: & come accade pseuerãdo nel uiuere allegro/ nõ pẽsaua gia
mai poter morire. Et ancora che da la ppria dõna & da altri pa
renti/ p uolõta di Dio/ fusse molto stimolato a cõfessare epeccati
sua: nõ dimãco egli obstinato si facea beffe dogni salutifero cõsi
glio p lanima sua. Et pche in q̃l tẽpo la v̊gine sacra opaua mira
bili effecti ne quori dellindurati & inuechiati ne peccati: in tãto
che nõ era si disperato & ptinace/ che alla sua parola nõ restasse
uinto: & di cio era publica fama nella Cipta. Onde q̃lli ch̃ pecu
rauano la salute di q̃sto misero uechio/ tentorno di pſuaderli che

ascoltassi un giorno q̃sta sancta: della qual cosa egli ridẽdo dixe. Che ho io affare cõ q̃lla dõnicciuola? Che bene mi potrebbe ella fare ĩ cẽto anni? Allhora la moglie sua dolorosa ne ua ad trouare la vgine: & narragli la stupenda dureza del suo marito. Onde lei facta sitibũda di q̃lla anima: una nocte gli apparue ĩ sogno ad monẽdolo che obedisse: circa la salute del anima ppria: alla donna sua: altrimẽti none scãperebbe leterna dãnatione. Spauẽtato dunq; ad q̃sta visione: dixe alla dõna. Io ho ueduto q̃sta tua Catherina ĩ sogno. Io haret uolonta di parlarli: se forse fussi tale: q̃le epsa me apparsa. Et ãdossi subito a cõfessare a frate Thomaso cõfessor della scã nostra. La dõna udito q̃sto: tucta allegra dinouo truoua la vgine Catherina & cõ molti rĩgratiam̃ti & pghi (p mio mezo) cõduxe el mal uixuto marito alla sua pstentia nella chiesa di. S. Domenico: doue faceua oratione. Laq̃le come ite se del cauliere si leuo: & cõ grata accoglẽza lo riceuette. Ad cui egli subito cõ molta reuerẽtia dixe. Madõna io ho facto el comãdamẽto uostro. Io ho cõfessato epeccati mia a Frate Thomaso uostro cõfessore. Et ella rispose. Bene hauete facto. Et meglio ancor fare te p lo aduenire: se come siete stato buon soldato nelle arme secularе: diuenterete buõ soldato di Dio nelle arme sua della sancta Fede & Speraza & Charita. Ma ditemi. Hauete uoi interamẽte cõfessato tutti li peccati uostri? Rispose. Tucti q̃lli: de q̃li mi sono ricordato. Et ĩ q̃sto pigliãdo licẽtia: poco lo lasso discostare da se la sacra vgine: ch̃ dinouo lo se dimãdare dalla cõpagna: & dixe: gli. Vedete (ui pgo) la cõsciẽtia uostra se hauete lassato alcũ peccato: & affermãdo egli al tucto ch̃ haueua cõfessato ogni cosa: el la allhora lo tiro da parte: & ĩsecreto li ricordo un uechio & grue peccato: che lui haueua cõmesso ĩ Puglia secretissimamẽte: el q̃le la vgine non poteua hauer saputo se nõ da Dio. Onde diuẽto stupido el Caualiere: & subito con q̃llo stupore si parti & cõfessolo & fu absoluto particularm̃te di q̃llo. Et nõ poteua restare: o satiarsi di narrare la gloria di q̃sta vgine: & come la Sãmaritana di ceua: pdicãdo p tucto. Venite & uedete una vgine che mha saputo dire cioch̃ io ho facto. Nõ e: ella scá ppheteſſa? E: sẽza dubio. Andate a lei & sarete curati. Et da q̃lla hora diuẽto tãto suo deuoto: che tucto el resto della sua uita: che fu poco uixe secondo el cõsiglio della sua ppheteſſa: & in gratia di Dio forni la sua uita: & hora dorme in pace per mezo della sancta nostra.

¶ Vnaltra uolta essẽdo so nel Castello di Montepolitiano mi uẽnero uisitare frate Thomaso ꝓdecto insieme cõ un maestro ī Theologia domãdato frate Gregorio Naddo: & essẽdo ī chamino a cauallo & gia ꝑsso al Castello a sei miglia/pla stracheza del uiaggio pẽsorono posarsi alq̃to. Et essẽdo stati obseruati & apostati da certi assassini di strada forse diecio dodici / furono da q̃lli assaltrati in uno obscuro passo cõ lance & spade terribilmẽte/& faccẽdoli descẽdere da cauallo cõ molte crudel minaccie/ spogliãdoli quasi di tucte le ueste / gli menauano cosi ignudi p una ꝑpin qua selua. Et per la uia faceuano intra loro secreti tractati docciergli & occultamẽte sepellirgli: acciochè el peccato loro nõ si scoprisse. Il che chiaramẽte aduertendo frate Thomaso / cõ preghi cordiali & cõ ogni sũmissione gli domãdaua la uita p lamor di Dio: promettendo loro nõ mai reuelare/o scoprire a huomo del mõdo tal caso. Et uedendo che ogni cosa era in uano/subito si ricordo della sua madre & figliuola vergine Catherina: & dixe nel quor suo deuotamẽte. O / dilectissima figliuola ẽgine a Dio deuota Catherina/soccorrimi in tãto crudel pericolo. Ad pena finì la parola nel suo quore/che uno di quelli ladroni deputato ad occiderlo / subito miracolosamente mutato / dixe q̃ste parole. Perche uoliamo noi admazare questi frati serui di Dio: daquali nõ habbiamo mai riceuuta ingiuria alchuna! Veramente e/ un grã peccato. Nel nome di Dio lassiamoli partire & andare ad piacer loro. Son buone persone: & non ci accuserãno. Ad questa uoce & ad tal parole accordandoli marauigliosamẽte tucti gli altri & li panni & cauagli & ogni cosa restituendoli / excepto non so che pochi di denari: gli mãdorono liberi in pace. Ma nota lector / che in quella hora / che el decto frate Thomaso domando laiuto della vergine: ella essendo in Siena / dixe alla compagna queste parole. Frate Thomaso mi chiama: & son certa che e/ posto in grande necessita. Et subito corse alloratione / per uirtu del laquale furono mutati equori degli scelerati mal factori: come lo effecto & el fine chiaramente ci fece manifesto.

¶ Era ancora in Siena un giouane nobile della casa Malauolti / nominato Francesco / molto inclinato per forza della giouentu al opere della carne: & anchora che uolentieri udisse la sancta vergine / & per qualche tempo si ritrahesse dal peccato: non di/ mancho non poteua perseuerare. Alquale (uedẽdo questo) dixe

un giorno la ſãcta vergine uera propheteſſa. Tu uieni ſpeſſo ad me: & poi come uccello che è frenetico ritorni uolando a tuoi nidi conſueti. Ma ua & uola doue ti piace: che una uolta piacera al Signore che io ti porro al collo tal giogho / che tu non potrai uolar piu. Verificoſſi queſta parola doppo la morte della Sacra Spoſa: peroche per la uirtu potente de meriti & oratione ſua / el decto Franceſco / morta che fu la donna ſua & la ſuocera / riceuette el giogho al collo della ſancta Religione di Monte Oliueto: doue per gratia di Dio anchora perſeuera: narrando & predicando ad chi lo uuole udire / quanto benefitio habbi riceuuto da Dio p mezo della dilecta Spoſa ſua. Molte coſe circa le prophetiche uerita manifeſtate per queſta ſancta / & adempiute nelli occhi noſtri potrei ſcriuere: ma queſte ho giudicato eſſer baſtãti ad perſuadere ad ogni huomo / quanto ella fuſſe dotata di queſto prophetico lume. Solo diro come dixe Sancto Gregorio che la uerificatione delle propherie adempiute: è chiaro teſtimonio di quelle che non ſono adempiute / che ſi adempieranno in ogni modo. Il che piaccia al Signore far preſto preſto. Amẽ.

¶ Della particulare aſſidua gratia che hebbe in penetrare nõ ſolamente le cogitationi del core humano: ma anchora le qualita & conditioni delle anime di molti. Cap. VII.

HAbbiamo gia teſtificato diſopra / come haueua ſingular dono dal Signore di uedere cõ li occhi della mente le intrinſiche cõditioni & qualita delle anime di coloro: che ſegli preſentauano innanzi: lequali molto piu chiaramente uedeua che li acti loro / o geſti del corpo. Onde accadeua tal uolta che molti per deuotione adorandola ſi ingi / nocchiauano dinãzi ad lei: & perche ella tal coſa non prohibiua: molti ſdegnoſamente mormorauano cõtra epſa: come ſe per ſuperbia / o uana gloria uolentieri acceptaſſe quelle adorationi. La qual coſa conferendo io cõ lei / riſpoſe. Sa el Signore che io ſon tanto occhupata ad conſiderare le qualita ſecrete delle anime di quelli che mi uengono innanzi: che poco / o nulla aduertiſcho ad lor geſti del corpo. Queſto dixe ella ui reuelo in ſecreto: che dapoi che dal Signore hebbi tanta gratia che per miei preghi liberaſſe una anima giuſtamente deputata alle eterne pene: di cui la mirabil belleza mi fe uedere: non miſi rappreſenta piu dinan

ai alchuna persona: della qual le io non discerna li secreti del anima sua. Et soggiunse. O Padre mio se uoi uedesse la bellezza di una anima io nō dubito che porresti mille uolte la uita se possibil fusse per la salute sua. A chadde una uolta essendo io interprete intra el Sommo Pontifice Gregorio Vndecimo & la Sācta Vergine (peroche egli non intendeua la lingua Thoscana: & la Vergine non parlaua Latino) Ella con parole lamēteuole accusaua cuitii della Corte Romana, dolendosi amaramente che doue era conueniente che fusse el Paradiso delle delitie delle uirtu: iui abundaua la horrenda puza de peccati infernali. Allequal parole cōmosso Gregorio, domando quanto tempo era che ella haueua praticata la Corte. Et intendendo che erano pochissimi giorni, dixe alla Vergine. Et come dunqa in si pochi giorni hai potuto sapere ecostumi della Corte? Allhora ella eleuandosi in alto in faccia di Maiesta: doue prima staua humile & con la testa chinata: con terribile ardire rispose queste parole. Ad honor dello omnipotente Dio ardischo dire: che meglio io ho sentito la puza de peccati horribili che si fanno in Corte quādo son stata lōtana: & nella Patria mia doue son nata: che non sentono lor medesimi peccatori che ogni giorno peccano si grauemente. Ad queste parole el Sommo Pontifice tacqi: & nō replico altro: & io diuenni stupefacto ad tanto non cōsueto ardire & authorita: laqual si uede nella Sacra Vergine impresentia di tanto Pontifice. O quāte uolte ancora aduenia che andando noi per luoghi non giamai piu cognosciuti, molti magnificamēte uestiti & di presentia signorile segli presentauano: liquali ella non poteua per alchun modo risguardare: ne risponderli pure una parola. Et se pure faceuano instantia, ella con uoce assai sdegnosa dicea ua. Noi douerremo prima uscire de peccati & de lacci del Diauolo & correggere la uita: & poi parlare delle cose di Dio. Et i queste & simili parole presto rimandandoli da se confusi si liberaua da loro parlari. Et noi ītēdauamo poi che qlle tali psone erano piene di uechi & notabili peccati: infami & publici peccatori.

¶ Vna uolta una donna che difuori in habito & in parole pareua honestissima parlando con la Sācta Vergine nō pote mai uederla ī faccia: peroche ella (come chiaro mi accorgeuo) studiosamente uolgeua la fronte adietro non potēdo comportare ne risguardarla: ne esser da lei risguardata. Onde domādando io poi

la cagione in secreto mi rispose. O / Padre se uoi haueste sentita q̃lla puza del anima che io sentiuo q̃do parlaua: certamẽte haueresti uomitato cioche haueste hauuto nello stomaco. Intendemo poi che quella tal donna era concubina di un gran Prelato. O / Signore: chi si puo con buona ragione marauigliare de tuoi giuditii? Quando pare che tu peruerti lordine: eleggendo le creature stolte & inferme per cõfundere le sauie & le potenti. Hor nõ e / egli uero che prima loro / cioe questi sauî / puertino lordine in se stessi: quando eleggono la puza per odore: el peccato / per la uirtu: la uil creatura / per el Creatore & Redemptore loro el quale e / sancto / sancto / sancto & benedecto i secula. Amen. Hor non e / degno el Sale infatuato & sciocho che sia gittato fuora / & conculcato dalli huomini & confuso dalla terra: accioche uiua la tua parola giusta & giustificata i sestessa piena di uerita & rectitudine! Et cosi sara uerame̅te. Trapassera el cielo & la terra: ma nõ gia passera la parola sua senza uerificatione per fino ad un minimo yota: come la eterna uerita ha per se medesima testificato.

¶ Della efficacia & assiduita delle sua orationi: & del modo dorare admirabile cõ fiducia marauigliosa: & come Dio li promesse la Renouatione della Sancta Chiesa / premendoli el / proprio quore sopra quella. Cap. VIII.

LA Vergine Sãcta Sposa di IESV CHRISTO Catherina ueramente adempieua el comandamento del Sacro Euãgelio quando dixe. E / necessario sempre orare: & non manchar mai. Non si potrebbe scriuere la assiduita / ne credere la facundia & la dolceza delle parole: lequali usaua nelle oratione. Vero e / che si truouono alchune poche delle sue orationi scripte dalli sua familiari / buoua parte quando era in extasi tucta abstracta: lequali / come piu uolgari / per nostra doctrina Dio celha riseruate. Io son chiaro che (come aduẽne al Padre nostro Sancto Domenico) epsa nõ domãdo mai cosa ch̃ nõ obtenesse / hauẽdo cõformata la sua uolõta con q̃lla del Signore: & ogni cosa domãdaua nel nome suo. Chi potrebbe credere la fiducia che mõstraua! Quante uolte diceua. Signore io uoglio che tu lo faccia ad ogni modo. Et quãte uolte si gittaua in terra ꝓstrata / & diceua. Io nõ mi partiro giamai di

questo luogo p infino che non contenti lanima mia. O con quã to infiãmato desiderio p li figluoli: equali ella haueua presi & tol ti in cura spirituale p zelo del anime loro. Quante lachryme: q̃ti sospiri: q̃ti singhiozi spargeua di & nocte: & singularmẽte p̃ que sta sancta renouatione: laq̃le expectiamo. Et ancora ĩ angoscio so feruore (come appare nel Dialogo suo) unaltra uolta orãdo silamẽtaua ch̃ nõ sudaua sãgue: come el suo Sposo Xp̃o IESV. Questa renouatione domãdo cõ tanto quore & con tal passione: q̃li allhora forse si potrã credere: q̃do glhuomini la uedrãno ob tenuta. Allhora nõ parra ad alcuno bugia: che el Signore gli pi gliasse el quore & premessilo sopra la faccia della sãcta chiesa cõ insopportabili suoi dolori: & per q̃sto mezo & p tal uia la lauasse & rendessigli la purita sua. Allhora si crederra che questa v̄gine sostẽne uero & certo martyrio p la sancta chiesa: poche p le pcos se degli demonii ne guadagno dolorosissima morte. Et era tanto laffecto sẽza misura che (come ella soleua dire) se Dio miraco losamẽte nõ hauesse cerchiato q̃l quore: sẽza dubbio sarebbe cre pato. Quãte uolte gli dixe el Signore che lei p uirtu delle feruenti orationi: haueua obtenuta la sancta renouatione: come appare cosi nel Dialogo: come ancora nelle Epistole: & nelle sua oratio ni. Pensi dunq̃ ciaschuno di quanti meriti sia appresso Dio que sta sancta Sposa: dapoi che tãto dono ha ipetrato p forza di pas sioni: di desiderii & di infiammate orationi.

¶ Di molti altri miracolosi effecti proceduti dalla uirtu delle sua orationi. Cap. IX.

PER Virtu delle orationi di q̃sta sancta fu sẽza dubio cõseruato Papa Vrbano da molte nephãde insidie del li inimici: & hebbe in sua potesta el Castello di sancto Angelo: el q̃le sera ad lui ribellato. Et fu liberato dal ĩtestine sedi tioni del popolo Romano: el q̃le cõtro al suo Pastore & padre ha ueua leuato le sua ipetuose corna. Questa v̄gine ĩ q̃l tẽpo nõ mã giaua ne beueua altro ch̃ plãti: di & nocte pcotẽdo le diuine ore chie cõ assidue orationi: i tãto ch̃ gli demonii stridevano sopra el capo suo horribile strida & diceuano. Maladecta tu ch̃ impedisci le nostre imprese. Senza dubbio noi ti dareno horrenda morte. Alle q̃li parole chiudendo gliorechi la benedecta v̄gine: tãto piu feruẽtemẽte pgaua Dio omnipotẽte. Et una uolta sidegno risp̃o dergli el Signore: & diceua. Lassa fare ad q̃sto popolo el peccato

horribile & atroce che lui pensa: acciochè io lo punisca secondo
e meriti delle sue iniquita: & lo sconfunda della terra dogni uiuẽ-
te. Ma lei pregaua pseuerãdo in q̃sta sentẽtia. O clemẽtissimo Si
gnore. Tu sai come la Sposa tua / laq̃le tu ricõperasti col sangue
tuo pretioso / e / hoggi p tucto el mõdo dilaniata / dissipata & la-
cerata. Tu sai q̃ti pochi laiutano & difẽdano. Tu uedi q̃to crudel
mẽte li suoi inimici & usurpatori hãno sete del sangue del tuo Vi
cario. Se q̃sto parricidio horrẽdo seguita (misera me) q̃to scãda-
lo / q̃ta miseria uederemo sopra el populo xpiano? Quãti Signo-
re si scãdalizerãno cõtra la bonta & sapiẽtia & puidentia tua / pẽ
sandosi che tu nõ habbi / o potuto / o saputo puedere & difendere
el tuo Vicario? Tẽpera dũq̃ Signor la ira del pietoso animo tuo
& nõ uoler disprezare la ualuta del ꝓprio tuo sangue: & donaci
la misericordia tua. Molti giorni & notti in q̃sto modo cõbattẽ-
do dalluna parte cõli demonii: dallaltra disputãdo col Signore /
che li allegaua la iustitia sua: ella finalmẽte dixe. Sia facta Signor
q̃sta iustitia sopra el corpo della ancilla tua. Troppo uolẽtieri be
uero q̃sto calice della morte p amor tuo & della tua Sposa: come
sẽpre ho desiderato cõ tucto el core & la anima & la mẽte mia.
Et bene tu ne sei Signor uerissimo testimonio. Ad q̃sta petitione
tacq̃ el iudice: & uiddesi bene che fu exaudita la sua oratione: po
che da q̃sta hora apoco apoco el populo cessò da ogni romore: &
fu spenta ogni cõturatione cõtra el sancto Pontifice. Ma bene re-
lassò Dio le furie ifernali cõtra el corpo della sãcta insultare q̃to
uoleuano: liq̃li cõ si crudel furor nõ cessauano di pcuoterla come
apertamẽte uiddero molti de familiari: ĩ modo che la meschina
diuẽto ĩ tãta extremita attenuata & cõsumata: che non era altro
che pelle & ossa: & era miracolo a uederla che nõ dimãco perse-
ueraua in orationi & fatiche corporali incredibili piu feruente &
assidua che prima ardẽdo cõtinuamẽte in maggior fuoco di cha-
rita. Vedeua ciascuno eliuidi & le enfiature: & fracture della lace
rata carne: & cõ tutto q̃sto non pmetteua li fusse facto alcuno ri-
medio / o medicina. Et q̃to piu oraua tãto piu sopportaua con le
grauissime pcosse absordissime parole. Impoche diceuano pcotẽ
dola maladecta femina. Tu se q̃lla che sempre ci hai perseguitati
hora e / uenuto tẽpo di far la uẽdecta nostra. Tu ci cacci di questa
cipta & noi ti torremo la uita & piu non starai inimica nostra so-
pra la terra. Laq̃l cosa troppo bene fu uera: poche dalla domenica

della Septuagesima p fino al penultimo giorno di Aprile: q̃sti cõ tinuam̃te battuta i q̃l modo rese lanima al suo Redẽptore nella festa del Beato Pietro Martyre uno altro felice porto del gl̃oso Domenico. Ma chi crederrebbe le fatiche ch̃ sopporto q̃l corpo i q̃lli benedecti gi̊ni? Io so dir certo ch̃ nõ era forse mãco difficile ad crederlo a coloro ch̃ cõ li ochi pprii lo uedeuano: poch̃ cogno sceuono ch̃ ũ cõpo mõto & ifermo opaua piu ch̃ nõ opa unaltro pieno di uita & sanita. Ma lamor di colui ch̃ e uita & da uita ad ogni cosa faceua q̃sto. Ad cui sia infinita laude & gl̃ia isecula. Am̃ē

¶ Di molti altri admirabili effecti delle oratiõi sue nelle particulari pſone: & come libero el Padre suo dal purgatorio.

Capitolo. X.

Ad me manifesto & chiaro: per reuelatione & manifestatione di q̃sta benedecta serua di IESV: come p le sue orationi el Padre suo scãpo le pene del purgatorio: & senza q̃lle subito doppo la morte fu raccolto in Paradiso. Peroche nella ifermita sua ꝓgando la ꝟgine p la sua salute: & allegãdoli la prima uerita Dio benedecto la necessita della iustitia sua: & come nõ era possibile sẽza giusta purgatione che q̃lla anima entrasse in cielo: ella instãtem̃te opponẽdosi final̃te ꝓgaua in q̃sta forma cõ tucto el core. O piu che amãtissimo Signor mio: come potro io sostenere che lanima di colui che mi ha generata p̃ uirtu & gratia tua: & hãmi nutrito con tãto amore: & per amor tuo mi ha liberam̃te aiutato in q̃sta uita spirituale: sia afflicta in alcun modo in quelle purgatorie pene! Io ti prego per tucte le misericordie & bõta tue: che tu non pmetta che q̃lla anima esca del corpo con q̃sta miserabil sentẽtia si dura ad lui Padre & ad me sua figluola. Gran cosa certo: che cõtra la extimatione delli medici pareua che q̃lla anima fusse ritenuta nel corpo per q̃l che exteriore forza mẽtre che cosi alcũ giorno p let la Sposa pregaua lo Sposo suo. Et finalmẽte uedẽdo che la iustitia diuina nõ poteua mãcare. Ella ultimamẽte dixe. Cõuertisi q̃sta iustitia contra el corpo mio. Io son parata p el mio dolce padre sopportare q̃sto el iusto iuditio tuo determina. Piacq̃ al Signore la prõpteza della buona figluola pel Padre suo. Et dixe. Per amor tuo son cõtẽto leuar da lui le debite pene & porle sopra di te. Laq̃l cosa con allegreza riceuẽdo la sancta Sposa subito rispose. Giusto e el decreto & la tua determinatione. Sia facto come tu hai decto. Et

con molta letitia ando ad uedere el Padre che gia agonizaua ad morte/& reuelogli la gioconda nouella per parte dello altissimo Dio. Onde lui con incredibil letitia passando di q̄sto mondo al Padre eterno/lasso la figliuola subito/ne dolori di strācho: liq̄li rice uette in luogo delle pene debite al Padre suo: & nōdimanco ella non solo con patientia: ma con gaudio incredibile gli accepto: & tanto si mosse in alcuna mestitia di tal caso/ quanto se nulla li atteneste. Anzi che dolcemente ridendo con gratiosa modestia quando fu expirato dixe. O Dio uoleste che io fuste/ doue siete uoi Padre mio. Benedecto ne sia Dio.

¶Come per le orationi libero la Madre dallo inferno. Capitolo. XI.

Doppo el benefitio grāde facto al Padre cōueniētemē te ne sequita uno molto maggiore inuerso la Madre: come da pietosa figliola siricercaua. Era Lapa īferma & di giorno īgiorno aggrauaua. Et cōciosia che la uita sua: ancora che nō fuste molto colpeuole contra el primo: era nōdimeno assai dānabile nelli occhi di Dio: peroche ella troppo īmersa nelle cose terrene īpatiētemente sosteneua el passo dubio della morte nō cōformādo la uolūta sua col decreto & uolere di Dio. Onde uedendo q̄sto la figlia ripiena di pieta/corse subito al Sposo suo effūdēdo caldissimi preghi p la salute di Lapa. Rispose el Signore che se in q̄l tēpo si disponesse morire sarebbe ī ogni modo salutifero passo: poche sopraiuēdo haueua aduedere molte aduersita alle q̄li nō era forte p resistere. Vdēdo dunq; la prudēte ỽgine la diuina risposta con dolcissime parole exhortaua & cōfortaua la Madre che fusse contēta p amore di IESV passare di q̄sta presēte ad miglior uita. La q̄l cosa udēdo cō sorde orechie & con horrore cordiale: pgaua la figliuola che piu psto pregasse p la salute del corpo suo: poche nō si sentiua p accordarsi uolentieri alla morte. Di qui entro la ỽgine in molta agonia di mēte: & dinuouo & cō acesi desideri facta q̄si mezana intra Dio & Lapa sua Madre/ pgaua lui & exhortaua lei. Pregaua lui che non la lassasse perire se prima nō si accordaua ad sostenere la morte per amor suo. Lei exhortaua/che douesse humiliarsi al decreto & uolere diuino. Ma stādo ella ptinace nella uolūta sua/dixe el Signore alla Sposa. Di alla tua Madre: che se hora nō cōsente ad uolere la morte: uerra tēpo q̄do la domādara cō extremi desideri &

nō potra

nō potta hauerla. O q̄to pienamēte si verifico la parola della ue-
rita: poche fu pcssa in spatio breue di tēpo da tante tribulationi
nelle cose tēporali: leq̄li ella tenacemēte amaua: che spesso ueni-
ua in parole q̄si di dispecto & disperatione. Et dicea. Puo essere
che Dio habbi posta lanima in q̄sto mio corpo atrauerso che nō
ne possi uscire? Tāti figliuoli & figliuole & nipoti & marito & grā-
di & piccoli mi sono morti dinanzi alli occhi: & io sola resto in
uita p nō uedere altro che afflictioni & dolori? Et in q̄sta amari-
tudine di cuore pseuerādo nō pensaua in alcū modo ad cosa spi-
rituale ptinente alla sua salute: ne a cōfessarsime ad altra medici-
na alla inferma uolūta: & i q̄sto stato piacq; a Dio che passasse di
q̄sta uita in disgratia della Maiesta sua. Vedde & cognobbe q̄sto
la sancta Sposa: & cō ineffabil dolore senza cōsolatione leuādo
li occhi al cielo cō pietosi cordogli in q̄ste parole col Sposo suo si
lamētaua. Ah Signor mio Dio mio. Son q̄ste le pmesse ch̄ tu mi
hai facte che della casa mia nō perirebbe alcuno nelle mani del-
lo inimico? Et che la mia Madre nō morirebbe sēza accordo cō
la tua uolūta? Et hora senza sacramēti della chiesa/hai permesso
che sia passata. Io ti prego p tucte le tue bonta che io nō sia frau-
data dalle promesse tue. Io non partiro mai di q̄sto loco Signor
per fin che la madre mia ritorni alla uita: & io sia facta certa del
la sua salute: acciochè habbino luogo le uerita tue & sia cōsolata
lanima mia. Cosa marauigliosa a dire. Erano assistēti intorno al
morto corpo nelli offitij funebri molte donne & gia haurebbo-
no quasi finite le exequie: se nō che stauano i expectatione ue-
dēdo orare la sancta vgine se forse li ripetrasse la restitutione della p
duta uita. Saliuano senza dubio nel cōspecto della sōma Trini-
ta li feruēti desiderij/li cordiali preghi/le abūdāti lachryme che
copiosamēte effundeua. Et uinto dalla imobile pseuerātia della
terribile Sposa/exaudite furono le altissime petitioni dallo Dio
dogni cōsolatione: & Signor dogni misericordia: & ritorno p uir
tu & Imperio diuino el separato spirito nello abādonato corpo.
Veddero q̄sto patente tucte le domestiche & familiare di casa: &
altre che sogliano in tal casi cōuenire a cōsueti cordogli. Et parte
di loro udirono le formali parole delle orationi della vergine ch̄
uocalmēte in grāde anxieta exprimeua & io ne son rēduto certo
dalla ppria sua ueridica bocha. O dūq excellēte gratia della scā
nostra appsso el magno Dio. O uirtu incōparabile del orātione.

l.

El padre dal Purgatorio / la madre dallo ĩferno libera. Cosi uolse Dio manifestar la lteza delli meriti della benedecta Sposa sua accioche corressino li homini alla sua deuotione: & p mezo suo riceuessino la promessa salute: laq̃le continuo ci offerisce el magnifico Dio quasi p infiniti mezi: se nõ siamo ciechi o sordi o pigri come si uede essere la maggior parte delli homini. Dio ne scãpi: & degnisi excitare la potẽtia & misericordia sua: & apparire con abundãtia di Spirito Sancto: accioche ogni homo riceua la doctrina salutifera del uerbo della uita ad exaltatione & dilatatione del nome suo nello uniuerso. Amen.

¶ Dun altro caso marauiglioso & stupendo come p uirtu del orationi: libero due latroni dallo ĩferno. Cap. XII.

PAssauano in q̃l tẽpo per le strade principali della Cipta di Siena due famosi latroni: sopra un carro legati ad un palo: & dalli carnifici cõ le tanaglie infocate miserabilmente tormẽtati: secõdo el tenor della giusta sentẽtia determinata & lecta sopra li capi loro. Et in q̃l modo afflicti & menati alla pena delle forche terribilmẽte gridãdo uociferauano cõ impatienti strida. Et senza timore della secõda morte molto piu acerba & horribile / andauano disperati spargẽdo crudelissime bestemie cõtra Dio & li sancti suoi. Piacq̃ alla bonta diuina che in q̃l giorno la v̊gine si trouasse in casa di una cõpagna & figliuola sua nominata Alexa: laq̃le hora uiue & regna cõ lei in piu grata cõpagnia nella casa maggiore del sõmo Dio. Senti q̃sta Alexa el tumulto delle brigate: & le gridà de tormẽtati & dalla finestra uide latroce scena & crudele rappresentatione de miseri cõdẽnati: & subito nuntio lhorribile spectaculo alla pietosa v̊gine: & dixe. O Madre mia che cõpassione e / dinanzi alla porta nostra! Due meschini homini son menati alle forche con crudelissimi tormẽti. Alleq̃l parole excitata la v̊gine ad misericordia corse alla finestra p uedere: & molto piu excitata: uedẽdo con li occhi ppti & udendo le disperate uoci: si gitto i orãtione. Et (come mi rebelo in secreta cõfessione) uidde allhora manifestamẽte una turba di demonii intorno alle anime meschine di q̃lli tormẽtati: laq̃l cosa molto piu incendeua & affliggeua epouerelli che nõ faceua el fuoco materiale. Onde raddoppiãdosi cõ molto augumẽto la misericordia nel cor pietoso della Sposa con miserabil lamẽto diceua. Ah clemẽtissimo Signore. Perche disprezi tu cosi la tua crea-

tura da te creata ad imagine & similitudine tua: & riscõprata da te cõ prezo di sì pretioso sangue! della q̃le hora li inimici tuoi cõ tanto oltraggio triõphano? Veggo ben Signor che riceuano secõdo li meriti loro. Ma anchora el ladrone teco crucifixo riceueua secõdo epeccati suoi: & nõdimeno tu ti degnasti illuminarlo con tanto amore: che merito udire sì felice nouella. Hoggi sarai meco ĩ Paradiso. Tu ti cõuertisti a Pietro che ingratamẽte ti nego. Tu traheste la peccatrice Magdalena. Tu chiamasti Matheo Publicano. Tu infiãmasti la Cananea col cacciarla da te: & ĩ q̃l modo amoroso tanto piu la traheui ad te dolce Signore. Tu riguardasti Zacheo principe de publicani: & inuitastilo ĩ casa sua ad mãgiar cõ lui: doue nõ altro mãgiasti & deuorasti che salute del anime. Veramẽte tu eri deuoratore & beuitore di q̃sto uino: cioe della salute delle tue creature: ope delle tue mani: formate ad imagine & similitudine tua. Che posso io dire del numero infinito delle misericordie me amãtissimo Signor mio? Dunq; per tucte q̃lle misericordie che tu hai demostrate a lhuomo: & p q̃lle che sono ancor nella potesta tua amplissima & piena di magnificẽtia: deghati ti prego soccorrere alle anime tãto afflicte & liberarle dalla morte secõda. Admollisce q̃ duri cori. Cõuertili. Conforta li cõ la potẽtia della excelsa dextera tua nella uera charita & spẽrãza della tua misericordia. In mẽtre che parlaua q̃ste parole di fuoco la ỽgine: li demonii ferocemente insultãdola diceuano. Se tu nõ ci lassi stare: noi operaremo ch̃ li spiriti di costoro & noi enterrãno in te: & diuẽterai arreptitia & indemoniata. A lli q̃li ella rispose. Cioche uuole Dio uoglio io. Et p q̃sto nõ cessero pcurare la salute loro: pche Dio uuole. Siche pseuerãdo in q̃sti ꝓghi uinto el Saluatore si mosse: & egli stesso q̃do gia erano alla porta della Cipta: apparse dinanzi alli occhi loro tucto ipiagato: da ogni parte uersando sangue: & iuitãdoli a penitẽtia li promettẽua pdono & salute se uoleuono. Ad q̃sta visione illuminati & cõpũti nõ senza marauiglia delli abstanti mutano subito le uoci di bestẽmia ĩ uoci di laude & cõfessione: & li piãti duri & disperati in lachryme di cõpuntione & speranza: & cõ feruente desiderio domãdano li sacerdoti cõfessori. Confessano li peccati: inuocano la misericordia: riceuano le pene uolentieri: & cõ fiducia & forteza corrono alla obbrobriosa morte: & passano alla uera uita. Vero è che come intẽdemo poi dalla ỽgine p alcũ tẽpo furno destina-

ti al purgatorio: & per la pseuerãtia delle sue orationi ne furono intra pochi giorni liberati. Hora io uoglio lassar pensare al prudẽte lectore la excellẽtia di q̃sta opera. Facci lui cõparatiõe cõ li egreggi fatti de scì passati: & laudi i ogni modo lo altissimo Dio che ha decorato & ornato li tẽpi nostri di tãto thesoro: delq̃le uẽramẽte el mõdo non era degno. Siene ringratiato el padre de lumi: elq̃le riguarda molto piu alla sua bõta che li nostri meriti.

¶ Come un peruerso & excellente peccatore per uirtu delle orationi della Sposa si conuerti al Signore & fu saluo. Capitolo. XIII.

DRA Ancora nella decta Cipta di Siena uno huomo richo molto di richeze della terra: ma pouero & ignudo dogni uirtu: & grauato dogni sorte di uitio & carnale & bestiale: giucatore & baro: & bestẽmiatore crudelissimo: senza amor: o timore alcuno del Signore. Di cui el nome era Andrea di Naddino. Era costui giouine di anni quarãta. Et subito pstrato & uinto da una ifirmita pericolosa: diffidato da medici: & lui disperato in se stesso: correua senza dubio alla doppia morte. Vedendo q̃sto el pprio parrochiano lo uisita & cõforta: & exhorta che debbi come buõ xpiano disporsi p la salute sua. La q̃l cosa tãto piu beffaua & schifaua q̃to piu appropinquaua al horrẽdo termine. Stauano la moglie & li parẽti: in angustia & amaritudine grãde di tãta pmacia. Ricorrono a molte psone Religiose & di nome di sãctita: le q̃le deuote psone exhortãdolo experimẽtorno & pplaceuole & pdura uia: hora con lusinghe: hora con minaccie: hor mostrando la mor di Dio nella misericordia: hora lira sua nella iustitia: & lui niente sicõmoueua: anzi ogni propria salute disprezzãdo: staua imobile nella sua prima pfidia. Ecco dinuouo el parrochiano timoroso della pdita di q̃lla anima lo uisita & exhorta q̃to puo: alli sancti & salutiferi sacramẽti: ma i uano ogni cosa: poche q̃llo indurato quore peccãdo atrocemẽte in spirito sancto rimaneua nella extrema ipenitẽtia: beffando el padre della anima sua: & la parola diuina la qual tentaua psuaderli. Intẽde q̃sto frate Thomaso: & mosso ad cõpassione di q̃lla anima meschina: pẽsa p mezo della sãcta vgine refl tuirli la gia pdura & disperata salute. Va dunq; alla casa della vgine con grãd prestezza: & troũãdola abstracta da sensi in al

te orationi & cõtemplatioñi sue consuete: & essendo quasi nocte uedẽdo non douer turbarla ne potere expectarla/ssi rectamẽte cõmesse ad una delle cõpagne sue: che quãdo fusse disciolta da q̃lla extasi li referisse p parte sua che per obediẽtia & charita riceuesse sopra se la cura della salute di q̃lla anima ch̃ gia appropinqua alle porte dello inferno. Finì dunq; q̃lla extasi & intese la Sposa el/ miserabil caso & el comãdamẽto del suo Padre spirituale. Onde spronata da charita & obedientia subito ricorse alle orationi. Et q̃sto piu cognosceua el caso iportante & difficile p obtenere tanto piu si accendeua in spirito. Domãdando el .pximo suo/el fratello suo/el cõpatriota suo: ricordãdo sẽpre el prezo grande del sãgue dello Agnello imaculato. Vdì el Signore & rispose: che le iniquita dello scelerato erono salite in cielo p le horrende blasphemie che si erano udite & recitate dalli angeli nel cõspecto di Dio. Et quello che piu moueua la diuina iustitia era che el sacrilego & impio peccatore haueua la uenerabile imagine sua & della sua madre & dalri gloriosi sancti gittata nel fuoco: p laq̃l cosa si era lui stesso rẽduto degno dello eterno fuoco. Allhora piu accesa la vgine dixe. Se tu Signore observerai le iniquita nostre/ & chi potra giamai scãpare dal fuoco? Per qual causa ti pgo discendesti di cielo exinanito & inutilito nel uẽtre di Maria? Tu belleza eterna & imẽsa: tu purita ineffabile: tu splẽdor gl'ioso & faccia rutilante del sõmo padre/ pche uolesti morire nella uituposa croce & sparger si prioso sangue? Forse p punire le iniquita nostre i iustitia? o piu psto p cãcellarle & pagar p noi enostri debiti ad te stesso nella clemẽtia tua? Perche mi narri epeccati suoi se tu li hai portati nelle tue spalle: & molto piu satisfacti? Domãdo io forse iustitia & nõ piu pstο misericõdia? Vẽgo io adisputar teco p la tua creatura & uoler cõuincerti & nõ piu pstο cõfortarti la creatura tua esser conuinta: meritaẽ dãnatione & eterna pena: ma tu solo hauer uinto p lei/ & poter farli misericordia? Ricordati dolce Signore & Sposo mio q̃do tu mi dicesti ch̃ mi haueui posta a cura della salute di molte anime. Nõ uedi ch̃ in q̃sta uita io nõ ho altro refrigerio ch̃ uedere la cõuersione delli peccatori al sacratissimo nome tuo/nome di uera salute? Non sai che q̃sto e/ la gloria mia & la corona mia? Et son facta uolẽtieri anathema da te & dilõgata p q̃sto effecto? Se tu hora mi togli q̃sto gaudio che altro mi resta di cõsolatione i q̃sta uita? Ah clementissimo Signore nõ uri scacciare da te.

Nõ mi negare el mio fratello: di cui lobstinato cuore senza dubbio e/ nella tua mano. Che bisogna piu parole? cõtinuorno le feruenti orationi & uarie dispute col Signore dalla hora quinta della nocte p fino alla aurora. Et pche la misericordia auanza ogni opa della mano di Dio/su da lei superata la iustitia. Et finalmẽte dixe Dio. Le lachryme & li desideri tuoi hãno uinto. Sia dunq cõuertito el puerso peccatore come tu uuoi. Et i q̃sto lassando la Sposa apparse allo infermo & dixeli. Perche cagione nõ uuoi tu cõfessare le offese che tu mi hai facte? Cõfessale p ogni modo: & io son parato rimetterti le colpe tue. Ad q̃sta uoce ch̃ penetro piu el core ch̃ le orechie del miserabile homo q̃si risuscitata q̃lla anima nella sperãza exclamo subito q̃to potette. Andate p el cõfessore. Io mi uoglio cõfessar. Io ueggo el Signor mio IESV Xpo che mi admonisce. Marauigliati li abstanti & allegrati di si lieta nuoua corrono p el padre cõfessore. Viene: & ode li peccati del grã peccatore: elq̃le absoluto in terra & i cielo in grãdissima contritione & deuotione trapasso di q̃sta uita. O altissima bonta di Dio: & inscrutabil puidentia. Chi puo disperarsi della sua salute cognoscẽdo in tãti exẽpli la exuberãte abũdãtia della tua misericordia? Come possono stare obstinati epeccatori risguardãdoti i Croce & i tucte le ope tue? O stolti & o tardi di cuore che nõ ritornate al uero Pastor & Vescouo delle anime uostre. O Catherina magnifica & gloriosa sancta ricordati delle ope tue magne i terra: leq̃li noi laudiamo & ueneriamo cõ stupore. Ricordati della tua Patria: bẽche ingrata a Dio/a Maria & ad te cõ tucti li altri sancti che ella ha parturito. Vedi le obstinationi de puersi. Conuerte ecuori idurati. Illumina emiseri ciechi che come bestie da carne son guidati al macello che lor nõ ueggano. Impetra misericordia p noi al Signore: acciochè nelle nuoue tue opere ricognosciamo le antique che si narrano laudando & benedicendo Dio magnifico & victorioso: elquale e/ sempre in se stesso benedecto ne seculi sempiterni. Amen.

¶ Dunaltra mirabil cõuersione dun nobil giouine Senese p uirtu delle orationi della sancta. Cap. XIIII.

Ella decta Cipta di Siena uiueua allhora un certo homo chiamato Frãcesco de Tholomei: elq̃le della donna sua nominata Rabes produxe piu figluoli maschi & femine. El primogenito fu domãdato Iacobo: gio-

uine scelerato: crudele & terribile: & q̃ fanciullo cõ se ꝓprie mani haueua occiso due homini: & daua terrore a ciaschuno che lo cognosceua. Et digiorno igiorno piu dilõgato dal timor di Dio & sẽza alcũ freno: di male ĩ peggio correua nel pfõdo dogni peccato. Haueua due sorelle & la prima domãdata Ghinoccia sfrenata fanciulla, haueua piu pſto cõseruata la sua virginita p uergogna che p amor della uirtu: cõciosia che fusse prõpta ad ogni uanita ptinẽte al ornato supfluo & poco honesto del corpo. Queste cose pcoteuano el cor della madre loro Rabes assai giusta & timorata: laq̃le sapẽdo le ope manifeste & grãdi della ꝟgine la cõstrinse come scã zelatrice della salute loro ad parlare alle figliuole. Et fu tãto uiuo el sermone che penetrãdo ne cori giouenili ĩ tãto li cõmosse che ambe due cõuertite q̃si subito renũtiãdo al mõdo & tucte le põpe sue pſeno le sãcte ueste dello habito della scã Sposa: & ĩ q̃llo cõ tãta penitẽtia & dispzo uixero: maxime Ghinoccia: che era ad me di bisogno piu pſto ritrarle moderãdole: cẽ spronarle exhortãdole. Come hebbe q̃sto udito el feroce fratello Iacobo che allhora ritornaua di uilla nella cipta ffumãdo diraçe spirãdo minaccie, supbamẽte si uãtaua p forza cauarle lhabito. Et nõ era homo che da q̃sta audacia pessima lo potesse ritrarre. Ma un suo fratellino piccolo li dixe. Iacobo tu nõ cognosci q̃lla Catherina. Vieni pure a Siena & cõuertira ancor te & confesserati. Ad q̃sta parola el supbo & ipatiẽte giouine lo maladixe. Et aggiũse: che prima admazerebbe tucti e frati & pti ch̃ si cõfessasse. Et el fãciullo pur replicaua. Iacobo tu nõ la cognosci. Vedrai ch̃ io sarò ppheta. Et lui pur disprezãdo & maladicẽdo con molta furia entro nella cipta & ĩ casa sua. Et cõ fatica la Madre Rabes lo ritẽne la sera ch̃ nõ facesse alcũ male secondo la cõsuetudine della sua furia. Onde la mattina sequẽte mãda per frate Thomaso che plachi el furore del ipatiẽte figlo. Elq̃le assũpto frate Bartholomeo cõpagno suo subito uene. Et cominciãdo ad uolere psuadẽ el giouine ad sofferẽtia: ĩ uano gittaua le parole. Tucte le narrate cose uedeua la ꝟgine Catherina in spirito. Et orãdo allhora ĩstantemẽte p la salute del meschino cieco: fu exaudita: & ĩspiro Dio ch̃ parlasse frate Bartholomeo al giouine elq̃le fu dalle parole tocco nel cuore di tal sorte che q̃llo che haueua negato a frate Thomaso cõcesse a frate Bartholomeo: anzi piu pſto alla ꝟgine ch̃ p q̃l mezo opaua: anzi piu pſto a Dio ch̃ p el mezo della ꝟgine i-

troduceua la sua gratia nel furibūdo quore. Et subito delibero uo mitare (p parlare ausāza della vgine) tucto el ueneno della mē te sua: & peccati bestiali liq̄li giamai nō haueua ī sua uita uolsuto cōfessare a sacerdote: & cosi di Lupo diuētato Agnello: & di Leo ne ū catellino: ī breue tēpo daua stupore a tucti e cognoscēti suoi. La madre Rabes facta stupida di tanta & si subitā mutatione nō pareua uedēdolo che lo credesse. Le giouine sorelle si rallegrano & rasicurano. Frate Thomaso ritorna p significar alla vgine el mirabile effecto: ma lei ch̄ ogni cosa sapeua pch̄ ne era stata opa trice: poi che spiccata fu dalli strecti abbracciam̄ti del Sposo suo dixe alle cōpagne. Laude & gratie habbiamo a rēdere al magno Dio: poi che p sua pieta q̄sta mattina Iacobo de Tholomei e sta to liberato dal demonio. Et in q̄llo apparēdo frate Thomaso & narrādo dipoi q̄l medesimo: dixe la cōpagna. Io lho saputo īnā zi che uoi parlasse. Catherina pur hora lo diceua. Et allhora la benedecta Sposa cō ogni maturita scoprēdo el secreto dixe. Gra tie & laude allo altissimo. Cōsiderate el bel guadagno dello ini mico. Lui credeua furare due pecorelle: & lui ha pduto el bocco ne che haueua gia deuorato. Cosi gli iterutene spesso q̄do uuole alzare le corna cōtra li electi di Dio. Et douerria pur giamai sa pere che dalla mano di Xpo nō puo rapire pecorella alcuna. Ec co dūq̄ li fructi della scā nostra. Ghinoccha uixe ī mirabile absti nētia & cō allegreza īcredibile in lūghe infirmita traduxe la uita sua & cō indicibil gaudio rēde lo spirito nel suo ultimo giorno al Signore. Frācesca sorella parimēte cō molta religione & purita uluēdo seguito inde apoco la sorella ridendo nello ultimo pūto della morte. Iacobo fratello da q̄l pūto semp̄ uixe pacifico nello stato laudabile del matrimonio cō gratia di Dio & delli homini reuocato dalle furie bestiali & desideri giouenili. Di tucto sia be nedecto el sangue pretioso di IESV in uirtu delquale ogni ope ra buona de sancti suoi procede.

¶ Di uno altro mirabil fructo delle sue orationi nella cōuersiō ne di uno homo inimico della pace & de pximi suoi. Cap. xv.

Segue uno altro nō māco stupēdo fructo delle sce ora tiōi della vgine. Era nella decta cipta di Siena uno ho mo molto famoso fra li homini dl mōdo pieno di pru dētia carnale & seculare: laq̄le a Dio non sta subiecta: homo terribile & da guerra: chiamato Nāni di ſ Vāni. Costui e

neua capitali inimicitie p uarie ſgiurie cõ molti/ſecõdo lo abuſo abominabile di q̃lla Cipta. Et eſſẽdo abſtuto come maligno ſerpẽte cõ ſilẽtio & diſſimulatione poneua ĩſidie alli ſuoi inimici: li q̃li timoroſi della abſtuta & feroce ptinacia ſua cõ molta ſubmiſſiõe richiedeuano p oportuni mezani da lui pace. Ma lui cõ prudẽtia maligna & bugiarda riſpõdeua: che uolẽtieri farebbe ogni pace pche poco curaua tal coſa ſe li altri alliq̃li piu atteneua ſi inclinaſſero. Et nõdimeno era lui che dinaſcoſto ĩpediua che la pace nõ ſi faceſſe. Inteſe q̃ſto la ſacra ỽgine: & deſideraua parlarli p cõuertirlo: ma lui la fuggiua come el ſerpe fugge lo ĩcãtatore. Ma pur finalmẽte p ĩportunita dũ frate heremita di. S. Auguſtino ami co ſuo pmeſſe di ãdare alla ỽgine & udirla: ma dixe ch̃ ſapeua ch̃ tẽterebbe ĩuano ogni pace. Ando adũq; a trouar̃ la ỽgine ad hora deputata: ma ella p caſi ĩpõtãti alla ſalute di altr̃ aĩe nõ era ĩ caſa ma placq; a Dio che io fuſſi iui ch̃ ãcora expecta uo la noſtra ſcã. Et admonillo ſapẽdo el caſo ch̃ nõ li ĩcreſceſſe alq̃to expectare. Et p leuarli tedio lo ĩtrodußi nella ſcã cella della ãcilla di Xpo. Et pch̃ lo uedeuo pur attediarſi: & uoleua ſi gia partir/comiciai ĩ trare ĩ ragionam̃to delle guer̃ ſue ſuadẽdoli q̃to poteuo la pace. Egli mi riſpoſe. Io nõ poſſo dir bugia ad uoi che ſiete Sacerdote & Religioſo/me ad lei che itẽdo grã coſe della ſua ſãctita. Sappia te che io ſon q̃llo che nõ uoglio far pace & ĩpediſco li altri p fino che ueggo la mia uẽdecta: & cõ el ſãgue dello inimico faro pace & nõ altrimẽti: nõ mi date piu moleſtia. Et coſi decto uolẽdoſi partire ſẽza piu udir una parola / ecco che la ỽgine da ſimile opa torna: & cõ charita & g̃tia uenuta da cielo lo ſaluta: & domãda la cagione della uenuta ſua. Riſpoſe & replico tucto q̃llo che ad me haueua decto: & ſingularm̃te che non ſi faceſſe piu parola di pace: pche era determinato nõ farla. Alhora la docta maeſtra cõ maraviglioſo modo: hor ũgẽdo/hor pũgẽdo: lo molliua & ſtimulaua. Ma pur nella dureza ſua pſeuerãdo: fermo lorechia ſerrãdo ad uſãza di aſpido ſordo. Ilche uedẽdo la ſapiẽtiſſima ỽgine/cominctio mẽtalmẽte orãdo uoltarſi a Dio. Notai & cõſiderai q̃llo acto & geſto della ỽgine & ſperãdo dal cielo pſpero ſucceſſo & fine: tẽnilo alq̃to abada cõ le parole. Che piu? Poco dhora ſtecte / che Vãni dixe. Io nõ uoglio eſſere ſi ruſtico con uoi che io ui nieghi al tucto ogni coſa. Et dirizãdoſi per partirſi/dixe. Io ho q̃ttro guerre: della tale aſſectatela come uolete. Et uolẽdoſi ĩ q̃l punto

partire diceua. O Dio mio: q̃ta cõsolatione sẽto nella mẽte p q̃l
la parola ch̃ io ho decta della pace. Et soggiũse. Ah Signor Dio
q̃l uirtu e: q̃lla ch̃ mi trahe & tiene? Io nõ mi posso partire. Io nõ
posso negar alcuna cosa. O chi mi tiene? O chi mi strigne? Et par
lãdo ĩ q̃sto modo sidiruppe tucto ĩ lachryme: & diceua. Io mi tẽ
go uinto. Io nõ posso resistẽr. Et iginochiãdosi cõ abũdãte piãto
dinãzi alla vgine dixe / Io faro sãctissima vgine cioche tu comã
di: nõ solo ĩ q̃sta parte circa la pace cõ ogni homio: ma in q̃lũche
cosa che ti piace. Io cognosco che el demonio mi ha tenuto ĩ ca
thena ifino ad hora. Hora io sõ disposto fare q̃to mi cõsigliate.
Cõsigliatemi accioche lanima mia sia libera dalla Cathena del
demonio. Ad q̃ste parole la sacra Sposa che gia era p la oratione
tracta ĩ excesso di mẽte: tornata bene ne suoi sẽsi dixe. Hora hai
bene iteso dilectissimo figl'o el picolo doue ert posto. Cõsidera la
differẽtia ĩtra te & Dio. Ho parlato teco p la salute tua: & tu hai
dissp̃zata la mia parola. Hõne parlato cõ Dio: & lui mi ha exau
dito. Fa dũq; penitẽtia figl'o: accioch̃ q̃lche calamita repẽtina che
ti accadesse nõ ti pterna & mãdi p terra. Veramẽte cosi resto cõ
pũto el giouane alle parole che cõ grãdissima cõtritione mi cõfes
so tutti li suoi peccati: & fece pace p le mani della scã vgine cõ tut
ti li inimici suoi: & cosi siricõciliio col sõmo Dio pseuerãdo di ui
uere secõdo el cõsiglio mio. Vero e: che doppo la sua cõuersione
poco tẽpo iterposto: fu p̃so & posto ĩ carcer̃ p malefitii p̃ adietro
cõmessi. Et dubitãdo io che nõ hauesse a durare col Signore ĩ pa
tiẽtia p esser nouella piãta / io raccomãdauo alla Madre nostra.
Et lei mi rispose. Nõ dubitare: ma siate hora certo che Dio li ha
pdonato le pene eterne poi ch̃ le uedete cõmutare ĩ q̃ste tẽporali
poch̃ le tribulatiõe lo farãno piu cognoscẽte di Dio & piu parẽte
p amor suo. Nõ dubitate. Et certo p lo aiuto suo cosi fu: poche el
giouine cãpãdo la uita fu cõdẽnato ĩ alcũa q̃tita di pecunia. Et su
bito che fu liberato: ogni cosa attribuẽdo a Dio p emeriti & ora
tioni della gl'iosa scã nostra: liberam̃te nelle sue mani fece dono
di un palazo p̃sso alla cipta ad q̃ttro miglia. Oue ella con licẽtia
del sõmo Põtifice Gregorio. xi. cõstituì p le vgini ũ Monasterio
& degli nome scã Maria Regina Angelor̃. Questo intrà li altri
q̃si infiniti fructi delle orationi sue p esser degno di memoria hò
uolsuto nõ tacere. Sia di tucto gl'ia al nome del Signore bñdecto
IESV: & della madre sẽpre bñdecta vgine Maria: Amẽ.

¶ Della facúdia & eloquẽtia diuina della vgine & potesta mirabile della parola: õde q̃sti infinito fructo delle anime p̃cedeua.

Capitolo. XVI.

VAto potesse q̃sta vgine cõ la g̃tia della attractiua parola sopra ecori delli homini nõ sarebbe credibile se li molti & mirabili effecti non fussero di cio cõseguitati chiari & manifesti a tucto el mõdo. Io lasso le psuasioni delli peccatori cõ tãto dolce & mãsueto modo: che se uera madre di loro fusse stata non hauerebbe dimostrato minima parte di pieta. Et ueram̃te era piu uera madre: pche spiritualm̃te del uẽtre & pieneza della sua uolũta parturiua q̃lle aie: & poneuale in luce nel cõspecto di Dio. Molti libri nõ basterebbono p scriuere la moltitudine delli scelerati & pessimi peccatori ch̃ da q̃sta gl̃iosa scã p infusa g̃tia della lingua furono cõuertiti/maschi & femine/grãdi & piccoli/nobili & plebei/obstinati & iuechiati nelle horribile iniustitie & iniqta: homicidiali/ladroni/& altri imersi & accecati ne usi carnali di nephãda & idicibile ipudicitia. Quãti iduxe ad stretta uita della scã religiõe: doue fecero p li sua meriti admirabile p fectione di sãctita: come e/ del beato Stephano della Certosa & molti altri: liq̃li/o p esser ãcora i uita/o p altri rispecti ho giudicato nõ essere oportuno di nominarli? Basta alloro ch̃ p q̃sto mezo sono scripti nel libro della uita. Breuem̃te raccogliẽdo ogni cosa io testifico cõ le parole di. S. Hieronymo & dico. Se tucte le mẽbra dl mio cõpo si couertissino i lingue/nõ basterebbeno ad narrar & raccõtar tucti li fructi del aie: eq̃li p duceua q̃sto arboro bñdecto: piãtato ueram̃te allato a riui corsiui del acq̃ de celesti doni dl lo spo scõnel nome di Xpo IESV Sposo bñdecto del aia sua. Io uiddi molte uolte q̃do i alcũo pegrinaggio passaua ple strade cãpestre/o pianur/descẽdere dalli mõti diqua & di la da ogni bãda tãta moltitudine di gẽte a cẽtinaia & migliaia: leq̃li nõ solam̃te alla parola sua: ma ãcora alla psẽtia fisẽtiuano illuminati/purgati & risuscitati dalla morte del peccato. Et cõ piãti & cordogli correuano alli cõfessori (itra liq̃li ero uno io idegnam̃te) come corrono q̃lli ch̃ fuggono el caualiere/o el bargello & eministri della iustitia. Et p q̃sta cagione Gregorio. xi. stupefacto di tãto fructo del aie fece bolle aplíche & cõcesse letter patẽti & manifeste p tre confessori astãti allei ch̃ potessino absoluer̃ da ogni caso/che puo el plato della dioces. Ma io so bẽ dir q̃sto che nõ era ad noi possibile resistere & sopperire alle moltitudine ch̃ lei mãdaua. Onde fre

quête mte era di bisogno che la ssssimo q̃si ogni refectione & recreatione corporale: & molte uolte appena allhora della sera pigliauamo ũ poco di solleuam̃to di cibo. Et cõfesso io la mia ipfectione/che ero tal uolta tãto affannato/oppsso/stracho & sopfacto che q̃si ero diuẽtato odioso & fastidioso ad me medesimo/perdẽdo el gusto & q̃si ogni sẽso. Onde ella/dicio accorgẽdosi/comandaua agli altri sua figl'i & figl'e che ministrassero ad noi & seruissẽno ĩ ogni minima cosa: poche ella mãdaua epesci alla rethe & noi gli riceueuamo: & non era giusto che noi ministrassimo alli exercitii distractorii & ipeditiui da tale opa si piacevole & grata & accepta nel cõspecto del Signore. Ma sopra ogni cosa q̃sto ci recreaua che noi uedauamo la scã v̄gine in q̃lle mirabile ope che faceua tãto exultare & allegrarsi ĩ Dio salutare suo: & cõ tãta gliocõdita cõfortarci/che sola la sua psẽtia ci faceua scordare dogni fatica & plẽr ogni tristitia cõceputa & ĩnãzi causata. Questa v̄gine cõ epistole piene di sõma gr̃tia & facũdia ad Papa/rad Reia Principa/ad Cardinali/Vescoui/plati a signoria republiche & comunita/a ciptadini/a religiosi & religiosa/a secolari/maschi & femine/fece tãto fructo nella usgna del Signore/che pur solo ad pẽsarlo ei uno stupore. Ma tuo huomo chi poco piu oltre risguardi che elluogo/o el tẽpo & lobiecto presente/q̃sto psto ti/scordi delle mirabili opere dello omnipotẽte Dio ne serui suoi!

¶ Di molti efficaci sermoni che oro & fece la v̄gine ĩ psentia de sõmi Põtifici & religiosi: pfferiti & decti cõ auctorita & potesta grãde & nõ come epharisei. Cap. XVII.

Fece questa docta maestra delle gẽti molti sermoni efficacissimi cõ stile & gratia mirabile in presentia di Papa Gregorio.xi. Et domãdata poi da Vrbano suo successore/ in publico concistorio fece si mirabile & terribile oratione circa la prouidẽtia di Dio particulare sopra la chiesa sua & sopra el Vicario suo: elquale era (come arditamẽte dixe sapere per manifesta reuelatione) el decto Vrbano: & in tal modo riprese la uilta & paura loro & poco animo/ chi stupidi & nõ manco cõfusi cognosceuano chiaramẽte per manifesto & pfẽte experimẽto/che nõ epsa: ma Xpo in lei parlaua. Onde Vrbano cõfortato dixe alli astanti Cardinali/ q̃ste parole. Ecco fratelli quanto siamo reprẽsibili ĩ conspecto dello omnipotẽte Signore per esser in questo modo paurosi. Questa donnicciuola ci confunde. Non dico gia dõnicciuola ĩ disprezo suo: ma exprimẽdo

la fragilita del sexo: el q̃le naturalmente e piu subiecto al timore. Et hor uedete che cosa e q̃sta. Doue ella douerrebbe temere q̃do noi ben fussimo animosi & securi: noi siamo timorosi & pusillanimi gittati p terra: q̃do elle cõstãte & ardita. Grãde cõfusione certo e la nostra: poi che habbiamo bisogno de conforti duna dõna. Ma almanco acceptiamogli poi che con manifesta uerita ha decto che el Vicario di CHRISTO: nõ debba temere se bene segli opponesse tucto el mõdo. Piu assaissimo puo Xpo: chi tucto el mõdo. Et decto q̃sto uoltãdosi alla sancta vgine: cõ grauissimo testimonio la cõmẽdo: & molte gratie spirituali per la salute del anime & ad lei & alli suoi liberalmẽte cõcedette. Questa medesima sacra vgine psuase al Papa doppo che p sua preghi rihebbe el Castello di sancto Agnolo in sua potesta: ch discalzato & cõ epiedi nudi con lachrymosa penitẽtia & deuota pcessione: seqẽdo tucto el popolo: uisitasse la uenerãda chiesa di sãcto Pietro: & rẽdesse gratie al magno Dio di tãto benefitio. Laq̃l cosa se quito con molta recreatione & cõsolatione spirituale de buoni & pfecti xpiani. Persuasegli ancora la pace con li Fiorẽtini: & cosi fu posta nelle sue mani: & cosi tractata p suo mezo & miracolosamẽte stabilita & cõfermata: laquale per adietro haueua hauuti di molti impedimẽti diabolici: come appresso narreremo. Fece ancora una uolta (ad richiesta don sãcto Priore della Certosa molto suo deuoto) un sermone ad tucti e monachi suoi. Et fu tanto ꝓpposito & di tanta efficacia: che epso Priore chiamato Frate Bartholomeo da Rauẽna: rende certo testimonio: che se la vgine fosse stata dẽtro ne quori loro: nõ hauerebbe meglio scoperto & medicato alle passioni & difecti loro: delliq̃li egli era certo p hauere udite le cõfessione secrete di ciascheduno. Ch posso altro dire? se nõ che noi siamo in mille modi certificati: che nõ q̃sta dõna: ma CHRISTO in lei mirabilmẽte parlaua.

¶ Delli tractati dimportanza che furono cõmessi nella puidentia della sancta vgine: Et come fu mandata dalli Fiorẽtini al Papa p la pace: & fu rimessa la pace dal Papa nelle man sua.

Capitolo. XVIII.

LA Cipta di Firenze: laq̃l p ladietro soleua essere uera & obediẽte figliuola del Sõmo Padre Vicario di Xpo in terra: i q̃l tẽpo q̃do correua lãno. 1375. pla colpa de superbi & captiui ciptadini: & per instigatione diabolici: forse

anchora pigliādo occasione (nō p cio ragioneuolē) dalli captiui
gouerni delle persone ecclesiastice: diuēto & fecesi rebella dalla
Apostolica sedia: congiugnēdosi cō li inimici suoi. Onde accad-
de ch̄ si ribellorono da Gregorio Papa quasi tucte le cipta & ter-
re sue leq̄li prima possedeua: che erono (come si diceua) i nume
ro. 60. Cipta Episcopali & dieciniila terre murate. Per liq̄li infel
ici successi cōmosso el sōmo Pōtifice fulmino terribili processi cōtra
li Fiorētini: in modo che quasi p tucto el mōdo erano psi & spo-
gliati li lor mercāti: & priuati di ogni lor bene & cōmertio con le
genti. Fu dūq̄ tucta la Cipta p q̄sta cagione cōstrecta ad pcurar
si pace con el sōmo Padre & Pastore loro. Et pche itese che la fa-
ma della Madre nostra era chiara nel cōspecto depso Pōtifice: p
cio ordinorono li primati che io prima andasse ad lui: & tentasse
mitigare la ira giustamēte cōcepta. Et subito epsi mādorono per
Catherina: laq̄le obedēdo nella uolūta di Dio & caminādo: po-
co era distāte dalla Cipta q̄do li Signori li andorono incōtro ho
norādola & pgandola che p amor del Signore pigliasse fatica di
andare infino al Papa in Auignone: & cōporre & solidare cō ep
so pfecta pace. Con dolce charita riceuette la sacra vgine q̄sto pe
so: cōfidādosi nel Signore nō altrimēti che se fusse stata certa del-
lo effecto: per la parte del sōmo Pōtifice. Vēne dūq̄ doue io gia
cea giūto: & si efficacemēte parlo cō el sōmo Pastore cō tāta per-
suasione: che io che fui interprete intra loro (poche el Papa par-
laua latino & ella uulgare thoscano) testifico i uerita ad tucto el
mondo che Gregorio subito psuaso dixe alla vgine. Accioche tu
ueda chiaramēte che io uoglio pace & concordia: sia ogni cosa ri
messa nelle tue mani. Solo ti raccomando lhonore della sancta
Chiesa. In q̄l tēpo respirando un poco dalle sentētie apostoliche
la Cipta di Firēze: certi cipadini inimici della pace & di ogni be
ne della Chiesa: pieni di ogni ingāno & fallacia: liq̄li allhora co
me principali reggeuano la Cipta: parlauano pace difuori cō la
bocha: ma dētro: occultamēte impediuano ogni sancto effecto che
accio li haueua pcurato la vgine: laq̄le iniquamēte ingānorono
nō mādādo publico cōsenso p publico testimonio come si richie
deua circa la cōpositione della pace si liberalmēte posta nel iudi
cio & arbitrio della sācta. Onde el Papa dixē allei. Credi ad me
Catherina: li Fiorētini ti hāno ingānato: o nō māderāno la risp-
sta: o uero mādādola nō farāno lo effecto che tu cerchi. Et uera-

mente cosi fu: poche pur uenēdo finalmēte li Ambasciadori dan do parole alla sacra ꝟgine: risposero ch̄ non haueuano cōmissio ne di cōferire alcuna cosa con epsa. Il ch̄ uedēdo lei ancor che cō fessasse la malignita & ptinacia loro: nō dimeno mitigaua el sō mo Pōtifice: mirabilmēte suadēdoli che piu ꝓsto sostenessi & sop portassi: come pietoso Padre ch̄ uēdicasse la īgiuria come giusto giudice. Et in q̄sto alq̄to posandosi la cosa: delibero el decto Pō tifice: p mirabile moumēto della sācta: in uirtu della parola sua ritornare alla ꝓpria Sedia Romana gia tanto tēpo abandonata dal suo Pastore: differēdo q̄sta faccēda della pace i q̄lli tēpi ad si mil tractati piu oportuni. Et cosi ritornādo lui ad Roma: & noi in Thoscana pcuraua continuo quāto poteua la benedecta Spo sa cibo dolce del anime al suo Sposo.

¶ Come la ꝟgine fu rimādata da Papa Gregorio alli Fiorentini con pacti della pace posti liberalmente nella sua mano.

Capitolo. XIX.

EBbi io in q̄l tēpo singular familiarita cō un nobil cip tadino Fiorētino giusto assai & timorato: di cui el no me era Nicholo de Soderini. Et ragionando sopra lo ingāno loro con giuste querele: risposemi che inuerita q̄sto era peccato di pochi della Cipta: liq̄li p essere ī magistrato & piu potēti ꝓualeuano alla moltitudine: & se q̄sti fussero priuati delli tribunali doue siedono sēza dubio ogni giusta pace si cōpor rebbe. La q̄l cosa udēdo io cōferi cō la ꝟgine: & di suo mādato an dai al Vicario di CHRISTO ad Roma con molti utili & ho noreuoli tractati p la sancta Chiesa se fussero stati riceuuti. Et in tra li altri reuelai al Sōmo Pōtifice q̄llo che impediua la pace cō li Fiorētini come haueuo udito. Et ide ad pochi giorni fui domā dato per parte del Papa: el q̄le mi dixe. Io ho riceuuto lettere che cōtēgono ch̄ se Catherina andera ad Fiorēza sara facta la pace. Et io risposi: che nō solo Catherina: ma tucti noi suoi figluoli & figluole p la obedictia della sancta Chiesa erauamo apparechia ti al martyrio. Et egli alhora replicādo dixe. Nō e buono che tu uadi: pche ad te sarebbe pericolo: ma ella pche e donna & hānola in reuerētia p la fama grāde della sanctita sua: credo che andera sicura. Cosi adūq̄ fu concluso. Et el sōmo Pastore scripse lettere di mirabile testimonio mādādo p sua oratrice la madre nostra. Fu riceuuta in Firēze dalli deuoti di Dio cō molta deuotione &

reuerētia: & p mezo del decto Nicholo Soderini, parlo cō molti delli buoni ciptadini: alliq̄li facilmēte pſuase la ſancta pace. Dipoi alli Capitani della parte Guelfa tanto terribilmēte expoſe la uerita della ingratitudine & ſuppbia di q̄lli pochi che ſpediuano tāto bene: chiamandoli deſtructori del ben comune & degni deſſer priuati dogni magiſtrato nella republica: aggiugnēdo la manifeſta utilita della pace: nō ſolamēte p lo ſtato tēporale: ma molto piu ancora p la ſalute delle anime: moſtraua el rigor della iuſtitia cōtra loro: p el q̄l meritauano ogni detrimēto nel tēporale & nello ſpirituale. Allegaua la manſuetudine & prōpta uolūta del Pōtifice ad pdonare: & cōciliarſi come buō Padre cō loro. Fu di tāta efficacia la parola: che acceſo q̄l magiſtrato cō molti de buoni ciptadini alla uerita & utilita della pace andorono alli Signori & pſuaſero che in ogni modo domādaſſero al Paſtore & Veſcouo primo del anime loro clemētia & pace. Et pche alcuni manifeſtamēte ſi oppoſeró: & uno di q̄lli Capitani della parte guelfa che erano octo i numero piu uiuacemēte haueua cōtradecto: furono priuati delli publici magiſtrati: del che doppio fuoco ne ſuſcitorono: certamēte cōtra la uolūta della ſacra ỽgine. Peroche q̄lli maligni che furono priuati ſi excitorno p inuidie & ambitioni popolari & p uēdecta manifeſta ad far priuare ancora delli altri: & fu tanto numero de priuati ch nō piccolo romore cōmoſſe nel populo. Et bēche la prudēte ỽgine deteſtaſſe queſto diſordine publicamēte (dolēdoſi di q̄lla iprudētia: onde era uenuto che la medicina che doueua dar pace di fuore: p loro odii & iniquе uendecte haueua creato intrinſeca & inteſtina guerra) nō dimeno li maligni cōtinuo miniſtrādo legna al fuoco concitorono el furore del populo: & cacciorono fuor della Cipta tutti q̄lli che erano ſtati authori di q̄lle priuationi: & alcuni ne furono in tumulto occiſi: & molti de buoni p paura ſi fuggirono. Et eſſendo la plebe in q̄l furioſo feruore pſuaſa da bugiardi & maligni: pēſandoſi falſamente che la Spoſa di IESV fuſſe ſtata mottice di tanta pturbatione: cominciorno a gridare. Andiamo & pigliamo & arduamo in caſa q̄lla iniquiſſima donna. Altri diceuano. Taglia mola i pezi. Et ad q̄ſte uoci impauriti q̄lli che la tenеuano i caſa li dettero comiato dicēdo: che nō uoleuono p ſuo amore ch li fuſſe brūciata la caſa. Credete uoi che niētero nel core: o nella faccia la ỽgine ſi mouеſſe i tāto pericolo? Niēte certo. Anzi ſorridēdo & conſortando li

tãdo li altri si parti & ando ĩ uno orto distãte: & li doppo poca di exhortatiõe alli suoi figli si pose ĩ oratione. Et orãdo nel orto cõ Xpo uenero cõ assai tumulto li ministri di Sathã cõ arme/spade & lance & cõ grãdissime uoci diceuano. Doue e/ q̃lla mala femina? Doue e? Ad q̃ste uoci bestiali leuata la scã Sposa dalle orationi come se a beatissime noze ne andasse/ corse icõtro alli nimici: & affaccia scõtrandosi in uno che cõ la spada nuda era apparechiato al sacrilegio: & gridaua piu forte delli altri. Doue e/ q̃sta Catherina? ella cõ lieta faccia ĩginochiãdosi ĩ terra dixe. Iouio: sõ epsa. Tolle me: & lassa stare q̃sta famiglia. Allhora ad q̃ste parole feritto colui che uoleua ferire: abãdonato da ogni forza & ardimẽto: diuẽne si stupido & timoroso ch̃ nõ pote piu stare dinãzi alla gloriosa faccia della scã piena di ifocato spirito: molto piu prompta nel riceuere le ferite che el crudel carnifice nel darle. Onde ella in una epistola diritta ad me narrãdomi el sopradecto caso si duole cõ acese parole piene di pietosi lamẽti p nõ hauer cõ effecto rẽduto el sãgue allo isanguinato agnello. Era nõdimãco tãta pauta intrata p q̃l furore populare in ogni buono della cipta & ancora nella famiglia della vgine/che nõ hauẽdo ardire alcũo di riceuer la piu ĩ casa tucti la cõsigliauano ch̃ si douesse partire. Ma epsa cõ fortata nel Signor & come uera pphetessa certificata del futuro effecto della pace dixe. Io nõ son p partirmi fin che la pace nõ sia stabilita. Laq̃l cosa poco dipoi interuẽne morto Gregorio cõ Vrbano successore: & furono nella Cipta di Firenze gastigati buona parte di coloro che furono causa di q̃l tumulto: spetialmẽte cõtra la vgine. Siche rẽdisi certo ognuno che Dio uẽdica le ĩgiurie & el sangue de serui & ppheti suoi/ a tẽpo & luogo & modo che altri nõ lo crede & nõ lo pẽsa. Et guai/guai a coloro ch̃ hauerãno giamai opato cõtra li ueri serui & mandati di Dio: o uero come dubito p lo aduenire/che ancora opereranno: pche e/ necessario che uẽghino li scandali. Ma guai/guai ad coloro p cagion delliq̃li uerrãno li scãdali come testifica el Signor p bocca delli ppheti suoi. Dio sidegni illuminare le tenebre del mõdo. Amẽ.

¶ Della doctrina spirituale che spargeua: & delle dispute che hauetia cõ homini litterati: liq̃li rimaneuano stupefacti & cõfusi & spesso cõuertiti ad miglior uita. Cap. XX.

Vãta doctrina spirituale fusse ifusa nella vgine sono testimonio le opere che ha lassate. Et come ad gloria di Cm

cerone testifica Quintiliano: colui sappi di hauer facto ꝑfecto ad cui assai piacera Cicerone: cosi io molto piu ueramẽte ardiro dire in molto piu utile & fructuosa doctrina. Colui p certo si reputi esser docto nella uia dello spirito chi potra intẽdere & cõ dilecto gustare la stupenda doctrina senza dubbio uenuta da cielo & sparsa in terra p la uenerabil bocha di q̃sta ṽgine. Quãta sapiẽtia o Signore si appare & uedesi in q̃l Dialogo della puidẽtia tua alli huomini (eq̃li po alq̃to ti gustano!) Quãta nelle Epistole! Cõfessi ad mio picolo: cõfessi dico sop̃ di mericascũo: & sia sauio q̃to si uuole, che se tale ope & tal doctrina non gli piace: nõ le itẽde. Son certam̃te ope del Signore. Cõtẽgono doctrina & sapiẽtia remota & molto lõtana da el piacere & dalla delectatiõe delli ore chi: & ancora ei discosta dalle supbe obstẽtatione eq̃le genẽra & causa la sciẽtia seculare. Casto parlare ei q̃l del Signore: empie el cuore di uerita: inimico dogni demõstratione & uanita: purgato, septe uolte ne septe doni dello Spirito Sãcto. Ma hora p uenire a particulari experimẽti. Perche certi Religiosi solo in nome non odorono altro chi philosophi: & nõ gustano se nõ materia & forma: moto & motore: tẽpo & luogo: & in simile cose cõsumano eloro anni, pdẽdo ueramẽte la materia & la forma: cioe el corpo & lanima nella supbia: & muouõsi leggiermẽte & cõsumano el tẽpo cõ poco pfitto della sancta Religione: dõde uẽgono posin luogo che nõ sel pẽsano: hauẽdo la cappa & lhabito de sancti Padri Religiosi: alliq̃li simili Religiosi i nome se tu nõ parli come loro sei subito odioso & reputato ignorante: huomini finalmẽte soli nella sapiẽtia cõ liq̃li (secõdo el loro parere) morra la sapiẽtia: dico che q̃sti tali pche sono spesso come nuoui pharisei nimici della sapiẽtia di Dio nelli huomini idioti & ignoranti: & nel suo quore obtenebrati, uãno mordẽdo & lacerãdo le ancille di CHRISTO, cõ derisioni & morsi: & nietedimãco alla fine restano sbeffati & cõfusi: ben certamẽte farebbono a partirsi dalle loro obstinationi: & ptãto ho giudicato esser buono narrare un caso notabile chi narra ap. ora el Beato Stephano Certosino figliuolo spirituale & discepolo della nostra sancta. Et parmi bene narrarlo nelle ꝑprie sue parole. Onde lui cosi scriue nella uita della nostra Catherina. Quãdo Papa Gregorio. xi. daua grãdissima audiẽtia & portaua molta reuerẽtia in Auignone ad q̃sta fãcta ṽgine: tre grãdi prelati parlorono di lei al Papa (uedano epsi

con che animo) dicẽdo. O Beatissimo Padre q̃sta Catherina da Siena e/ella di si grã sãctita/come si dice? Il q̃le rispose. Veramẽte noi crediamo ch̃ sia una sancta vgine. Et loro dixeno. Noi lãderemo auisitare se piace alla uostra Sãctita. Et egli rispose. Crediamo che ne sarete edificati. Vẽnono adũq; a casa nostra subito doppo nona nel tẽpo della state. Liq̃li bussãdo allusciolio corsi adaprirli: & dixõmi. Di a Catherina che li uogliamo parlare. Laq̃l cosa poi che lhebbe intesa la Sacra vgine/andando giu ad epsi insieme cõ Maestro Giouãni suo cõfessoro & certi altri Religiosi: & i uno luogo cõueniẽte la feciono assectare in mezo. El principio loro comincio da grãde supbia/irritãdo q̃lla vgine cõ mor dace parole: dicendo tra le altre cose. Noi ueniamo da parte del Sãcto Padre: & desideriamo dintẽdere se ti mãdono li Fiorẽtini come si dice. Et se glie uero/nõ hãno eglino q̃lche ualẽte huomo elq̃l possin mandare p una cosa di tanta ĩportãtia ad si facto Signore? Ma se epsi nõ ti hãno mandata/molto cene marauigliamo: ch̃ essendo tu uile fẽminuccia hai psũptione & ardire di parlare di si grã materia col nostro Signor Papa &c. Ma ella/come ĩmobile colõna pseueraua / dãdo humili & efficacissime risposte p modo ch̃ q̃lli sene marauigliauono molto: & hauẽdoli satisfacto di tal materia pienamente/gli pposono molti & grãdi dubbii: maximamente di q̃ste sue abstractioni/& suo andare in extasi/& del suo modo singularissimo di uiuere. Et pche dice La postolo che Langelo di Sethanasso si trãsmuta in Angelo di Dio: ad che si accorge epsa se le ingãnata/o no? Et dixerono & proposerono molte altre cose: & fu in effecto plungata la disputatione p fino alla nocte. Alcuna uolta Maestro Giouãni uoleua rispõder p lei & bẽche epso fussi Maestro nella sacra Theologia/q̃lli po erono tanto docti che in poche parole el cõcludeuano/o dicẽdo. Voi uidouerresti uergognare dire tal cosa in nostra presentia: lassate rispõdere ad lei: pche ci satisfa molto piu che uoi. Ma tra q̃lli tre ci era uno Arciuescouo del ordine de Frati Minori: elq̃le pcedẽdo cõ supcilio & fronte di phariseo (secondo che si uedeua) alcuna uolta nõ pareua ch̃ uolessi acceptare le parole della Sacra vgine ma li altri dua si leuorno finalmẽte cõtro di epso/ dicendo. Che cerchate piu oltre da q̃sta vgine? Lei/senza dubbio/ha dichiarato q̃ste materie piu aptamente & piu abondãtemẽte che habbiamo mai trouato dalcuno doctore. Dẽte ancora apertamẽte molto

piu segni uerissimi: & ī q̄sto modo fu discordia fra epsi. Finalmē/te si partirno tucti edificati equalmēte & cōsolati. Et referēdo al Papa ch̄ nō trouorno mai una anima si humile/me cosi illumina ta: el q̄le pero q̄do intese che haueuono cosi irritata q̄lla ỳgineme hebbe grāde dispiacere & molto sene excuso dināzi a epsa dicen do/ch̄ loro haueuono facto q̄sto senza sua uolōta: & ch̄ se eglino uenissēno piu/ch̄ li facessi serrar luscio in su la faccia &c̄. El di se/quēte Maestro Francesco nostro da Siena medico del Papa mi/dixe. Cognosci tu q̄lli prelati che uēnero hieri a casa uostra? Al/quale risposi di no. Allhora mi dixe. Sappi che se la sciētia di q̄l/li tre fussi messa in una bilāciar & nellaltra fussi messa la sciētia di tucti quelli che sono nella Corte Romana: peserebbe molto piu la scientia di quelli tre. Et ti so dire che se non hauessino trouato questa vergine Catherina hauere un saldo fondamento/non ha uerebbe mai facto el peggiore uiaggio. Poi la laudo molto cō cor diale parole: lequale io lasso per breuita &c̄. Queste sono le pa role formale del Beato Stephano.

¶ Della doctrina sūmaria & in breuita repetita del suo Dialo/go cōposto in abstractione: & di una oratione alta & cordiale che fece allo altissimo Dio. Cap. XXI.

Ora (dixe el Signor a Catherina) ho satisfacto dilec tissima & charissima figluola al desiderio tuo dal prin cipio del sermone & parlar mio infino allultimo del/la obedientia. Impoche/se ben ti ricorda/nel principio mi domādasti cō desiderio anxietato/si come io ti feci a dimāda/re/ch̄ io facessi crescere el fuoco della mia charita nel anima tua: mi domādasti dico/q̄ttro petitione. Luna delleq̄le fu una p te:al/laq̄le io ho satisfacto/alluminādoti della mia uerita: & mōstran/doti in che modo tu cognosca q̄sta uerita: laq̄le desideraui di co/gnoscere: cioe/che col cognoscimēto di te & di me/col lume del/la fede ti dichiarai in che modo tu uenisti al cognoscimēto della uerita. La secōda che tu domādasti/fu: che io facessi misericordia al mondo. La terza fu p el corpo mistico della sancta chiesa: pre gandomi che io li tollessi le tenebre & la psecutione: uolendo tu che io punissi le iniquita loro sopra di te. Onde in q̄sto ti dichia/rai/ che niuna pena che sia data in tēpo finito p se medesima so la & p sua ppria uirtu puo satisfare alla colpa cōmessa contro ad me bene infinito. Ma satisfa se la pena e/cōgiūta col desiderio del

anima/& con la cõtritione del quore. El modo io telho dichiara to. Anche ti ho rispoſto che io uoglio far miſericordia al mõdo: mõſtrãdoti che la miſericordia e/ ad me ꝓpria. Onde per miſeri/cordia & per amore inxetimabile che io hebbi a lhuomo/mãdai el uerbo & lunigenito mio figluolo: elquale/per mõſtrartelo ben chiaramẽte telo poſi in ſimilitudine dun ponte: elquale tiene dal cielo alla terra/per la unione della natura diuina/nella natura uo ſtra humana. Ancor ti mõſtrai per illuminarti piu della mia ue/rita: come el ponte ſi saliua con tre ſcaloni: cioe cõ le tre potẽtie del anima. Et di q̃ſto uero põte ad te mõſtro ti figurai & aſſimi/gliai q̃ſti tre ſcaloni nel corpo ſuo ſi come tu ſai: p li piedi/p lo co ſtato/& p la bocca ſua: nelli q̃li ho poſto tre ſtati del aia: cioe lo ſtato ĩpfecto/lo ſtato pfecto & lo ſtato pfectiſſimo: doue laia giu/gne alla excellentia dello amore intrinſeco: & unitiuo. Et in cia/ſcheduno ti ho mõſtrato chiaramẽte/quale e/ q̃lla coſa che gli tol le la imꝑfectione & fallo puenire alla ꝑfectione: & per qual uia ſi ua ad q̃lla. Et delli occulti ingãni del demonio ti ho decto: & del ꝓprio amore ſpirituale. Et hotti parlato in queſti tre ſtati delle re prenſioni/ che fa la mia clemẽtia: delle q̃li luna ti poſi facta nella uita: laltra nella morte: liquali ſon q̃lli/ che ſenza ſperanza mo/rono i peccato mortale: delli q̃li io ti poſi che andauano diſocto al ponte ꝑ la uia del demonio: raccõtandoti delle miſerie loro. Et la tertia reprehẽſione ti poſi facta nel ultimo iuditio genera/le: & parlai alcuna coſa della pena delli dãnati: & della gloria de beati: quando hara rihauuto ciaſcheduno le dote del corpo ſuo. Anche ti promeſſi & ꝓmecto/ che col molto ſoſtenere delli ſer/ui miei io reformero la Spoſa mia: inuitandoui a ſoſtenere & pa tire: & lamentandomi teco delle iniquita loro: & mõſtrandoti la excellentia delli miniſtri: nellaquale io li ho poſti: & la reuerẽ/tia che io cerco che li ſeculari habbino alloro: mõſtrandoti la ca gione pche per loro difecto nõ debbe diminuire la reuerentia in loro: & quãto mi e/ diſpiacere el cõtrario. Et dixiti della uirtu di q̃lli: che uiuono come angeli: facẽdo mẽtione inſieme cõ q̃ſto del la excellẽtia del Sacramẽto. Anchora ſopra li decti tre ſtati/ uo lendo tu ſapere delli ſtati delle lachryme & dõde eſſe ꝓcedono/ telo narrai & accordateli con q̃ſti: & hocti decto/ che tucte le la chryme eſcono della fontana del quore: & ordinatamẽte ho aſſe gnato pche: & dixiti come ſono cinq̃ ſtati di lachryme: & contati

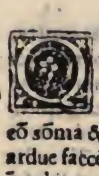
come el quinto genera la morte. Hotti ancora risposto alla q̃ta petitione di q̃llo che mi pregasti: cioe che prouedessi al caso particulare aduenuto. Onde io puidi si come tu sai. Et sopra questo ti ho dichiarata la puidẽtia mia ĩ generale & ĩparticulare dal principio della creatione del mondo infino al ultimo: come ogni cosa ho facto: & fo con diuina puidentia / dando & pmettẽdo cioche io do/tribulatione & cõsolatione temporale & spirituale: fo ogni cosa p uostro bene: accioche uoi siate sanctificati ĩ me: & la uerita mia si adẽpia ĩ uoi. Peroche la uerita mia fu q̃lla cõ laq̃le ui creai/accioche hauessi uita eterna: laq̃l uerita ui e/facta manifesta col sangue del uerbo unigenito mio figluolo. Ancora nel ultimo ho satisfacto al tuo desiderio: & decto q̃llo che io ti pmessi di narrare della pfectione della obediẽtia: & della ĩpfectione della disubidiẽtia: & onde uiene & ch e/ q̃llo ch uela tolle: & hottela posto p una chiaue generale & cosi e/. Et hocti detto della particulare: & de pfecti & delli ĩpfecti di q̃lli ch sono nella Religione di q̃lli difuora della Religione / di ciaſcheduno distinctamẽte: Et hocti decto della pace che da la obediẽtia: & della guerra che da la disobediẽtia: & q̃to si ingãna el disobediẽte dichiarãdoti che la morte uẽne nel mõdo p la disobediẽtia di Adam. Hora io Padre eterno sõma & eterna ũita cõcludo apta mẽte uoi p la obediẽtia del uerbo ĩcarnato unigenito mio figluolo/obtenere uita eterna. Et cosi come tucti dal primo uostro antiquo parẽte cõtraesti la morte: cosi tucti/chi uuole portar la chiaue della obediẽtia/hãno cõtracto la uita dallo homo nouuo Xpo dolce IESV: delq̃le io ui ho fatto ũ põte: poi era rotta la strada del cielo. Onde passãdo uoi p q̃sta dolce & diritta uia: laq̃le e/ una uerita lucida cõ la chiaue della obediẽtia/uoi passiate pla tenebra dl mõdo/& nõ ui offẽdino: & nel ultimo cõ la chiaue dl ũbo e/dischiauato el cielo. Hora ti ſuito a piãto/te & li altri fui miei: poi cõ piãto & cõ lhumile & cõtinue oratiõe uoglio fare misericõdia al mõdo. Corri dũq; p q̃sta strada della ũita / accioch nõ sia ripsa/ãdãdo tu lentamẽte: poche piu ti sara domãdato da me hora/ch prima: ĩpoche ti ho manifestato me medesimo nella uerita mia. Guarda dũq; che tu nõ eschi mai della cella del cognoscimẽto di te: ma ĩ q̃sta cella ſerua & spẽdi el thesoro/elq̃le e/ una doctrina di uerita fõdata ĩ su la ua pietra Xpo dolce IESV: & e/ uestita di fulgẽtissima luce laq̃l discerne le tenebr. Di q̃sta dũq; ti uestidilectissima figla ĩ uerita.

Allhora q̃lla anima hauẽdo ueduto cõ lochio del intellecto & cõ lume della sanctissima fede cognosciuta la uerita & la excellentia della obediẽtia: & hauendola ueduta con sentimẽto & gustata p affecto con spasimato desiderio/speculãdosi nella diuina maiesta rendeua gratie ad lui/ dicendo. Gratia & gratia sia ad te/padre eterno/ ch̃ non hai dispreza ta me factura tua: ne hai uolta la faccia tua da me: ne dispreza ti li miei desiderii. Onde tu luce nõ hai riguardato alle mie tenebre. Tu uita nõ hai riguarda to ad me/che son morte: ne tu medico alle mia graue infirmita. Tu purita eterna nõ hai riguardato ad me/che son piena di fãgo & dinfinite miserie: tu che sei infinito/ad me che son finita: tu sa pientia/ad me che sono stultitia. Di tucti quãti questi & di molti altri infiniti mali & difecti che sono in me/la tua sapiẽtia/la tua clemẽtia/la tua bõta & el tuo infinito bene/non mi ha dispreza tor/ma nel tuo bene mi hai dato lume/nella tua clemẽtia ho tro uato la charita tua & la dilectione del proximo. Chi ti ha dũque cõstrecto ad q̃sto? Non alcuna mia uirtu/ma solo la tua charita? Questo adũq̃ medesimo amore ti cõstriga ad illuminare lochio del mio ĩtellecto nel lume della fede/acciochc io cognosca & in tẽda la uerita tua manifestata ad me. Donami Signore ch̃ la me/ moria sia capace a ritenere li benefitti tuoi. La uolontà arda nel fuoco della tua charita/el q̃le fuoco facci uersare al corpo sangue/ dato p amore di sangue: & cõ la chiaue della salutifera obediẽtia/ mi facci aprire la porta del cielo. Questo medesimo ti adimãdo cordialmente p tucte le creature che hanno in se ragione & in co mune & in particulare & p lo corpo mistico della chiesa. Io con fesso & nõ lo niego/ch̃ tu mi amasti prima ch̃ io fussi: & che tu mi ami ĩ effabilmẽte come pazo della tua creatura. O deita eterna. O trinita eterna: laq̃le p la unione della natura diuina tãto face sti ualere el prezo del sangue del tuo unigenito figluolo. Tu trini ta eterna sei un mare pfondo: nelquale quãto piu cerco/ piu tro uo: & quanto piu trouo/ piu cerco te. Tu quasi insatiabilmente satii lanima: poche satiãdosi lanima nello abysso tuo/nõ sisatia: peroche sẽpre pmane & pseuera nella fame di te/ & assimisce di te. Trinita eterna/desiderãdo uederti cõ lume nel tuo lume. Onde/ si come desidera el ceruio al fonte del acq̃ uiua: cosi desidera lani ma di uscire della prigione del corpo tenebroso: & uederti ĩ uerita. O q̃to tẽpo stara nascosta la faccia tua alli occhi miei? O Tri

nita eterna / fuoco & abysso di charita / dissolui horamai la natu
cella del corpo mio: poche el cognoscimento che tu hai dato di
te ad me nella uerita tua / mi cõstrigne a desiderar di depõre & las
sare la graueza del corpo mio: & di dare q̃sta uita per la gloria &
laude del nome tuo: peroche io ho gustato & ueduto cõ lume del
intellecto nel lume tuo / labysso tuo Trinita eterna: & la belleza
della tua creatura. Onde riguardãdo me ĩ te / uidi me esser ima
gine tua: donãdomi tu / Padre eterno / della potentia tua: & della
sapiẽtia tua & del intellecto: laq̃l sapientia e / appropriata allo uni
genito tuo figliuolo: Et lo Spirito Sãcto elq̃le procede da te & da
el figliuolo / mi ha dato la uolõta: donde sono apta ad amare. Tu
Trinita eterna sei factore & io tua factura. Ho conosciuto nella
creatione / che di me facesti mediante el sangue del tuo unigeni
to figliuolo: che tu sei ĩnamorato della belleza della tua factura.
O abysso o deita eterna / o Mare profondo: & che piu poteui da
re ad me: che dare te medesimo? Tu se fuoco che sempre ardi &
nõ cõsumi. Tu se fuoco che cõsumi nel calor tuo ogni amor pro
prio del anima. Tu sei fuoco che tolli ogni freddeza: che sempre
ardi & nõ cõsumi. Tu sei fuoco che allumini: & col lume tuo mi
hai fatto cognoscere la tua uolõta. Tu se q̃llo lume sopra ogni lu
me / che dai allochio del intellecto lume sopra naturale in tanta
abõdantia & plectione che chiarifichi el lume della fede: p laq̃l
fede ueggio ch̃ lanima mia ha uita: & ĩ q̃sto lume riceue te lume.
Onde nel lume della fede acquisto la sapientia nella sapiẽtia del
uerbo del tuo figliuolo. Nel lume della fede son forte & cõstante
& perseuerante. Nel lume della fede spero: & nõ mi lassa manca
re nel cãmino. Questo lume mi insegna la uia. Et senza questo
lume anderei in tenebre: & pero ti dixi Padre eterno che mi illu
minassi del lume della sãctissima fede. Veramẽte questo lume e /
un mare: peroche nutrisce lanima in te mare pacifico infino a tã
to che tucta sia in te. O mare pacifico / Trinita eterna. La cqua di
q̃sto mare nõ e / turbida & p cio nõ genera alcũ timore o paura:
anzi da notitia della uerita. Questa e / acq̃ chiarissima: poche ma
nifesta le cose occulte. Onde doue abõda el lucidissimo lume del
la fede tua / lanima e / q̃si chiarificata di q̃llo che ella crede. Que
sto e / uno specchio secõdo: elq̃le tu Trinita eterna mi fai cogno
scere: che riguardãdo in questo specchio & tenẽdolo con la mano
dello amore: mi representa me in te che sono creatura tua: & te ĩ

me p la coniūctione che facesti della deita nel humanita nostra. Nel lume di q̄sto specchio cognosco & representamisi te sōmo & infinito bene. Bene sopra ogni bene: bene felice: bene incōprehē sibile: & bene inextimabile: Belleza sopra ogni belleza: Sapientia sopra ogni sapientia: poche tu se epsa sapientia. Tu cibo delli āgeli / col fuoco della charita ti sei donato alli homini. Tu uestimēto che ricuopri la mia nudita: Tu pasci li affamati della dolceza tua: poche tu sei dolce senza alcuna amaritudine. O dunq; Trinita eterna / nel lume tuo el q̄le mi desti & hollo riceuuto mediante el lume della sanctissima fede / dichiarādomi tu per molte & admirabile dichiaratione / ho cognosciuto la uia della grā pfectione: accioche cō lume & nō con le tenebre io serua ad te: & sia specchio di buona & sancta uita: & cosi mi riliceui dalla miserabile uita mia: nella q̄le sempre insino a hora ti ho seruito in tenebre. Imperoche nō ho cognosciuto la tua uerita: p cio nō lho amata. Ma pche nō ti ho cognosciuto? Perche non tho ueduto. Per qual cagione nō tho uisto cō lume della sanctissima & gloriosa fede? Imperoche le nugole del amor proprio hanno offuscato lochio del intellecto. Ma tu uerita eterna dissoluesti & scacciasti (mediāte el tuo lume) le tenebre mia. Et chi potra aggiugnere & peruenire alla tua alteza: & renderti gratie di tanto smisurato dono: & di tanti beneficii: equali mi hai concessi & donati: & della doctrina della uerita / laquale mi hai data? Laqual doctrina certamēte ei una gratia particulare / oltre alla gratia generale: laqual dai a laltre creature. Volesti certamente condescendere & inchinar ti alla mia necessita & anchora dellaltre creature: lequale per tēpo aduenire in quella come i uno specchio risguardādo si specchieranno. Tu adunq; Signore per me ad te medesimo rispondi & & satisfa: cioe / infundendo & mandando in me un lume della gratia tua: accioche con tal lume io ti renda gratie īmortale. Vestimi: uestimi di te uerita eterna: siche io cōtra a questa uita mortale cō la uera obedientia & con lume della sanctissima fede habbia victoria: delqual lume mi pare che dinuouo hora inebrii la / anima mia. Amen.

¶ Della mirabil sicurta & cōfidentia che haueua nella uerita di Xpo: & come nō temeua chi puo uccidere el corpo & poi e finito la potesta sua: & del desiderio intēso del martyrio singularmēte p la scā chiesa. Cap. XXII.



Vãta securita & fiducia haueſſe nella forza della uerita: lo teſtificano li ḡui picoli eḡli animoſam̃te aſſume ua nõ hauẽdo riguardo ad alteza di homo & nõ guardãdo ĩ faccia dalcuno: ma arditam̃te parlãdo la uerita cõ sõma & mirabil prudẽtia. Tractãdo dũq; cõ Papa Gregorio ardue facẽde ptinẽti allo ſtato qeto della chieſa: eſſẽdo io ĩterpte ĩtra loro: nõ dubito mai aptam̃te admonirlo p parte di Dio: sẽza alcũ minimo ſegno di adulatiõe: del uero modo di reggere & paſcer̃ lepecorelle ſue ſecõdo la uolũta di Dio. Et oltra molte particulari exhortatiõi dixe q̃ſte parole ĩ pſẽtia de Cardinali: ueram̃te degne cõ egli & tutti li ſucceſſori ſuoi haueſſero cuſtodite & obſeruate. Venite: dixe ella: cõtra alli uoſtri falſi figli & ribelli cõ la mãſuetudine della croce & nõ cõ el furore della ſpada: & uedrete che li lupi porrãno el capo loro nel grẽbo uoſtro humiliãdoſi ſotto la poteẽte uoſtra mano. Nõ ſta bene al Vicario di Xpõ col coltello tẽporale cõbattere eõ li inimici. Et p q̃ſto fu ripreſo Pietro q̃do pcoſſe Malco: & fugli decto metti el tuo coltello nella uagina. Gia e narrato ãcor diſop cõ q̃to ardire ripreſe epeſſimi coſtumi della corte Romana ĩ faccia dl medeſimo Põtifice. Et habbiamo ãcora ſcripto q̃to cõfidẽtem̃te aſſaltata ĩ Firẽze dal tumulto delli ipſi ſi poſe ſocto la ſpada di q̃l maligno ch̃ nõ ſi cõfundeua uolere sãgue della ãcilla di IESV Xpo. Ma che dolore hebbe el lã q̃do uidde che alla ſua parola pſe lanimo & le forze: & che nõ pote dar̃ alhora la uita p lopa di Xpo? Quãto uiue & ifocate paro le mi ſcripſe narrãdomi tal caſo? Quãta ſete del martyrio dimoſtraua ella ĩ parole & ĩ facti: ãcor ch̃ tucta la ſua uita fuſſe martyrio & la morte nõ fuſſe altro ch̃ uſcir di martyrio! Vn altra uolta ãcora trattãdoſi ch̃ ella iſieme cõ unaltra scã dõna chiamata pur Catherina figla di scã Birgitta di Suetia andaſſe alla Regina di Sicilia Giouãna p rimuouerla dalla pſecutione ch̃ alhora faceua come feroce Lupa otra la scã chieſa & otra del sõmo Paſtor̃ Vrbano. vi. & finalm̃te nõ hauẽdo tal coſa effecto: pche ne al Papa piacq; ne ãcora a q̃lla altra Catherina: io le nũtiai alla scã vgine che allhora cõ molte pene iaceua nel lecto: aggiugnẽdo che q̃ſto era miglior cõſiglio p cagione della fama & honor virginale pch̃ nõ fuſſe dalle ligue capiue maculato: eſſẽdo luna & laltra giouanetta: & nõ máco p li picoli della uita che ne poteuano ſeguitare dalli ſcelerati homini che nõ hãno timore ne di Dio: ne de scã-

ne delli homini. Allhora udẽdo q̃sto la ꝟgine cõ ũ scõ feruore & cõ alta uoce terribilmẽte replicãdomi dixe. Se Agnesa & Margarita & le altre scẽ ꝟgini hauessero guardato a simili cose nõ haurebbero giamai ĩ testa la ptiosa corona del martyrio. Deh Padre nõ habbiamo ãcor noi lo Sposo nostro chi ciaccõpagna? Nõ puo egli custodire & defẽdere la puditicia nostra & la uita dalle mani delli pphani: & dalla turba ignobile de ꝓtaci & maligni? Vani son p certo q̃sti pẽsieri: & piu ꝓsto ꝓcedono da poca fede & debil cõfidẽtia nel Signore che da uera prudẽtia. Allhora io pcosso dal le calde parole & dalla uerita di q̃lle: ꝟgognãdomi della mia ip fectione: ma nõ meno rallegrãdomi della sua pfectione notando & cõferẽdo nel mio core la fermeza & forteza della fede sua: nõ potei se nõ diuẽtar muto & tacere. Piacerebbemi ãcora che mol ti leggessero le uiue parole chi ad cõfusione mia mi scripse con tãta charita dolẽdosi dlla tepidita & pusillanimita mia ch̃ fuggiuo la uita del scõ martyrio. Quãte uolte pla renouatiõe dlla scã chie sa ꝓgaua el Signore: ch̃ la facesse morir ĩ tormẽti: & dipoi ritornar ĩ uita ad altrettãti martyrii: & dinuouo morisse & ritornasse ĩ uita ad nuoue passioni: & cosi facesse tãte uolte q̃te fussen bastãti ad obtenere q̃sta scã renouatione. Quãte uolte diceua: Signor fãmi pesta r̃ tutte le mẽbra: tutte lossa & tutte le medulle del cõpo mio & rẽdi el decoro & la cõueniẽte belleza alla tua Sposa. Nõ si põ trebbe scriuere quello assiduo ardore & desiderio che haueua di spargere sangue & rẽdere sangue allamor di IESV. La Epistola che ad me scriue circa q̃sta facceda e pieria di questo nome sãgue come sempre haueua in bocha IESV dolce IESV amore. In co stei uedemo rinnouati li antiqui seruori delli antiqui Martyri, Ignatio, Lorenzo, Vincentio & tãti altri laudati p tucta la chie sa. Et ben propheto ella come nelle Epistole sue si legge che an chor Martyri nouelli haueua ueduto p la chiesa sua sancta.

¶ Della patiẽtia & perseuerantia nelle infinite fatiche & passio ni sue per fino alla morte: & del uero ultimo martyrio suo.

Capitolo. XXIII.

PErche la pseuerãte patiẽtia ha lopera pfecta come scri ue lo Apostolo Iacobo: nõ sẽza cagione cõcluderemo questa uita sua nella patiẽtia & pseuerantia p fino alla morte. Certamẽte chi ben raccoglie q̃to e decto puo ben cogno scere che tucta la sua uita nõ fu altro che patir male & far bene: ri

ceuer male & rẽder bene. Quãte furono le tribulationi da dome
ſtici ſuoi dal padre/dalla madre/dalli fratelli/dalli ſerui/q̃do ella
era cõſtrecta cõſentire a Spoſo terreno: & a ornarſi come fanno
le donne del ſecolo & delle uanita: q̃do come ſchiaua la tractor
no faccẽdola la fante delle fanti! Et ella cõ q̃ta patiẽtia ſopporto
le grauiſſime ingiurie! Quãta patiẽtia ancor fu q̃lla/q̃do gouernã
do q̃lle dõne iferme di a bonineuole infirmita/dalla prima rice/
ueua i ꝓmto uillanie & ribrotti & ſchernimẽti/dalla ſecõda odio
mõtale/dalla terza (chi fu molto peggio) la ifamia della scã pudi
citia & uirginita ſua! Et ella alla prima reſe dolceza di parole & ob
ſegio di gouerno p fino alla ſepultura cõ le ſue ſcẽ mani & guada
gnõe la lebra: alla ſecõda oltra el gouerno & oltra chi ſi beueua
la putrida marcia dl cãcro ſuo: reſe uita & ſalute eterna i uirtu del
le orationi ſue. Et alla terza i luogo della ifamia riceuuta gli reſe
honore & riuerẽtia & ſelli ricognoſcere el peccato & leuogli lira
di Dio iminẽte ſop la teſta ſua. Quãta patiẽtia hebbe cõ li Padri
della aia ſua/cõ le ſuoi cõ le cõpagne circa el mãgiare/circa la fre
quẽtia della scã comunione! Io teſtifico chi ſecõdo chi ella mi cõ
feſſo. Queſta era una delle maggior tribulationi che portaſſe nel
aia ſua. Et nõ fu alcuna ꝓſona bẽ domeſtica ſua dalla q̃le ella nõ
riceueſſe q̃lche ingiuria. Ma q̃te publichi mormorationi & detra/
tioni ſoſtenẽ! Et nõ ſi uãto mai alcuno di hauerla ueduta pur un
poco ne primi moti turbata: o chi riſpõdeſſe mai una bruſca paro
la excepto q̃do era tocco lhonor dello Spoſo ſuo. Quãta patiẽtia
fu q̃lla p le male lingue che diceuono chi haueua el demonio adoſ
ſo, nõ mãgiãdo ne beuẽdo! q̃ta paſſiõe patiua q̃do andaua poi ad
mãgiare! q̃ta/q̃do andaua poi ad uomitarẽ el cibo! Bẽ diceua ella
che andaua alla giuſtitia & ad purgare epeccati ſuoi. Suoi ſenza
dubbio diceua q̃lli che erano noſtri: ma ſuoi pchi ſop le ſue ſpalle
li poneua p purgarli come ſe fuſſero ſtati ſuoi. Imitãdo in q̃ſto lo
Spoſo ſuo & coſi adẽpiẽdo la ſua scã legge. Quãta patiẽtia fu de
flagelli chi ſoleua ogni giorno tre uolte cõ la cathena di ferro per
cotẽdoſi ꝛtinuare ꝓfino ad molta abũdãtia di sãgue/& q̃llo che
era maggiõ duolo cõ tãti ribrotti & cõtradictioi dlla madre! Chi
dico del cilitio & poi della dura cathena di ferro põ chi cigeua le te
nete carne roſe ꝓfino allo oſſo! Chi diremo di q̃lle acq̃ bolleti del
bagno chi pli ſuoi peccati (come ella diceua) cõ tãto mirabile ſof
ferẽtia riceueua ſop lo ignudo corpo! Le aſſidue uigilie & orationi

& cõtẽplatione: nelle q̃li fu sopra ogni misura patiẽtissima: q̃to pẽ siamo che fussero piene di affanni, di sudori & di agonia? Le peregrinationi & li incõmodi de uiaggi, la sollecitudine cõtinua de figluoli & figluole che da lei erano gouernati cosi nel tẽporale come nello spirituale q̃ta cura & afflictione gli causauano? Quanto pati nõ solo dalli maligni detractori: ma ancora da q̃lli che non si uergognauano sop q̃sto tormẽtarla nel corpo? Accadde piu uolte che stando ĩ extasi alla messa: alcuni homini pessimi & ancor maligne dõne cõ pũgenti chiodi la feriuano nelle tenerissime carni. Et ella niẽte simoueua. Se nõ ch̃ poi che era disciolta dalle diuine cõtẽplationi sentẽdo le crudel pũture: & uedẽdo el sangue uersare in terra: amaramẽte delle ferite si doleua. Vna Signora spetialmẽte con sõma industria fece una mattina tal cosa che senza misericordia gli passo quasi un piede cõ uno stile di ferro: & non accade nominarla. Ben e nominata nella uita che scriue el Beato Stephano della sancta nostra. Ne mi piace nominare uno altro misero: che forse ad lui meglio stato sarebbe se nato nõ fusse: el q̃le p tale sacrilegio fu in tal modo da Dio punito euidẽtemente: che pure ad pẽsarlo mi uẽ cõpassione. Questo misero homo doppo el grauissimo peccato, fu ꝑso subito da una nõ cognosciuta & isolita phrenesi & smania. Et come da molte furie fusse distracto ĩ qua & in la: fuggiua, & diceua. Aiuto, aiuto: ch̃ el bargello mi uuol pigliare, & tagliar la testa: Et cosi molto tẽpo sẽza remedio trauagliato: alla fine parue ch̃ ritornasse alla prima sanita di mẽte. Et una nocte dinascosto uscendo fuor dun Castello doue era: & ĩtrãdo ĩ una selua: iui se stesso cõ un capestro di canape piu ꝑsto strãgolo p forza che sospẽdesse, o appiccasse: poche nõ pendulo, o sospeso: ma in piana terra fu trouato appiccato a uno ramo darbore. Vera testimonãza ch̃ Dio sa uẽdicare crudelmẽte le ingiurie de serui suoi. Io lasso stare q̃te uolte stando ella in q̃lle extasi cõ fastidio & tedio di molti: fu cõ calci & uiolẽtemẽte gittata fuor della porta della chiesa: doue poi ritornãdo in se cõ pietosi lamẽti rẽdeua testimonio che sentiua miserabili dolori dalle riceuute pcosse: & nõ dixe giamai una minima parola cõtra q̃lli ch̃ lhauuano in q̃l crudel modo tractata. Lasso ancora stare e tumulti & li insulti facti ad lei cõ tanta ĩgratitudine nella Cipta di Firẽze. Nõ e po buono ꝑmettere le grauissime ĩfirmita di q̃l tribulato corpo: le q̃li furono cõtinue p tucta la uita sua: Edolori del fiã-

co che p la salute del padre suo gli furō dati / cō edolori intensi & cōtinui della testa & p dir una parola: acciochè ben simil fusse la Sposa allo Sposo: non era sanita in alcuna parte delle mēbra sue dalla piāta del piede pfino alla cima della testa. Quāta patientia fu q̄lla che hebbe cō li demonii ifernali? Imprima nelle illusioni & visioni: i q̄lle terribil battaglie & stimoli della carne? Veramēte uinse cō mirabil patiētia tucto lo inferno. Et dipoi q̄te uolte era gittata da loro: hora nel fuoco: hora nel fango da cauallo/o in altri pcipitii piu pericolosi. Quāte uolte ancor acerbissimamēte la pcoteuano cō durissimi flagelli cō īcredibil furore cō horrēde uoci? Et ella sēpre lieta / sēpre ridēdo gli dileggiaua & scherniua: & finalmente cō humil patiētia triōphaua di loro. Che passione & qual patiētia fu q̄lla q̄do lo Sposo suo cōfixe le sue mani: & li pie di: el costato: & ipresse le stigmate nel corpo suo/& donogli tucte le passioni che egli p noi si degno humile & māsueto sostenere? Che dolore crediamo che fusse quādo epso medesimo Sposo gli prese el cuore & trasselo del corpo & premeualo tanto gagliardamente sopra la faccia della sancta Chiesa? Et finalmēte pseuerādo in q̄sta patiētia fu data nelli ultimi giorni suoi (come ella stessa da uera testimoniāza ad tucto el mōdo) nelle mani delli Demonii: nō gia cō legge & cōditione che pdonassero alla uita: come si legge del patiente Iobbe: ma liberamēte che la tormētassero q̄to li placeua p fino ad morte. Hor chi possiamo credere delli crudeli inimici che poteuano exercitar ogni potesta loro sopra el miserabil corpo della loro inimica? Nō e/ pēna che lo possi scriuere. Che bisogna piu parole? Certamēte p q̄lli tormenti & dolori imensi come uera martyre di IESV: p la Renouatione della sācta Chiesa & del uero Pastore rendette la uita allo Sposo suo nel/ Anno Trigesimo terzo della eta sua: come ancora aduēne al nostro Signore: acciochè ancor q̄sta similitudine ītra lo Sposo & la Sposa nō māchasse. La q̄le hora in cielo porta la corona dogni victoria per mezo della pseuerāte patiētia infino al extremo punto. Degnisi pregare p noi lo Sposo suo IESV dolce / IESV amore & la sua sempre benedecta suocera MARIA dolce / MARIA amore. Amen. Amen.

¶ Del suo felicissimo trāsito di q̄sta uita & del sūmario & abbreuiato tenor del suo ultimo sermone & parlar facto alli figli & figle sue pieno di deuota charita & di pfecta doctrina. Cap. 24.

Sappiendo la Vergine sancta Catherina p diuina re/uelatione / lhora ppria del suo passaggio di q̃sto mon/do al Padre eterno / & allo Sposo del anima sua Xpo IESV : cõciosia cosa che sempre hauessi amato li suoi ch̃ con lei erono restati & pseuerati nelle tẽtationi & tribulationi uolse maximamẽte i q̃sto suo ultimo fine ricordarsi di loro & im/primerli & stãpare nel cuore loro tal testimonio del amor suo: ch̃ epsi ancora non si potessin giamai scordar̃ di tale & tãta charita. Conuoco dũqi & raguno tutti li domestici & piu chari figluoli & figluole spirituale / excepto me che nõ fui degno esser psente. Et con lũgo & magnifico sermone / pieno di fuoco & di zelo di Dio omnipotẽte / exhorto tucti generalmẽte ad animoso / cõstãte & ga/gliardo proficto della sõma & ultima perfectione. Et perche fu/rono scripte in substantia molte buone & memorabile sententie & precepti: pero essendo piaciuto al Signore che al manco ne sia restato memoria : giudico fructuosa cosa di scriuerli in sententia ad proficto & utilita delle anime desiderose di salire al mõte del la perfecta uita . Prima dunque dixe .

¶ Al huomo che ueramẽte si accosta al seruitio di Dio se pfecta mẽte lo uuol possedere e / necessario spogliarsi ignudo di ogni af/fecto carnale & sensitiuo: nõ solamẽte della robba / o della gloria del mõdo: ma ancora di ogni creatura: di parẽti / ppinqui / amici / familiari / & finalmẽte di se medesimo. Et cõfesso che p continua inspiratione diuina: q̃sto fu el primo & ultimo suo studio dalla te nerella eta sua p fino alla mõte. Nõ puo: diceua ella: lhuomo ser uire iseme a Mamõna / o creatura alcuna & a Dio: ne capire in/seme pfectamẽte nel suo core Dio & altra cosa fuor di Dio.

¶ Itẽ dixe: che se alcuno si pensaua potere uenire ad tal purita di sgõbrarsi dal pecto ogni altra affectione fuor di Dio sẽza la fre/quẽtia cõtinua delle orationi fondare in uera humilita: costui era seductore & ingãnatore di se stesso. Et aggiugneua ch̃ lhuomo ch̃ fa oratione debba uenire a tal cõsideratione ch̃ si pensi nõ p suoi meriti: nõ p orationi : ma solo p la bonta & misericordia di Dio essere senza dubbio exaudito. Et aggiũse come ella uedẽdo ch̃ la oratione era necessario & singular mezo a riceuere accrescimẽto & pfectione di tucte le uirtu: nõ geto mai la ia sua dalla oratiõe. Et diceua ch̃ era la oratione di due sorte: una uocale: & laltra mẽ/tale: & ch̃ la uocale si dououa usare nelle hore canoniche / & la mẽ/

tale ꝛtinuamẽte: i acto/q̃to fusse possibile secõdo la discretiõe & ne cessita dlla uita: ma i habito sẽpremai/& ha dla ꝛtinuo i uolõta.

¶ Itẽ dixe: che uidde chiaro p el lume della uiua fede: & q̃sto si scolpi altamẽte nella anima sua: come q̃lunche cosa che accade ua ad lei & alli altri pcedeua da Dio nõ p odio: ma p uno ineffabile amore ch̃ porta alle creature sue: & p q̃sto cõstãtemẽte si fixe nel cuore la uirtu della sancta obedientia: laq̃le exercito semp̃ cõ tãta prõpteza come se q̃llo ch̃ el plato parlaua actualmẽte hauesse ueduto & udito pcedere imediate dalla bocha di Dio: dicẽdo nel suo cor: cõ uiua fede. Dio mi parla cosi/o/p la necessita del la mia salute/o/per accrescimento delle mie uirtu.

¶ Itẽ dixe: ch̃ p acquistare uera purita della mẽte/ era necessario custodirsi da ogni iudicio del pximo/& da ogni uano parlamẽto delli facti del suo fratello: & solo risguardare i ogni cosa la uolũ ta di Dio che tucto pmette ad buon fine. Onde cõ molta efficacia come certa di q̃sta uerita cõstãtemente affermaua: che nõ doueua lhomo p q̃lũche causa giudicare alcuna creatura: cioe come giudice disprezare/o uero cõdẽnare: ancor che cõ ochio certo uedessi el peccato manifesto/ pche piu psto dobbiamo hauer cõpassione & misericordia & pregare p epso peccatore ch̃ in tal modo disprezare & condẽnare q̃llo/el q̃le el uero ludice non ha disprezato ne condẽnato: anzi posto el ꝓprio sangue p la salute sua. Et soleua per bocca di Dio aggiugnere questa parola: che molti per non obseruare questo precepto sono stati impediti dalla pfectione della uita: laquale per la excellentia delle altre opere haurebbeno acquistata come ueri sancti di Dio.

¶ Itẽ dixe: che una fixa consideratione & fiduciale speranza cita la diuina puidentia/era potente a fare salire lhomo gagliarda mẽte al mõte di ogni pfectione cõ acquisto di ogni charita & patiẽtia & pseuerãtia in q̃lũche tribulatione. Et cõfessaua hauere p experiẽtia cognosciuto: ch̃ la puidẽtia di Dio era tãto grãde abysso & tãto extẽsa: che era ĩpossibile al tucto ad ochio humano cõ prehẽderne la minima parte. Et uidde sẽp̃ uerificato q̃sto: che ad chi spera i Dio nõ mãcaua mai q̃sta puidẽtia alla sua salute: molto piu che lui medesimo hauesse posduto cõ lingua domãdare.

¶ Molte altre salutifere doctrine aggiunse seq̃li nõ sono scripte. Et finalmente concluse lo amoroso sermone in amore con molta ĩstãtia & humilita: ꝓgandoli & stringendoli nel uinculo della

charita:

charita: come comãda la scã legge christiana. Dicẽdo cõ un feruente modo di parlare & repetẽdo molte uolte: che ĩ q̃sto dimõstrarebbono che loro sono & sarãno suoi figliuoli & figliuole spirituali: se stãrãno ĩsieme forti ĩ unione di amore: & che allhora lei demõstrarebbe ch̃ sarebbe lor buona madre: anzi che loro sarebbono la gloria & la corona sua. Et come di cõtinuo sarebbe dinãzi al Signore ꝑ ĩpetrar a loro abũdãtia della gratia & dello spirito: q̃ta ella haueua ꝑ bonta del suo Sposo largamẽte riceuuta.

¶ Finalmente con una certa charitatiua authorita comando ad tucti come cosa molto piaceuole al Signore: che li loro desiderii stessero sempre accesi & con humile & deuota & frequẽte oratione dinãzi a Dio si offerissero per la reformatione & stato buono della chiesa scã di Dio: & ꝑ el Vicario di IESV Xpo. Affermãdo come epsa sẽpremai: ma piu singularmẽte da septe anni passati infino ad q̃l punto haueua offerto se stessa cõtinuamente nel cõspecto di Dio & della bonta sua solamẽte per impetrare la scã reformatione: laq̃le Dio li pmesse nelli tẽpi futuri secõdo la misura della sua puidentia. Et cõfesso allhora aptissimamẽte: che ꝑ obtenere decta gratia haueua riceuute & portate molte pene & ĩfirmita sopra el corpo suo. Et che erã sẽpre crescĩute infino ad q̃l la hora ꝓsente q̃do diceua sentire actualmente acerbissime & q̃st intollerabili afflictioni. Et manifestamẽte dixe: ch̃ come Sathan hebbe licentia da Dio sopra el corpo di Iob a tormẽtarlo cõ pene intollerabili: cosi sopra el corpo suo lhaueua hauuta & exercitata: ꝑ tal modo che non trouaua sanita in alcuna minima parte delli suoi mẽbri: dalla piãta del piede fino alla sũmita della testa & nõ era una sola ifirmita: ma molte ĩsieme sopra li mẽbri suoi. Et q̃sto ueramẽte era manifesto ad ogni homo che la uedeua poi che era manifesto miracolo el cõportarle maxima cõ tãta letitia.

¶ Finito in q̃sto el sermone & nõ potẽdo ancor finir di parlare: piu familiarmẽte ripresi la parola & dixe. Dilectissimi miei / assai mi e/ chiaro che el dolcissimo Sposo mio ĩ ogni modo ha dispposto & uuole che di q̃sto infocato desiderio in q̃sta uita penoso: & di q̃ste tanto atroci pene sia tracta lanima mia ꝑ sua bonta: & ritorni da q̃sto carcere spogliata al pricipio suo. Stauano stupefacti tucti ad uederla parlare & cõsiderare q̃lle pene ch̃ mostraua di sopportare: senza mostrarle. Le mostraua dico: pche ciascuno uedeua ꝑ apertissimi segni che li tormẽti erano intollerabili sopra

ogni sofferentia. Ma nō le mostraua: pche nō si uedeua un acto minimo di tristitia o di lamēto. Onde p la cōpassione erano cō strecti loro a piāgere: mostrādo chiaramēte che piu loro sentiua no q̄lle pene dalleq̄li erano lōtani che lei medesima che le patiua. Onde la vgine uedēdoli cosi admirati & lachrymanti dixe. Nō douete dilectissimi figluoli cōtristarui delle pene mie che mi cōducono ad morte p darmi miglior uita: anzi che douete rallegrarui meco & dirmi buon pro: poche io lasso le pene turbulēti & passo alla trāquillita della pace nel pacifico mare Dio eterno. Restate con gaudio: pche io fermamēte ui pmecto ch̄ piu ui saro utile doppo la mia morte che mai ui sia stata o sia possuta essere in q̄sta uita tenebrosa & piena di miserie. Vero e che la uita & la morte mia & ogni mio affecto lo pōgo nelle mani dello eterno mio Sposo: apparechiata per amore & honor suo (se fusse capace lanima mia) cēto uolte el giorno alla morte & ogni tormēto. Et siate certi se piacera al Signore ch̄ hora ī q̄ste pene esca della presente uita che io hauero dato charissimi figluoli el mio corpo a Dio & lui lhauera riceuuto in martyrio & holocausto per la sancta chiesa come ho sēpre domādato & desiderato. Et doppo el parlare che comunemente fece ad tucti chiamo in particulare ciascuno di loro: & assegno particularmente singulari precepti & modi di uiuere secōdo leq̄lita loro. Alcuni mādo alla Religione. Altri alla uita heremitica. Certi uolse ch̄ fussero clerici seculari. Alle suoī della penitētia fe prelata Alexa. Et altre molte cose dispose ī tal modo prudētemēte che lo exito & el fructo grāde di molti mostro bene cō q̄ta sapiētia haueſſe ad tucti pueduto. Vltima mēte ricordādosi di me indegno suo figluolo: comādo che ogni cosa mi fusse referito della uolunta sua: & che di qualunche cosa li occorresse deuessero ricorrere ad me come ad lei ricorreuano ī uita. Et finalmēte domando pdono ad tucti dicēdo. Benche io habbi cō molta sete sēpre desiderato la salute uostra: laqual cosa nō posso negare: nōdimeno io son certa che ho mācato in molte cose: cosi p non essere stata ad uoi un chiaro exēplo di luce spirituale & di uirtu & di opere buone: come si apparteneua ad q̄lla che douea essere uera ancilla & Sposa di IESV Xpo: come anchora per essermi poco sollecitata circa le uostre necessita corporali: sopra leq̄l cose da tucti insieme & da qualunche di uoi separatamēte cō humilta & instātia domando pdono. Exhortādoui

& pregandoui che ſequitiate la uia della uirtu per fino al termine della quiete. Perche coſi faccēdo come ui ho decto ſarete el gaudio & la corona mia. Et i q̄sto fini el ſermone pieno di extrema beniuolentia & charita. Et ſubito ſi cōfeſſo generalmēte di tucto el tēpo della uita ſua: & humilmēte domādo la Eucharistia scā: & comunicoſſi cō indicibil deuotione. Et cō grande ſpirito & intellecto domādaua a tēpi debiti li ultimi Sacramēti: liq̄li poi che hebbe riceuuti domādo la idulgētia plenaria obtenuta da due Sō mi Pōtifici, Gregorio & Vrbano. Et poi ch̄ ogni tal ſparatione fu finita, uenne nella agonia della morte: & cōprehēdeuano li aſtanti una manifeſta & terribil battaglia cō li demonii alli acti & le parole ſue. Alcuna uolta taceua: & appreſſo riſpōdeua. Et uedeuaſi ancora nel pceſſo della diſputa che tal uolta derideua lo aduerſario: & tal uolta ſi accendeua cōtra lui. Notorono (come io certo credo) p uolunta di Dio li circunſtanti q̄ſte formali parole q̄do pareua che ella reſpondeſſe alle calūnie appoſtoli dal maligno Vanagloria? nō giamai q̄sto: ma ſi bene la gloria & laude di Dio. Queſto ſenza dubio pmeſſe Dio p le detractioni delli maligni che li opponeuano inIuſtamente: come io ſon certo p hauere memoria delle ſue q̄ſi infinite cōfeſſioni. Et rēdo teſtimonio ad tucta la chieſa: che cio ch̄ faceua o diceua: del ch̄ era calūniata da troppo ſaui: era p chiaro comādamēto o iſpiratione uolōtà del magno Dio: ad cui nō doueua ne poteua reſiſtere: eſſendo chiaro che piu ſi debbe obedire a Dio che alli hōmini. Sichē poi che coſi p q̄lche ſpatio di tēpo fu cōbattuto itra el demonio & la sācta: & fu facta integra diſcuſſione della ſua uita: dinuouo ella domādo el cōfeſſore & labſolutione generale. Et poi che hebbe riceuuta ſi uedeua actualmēte mācare a poco a poco: & coſi ancora nō ſi poteua cōtenere di exhortare & admonire li ſuoi figluoli. Et ricordandoſi molto ſingularmēte di me come tucti mi referirono dixe ad loro. Dite ad frate Raymondo p mia parte che di nulla dubiti & in nulla manchi di cōſigliarui & aiutarui: pche io ſaro sēpre cō lui. Et q̄do fara q̄llo ch̄ nō debbe: io li daro la diſciplina & emēdaraſſi. Queſto dicono che frequētemēte repetiua & i q̄ſte parole ſi parti la facultà della ligua. Excepto ch̄ nel ultimo pūto ſolamēte dixe. Dñe in manus tuas comēdo ſpiritū meū. Et coſi reſe lo ſpirito a Dio nella eta di anni trētatre p eſſere cōforme cō me uera Spoſa al ſuo Spoſo & Signore. Nello anno. 1380. nel

mese di Aprile nel giorno di Domenica nella scā soleminita del glorioso Pietro martyre dello ordine nostro: che e' nel dī. xxix. di decto. El q̄le sia festiuo & felice in cielo & in terra ad honore & gloria sēpiterna della uera ancilla di IESV Xpo. Amē.

¶ Nō sarei grato alla madre mia se io tacesse el testimonio del lo amor suo iuerso me indegno figluolo/corroborando io p̄sto maxime le sopradecte uerita. Quando in q̄l modo rese lo spirito la vgine in Roma. Io ero in Genoua. Et q̄si in ponto & ipunto p partirmi & ādare ad Bologna: doue era ordinato el capitolo generale p electione del nuouo maestro: hauēdo io la mattina gia celebrato: & ritornauo nel dormitorio p prēder le tasche & altre cose al uiaggio necessarie. Passando dunq̄ dinanzi alla imagine della gloriosa madōna/la salutai secōdo el costume di tucti li fratri cō la angelica salutatione. Et ad caso mi fermai al q̄to. Et subito fu formata una uoce/senza suono & pcussione daria: laq̄le nō al orechia corporale: mā alla mētale iteriore porgeua chiare mēte q̄ste parole. Nō temere: nō dubitare di alcuna cosa. Io son qui per te. Io sono in cielo p te. Io ti coprirō. Io ti defendero. Sta sicuro & nō temere. Io sto qui per te. Vdēdo io dunq̄ simil uoce in modo non mai piu cōsueto: ma tanto chiaro piu q̄to (anzi molto piu) cō se da organi corporali fusse p̄cedura: p la nouita della cosa stecti tucto turbato. Et pēsauo qual fusse q̄sta cōsolatione & cōforto & secura pmessa. Et hauēdo io di pximo salutato la sōma vgine: cōsiderauo se forse ella mhauesse cosi cōfortato. Et nō hebbi ardire a crederlo: risguardando la indignita mia. Andauo nōdimeno imaginādo meco: che forse era instante sopra la testa mia q̄lche grande tribulatione: o p hauere p̄dicato io la croce in q̄lla cipta cōtra li scismatici: o p altra cosa p laq̄le la sēpre benedecta vgine madre di Dio si era degnata in q̄l modo cōfortarmi come molte uolte ancora era consueta di fare alli excellēti peccatori. Et cosi per allhora nō fui degno intēdere la uerita come q̄lle uoce consolatrice del anima mia uenisse dalla mia charissima: & sēpre colenda madre Catherina: laq̄le come piena damore & pietà nō uolse passare di q̄sto mōdo senza darmi q̄l ualoroso cōforto: cognoscēdo bene ella & meglio lo sposo suo la mia uilta & pusillanimita di cor. Infinite gr̄tie ne sieno rēdute & allui & alle

¶ Di piu mirabili testimonii uenuti da cielo & patēti p pruoua della uera sāctita della scā nostra. Cap. XXV.

ANchor che tucta la uita ſua nō ſia altro che euidētiſſimo teſtimonio della ſua alta ſanctita. Nōdimāco pia cemi publicare de molti & quaſi inumerabili q̄lchuno ſpetial ſegno ſtupendo & myſterioſo ad gloria del Signore & ſua. Fu dunq; reuelato a q̄ſta ſancta vgine che nel Regno del cielo hauerebbe per cōpagna ī grado equale di gloria la beata ancilla di IESV Xpo Agneſa da Mōte Politiano/gia ſuora del felice ordine de Predicatori. Per laq̄l coſa cō molto deſiderio & deuotione obtēne licentia di andare ad viſitare & honorare le Reliquie ſue: Et io con alcri de ſuoi figliuoli la ſequitamo: expectando per certo come uoleua Dio q̄lche ſegno della lor gloria comune. Giunta dunq; la vgine al monaſterio doue q̄l uenerando corpo ancor integro pſeueraua: & hauuto copia di entrare dētro & di baciar cō reuerētia la mitrāda Reliquia: iclinādo ella le ginochia ī terra p bacciarli el piede pſēte tucte le ſuor q̄llo morto & exanimato corpo: q̄ſi nō uolēdo q̄lla reuerētia dalla cōpagna/alzo in alto miracoloſamēte q̄l piede & coſi glielo porſe ad baciare. Ma la humile ācilla Catherina q̄to piu uedeua q̄lla reuerētia della cōpagna ſua: tāto piu reuerētemēte ſi iclinaua. Et coſi q̄l piede a poco a poco ritōno allo ſtato ſuo. Sparſeſi tāto miracolo q̄ſi ſubito p tucto: & io ch nō ero ſtato pſēte ad q̄llo p eſſer ſopraſtato q̄ giorno ad muouermi doppo lei/ iteſi poi lo apto myſterio & teſtimonio dato alla ſācta vgine. Ma uolſe el Signor ch̄ q̄ſto ſegno accioche meglio fuſſe puato nō paſſaſſe ſenza accuſa calūnioſa: poche alcune bēche poche di q̄lle ſuore che cio manifeſtamēte haueuano ueduto ardirono dire: ch̄ p arte del Diauolo cio haueua opato la vgine ad gloria ſua: come diceuano cōtra IESV li Phariſei. Per laq̄l coſa cōmoſſo io p hauere hauuto poteſta dal Prouinciale ſopra q̄l monaſterio: feci ſubito cōgregarle ī capitolo & ſocto pcepto di obedictia domādai della uerita del miracolo: pteſtādo che nō uoleuo ſe nō uerita. Onde tucte cōfeſſando ch̄ troppo manifeſtamēte uiddero q̄l piede p ſe ſteſſo alzarſi & abbaſſarſi come er decto. Io allhora chiamai dināzi ad me una di q̄lle calūniatrici piu ardita: & domādai ſe coſi era la uerita. Dixe arditamēte che ſi: ma che p q̄ſto nō li pareua che tal coſa fuſſe facta p gloria di Catherina: & andaua iterpretādo la ītētiōe della beata Agneſa altrimēti. Ad cui io dixi. Sorella chariſſima noi nō ti domādiamo della cagione di q̄ſto miracolo: & ad q̄le

itētione la beata si sia mossa farlo: pche noi nō crediamo che tu sia o cōsigliera o secretaria di scā Agnesa: ma solo cerchiamo sa per della uerita del miracolo: & hauēdola cosi cōfusa q̄to mi par ue gli īposi la penitētia secōdo ch̄ el zelo d̄lla iustitia & lo exēplo al timor delle altre ricercaua. Et pch̄ Dio si dilecta alcūa uolta bē chiarir le obstinate mēti. Ritornādo p altro tēpo la nostra ỽgine ad q̄l scō luogo (doue haueua collocate due sue nipoti al seruitio dello altissimo) la prima cosa ando ad uisitare q̄l uirgineo cor po: & nō come prima si pose alli piedi: ma si accosto alla testa: & toccādo deuotamēte cō le sue uiue guance: le guāce della sacta Reliquia: ma alq̄to copte di uelo di seta. Et uoltādosi alle figluo le sue & īprima ad Lisa cognata sua ch̄ iui era pſēte cō le altre & q̄si tucte le monache del monasterio / dixe cōgratia & cō molta letitia. Deh pche nō cōsiderate al dono che ci e stato dato da cie lo! pche siete cosi īgrate! Ad q̄sta uoce excitate tucte alzādo li oc chi īalto uiddero una Māna biāchissima & nitidissima & minu tissima descēdere da alto: & coprire q̄lli dui corpi delle due sācte ỽgini / luno morto & laltro uiuo tāto abūdātemēte: che Lisa empi di q̄lla abūdātia ambe le mani: cōseruādo q̄lli granellini p Reli quia & testimonio del chiaro miracolo. Et nō era po cosa nuoua poch alla decta Agnesa q̄do era uiua / frequētemēte descēdeua tal Māna soṗ el corpo suo: & ꝑcipuamēte q̄do era ī orationi & cōtē plationi come appare nella leggēda sua: laq̄le ācora p misericor dia di Dio io fedelmēte scripsi ad gloria del Signore & cōforto de serui suoi. Et hor p occasione ho giudicato nō esser fuor di ppo sito narrare alcuna delle mirabili ope che el Signor ad pua della exemia sācta sua sidegno manifestar ī terra nello īgresso & nel lo exito suo di q̄sta uita. Sappi dūcp ciascuno che Dio isuse tante benedictioni sopra q̄sta ỽgine Agnesa: ch̄ mētre ch̄ usciua del uē tre della madr miracolosamēte si accesero piu luminari nel pprio loco d̄l parto: & sēza opa di homo si spēsono: doppo ch̄ fu ricol ta nelle mani delle maestre ricoglitrici / nō sēza marauigliosa spā za di tutti ch̄ astāti uiddero tāto segno & ꝓsagio della futura sācti ta sua. Nella morte & doppo si e ueduto & uedesi miraculo cōti nuo di q̄l corpo benedecto: el q̄le e p tāto tēpo rimasto itegro & ī corrupto / sēza alcūa arte humana: anzi ch̄ e / chiareza & augmē to di miraculo: uolēdo q̄lli della terra p la moltitudine delli mi racoli (accioch̄ durasse la deuotione) ibalsimar q̄l corpo: uidde-

ro bene loro manifesto ch̃ nõ era bisogno: pochi dalle extremita delle scẽ mani & de piedi ne pcedeua tal liquor & si ptioso ch̃ sẽza dubio uiceua ogni balsamo. Et fu raccolto dalle suore ĩ un ua so: & cosi si serua nõ sẽza stupore delli homini che sono di tal cosa certificati. Nella nocte nellaq̃le rese lo spirito al Signore: li ifãtini della terra maschi & femine posti nelli lecti de padri & delle madri loro cõ alta uoce diceuano. Suora Agnesa hora e morta & e sancta in cielo. Et uenuta la mattina p diuino spirito si congregorono una grã turba delle fanciulle vgini della terra: non uolẽdo ad cõpagnia altre dõne maritate ne nõ vgini: & pcessionalmẽte andorono cõ le candele accese ad honorare la sepultura & offerire alla sãcta vgine uirginei desiderii & offerte. Queste & altre mirabil cose opero Dio p honore di q̃sta vgine Agnesa leq̃li sono meritamẽte riseruate nella propria leggẽda assai sien q̃ste p piu clarificare el testimonio rẽduto alla nostra sãcta.

¶ Delli miracoli facti ĩ uita da q̃sta sãcta vgine i testimonii appresso ogni populo della sãctita sua. Et prima de sanati dalla pestilentia. Cap. XXVI.

BEnche cioche habbiamo narrato pertinẽte alla hystoria della Sacra vgine nõ sia stato altro ch̃ nuuile & exẽpli pieni di miracoli: essẽdo el modo del suo uiuere cõtãta abstinẽtia & penitẽtia & discipline & infirmita & pcosse de demonii & fatiche itollerabili: & li rapti & excessi altissimi & felicissime cõtẽplationi & reuelationi & mysterii admirã di interuenuti intra lei & el Signore: & le pphetie uerificate & la potesta di cacciare e demonii dalli corpi assediati: & sopra tucte q̃ste cose: la mirabile authorita di cõuertir le aĩe pefficacia uiuacissima di orationi cõ Dio: & di facũdia & eloquẽtia diuina cõ li homini & saluar le aĩe gia sẽtẽtiate al purgatorio: & ch̃ e peggio. & piu sẽza remedio: dánate allo iferno: leq̃l cose sõ piu distesam̃te narrate disop̃: Io nõ pẽso che sieno altro che ueri & excelsi miracoli. Nõdimeno pche li homini del mõdo reputano miracolo q̃si sol q̃llo che appartiene alla salute del corpo/o uero q̃lche cosa che cõtra el corso naturale sensibilmẽte & in un momẽto uegano occorrere/po alcuni miracoli delli molti reciteremo sopra cio admirabilmẽte seguiti p le sãcte mani di q̃sta vgine gloriosa.

¶ Era nel anno. ı ȝ > ȷ . o circa p iudicio di Dio grãdissima peste & ĩ Siena & p tucto el mõdo & era tãto crudele che li infermi

di quella soleuanō campare uno/o due & al piu tre giorni comu/
nemente. Per laq̄l cosa io p salute delle aie come la pfessione del or
din nostro ricercaua: ad q̄sto fine instituta / Incorsi molti picoli
giorno & nocte discorrēdo p spirituale aiuto delli miseri pestilē/
tiati: & p essere molte uolte stanco dalle uisitationi di molti sole
uo prēdere alcū poco di riposo nella casa di sācta MARIA del
la Misericordia / doue hora e/ la Sapiētia. Et maxime perche un
Rector di q̄lla era homo exēplare di laudabile uita & chiara fa
ma / domādato Misser Matheo ad me molto caramēte dilecto in
Xpo: & lui nō meno deuoto alla vgine. Per questa cagione dunq
& p altre ope pie ogni giorno soleuo fare alcuna posa ī q̄lla casa
cō epso. Accadde che un giorno secōdo el mio costume entrādo
ī q̄lla casa lo trouai dalli suoi fratelli & ministri clerici esser por/
tato come mezo morto nel lecto & domādādo io della cagione
risposero. Questa nocte uisitādo lui uno īfermo di pestilētia cō/
traxe q̄l male & sta come uoi uedete tucto absorto sēza forze &
senza spirito & sēza ītellecto & nō risp̄de parola/come era ue/
ro/se nō che p uolūta di Dio alq̄to posato nel lecto reassūpta un
poca di memoria di se stesso & de suoi peccati mi se domandare:
& cōfessati li suoi peccati come frequētissimamēte soleua / li diedi
labsolutione & domandādo io del suo male dixe. Io sento nella
īguinaia tal dolore che pare mi/i/pezi el core p mezo & tāta pas
sion di testa mi pcuote ch̄ mi pare hauerla diuisa ī q̄tto parti. Et
toccādoli io el polso cognobbi che haueua ardētissime febri: luri/
na turbida/laq̄le io portai al medico / chiaramēte mostraua come
mi dixe manifesta peste. Et io domādādo se pēsaua ch̄ fusse alcu
no scāpo/risp̄se. Tētaremo q̄to noi potremo p cāparlo essendo
egli tāto utile in q̄sta casa: ma ī uero io ho poca sperāza della sa/
lute sua. Vēne alle orechie della vgine el caso repētino & misera
bile / & turbata ī spirito q̄si cōtra q̄l male: tucta accesa di charita
corse alla casa dello īfermo & īnāzi che appximasse ad lui comī
cio cō alte uoci a gridare ī q̄ste ppte parole formali. Leuateui su
Misser Matheo leuate su: pch̄ nō e/ tēpo di star nella pigritia del
lecto. Ad questa uoce subito: & la īguinaia & la febre & el dolor
della testa si partirono/al tucto lassando libero lo īfermo: ī tanto
che egli exhilarato ridēdo sileuo del lecto. Et uolēdo exultar cō
la scā nostra & adorarla rīgratiandola del benefitio della sanita
alla cio aduisandosi & fuggēdo e fauori humani: ritorno īdietro:

& io che allhor tornauo dal medico tucto mesto della mala nuoua séza sapere/o pẽsare alleffecto opato dalla miglior medica/la riscontrai q̃do usciua della porta & quasi in modo furioso uinto da cordial dolor̃ exclamai. Deh madre mia lasserai tu morir̃ q̃sto homo tãto caro ad noi & tanto utile p la salute di molti? Allhora lei piena di humilita quasi udẽdo cõ horrore tal parole: & ancora q̃l modo nõ cõmendabile/risposse. Che parole son q̃ste che uoi dite? Son io forse qua Dio che io togli dalla morte chi debbe morire? Et io allhora arditamẽte p lamore ch̃ mi stringeua replicai. Dite q̃ste parole ad altri che ad me. Sapete bene che io so li secreti uostri. Et so che uoi potete hauere q̃to domãdate. Allhor el la uinta dalla ĩportunita mia abbassando el capo modestamente forrise un poco: & finalmẽte riguardãdomi cõ lieto uolto dixe. State di buono animo che p q̃sta uolta non morira. Onde io fato di cio tucto lieto sapẽdo che la parola sua era sempre salda/entrai in casa p confortare lo infermo nõ sapendo che non haueua di cio bisogno: & ch̃ q̃llo che io aspectauo da farsi era gia facto. Et intendẽdo io q̃to era succesſo uedẽdolo pienamẽte sano & allegro/crebbi insieme in marauiglia & in allegreza & p fare el giudio pieno/q̃lla mattina mangiamo insieme legumi & cipolle & altri grossi cibi/allegri & ridẽdo & narrando le mirabili cose che fa Dio & opera per mezo de serui suoi.

¶ Libero ãcor dalla peste ĩ q̃l tẽpo frate Bartholomeo cõpagno di frate Thomaso piu uolte disop̃ nominato. Ma pch̃ piu mi piace narrare cose accadute fuor di noi altri/pseuerãdo ãcor la decta peste/uno heremita domãdato frate Sãcti nominato disop̃/fu p/cosso di q̃l male. Laq̃l cosa sapẽdo ella lo fece portar̃ dal loco do ue fuor della cipta habitaua: alla decta casa di scã MARIA del la Misericõdia. Et iui ella cõ le sue cõpagne uisitãdolo & puedẽdo li delle sue necessita lo cõforto come si suol fare ĩ pstia di tucti li astanti. Ma accostãdosi allorechio li dixe nõ dubitare q̃tũche usſentisse aggrauare per fino allo extremo: q̃sta ifirmita nõ ui dara morte. Ad noi altri celo q̃sta parola: anzi diceua che la cosa era mortale & nõ mostraua speranza alcuna. Et pregandola noi che oraſſe al suo Sposo che lo sanaſſe/mõstraua debilmẽte di cio curarsi. Et ecco che el male accresce/lo infermo si cõduce allo extremo: & tucti gia disperati della sua salute attẽdauamo nõ gia piu alcorpo: ma alla anima ch̃ purificata ne sacramẽti cãminaſſi al-

la gloria sua. Et in q̃sto ritornãdo la v̀gine allorechio del ifermo dinuouo replico nõ dubitare ch̃ tu nõ morirai di q̃sto male. Inte se la parola el frate/bẽche q̃si piu fusse morto ch̃ uiuo & spero fer manẽte cosi hauere ad essere: q̃tãche sentisse priuarsi apoco apoco dogni spirito uitale. Et aspectãdo noi di hora ĩ hora el termine della sua uita hauẽdo gia apparechiata la cera & le altre opor tune cose ch̃ lhumanita ricerca alle exequie de corpi morti resta/mo finalmẽte beffati cõ lieta beffa: poche piu giorni sopraiuẽdo in q̃l modo q̃si ĩtrãsito passo el termine intra el q̃le er cõsueto q̃l morbo opare lo effecto della malitia sua: ma nõ p q̃sto siuedeua prẽder miglioramẽto: p fino che uenẽdo unalitra uolta la v̀gine ue dẽdolo pur passare di q̃sta uita li dixe dinuouo nel orechio. Io ti comãdo p parte del nostro Signor IESV Xp̃o ch̃ tu nõ passi hora. Alla q̃l uoce recreato & in breue cõfortato p se stesso sileuo su del lecto & domãdo da mãgiare: ripse nel cibo ogni uigore & ap parue ĩ cõspecto di tucti pfectamẽte sano. Et narro tucto q̃llo che la scã Sposa haueua decto & oparo p la sanita sua & come era cer to ch̃ p suoi meriti teneua la uita come dipoi ãcor molti ãni uisse ĩ scã religione & cõuersatione laudabile & sẽza querela: dilecto a Dio & alli homini ueramẽte idoneo testimonio di q̃sta uerita.

¶ Nõ sarebbe cõueniẽte cosa ch̃ io narrasse le gratie facte alli al/tri & tacesse le mie. Et po io testifico ad tutta la chiesa militãte ch̃ hauẽdo io p mia uolũta/ & p cõsiglio & exhortatione sua in q̃l tẽ po della peste destinato la psona mia alli infermi di q̃l male p la salute del aĩe loro cõsiderãdo che fuggẽdo li altri p la cõtagione/ mi pareua che mi restasse obligatione nõ lassarli abandonati: do uendo io piu amare & attẽdere alla salute del aĩa del pximo che del corpo mio pprio: & cõfidãdomi ãcor nel Signor ch̃ puo mol to piu ch̃ Galieno & piu la sua g̃tia ch̃ li ifluxi/o del cielo/o delli elemti. Et p tãto arditamẽte ponẽdomi ad tal opa di misericordia facilmẽte ne guadagnai la pestilẽtia nel cõpo mio. Era circa meza nocte q̃dõ mi uẽne linguinaia cõ lifiatura della apostema: & su/bito spauẽtato cognoscẽdo el male comiciai a pẽsar sop̃ la mõte. Et ecco un itẽso dolor di testa cõ la febre. Et aggiũsemi afflictio ne sopra afflictione. Voleuo dire le laude diuine & le debite hore & cõ grã fatica & fastidio le explicauo. Deliberai ãcor facto gior no andare ad casa della v̀gine pur con intollerabile afflictione & trouãdo che era ita ad uisitare uno altro infermo/deliberai nian/

dar p ella & expectarla ī ū lecticello che iui era posto. Ecco dūq̄ che la ỽgine torna & trouādomi grauato ī q̄l modo īteso el picoloso mio male īginochiandosi pose la sua sancta mano sopra la frōte mia & orādo subito fu rapta da sensi: & cosi stecte q̄si p una meza hora & in q̄l tēpo sentii cōmuouermi el corpo p ogni parte: & pareuami (come era uero) che fussēno attracti uiolētemēte alle extremita de mēbri miei tucti q̄lli humori & maligni a posteri che alle parti & luoghi uitali causauano la morte. Onde sētēdo manifesto giouamēto comīciai a sperare salute. Et allhora la ỽgine sciolta dalla sua abstractione & ritornata a sēsi sapēdo che mi haueua impetrata la sanita mi fe portare da mangiare pur cibi da īfermi. Et alhora mi sentii cosi pfectamēte cōfortato & sēza febre & sēza dolore alcūo come se nessuno accidēte mi fusse interuenuto. Et allhor dixe la ỽgine. Andate ad lauorare p le anime & ringratiate Dio che ui ha liberato da tanto pericolo.

¶ Daltri miracoli circa lopera medesima della sanita delli īfermi domestici suoi & altri. Cap. XXVII.

IN Pisa doue ad importunita di molte ancille & deuote di CHRISTO, per spetial comandamēto del suo Sposo fu cōstrecta andare p fructificare piu copiosamēte nella uigna di Dio li fu pśentato ū giouene di eta di anni uenti in circa el q̄le p dieci & octo mesi haueua portato continua febre: & nō era alcuno medico ne medicina che solleuamēto gli donasse. Et po era tanto extenuato & macilēto che nō pareua uiuo & facilmēte sipoteua temere ī breui della uita. Come la ỽgine lo uidde che ueramēte lo uidde pche nō manco uidde la anima che el corpo lo domando q̄sto tēpo era che nō haueua cōfessato al sacerdote epeccati suoi. Rispose ch̄ era gia piu anni passati. Dixe la ỽgine. Et p q̄sto Dio ti ha data q̄sta disciplina. Et po se tu ti cōfesserai Dio ritrarra ad se la mano. De fede el giouene alla parola & cōfesso ogni sua colpa a frate Thomaso: & absoluto ritorno alla ỽgine: laq̄le ponendoli la sancta mano sop̄ le spalle dixe. Va figl'o cō la pace di Xp̄o pch̄ io nō uoglio ch̄ tu porti piu q̄ste febri. Dixe: & fu facto: pche in lei parlo q̄llo che dixe & furfacte tucte le cose: & comādo & furno subito create. Questo miracolo fu tāto noto: & ad tāti (poch̄ tucti cō li pprii ochi lo uedemo) ch̄ cōmosse tucta la terra & el giouene ritorno doppo q̄l ch̄ giōno alla ỽgine cō molta deuotione & fede a rēderli debite gratie.

¶ Vna Suora del terzo ordine domãdata Gẽmina familiare & deuota della nostra Madre: stando quasi nel extremo punto del la morte/per el male della squinantia che la suffocaua per hauer lo trascurato: & ad un segno di Croce che la Vergine li fece con la benedecta sua mano nella gola / fu disubito liberata.

¶ Vno spiritual figl'o & scriptore di q̃sta v̈gine / chiamato Neri de Pagliaresi: el q̃le per cõsiglio & comãdamto suo hoggi lauda bilm̃te uiue heremita cõ grande odor di uirtu: seqtando la ancil la di X p̃o da Siena in Auignone: & poi da Auignone in Italia gia essendo discesi in Genoua: incorse in infirmita tanto terribi le & piena di dolori ch̃ el pouero giouene tucta la nocte scaglian dosi qua & la cõstrida & cordogli cõpassioneuoli & andãdo car poni p tucta la camera nõ trouaua ne luogo ne posa alcũa. Io & li altri lo notificamo alla madre nostra per excitarla a misericor dia & uolũta di sanarlo. Et ella dixe. Andate p li medici ualenti di q̃sta terra che loro lo sanino. Andai & cõ ogni diligẽtia menai subito due medici li q̃li ordinorno piu medicine: ma uedẽdo che nõ solamente nõ lo haueuano sollcuato: ma piu p̃sto aggrauato grandem̃te desperati della salute sua sipartirono. Allhora Ste phano cõpagno suo unaltro figluolo & scriptor della sancta no stra/leuato in spirito di feruore da cena: corse nella camera della vergine. Et p̃strato alli piedi cõ humili lachryme & instanti p̃ghi domandaua che non lassasse el fratel suo & cõpagno in q̃l modo perire in terra peregrina/poi che p amor di Dio & p charita haue ua preso li fastidii & pericoli del uiaggio p cõpagnia di lei & p de uotione. Toccorno q̃lle parole el piatoso cuore della Madre & dixe. Questa nocte io mi affatichero p lui. Stephano allhora co me certo della futura salute conforto Neri narrandoli la promes sa della Madre. Che piu parole? La mattina sequente utilitando la sancta Vergine / dixe a quel male. Io ti comando che tu non uadi piu inanzi. Et allo infermo dixe. Et ad te comando che tu torni sano. Dixe / & fu facto: peroche da quel punto miglioran do in pochi giorni rihebbe la pristina sanita.

¶ Stephano che p intollerabili fatiche & gouerno delli infermi di casa fu p̃so da acutissime febri/solo ad q̃sta parola della v̈gine / Io ti comãdo ĩ uirtu della scã obediẽtia che tu nõ habbi piu male subito fu restituto alle prime forze & buona ualitudine: come epso ãcor b̃ testifica nella uita: ch̃ ha lassato cõposta della scã nostra.

¶ Nella Cipta di Firenze q̄do tractaua la pace intra el Papa & li Fiorētini: p li graui scādali suscitati in decta Cipta cōtra lei dal li inimici della croce / fu cōsigliata da molti che si partisse: alli q̄li ella rispose: che haueua p comāda mēto da Dio di nō partire giamai p fin che la pace nō fusse publicamēte bādita in decta Cipta ma che bene p un poco cederebbe alla cōmossa tēpesta / come di poi uedemo uerificarsi. Alhora una delle cōpagne chiamata Giouāna mirabilmēte p causa nō cognosciuta ricorse una g̃ue infirmita & ū piede i tal modo ne diuēne emfiato ch̄ nō era ad lei possibile piu muouersi. Et i q̄l tēpo etumulti & terrori populari molto piu cresceuano. Per laq̄l cosa uolendo la vgine p poco spatio di tēpo dar luogo alla ira & cedere al furore de malignī / fece oratiōe / i uirtu della q̄le fu subito a Giouāna restituta la sanita & cessato lē/more. Et apparechiossi cō laltre al cāmino ch̄ haueuano destinato p fuggire li assalti furiosi delli incōsiderati ciptadini inimici di q̄lla pace ch̄ si tractaua. Et cosi si partirno tucti lieti & giocōdi cō laude dello omnipotēte Dio / uedēdo manifestamēte che era cō loro in uirtu & potesta grāde p li meriti della dilecta Sposa sua.

¶ Ancor ritornādo noi di Auignone & uenēdo in Prouenza in una cipta chiamata Tholono riposamo in uno hospitio doue entrata la vgine secōdo el costume suo entro in una camera sola. Et ecco una moltitudine di gēte / prima donne: dipoi ancor maschi cō ipetuoso desiderio uengono al hospitio gridādo. Doue e / q̄lla sancta che ritorna cō la corte Romana. Certamēte nō fu alcuno di noi che hauesse facto parola di lei pche piu presto fuggiuamo simili fauori & maxime che sapeuamo q̄to cordialmēte la affliggeuano. Ma certo piacq̄ al Signore che tacēdo noi / le pietre gridassero. Onde nō potemo resistere che al māco le dōne nō intrassero dētro: Et una di loro porto seco un figliuolo: el q̄le era si spropportionatamēte gōfiato nel corpo che ben pareua un mōstro. Et pregauano cō grande instantia q̄lle dōne che la vgine lo riceuesse nelle braccia come che certa sanita ne sperasseno. Allhora cōbattuta la vgine da una parte dal timore & odio che haueua cōtra la reputatione di se stessa: & dallaltra dalla cōpassione inuerso el fāciullo & la madre / da principio comincio negare & nō uoler riceuerlo uedēdo che cercauano el miracolo. Ma subito uinta da misericordia cō le sancte braccia riceuēdolo / nel cōspecto di tucti ui sibilmēte partēdosi ogni emfiatura & ritornādo el corpo alla p/

portion sua/sano & libero lo restituí alla madre: laq̃le cõ stupore & allegreza riceuẽdolo lodãdo Dio/sparse el miracolo per tutta la terra. Et el Vescouo della Cipta alla fama cõmosso mãdo per me: & pregõmi li facesse gratia che potesse parlare alla sãcta vgine: & cosi fu facto. Dallaq̃le si parti nõ mãco forse edificato p la uirtu & gratia della parola: che se fusse stato presente al mirabile effecto che uidde del miracolo/essendo q̃l fanciullino nipote del suo Vicario. O q̃ti altri segni fece la vgine nella gratia che haueua della sanita de corpi: liq̃li se noi uolessimo tutti pienamẽte de scriuere/certo molti uoluni empieremo nõ senza graue fatica nostra & fastidio del lectore: elq̃le la fede & deuotione acquista non tanto dalla moltitudine de segni/quanto dalla sanctita della uita & fructo della charita/& patientia: che da lei molto piu marauigliosamente procedeuano.

¶ Delli molti miracoli operati della sancta nelle cose insensate & inanimate. Cap. XXVIII.

Piacqp ancora a Dio ad sollazo spirituale delli huomini molte miracolose gratie cõcedere p mezo di q̃sta sãcta vgine nelle cose inanimate: uolẽdo manifestarci cõ chi obedisce pfectamẽte al Signore/merita ancor lui obedientia dalle creature inferiori. Accadde dunqp che una giouane domãdata Alexa piu uolte nella presente hystoria nominata/p lodore delle sancte uirtu della vgine: desideraua tãto la sua cõuersatione: che cõ molta ipatiẽtia uiueua senza la presentia della sacra Sposa di CHRISTO. Et finalmente cõ pietosi & cordiali prieghi opero tãto che la vgine lassata la casa paterna/sidegno frequẽtemẽte habitare cõ ella nella sua casa: posta nel medesimo uicinato. Accadde i q̃l tẽpo che essendo charestia & fame nella cipta & nõ altra sorte di frumento che q̃llo che lũgamẽte serbato/cauauano delle fosse. Cosi la maggior parte & q̃si tucto el populo magramẽte si substentaua. Di q̃sta sorte di pane si mãgiaua in casa di Alexa: el quale haueua cõtracto una tal puza & fetore quale suole aduenire spesso ad tal grano che in tal luoghi sotterranei lungo tẽpo dimora & nõ senza grã fastidio di stomaco si poteua mãgiare. Ma pche uẽne el tẽpo della nuoua ricolta & nuouo & miglior frumẽto si comincio uẽdere nella piaza. Penso Alexa di gittare q̃lla poca puzolente farina che era auanzata del fetido frumento. Il che udẽdo la sancta & prudẽte vgine/dixe. Come ti cõporta lanimo

di gittare q̃llo che ha p̃ducto Dio p cibo del huomo? Perche piu presto nõ lo dai alli poueri aq̃li sara caro? Risposse Alexa. Io mi farei cõscientia dare alli poueri di CHRISTO di tal sorte pane si puzolẽte. Allhor Catherina dixe. Procura del acq̃ & porta ad me q̃lla farina cosi marcia come tu dici: pche io uoglio farne pane p li poueri di IESV. Fece Alexa come dixe la ỳgine. Intrisse adũq̃ lei la farina nel acqua: & come si suole rimenãdo & partẽdo la pasta: fece di q̃lla poca farina cõtãta celerita tãto pane / che Alexa che ministraua & uedeua diuenuta piena di stupore / staua tucta attonita pche chiaramẽte sapeua che tanti pani nõ poteua / no uscire se la farina fusse stata quattro uolte tãto / q̃ta era & (che faceua piu patente el miracolo) ogni puza sipartiua di q̃lla pasta & pane nelle mani della sancta ỳgine. Anzi come dipoi al gusto si cognobbe q̃l pane era tanto saporito & grato / che ciascuno confessaua che alla sua uita / non mangio mai migliore. Sparsesi q̃sto miracolo & Frate Thomaso uẽne p examinare tucto el facto & cognoscẽdo iuerita due miracoli: el primo del crescimẽto del pane: el secõdo del nuouo sapore / ui si aggiũse p chiarire bene ogni homo: el terzo piu euidente. Peroche dispẽsando cõtinuamẽte la ỳgine alli poueri di q̃l pane p molti giorni & septimane: & in casa nõ si mãgiando dalro che di q̃llo / multiplicaua in modo nella cassa: che nõ si poteua finire. Laq̃l cosa cognoscẽdo tucti li domestici ciaschuno ne cõseruaua p Reliquia. Et son gia uẽti anni che ancor si truoua di q̃l benedecto pane / ueramẽte benedecto da Dio i q̃lle sãcte & benedecte mani di MARIA / Madõna: & di Catherina ancilla sua. Vna uolta la domãdai come cosi q̃l pane era cresciuto & facto si buono / Risposemi con molta simplicita. Io pigliauo q̃lla farina & q̃lla pasta con un grãde zelo / parẽdomi male & igiusta cosa che q̃llo che Dio haueua dato p primo cibo del homo fusse dispẽzato: & succedeua poi nel animo & cuor mio una grã cõpassione de pouerelli: & po cõ grã feruore ãdai alla cassa per far q̃l pane. Et ecco subito la dolcissima madre MARIA accõpagnata da molti Angeli sãcti: & di sua bocha mi comãdo che io facesse q̃l che io uoleuo fare: & fu tanto humile & benigna che si degno meco insieme pietosamẽte cõ le sue sacratissime mani faticare & operare. Io dalle man sue riceueuo li pani facti: & Alexa li riceueua da me. Nõ e / dunq̃ marauiglia Padre / se nelle mani della Madõna & Regina di ogni creatura diuentaua abũ

dãte & dolce ogni cosa. Alhora io dixi. Veramẽte Madre mia nõ e/ maraviglia se tãta dolceza sentimo noi ch̃ gustamo di q̃l pane poi ch̃ q̃lle piu ch̃ sacrate mani (cõposte & ordinate al tornio del la scã Trinita) di MARIA lo cõposero nel suo sacratissimo cor po nel q̃le (archa/ dico/uera del Signore) si posso & fu cõposto q̃l uero pane: ch̃ discese di cielo: & da abũdãte uita ad tutti i fedeli.

¶ Di piu altri simili patenti miracoli per li suoi meriti operati.

Capitolo. XXIX.

QVando era per comãdamẽto di Vrbano. vi. la sãcta vgine in Roma & con nõ piccola cõpagnia di figluoli & figluole p loro deuotione & sua dolce consolatione usueua. Et erano li maschi in numero sedici: & le donne octo. In tucto uintiquattro boche ꝺtinue. Et pche el sõmo Pontifice ad suo cõsiglio haueua mãdato p molti serui di Dio p causa del grãde scismate/era cõstrecta riceuerli nella ꝓpria casa cõ nõ piccola spesa: anzi senza dubio (se Dio nõ hauesse cõ latente & secreto miracolo ꝓueduto) intollerabile: pche spesso serebbo/ no stati ad mẽsa circa trenta/o quarãta ꝑsone. Ma ben ꝓuedua Dio: pche ella solamẽte nella ꝓuidentia sua si fidaua: uolẽdo ui/ uere secõdo lo instituto di Domenico in pura mẽdicitia/accattã/ dò ogni minima cosa dal ꝓximo suo. Et ella haueua dato ordine che p ogni septimana si facesse nuoua dispẽsatrice della casa: che douesse ꝓcurare ad q̃sto bisognaua: & unaltra era ordinata p dare excutiõe giõno p giõno secõdo el mãdato della vgine. Ma accad de ch̃ toccãdo la sorte nella sua septimana a ꝓcurar̃ la necessita ꝺl la casa a Giouãna una delle cõpagne & suore della penitẽtia/scor datasi secõdo el costume: & ordine dato: di fare intendere el mã/ camẽto della casa alla sacra vgine: fu cagione che una mattina era gia mezo giorno & nõ era tãto pane in casa che potesse satisfare pure a quattro. Aggiugneua che el passato giorno haueuano tucti digiunato pche obseruauano digiuno cõtinuo & coridiano. Del qual difecto accorgẽdosi Giouãna tucta piena di uergogna & angoscia ando alla vgine narrandoli la necessita & el peccato & cõfessãdo la colpa sua. Ad cui ella. Perdoniti Dio sorella. Co me hai tu trapassato lordine ch̃ io ho imposto: & hai cõdocta me & li altri in tãta extremita? Ecco che la famiglia e/ affamata dal digiuno: lhora e/ tarda. Et doue potremo trouar̃ si ꝓsto tãto pane da satiarla? Alleq̃l parole humiliandosi Giouãna & domãdãdo

pdono

pdonò/dixe la vgine. Di alla famiglia chi si ponghino ad tauola & cominicino con quel pochino di pane: & Dio puedera al bisogno. Et decto questo andò alla oratione. Et tucti della casa puote assai meglio per aspectare tanto tẽpo digiuni si posono ad tauola: & cominciorno ad mãgiar di quel poco pane con alquãti piu cibi cocti/pensandosi hauere ad finire molto presto. Ma el Creatore del tucto alli deuoti preghi della ancilla cõmosso bẽ puedde come altre uolte fece. Perochẽ mãgiãdo loro q̃to la fame richiedeua: q̃l pane non poteua uenire mãco. Marauigliãsi lor medesimi di tanto miracolo & con allegro stupore domandano la vgine: laq̃le fu trouata in oratione. Et al fine leuati tucti ben satolli dalla mensa/lassorno tante Reliquie & pezi di pane che nõ solamẽte fu bastãte alli seruitori & ministratori della prima tauola: ma ancora larga elemosina ne receuerno li pouerelli di IESV Xpo.

¶ Questo medesimo segno fece unaltra uolta la vgine pure in Romia. ¶ Questo medesimo ancora doppo la sua morte per li li suoi meriti/accadde nel conuento nostro. Era uenuta in Siena la beatissima Reliquia della sua testa. Et pche mi pareua chi quasi senza honore fusse stata receuuta/tocco io un giorno da rimorso di cõscientia/pensai che fusse conueniẽte ad honore del Signore nella sancta sua receuerla cõ solẽnita di laude & hymni & canti cõmuni de sancti del cielo: poi che non essendo ella ancor canonizata non era lecito particularmente celebrare in suo nome. Furno dunq̃ tucti li figluoli & figluole inuitate al giorno festiuo & nõ manco al prãdio & refectione corporale con li frati. Et accorti li ministri che non era pane sufficiẽte p meza parte del cõuento/mando el Priore frate Thomaso cõ un cõpagno ad prouedere da certi amici singulari. Et perche molto idugiauano a tornare/el padre Priore nõ uolẽdo piu tenere a tedio li inuitati che expectauano & erano in numero uẽti p sone/comãdo che la mẽsa si comincialle con q̃l poco di pane che era in casa/sperãdo che subito li mandati frati tornassero con la intera puisione. Ma uolse Dio chi li frati nõ tornassino/ & q̃l panẽ sensibilmẽte crescesse in su la tauola cõ stupore nõ piccolo de cõuitanti che mangiauano a q̃lla. Et nõ solo fu sufficiẽte alla prima: ma ancora supabũdante alla seconda tauola in modo che ancora sopra auanzorno molti pezi: & porterõnsi nel celliere p una altra uolta. Jo alhora chi ero preparato per fare el sermone ad laude della madre no

stra/intesi dal Priore el nuouo miracolo: & uolgendomi alli inui tati dixi. Per certo la madre nostra ha uoluto mõstrarci ch̃ ha ac ceptato el nostro seruitio: poi che ci ha supplito el cibo del pane come piu uolte fece mẽtre ch̃ era ĩ q̃sta uita. Bẽ mõstra essere an cora uera figluola del beato Domenico: poi ch̃ nõ solo nelle ope della uita: ma ãcora ne miracoli e stata simile. In q̃sto modo an cor egli cibo li suoi frati piu uolte: come si legge nelle felici storie & memorie de padri nostri che lassorno delli egregii facti suoi.

¶ Di piu altri miracoli anchora: circa el medesimo & di uno exemplo notabile di uera humilita & dispregio della gloria mondana. Cap. XXX.

SRA Vnaltra uolta in Pisa in casa di un Pisano ch̃iamato Gherardo de buoncõri & uedendo io in lei tãta debileza & infermita di corpo/maximamẽte per una certa abstractione & extasi che haueua patita/che ragioneuolmẽte si poteua dubitare della uita sua: & attẽdendo che la carne & le houa & el uino li eran diuẽtati come mortifero ueneno/& ogni lactouario/o cosa dolce & cõfortatiua haueua ĩ horrore: ne pur un poco di zuchero sopportaua nel acqua frẽdda che beueua: pẽsai se forse ũ poco di uino uernaccino la potesse cõfortare bagnãdo con q̃llo le tempie & li polsi delle braccia: & conferendo q̃sto cõ lo hospite nostro Gherardo/mando subito ad uno delli uicini amico suo: elquale rispose al messaggio. Di a Gherardo che nõ solo questo piccolo uaso: ma tucta la botte sarebbe al comãdo suo se pur cenefusse. Dogliomi che son gia piu mesi ch̃ non cene stata pur una gocciola. Vien meco alla bocte tu: accio che tu stesso uegga che io dico la uerita: Et cosi menatolo & sturando la bocte perche uedesse con lochio proprio/ecco che p miracolo di Dio esce fuore un solẽnissimo uino con molta abũdantia. Alquale spectaculo diuenuto attonito el padrone & domandando tucti della famiglia se forse alcuno sapesse di q̃l uino onde fusse uenuto. Finalmente affermauano tucti con giuramento che da tre mesi infino ad quel pũto la bocte era sempre stata uota & secca: & che non era possibile che homo del mondo hauesse senza saputa loro portato tanto uino. Allhora finalmente cognobbero el miracolo & la cagion del miracolo. Sparsesi presto p tutto el uicinato. El messaggio torna tucto allegro a casa col uino: & narra le marauiglie. Exultano li figluoli & le figluole della fãc

ta glorificādo lo Dio de cieli che ſimanifeſtaua mirabilmēte nel la ſua ancilla. Ecco chi la fama uola & empie la Cipta di tal nouua. Et doppo alcun giorno uenendo un nuntio apoſtolico & Patriarcha in Piſa: & la noſtra madre uſcendo fuora per parlarli di coſe pertinēti al honor di Dio: tucto el populo con effuſione tumultuoſa & concorſo mirabile: ſerrando le botteghe: correua ad uederla. Et diceuano. Ecco quella che nō beue uino: & empie le botti di uino. Vdiua q̄ſte parole la Sacra v̄gine con extremo dolore di cuore. Et ritornata ad caſa con pianti & uoci cordiali: fece oratione al Signore in queſte parole. Perche Signor mio hai dato tanto flagello allanima mia: & hami facta uno obbrorio ad tucto el populo? Chi ti ha chieſto uino p me? Nō ſai tu chi piu tē po e: che io mi priuai al tucto del uino: & hor per cauſa del uino mi hai poſta in bocca del populo come una fauola? Deh Signor degnati in modo ſeccar q̄lla bocte che nō ui rimāga piu ueſtigio di uino: ma piu preſto ſiconuerta in feccia: accioche le lingue tacino le laude della tua ancilla: che ſono ad lei feccia & uituperio. Non prima hebbe facta la oratione che fu exaudita. Onde ſequi tādo mandare li amici ciptadini per quel uino per deuotione & pche ancora era optimo al guſto: ecco che la bocte rende feccia. Et ſubito q̄ſto dinuouo ſiſparſe nella Cipta con nō piccolo roſſore di noi altri chi ci dilectauamo nella gloria della madre noſtra: laquale non ſolamente per ſi facta coſa ceſſo: ma ancora ſi conuerti nelle captiue lingue di alcuni i detractione: pche diceuano: chi el diauolo haueua facto quel uino & Dio come coſa falſa lha ueua dipoi cōuertito in feccia. Coſi giudicano coloro che nō ſanno doue ſta la uera gloria nella uera pfectione della uita. Quelli che nō cognoſcano la uirtu ſancta della humilita: & q̄ teſoro ſia aſcoſto nel timor di Dio. Quelli che nō attēdono alle euāgeliche parole della prima uerita: le q̄li dixe alli ſuoi diſcipuli in q̄ſta ſententia. Nō ui rallegrate che li demonii ui ſien ſubiecti & le creature ui obediſchino i ſegni & miracoli: ma ſolo ui rallegrate che li uoſtri nomi ſon ſcripti i cielo nello eterno libro della uita. Et altroue dixe. Imparate da me ad eſſere humili & manſueti di cuore: & non dixe ad far miracoli & ſegni & prodigi: nelli quali non ſta ne la uirtu ne la ſalute noſtra. Fu molto piu degna di laude la ſancta noſtra nel ſecondo miracolo quādo fece mancharе q̄l uino per uirtu di timore & di humilita uerſo Dio che

nel primo: quãdo la necessita del corpo suo cõstrinse el Signore a prouederlaro uer piu presto la charita di Dio si uolse manifesta re inuerso la ancilla sua: doue ella nõ exercito uirtu alcuna sua. Ma li homini che ueggono con li occhi carnali & non spirituali nõ intẽdono q̃sto. Honorino dunq̃ q̃lli che discernono li meriti nel primo miracolo la gloriosa sancta honorata da dio. Ma nel secõdo nõ solo la honorino: ma q̃to possono si sforzino di imitarla a fructo delle uere uirtu & mio di uera uita. Io lasso p non tediare el lectore molti altri segni & miracoli facti dalla uergine nelle cose inanimate: hor ne fiori: nelli q̃li molto si dilectaua come florida ỽgine: hor ne uasi pduti & rotti: & i altre cose che per breuita trapasso. Sia lodato Dio sempre di tucto.

¶ Di una mirabile visione uista da una sancta dõna Romana ad testimonio della excellẽte sanctita della sancta nostra Catherina. Cap. XXXI.

TRA Nella Cipta di Roma/ doue mori la gloriosa uergine Catherina/ una uenerãda matrona di mediocre sãgue chiamata Semia. Questa restata cõ dua figli uedoua/ tucta si era data al seruitio di Dio: occupata q̃si sempre nelle uisitationi de sancti luoghi & orationi & offitii diuini. Et soleua uegliare continuando la oratione tucta la nocte per fino alla aurora: & allhora con breue somno si recreaua per poter meglio sopportare le fatiche delle sue uisitatione & pegrinaggio. Ad questa matrona furono note & manifeste le Sancte uirtu della madre nostra Catherina & facta intima & stretta sua deuota/ fruiua spesso con allegreza spirituale/ la sua gratiosa cõuersatione. Et soleua dire che nessuno li haueua saputo exprimere una minima parte della perfectione: ch̃ ella haueua cognosciuta in quella benedecta ỽgine. Questa ueneranda uedoua nel tẽpo che Catherina passo di q̃sto mondo & misera uita/ al suo dolce Sposo/ come molto occupata nelle sue cure deuote & anchor faccende familiare: non fu presente ne sapeua alcuna nuoua infirmita della ỽgine/ oltra le ordinarie & continue delleq̃li era bene spesso tormentata. Ma accadde che la nocte precedẽte al nuouo giorno della domenica quãdo la sacra Sposa rese lo spirito al Signore/ hauẽdo adempiute & finite le sue orationi secõdo la sua consuetudine: penso per essere giorno di domenica/ douere stare presente alla messa grãde: & prima apparecchiare alla famiglio

la sua di tucto q̃llo che era oportuno in simil giorno. Per q̃sto de libero manco che lusato dormire: p potere esser expedita a tucti epensati exercitii. Onde reclinando in q̃sti pẽsieri la testa (come accade spesso alli homini cosi occupati) ancor dormẽdo sentiua assiduo stimulo: che gia fusse hora di leuarsi: & puedere alli bisogni occorrẽti nella sua mẽte. Et ecco che in q̃sto li appare un fanciullino come ella dixe / quasi di eta di octo anni: & diceuali. Io non uoglio che ti leui ancora: per fin che io nõ ti haro mostrato q̃llo che io uoglio. Ad cui ella cõtraponendosi li allegaua la necessita delle occorẽtie / & maxime della messa solẽne che uoleua udire. Et allhora el fãciullino obstinatamẽte rispose che nõ uoleua che si leuasse per fino che lhauesse mostrato alchune cose che Dio uoleua che uedesse. Et trahendola cosi uestita per li panni la cõduxe in un luogo amplo & spatioso in forma duna chiesa / o sacro oratorio. Nella sũmita del q̃le uidde un eminente & eleuato tabernaculo dargento chiuso & di molto pregio. Allhora dixe quel fanciullino. Aspecta un poco: & uedrai che bella cosa sia riposta in questo tabernaculo. Et decto questo / ecco che appariste uno altro fanciullino simile / elquale portaua una scala di argẽto & accostatala ad quel tabernaculo per quella saliua: & apertolo cõ una chiaue doro fu scoperta una bellissima giouinetta / ornata di stupendo decoro & belleza che iui staua rinchiusa. Era uestita di candide & rutilantiueste: & ornata di riche collane: & nella refulgente testa erano con marauiglioso modo & arte composte tre corone: in modo che essendo insieme quasi contessute nõ dimanco ciascuna p se intera & come separata siuedeua. La piu bassa era di argento purissimo & cãdidissimo. La seconda era di oro & teneua di un certo fulgurante rossore: come sogliono li panni rossi coperti & richamati: di fila di oro. La terza era di oro puro ma cõtessuta & ornata per tucto di pretiose margarite & gioie di molto ualore & uagheza. Ad q̃sta si grata uisione facta piena di marauiglia la uedoua consideraua qual fanciulla fusse q̃lla che si decora & gratiosa selimõstraua. Et parendogli nella effigie Catherina se non che pareua alquanto piu giouene: fu domandata da quel fanciullino che prima apparse se cognoscesse quella giouinetta. Rispose. La faccia in uero e / faccia di Catherina: ma la eta non corresponde. Et guardandola cosi fixa dixe / la decora giouine ad q̃lli fanciulli. Mirate ch̃ q̃sta nõ mi cognosce. Et ĩ q̃sto

apparse quattro altri fanciulli di q̃lla sorte: liq̃li portauano ũ tha
lamo/o uero conclaue: o diciamo una stanza da noze/ ornata di
finissimi pãni di color purpureo/ laq̃le deposero & fermorno ap
presso al tabernaculo. Et salendo poi in q̃llo con mirabil dextre
za presero con molta gratia q̃lla giouene per deporla in q̃l thala
mo. Ma mẽtre chi cosi faceuano/dixe la giouene & quasi fanciul
la. Lassatemi prima andare a parlare cõ q̃sta Matrona che mi ri
sguarda & nõ mi cognosce. Et cosi q̃si uolãdo seglipose dappresso
incontra: & dixe. Semia nõ mi cognosci? Nõ uedi che io son Ca
therina da Siena? Ad cui Semia. Se tu la mia Madre Catherina.
Dixe la giouene. Io sono. Ma nota bene q̃l che tu uedi & uedrai.
Et decto q̃sto fu raccolta da quelli sei fanciulli: & posta in q̃l tha
lamo & subito leuata in alto. Alzando dunq; li occhi Semia: &
guardãdola salire in cielo. Vidde iuf sopra una sedia un Re coro
nato & ornato di ualorose gẽme. Apiedi delquale fu presentato
quel thalamo con la giouene da quelli fanciullini. Et ella uscẽdo
fuora & apiedi del Re inginochiãdosi con deuota exultatione lo
adoraua. Allaq̃le egli cõ benignissimo uolto riguardãdola dixe.
Ben sia uenuta la dilectissima figliuola & Sposa mia Catherina.
Et comãdãdoli che alzasse la testa & leggesse in un libro: che ep
so Re teneua aperto nella dextra mano. Et cosi faccẽdo ella per
tanto spatio che si sarebbe decto un paternostro & una Auema
ria: & dipoi stando in piede dinãzi alla faccia del Re pareua che
aspectasse q̃lche nuoua persona. Et ecco che la Regina delle vgi
ni/ MARIA con una squadra di vgini si rappresenta. Allaq̃le la
giouinetta con gran uelocita andando incõtra inginochiãdosi si
milmente con molta deuotione la adoraua. Et ella con le brac
cia aperte riceuẽdola & caramente stringendola dixe: Ben sia ue
nuta la dilectissima mia figliuola Catherina. Et leuandola impie
de gli decte el sancto bacio della pace. Et allhor dinuouo la sa
cra vgine Catherina inginochiandosi la adoro come uera Impe
ratrice del cielo. Et dipoi per uolũta di questa Regina salutando
ciascuna delle vgini che con epsa si trouauano/con ineffabil gau
dio fu riceuuta al sãcto bacio della uera pace. Ma Semia i mẽtre
che q̃ste allegreze uedeua/gridaua cõ alta uoce uerso la Regina.
O Signora nostra. O Madre del Signor nostro IESV Xpo/inter
cede p noi. O beata Maria Magdalena/ O beata Catherina/O
beata Agnesa/O beata Margarita/pregate p noi: & cosi dicendo

uedeua che cõ dolce plauſo & ſolẽne feſta & beata accoglienza tucte quelle vgini riceueuano per lor cõpagna Catherina colloca ta intra loro & coronata nel modo decto in eterna gloria. Et qui finita la viſione/Semia excitata dal sõno hauendo ancor di q̃lla chiariſſime ipreſſioni nõ ſapeua penſarſi la ſignificatione: & nõ ſapeua ne pẽſaua che Catherina fuſſe morta: & piu preſto crede ua che in qualche conſueto rapto gli fuſſe apparſa per chiarirli la gloria ſua. Dallaltra parte uedẽdo lhora tarda comincio dubita re che non fuſſe ſtata opera diabolica per farli pdere la meſſa nel giorno del Signore. Et dixe nel ſuo core. Se q̃ſta mattina io hauе ro pduta la meſſa / per certo lo inimico mi ha ingãnato: ma ſe la udiro uera e/ ſtata la viſione in gloria della mia Madre Catheri/ na. Siche preſtamẽte leuata & poſta la pignatta a fuoco/ando al/ la ppria chieſa & trouo alla meſſa maggiore eſſer gia cantato lo Euangelio: & non poco cõtriſtãdoſi diceua. Miſera me lo inimi/ co mi ha ingãnato tornando ad caſa pcurata che hebbe un poco la cucina/comincio ad penſare a diſcorrere per altre chieſe ſe for ſe poteſſe udire interamente la meſſa. Et in q̃ſto ode ſonare una cãpana ad meſſa di un monaſterio di vgini uicino ad caſa: & te creata tucta laſſando ipetfecta ogni opa della cucina / ſerrata la porta cõ le chiaui ſparti: & udi la meſſa cantata. Et pche dubita ua delli figluoli perche nõ haueua prouiſto el pranzo loro come ſoleua/& erano aſſai ipatienti: deuotamẽte prego el Signore che ſidegnaſſe torre dal cuore loro ogni turbatione: & ad lei aggiu gnere & dare uera & lieta cõſolatione della meſſa. Et coſi faccẽ do & pmettendo el Signore / hauerebbe lei aſſai certo ſegno che q̃lla viſione fuſſe ſtata da Dio per manifeſtare li alti meriti della ecã vgine. Che biſogna piu parole? Tornata ad caſa trouo mol to meglio pfecta la cucina & cocto & apparechiato q̃to biſogna ua: che ſe ella tucta la mattina haueſſe cio opato. Tornano dũq li figli & mãgiano cõ grã letitia trouãdo cibi molto migliori che li cõſueti. Semia ſtaua ſtupefacta: & diceua intra ſe ſteſſa. O Ma dre mia dilecta Catherina: tu ſei q̃ſta mattina uenuta i caſa mia a cuocere p me. Hora ſon certa che tu ſei ecã di Dio & uera ancil la di IESV Xpo. Et finito el prãzo ſipoſe i uia p andare ad ui ſitar Catherina. Et giunta alla caſa battẽdo la porta nõ haueua riſpoſta p eſſere occupati tucti i torno al ſacrato corpo della mor ta Spoſa di IESV. Onde dalle uicine li fu decto come i caſa nõ

era alcuno & che erano andati ad uisitare eluoghi sancti. Il che facilmẽte credẽdo Semia siparti. Et nõ sapeua come idustriosamẽte celauano la morte della vgine p liberare el scõ corpo dalli tumulti & cõcorsi populari & idiscrete deuotioni: & cõ piu ordine satisfar alle exequie ne debiti officii & honori. Ma nõ piacq; gia al Signore ch̃ cosi fusse occultato el caso ch̃ nõ si sapesse q̃si p tutto el populo. Elq̃le itẽdẽdo ch̃ el cõpo douea uenire i sãcta Maria/decta la Minerua: si cõgrego nella chiesa & nella strada i tãta moltitudine ch̃ hauẽdo paura li figli ch̃ li pãi & el corpo nõ fusse apezo apezo lacerato/ puiddero cãcelli di ferro itra liq̃li cõposero el Sacro corpo i una cappella della chiesa dedicata alglorioso Padre Domenico: doue cõ tãta ueneratione fu adorato che nõ e. lingua p exprimerlo. Et uenẽdo i q̃llo loco Semia ad caso. Intesa la cagione di tãto spectaculo amaramẽte comicio piangere & dolersi di ueder prima la sepultura della madre sua che la morte. Et gridãdo auãti al corpo cõ miserabili uoci diceua. O crudelissime ch̃ mi hauete celata la ifirmita & mõte della mia madre. Allhora excusãdosi loro & dicẽdo q̃si i ũ subito hieri ad hora di terza passo della pẽte uita. Ella cõ uoci nõ minori gridaua dicẽdo. Io la uiddi. Io la uiddi la mia dolcissima Madre. Viddi li Angeli ch̃ la portorono coronata di tre corone i cielo. Viddila ornata di cãdidissime ueste. Hor sõ certa che Dio mi mostro la mia Madre: & ch̃ mi saluo la messa & li Angeli mi aiutorno alla cucina. O Madre o Madre pche nõ mi reuelasti ch̃ allhora tu expirasti di q̃sto mõdo! Et cosi lamẽtãdosi itorno al corpo & narrãdo tucta la uisione p nõ esser cosi bene itesa i q̃lle parole: ad req̃sitione de figli & figle publicamẽte la expose dinouo p ordine cõ stupore & attẽtione di molti sop̃ la gl'ia della beata Sposa & ancilla di IESV Xp̃o Catherina da Siena. Laq̃l sia sẽpre benedecta & preghi p noi ad salute & profecto delle anime nostre.

¶ Delli miracoli che in tre giorni & tre nocti opero Dio mẽtre che el corpo ste senza sepultura: p la deuotione del populo.

Capitolo. XXXII.

IVTãto cõcorso di popolo nella chiesa/oue era el Sacro corpo: che p nõ poter esser tucti satisfacti nel toccare & baciare li sãcti piedi & mani: bisogno ch̃ tre giorni & nocti cõtinui si seruasse q̃l corpo sẽza sepultura. Questo fece Dio p manifestare in molti segni la gloria della sua

Spoſa. Onde p narrare li piu certi & idubitati miracoli. Vna ſuo ra del terzo ordine del gl̃oſo Padre sã Frãceſco p lũga ifirmita haueua ĩ tutto pſo luſo di ũ braccio. Onde cõrẽdo alla chieſa q̃ſi ſicura della g̃tia p emeriti sãcti della noſtra madr̃. Et uolẽdo toc care el corpo/o alcuna circũſtãtia depſo: & pla moltitudine della turba ĩpedita ſileuo ĩ alto un uelo: acciochẽ dimano ĩ mano fuſſe trãſportato & cõdocto a toccare el scõ corpo. Onde eſſẽdo facto q̃ſto/riceuuto q̃l uelo lo poſe ſul braccio & ſẽtẽdo ſubito la uirtu di uina operante pfectam̃te la ſanita ſua comĩcio forte exclamare ĩ mezo di tucto el populo: & opãdo el braccio diceua. Ecco ch̃ io ſõ liberata. Ad q̃ſta uoce excitato el populo/ciaſcũo menaua li ĩ fermi ſuoi & erano curati puṙ ad ũ poco dlla fimbria de ueſtim̃ti.

¶ Intra li altri un fanciullo di eta dãni q̃ttro ch̃ haueua cõtract ĩerui del collo & haueua ĩclinato ĩ tal modo el capo ch̃ p alcun uerſo nõ lo poteua alzare/o uolgere: fu circũdato da un uelo del la ỽgine: & ĩ breue ſpatio nelli occhi di tutto el populo fu curato.

¶ Vno ciptadino Romano chiamato Lucio Cauarule/ch̃ haue ua quaſi pduto una coſcia cõ tutta la gãba/alla fama di miracoli excitato: aiutato da molti ſi fe portare alluogo della ſancta: & po nendo la mano della ỽgine nelli luoghi infermi auanti che ſipar tiſſe riceuette cõ ſtupor di ogni homo piena ſanita. Et benedice uano lo omnipotente Dio mirabile ne ſancti ſuoi.

¶ Vna fãciulla leproſa chiamata Ritocola fetida & guaſta p la lepra ch̃ la faccia li occupaua maxime nel naſo & nel labro diſo pta. Ancor che fuſſe p q̃l male ributtata nõdimeno prõpta & per tinace nõ curãdo le percoſſe/paſſo al ſacro corpo: & applicãdo le ſancte mani & piedi alla faccia ſua reſto in modo curata/che nõ apparſe mai in alcũ loco pur un minimo ueſtigio di lepra.

¶ Vna fanciullina Romana dal padre & dalla madre cõdocta a quel corpo/ſu ſubito liberata da un male depſerato da tutti ime dici che domandano tiſico.

¶ Vno altro ciptadino Romano / chiamato Antonio di bello Pietro. Eſſẽdo ĩ q̃l tẽpo nella chieſa di ſcõ Pietro & udẽdo tãti mi racoli di q̃l corpo: portãdo egli una malattia ĩcurabile ſecõdo la uirtu & ſciẽtia dlli hominĩ ĩ tãto ch̃ cõ molta fatica poteua ãdar̃/ fece uoto particular̃ ad honor della ỽgine ſe p ſuoi meriti fuſſe li berato. Ne prima fini la pmeſſiõ del voto ch̃ obtẽne el deſiderio della ſanita. Et ſubito coſi libero cõſe alle scẽ Relige pdicãdo el

miracolo: & liberādosi da tutto q̄llo ad ch̄ p uoto si era obligato.

¶ Una Matrona ch̄ haueua riceuuta i casa q̄sta scā: Essēdo molto āgustiata: & tal uolta p̄fino ad morte da due cōtrarie īfirmita cioe Podagra & dolori di frāco: poch̄ la medicina del una era nutrim̄to della altra. Un poco di Reliq̄a cō molti p̄ghi obtēne della scā nostra: & p q̄lla fu i modo libera ch̄ essēdo p q̄ttro mesi stata nel lecto sēza sperāza q̄si di piu leuarsi subito salto fuora laudādo el magno Dio nella Sposa sua p̄ el beneficio della sanita recuperata. Molti altri miracoli uiddero li homini delli q̄li nō puo esser particular memoria p bastar ad doctrina & excitatione delli posteri successori q̄lli ch̄ a Dio piace ch̄ ne sia facto ricōdo particulare. Volse i q̄l tēpo ū Maestro i sacra Theologia fare al populo ū sermone i laude della v̄gine: & gia era salito nel pulpito q̄do aspectādo piu tēpi che el tumulto del populo finisse & facto silētio potesse parlare: uedēdo final̄te che li miracoli molti plicauano & le brigate attēdeuono luno al altro a narrar cō laude della v̄gine & exultatione di cuore le riceuute miracolose ḡtie cō plausi: sta & clamori: dixe solam̄te q̄ste parole. Questa v̄gine mōstra che nō ha bisogno esser da noi p̄dicata. Ella si p̄dica molto meglio se stessa. Et cosi sēza altro sermone discese ad udire piu p̄sto li assidui nuoui segni mirabili nella p̄dicatione della v̄gine: che a narrare li uechi predicādo alli altri. Tucto el laude & gloria di Dio omnipotēte & benedecto in secula. Amen.

¶ Delli miracoli occorsi doppo li tre giorni & tre nocti.

Capitolo. XXXIII.

Doppo li tre giorni & tre nocti che rimase el corpo inhumato piacq; final̄te collocarlo i sepultura. Et nō p q̄sto restorono li miracoli: ma piu p̄sto accrescēuano.

¶ Un fāciullo Romano portato al Sepulchro del padre suo chiamato Giouāni di Veri: fu subito cōsolidato nelle gābe: lequali prima non lo poteuano reggere in alcun modo.

¶ Uno altro che patiua horribile īfirmita & nō cōsueta alli homini: poche nelli occhi nasceuano uermi. Fu liberato p q̄sta scā & al Sepulchro rese debiti uoti: & p̄dico la mirabil ḡtia riceuuta.

¶ Una p̄egrina Thodesca di cui el nome nō scripsero li fedeli notatori di tali miracoli: recupero la chiara luce delli occhi quasi gia in tucto perduta come accade per uarie infirmita.

¶ Un altra dōna Romana: domādata madōna Maria: fu i tutto

priuata duno ochio & p vgogna nõ ardiua uscir piu di casa/me cõ parire intra li homini i alcũ loco/me a messe/me ad offitii diuini. Ma alla fama de miracoli della vgine/fece voto & cõ molta deuotione/raccomãdo ad lei. La nocte sequẽte apparse i sogno la sancta nostra/alla serua di decta Madõna & dixe. Di a Madõna Maria che nõ faccia altra medicina p li occhi:ma solo uada ogni mattina allo offitio diuino & sara liberata. Vbidi la donna alla parola della serua:& fu vificata ãcor la parola della vgine pochi nõ solamẽte saluo la uista al ochio ifermo:ma ãcora recupo la luce pduta del altro. Et piu/ch ãcor li restitui la uera luce dello ĩtellecto:ch̃ haueua gia pduta/nõ uolẽdo come e/ decto p el defecto delli ochi obedir alli comãdamẽti di Dio i sãctificar le feste sue.

¶ Vno giouine Romano/ decto Iacobo di Pietro di Nicholo condocto ad extremita di morte/ senza speranza di rimedio humano per uoto facto alla vgine da una deuota chiamata Cecola Cartaria fu miracolosamente sanato.

¶ Vna dõna domãdata Giglia di Petruccio:disperata dalli medici similmente per uoto pprio alla nostra sancta fu liberata.

¶ Vna altra di sangue nobile domãdata Madõna Giouãna de Ylperini molto deuota & gia domestica della vgine predicatrice/ delle sue laude/cõfortaua ogni infermo che facesse voto alla scã. Et q̃lli ch̃ obediuano riceueuano singular gr̃tie. Accadde una uolta che uno delli suoi figli fãciullini ĩcautamẽte ãdãdo sop̃ ũ solare della casa/cadde ꝓcipite ĩ terra molte braccia dinãzi alli ochi della Madre. Laq̃le uedẽdolo subito cõ uoce cordiale exclamo scã Catherina da Siena tiraccomãdo el mio figlio. Cosa p certo marauiglliosa che doue p la alteza del luogo dõde cadde:& p la tenereza delle mẽbra:& p el strano modo della caduta douea tucto sfrãto/o morire/o storpiarsi/o al mãco ĩpiagarsi in alcũ luogo:come se mai fusse occorso tal caso/cosi si trouo expedito sẽza ũ minimo segno pur di paura. Et cosi meritamente experimẽto la deuota donna la uirtu di Catherina in aiutorio suo/ come ella haueua facto experimentare ad altri in loro benefitio. Et tanto piu crebbe nella sua bocca la predicatione & magnifica cõmendatione della facta Sposa di IESV Catherina:quanto piu si cognobbe obligata per la singular gratia riceuuta.

¶ Vna pouera dõna lauãdaia/apzo lauãdo una coltre ĩtra li altri molti pãni alla riua del Teuere p el corso rapido del fiume fu

tracta q̃lla coltre dalle sue mani: & si uelocemẽte dalle acq̃ corrẽ-
ti portata che q̃si spariua dalli ochi suoi. Ma ella come pouerella
piu cõsiderãdo al dãno nõ hauẽdo da satisfare chi alla ꝓpria salu
te del cõpo: si extese tãto i puidamẽte dẽtro al fiume chi lei isieme
cõ la coltre dalla potẽtia delle acq̃ fu rapita & menata dilũgo da
terra sẽza piu altra spãza di aiuto humano. Fu dũq̃ cõsiderata su
bito p la necessita ricorrẽ allo aiutorio diuino: & excitata alla fa
ma de miracoli della nostra scã cõ tucto el core iuocãdola dixe.
O scã Catherina da Siena: soccõrimi i tãto picolo. Decta la pa
rola uẽne lo aiuto: & sẽti chiaramẽte p uirtu della scã essere solle
uata & sostenuta sop̃ le acq̃: come se le acq̃ nõ cõtessino & secu-
ramẽte aggiũse & ripse la pduta coltre & cõ epsa mirabilmẽte ꝺtra
el corso del fiume ritõnãdo applico alla riua: & facilmẽte restituta
al sicuro luogo della terra: ricognobbe meglio dipoi el picolo &
la gtia riceuuta laudãdo & benedicẽdo Dio nella scã sua: & mani
festãdo el bñficio nõ solo ãlla coltr: ma ãcora ãlla q̃si pduta uita.

¶ Accadde ãcora doppo q̃lche tẽpo della sua morte chi io facto
Maestro generale dello ordine & tõnato ad Roma haueuo trãs-
ferito el corpo della vgine i q̃l giorno che ella lũgo tẽpo ĩnãzi mi
haueua ꝓphetato: & essẽdo io p le molte afflictiõi chi dal peso del
offitio ad me troppo duro & isostẽtabile: pcedeuano gũato i ifir-
mita hebbi bisogno ãl medico. Fu dũq̃ chiamato ũ lodato mae
stro amico del cõuẽto & ad me bẽ noto & familiare: nominato
maestro Iacobo da scã Maria Rotũda. Questo: ragionando noi
sop̃ le uirtu ãlla scã: referi uno stupẽdo caso occõso ad salute dũ
giouine chiamato Cola di Ciuccio: & testificaua chi essẽdo disp̃a-
to sẽza dubio da tucti li medici per una apostema irremediabili
nella gola nõ si aspectaua altro di hora i hora chi la suffocatione
& la mõte dello ifermo. Quãdo Alexa cõpagna della madr̃e no
stra sapẽdo el picolo del giouine porto cõ grã celerita ũ dẽte che
haueua della vgine & lo seruaua i luogo di grã thesoro. Elq̃le po
nẽdo i bocca ãllo agonizãte ifermo i modo si mirabile ruppe q̃l
la apostema chi p se stessa uscẽdo ãlla bocca del giouine cõ molta
putredine: lo lasso al tucto libero & sano: nõ sẽza stupor di tucti
maxime delli medici: liq̃li p nissuna ben utoléta medicina haue-
uon potuto rompere tale apostema si gonfiato & sodo. Piacq̃a
Dio che io sciolto dalla infirmita mia ꝓponesse ꝓdicando la pa
rola di Dio al populo & narrasse el ꝓnarrato miracolo in gloria

della ſãcta vgine nõ mãco ad excitatiõe delle turbe & a deuotio ne p la ſalute loro. Et appena hebbi finito narrarlo: ch̃ q̃l giouine ch̃ iui era p̃ſente cõ alta & chiara uoce uoltãdoſi ad me appuãdo la parola mia dixe. Padre uoi dite el uero. Io ſon q̃llo alq̃le q̃ſta ſãcta vgine fece el miraculo: delq̃l teſtimonio maxime i quel lo co & i q̃l modo tucto el populo nereſto ſatiſfacto & cõfirmato.

¶ Nel tẽpo anchora che la Regina Giouãna di Sicilia: mando Rainaldo Orſino cõ moltitudine di gente di arme cõtra Roma & el Sãcto Paſtore p farlo prendere o occidere. Piacq̃a Dio che li Romani ſi tennero forti con el uero Pontifice ſuo: & in molte ſcaramuccie accadendo che alcuni delli noſtri fuſſero preſi & po ſti ad crudeliſſimi tormenti. Queſto per certiſſimi teſtimonii fu noto che molti de prigioni ad inuocatione di queſto ſancto no me Catherina ſcamporono nõ ſolo la morte: ma & ogni tormẽ to & ogni legame & ogni captura: & per uarii & mirabili modi li beri & ſciolti ſene tornauano ad caſa loro.

¶ Nulla habbiamo ſcripto: coſi circa li miracoli come circa tut te le altre uirtu operate da queſta vgine benedẽcta. Et come dixe Giouãni di IESV. Molti altri ſegni fece IESV ch̃ nõ ſono ſcrip ti i q̃ſto libro: & q̃ſti ſono ſcripti accioche uoi crediate ch̃ IESV e figliuolo di Dio & credẽdo habbiate uita eterna nel nome ſuo. Et piu dinuouo dice. Sono ancor molte altre coſe ch̃ fece IESV Ieq̃li ſe ſingularmẽte ſi ſcriueſſero io mi pẽſo che tucto el mõdo nõ capirebbe li libri che ſi potrebbero ſcriuere. Coſi dico io i quel modo che lo poſſo dire cõparãdo lancilla al ſuo Signore. Molti ſono li ſegni che i uita & i morte & doppo morte fece Catherina da Siena: che nõ ſono ſcripti i q̃ſto libro. Et q̃ſti ſon ſcripti accio che uoi crediate che el Signore e mirabile i tucti eſancti ſuoi: & ſingularmẽte a noſtri tẽpi in q̃ſta glorioſa Sancta Catherina da Siena: & credẽdo riceuiate doni & gratie pertinẽti ad ſanita & ſa lute del anima & del corpo nel nome di IESV: & di MARIA Madre ſua p emeriti di q̃ſta lor dilecta & gratioſa Vergine. Del laq̃le ſe fuſſero ſcripti pienam̃te tucti li facti memorabili ueram̃ te uederemo nati tãti libri che io nõ ſo q̃l luogo li poteſſe capire. Sia di ogni coſa laude & gloria al Magno Dio IESV: elq̃le cõ el Padre & lo Spirito Sãcto uiue & regna victorioſo triũphatore nelli alti cieli & ne ſeculi ſempiterni. AMEN.

¶ FINIS. LAVS DEO.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

Antiphona.

¶ Det Catherina frui nos uero lumine Xp̃i: & ſociet ſuperis virgo beata choris.

¶ Ora pro nobis ſancta Mater Catherina.
Vt digni efficiamur promiſſionibus Xp̃i.

Oremus.

DEus qui beate Catherine virginitatis & patiẽtie ſpetiali priuilegio decorate: malignãtiũ ſpirituũ certamina uincere: & ĩ amore tui nominis inconcuſſe permanere tribuiſti: preſta quęſumus ut eius imitatione calcata mundi nequitia & omniũ hoſtium ſuperatis inſidiis: ad tuã ſecure gloriã tranſeamus: Per dñm noſtrũ Ieſuũ xp̃m filiũ tuũ. Qui tecũ uiuit & regnat in unitate ſpiritus ſãcti deus: Per omnia ſecula ſeculoꝝ.

AMEN.

G.
L

Digitized by Google